

Dipartimento di Scienze Politiche
Corso di Laurea in Governo e Politica

Major in Comunicazione e Nuovi Media
Cattedra di Open Government

Il Gran Débat National:

democrazia deliberativa e partecipazione tra online e offline.

Una possibilità per risanare il *democratic malaise* e rilanciare la fiducia?

Prof.ssa Emiliana De Blasio
RELATORE

Prof. Michele Sorice
CORRELATORE

Anna Sofia Zanada – Matr. 638352
CANDIDATO

Anno Accademico 2019/2020

Indice

Introduzione

Cap 1: Una forma di governo innovativa: la democrazia deliberativa

1.1 Le origini della teoria deliberativa

1.1.1 Il democratic malaise contemporaneo

1.1.2 La delusione: incantesimo democratico e disincanto

1.2 Le caratteristiche principali

1.2.1 I principi cardine

1.2.2 Gli scopi

1.2.3 Le dimensioni

1.2.4 L'articolazione del tema

1.2.5 L'arena

1.3 La democrazia deliberativa: applicazioni e contesto contemporaneo

1.3.1 Le iniziative europee

1.3.2 Applicazioni primordiali in Germania, Spagna e Italia

1.3.3 Applicazioni primordiali in Francia

1.3.4 Ultimi sviluppi in Francia

Cap 2: Il Grand Débat National

2.1 Le cause e il contesto di avvio e sviluppo

2.1.1 Le cause profonde: invecchiamento dei regimi politici e avanzamento delle disuguaglianze

2.1.2 Casus belli: il movimento dei Gilets jaunes

2.2 Le tematiche affrontate dal dibattito

2.2.1 La tassazione e la spesa pubblica

2.2.2 L'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici

2.2.3 La transizione ecologica

2.2.4 La democrazia e la cittadinanza

2.3 I principi garantiti e i Garanti

Cap 3: Le vie ufficiali di partecipazione e coinvolgimento

3.1 Le riunioni di iniziativa locale

3.1.1 L'analisi dei contributi

3.1.2 Partecipazione e temi emersi dalle riunioni di iniziativa locale

3.2 I contributi online: la piattaforma granddebat.fr

3.2.1 La struttura della piattaforma

3.2.2 Temi e considerazioni emerse dai contributi raccolti su granddebat.fr

3.3 Gli stand locali

3.3.1 Contributi e contributori negli stand locali

3.4 Le conferenze nazionali tematiche

3.4.1 Partecipazione e temi emersi dalle conferenze nazionali tematiche

3.5 Le conferenze regionali dei cittadini

3.5.1 L'estrazione a sorte e i partecipanti

3.5.2 Temi e proposte emersi dalle conferenze regionali dei cittadini

3.6 La stampa al tempo del Grand Débat National

Cap 4: Il Grand Débat National, un'analisi ex post

4.1 Gli elementi che hanno funzionato

4.2 Gli elementi che non hanno funzionato

4.2.1 La piattaforma granddebat.fr, apprezzata dalle autorità ma non dai cittadini

4.3 Migliorie possibili

4.4 Un metodo ibrido, tra online e offline

4.4.1 Partire dal Grand Débat National per sviluppare un metodo migliore

Cap 5: Un possibile metodo per risanare il *democratic malaise* contemporaneo: la sua applicazione per l'organizzazione della Conferenza sul Futuro dell'Europa

*5.1 Il *democratic malaise* europeo*

5.2 La Conferenza sul Futuro dell'Europa

5.2.1 Il contesto di sviluppo iniziale

5.2.2 I partecipanti, i temi, la struttura: buoni propositi

5.2.3 La conferenza fermata dal Covid 19: la riprogrammazione

5.3 L'applicazione di un modello innovativo, partecipativo e deliberativo

5.3.1 Premesse generali

5.3.2 Fase 1, l'annuncio

5.3.3 Fase 2, delineare un progetto chiaro e ambizioso

5.3.4 Fase 3, l'azione sul territorio

5.3.5 Fase 4, valutazione e controllo ex post

5.3.6 La piattaforma

5.3.7 Il calendario

Conclusione

Bibliografia

Abstract

Introduzione

L'elaborato si propone di delineare un modello innovativo di democrazia deliberativa e partecipativa, coinvolgendo e collaborando con i cittadini sia online e che offline, partendo dall'esperienza francese del Grand Débat National, per proporre infine una possibile struttura della Conferenza sul Futuro dell'Europa. L'interesse sulla tematica nasce dalla curiosità di approfondire e ipotizzare delle soluzioni alle crisi di governabilità che stanno investendo le democrazie più avanzate del mondo. La globalizzazione sta producendo un divario sempre maggiore tra ciò che gli elettori chiedono ai loro governi e ciò che questi sono in grado di realizzare. Lo squilibrio tra la crescente domanda di buon governo e la contrazione dell'offerta è una delle sfide più ardue che il mondo occidentale si trova oggi ad affrontare.

L'incertezza e la sfiducia nei confronti delle istituzioni e dei corpi intermedi impongono la nascita di pratiche alternative e la ricerca costante di forme innovative di coinvolgimento e partecipazione, che hanno suscitato in me un forte interesse, ponendomi davanti ad un terreno fertile e bisognoso di essere seminato.

La democrazia deliberativa e l'ausilio delle piattaforme digitali sembrerebbero possibili vie risolutorie per una parte delle sfide contemporanee, nonostante il loro impiego sia ancora ad uno stato teorico e parziale. Ma è veramente così?

Il capitolo 1 si occupa di definire il concetto di democrazia deliberativa, definendone le origini, la necessità di sviluppo e come oggi possa presentarsi quale mezzo risolutivo del democratic malaise che sta colpendo le democrazie prevalentemente occidentali.

Applicazione embrionale di possibili metodi ibridi risolutivi della crisi odierna è riscontrabile nel 2019 in Francia. In seguito della crisi dei Gilet Jaunes, scoppiata all'interno di un contesto già di per sé instabile e riconducibile a quanto delineato nel capitolo 1, è stato avviato il Grand Débat National, un progetto ambizioso che ha visto la partecipazione dei cittadini tra online e offline, con l'intento appunto di andare ad indagare le problematiche della società ed ipotizzarne delle soluzioni in un'ottica collaborativa, tra istituzioni e società civile. Il tentativo francese, non fallimentare ma certamente migliorabile, mi ha permesso, grazie alla piena disponibilità dei dati e dei risultati del dibattito, nonché di report e info grafiche accessibili, di approfondire la struttura organizzativa dell'evento e così anche ragguagliamenti, che danno sostanza ai capitoli 2 e 3.

La letteratura e i commenti circa il Grand Débat National, data la portata innovativa e improvvisa con cui l'evento si è presentato sullo scenario europeo e accademico, ha dato vita ad un acceso confronto circa i suoi aspetti positivi e negativi, criticabili e migliorabili, di cui al capitolo 4.

In seguito a questo denso approfondimento, nel capitolo 5 affronto una tematica a me molto cara: la Conferenza sul futuro dell'Europa. Da giovane europeista convinta, ambirei alla creazione di un dialogo tra cittadini e istituzioni, nell'intento di creare una prospettiva di ampio respiro su tematiche condivise. In particolare, ritengo che il modello delineato all'interno del capitolo 5 potrebbe essere il mezzo con cui avvicinare maggiormente i cittadini europei alla realtà dell'Unione, in un'ottica partecipativa, deliberativa e di confronto.

Come sostenuto nelle conclusioni, diversi sono i miglioramenti da applicare alla struttura della democrazia deliberativa, che rimane eccessivamente teorizzata, non ancora forgiata da un numero degno di applicazioni nella realtà.

Cap 1: Una forma di governo innovativa: la democrazia deliberativa

La ricerca di modelli di governo più partecipativi è sicuramente una caratteristica fondamentale delle democrazie moderne. Questo perché le democrazie reali, intese come forme concrete del governo rappresentativo, stanno vivendo momenti di tensione e situazioni di debolezza. La democrazia dei moderni è sollecitata da fenomeni diversi che ne mettono in discussione gli elementi e i processi di base: la mediazione e la rappresentanza politica (Pitkin 2004). Di conseguenza, quei corpi intermedi, ovvero quegli attori protagonisti del processo di mediazione, i partiti in primo luogo, sono direttamente investiti da queste trasformazioni (Ceccarini 2015). Le azioni che sono state messe in campo per rispondere a questi problemi e cambiamenti sono molteplici.

In particolare, per comprendere al meglio le dinamiche sottese al modello utilizzato dal Gran Débat National, è fondamentale conoscere il concetto di democrazia deliberativa e delinearne alcune applicazioni in ambito francese. A tal fine questo capitolo si propone di introdurre la nozione, partendo dal contesto di sviluppo del fenomeno. Il primo paragrafo intende indagare le origini della democrazia deliberativa, inquadrando il *democratic malaise* odierno e la disillusione dall'incanto democratico che la società contemporanea sta vivendo; successivamente verranno delineate le caratteristiche cardine della democrazia deliberativa, concludendo, con il terzo paragrafo, con una riflessione sull'applicazione odierna della democrazia deliberativa, con particolare attenzione allo stato francese.

1.1 Le origini della teoria deliberativa

La teoria deliberativa nasce e si pone come una delle possibili risposte alla crisi democratica della rappresentanza che molte democrazie europee stanno oggi vivendo. Interessante, per coglierne a fondo l'essenza, è analizzare il contesto di sviluppo, trattando nello specifico il *democratic malaise*, la fine della democrazia e il contesto post-democratico. Ritengo inoltre efficace, nella comprensione dell'affermazione della democrazia deliberativa come necessità, soffermarmi sulla questione legata all'incanto democratico e al disincanto democratico, esplicitato nel secondo sotto paragrafo.

1.1.1 Il democratic malaise contemporaneo

Come valutare al meglio lo stato di salute delle democrazie contemporanee? L'euforia democratica seguita al crollo di fine Novecento dei regimi del socialismo reale dell'Europa centro orientale, quando la

diffusione della democrazia nel mondo sembrava rappresentare il valore assoluto per il nuovo secolo che premeva sul vecchio, ha avuto vita relativamente breve. Già nel corso degli anni '90 ha infatti ripreso un dibattito pubblico e scientifico, che continua ancora oggi, fortemente critico sulle condizioni della democrazia. I sintomi della così detta crisi *della* democrazia, questa sembra essere la diagnosi, hanno ormai preso il sopravvento su quelli della crisi *nella* democrazia, per portare così a compimento quella che viene considerata da molta parte degli osservatori una vera e propria svolta epocale, politica ed ideologica, nella storia plurisecolare della democrazia: la fine della democrazia, l'avvento di un'era post-democratica (Nevola 2007).

In riferimento alla fine della democrazia, la letteratura suggerisce tre diverse interpretazioni (Jean-Marie Guéhenno 1993). La prima versione della tesi propone che, in coincidenza con i mutamenti storici dell'ultimo decennio dello scorso secolo, sia arrivato a compimento un processo epocale, caratterizzato dalla conclusione della modernità politica: il tramonto di una costellazione valoriale, ideologica, istituzionale e del suo corredo concettuale (Habermas 1999). Seguendo questo orientamento, la fine della democrazia sarebbe solo un aspetto, e forse una conseguenza, di un fenomeno più profondo che coinvolgerebbe la fine dello Stato-nazione e la fine della stessa politica, secondo un processo di mutamento radicale che avrebbe dato vita al nostro mondo "post-moderno", "post-politico", "post-nazionale", "post-democratico" (Crouch 2005).

La seconda versione della tesi della fine della democrazia vede invece nella fase storica apertasi con gli anni '90 dello scorso secolo una sorta di piena presa di consapevolezza, ideologica e collettiva, dell'incompletezza intrinseca dell'idea stessa di democrazia moderna sulla quale sono stati costruiti i nostri regimi democratici: la democrazia muore non perché sia andata esaurendosi la sua fase storica, ma perché sarebbe già nata come un progetto irrealizzabile e questo oggi si manifesterebbe con chiarezza (Canfora 2004).

La terza versione della tesi, infine, afferma che la democrazia stia scomparendo dal nostro orizzonte politico per consunzione, per deperimento o degenerazione rispetto ad un modello originario definito e in buona misura realizzato nel passato: in questo quadro, a partire dagli anni '90, il mondo occidentale sarebbe attraversato da una letale tendenza alla regressione della democrazia (Fitoussi 2004).

Nonostante la sua formulazione e la sua salienza argomentativa, la tesi della fine della democrazia non trova tuttavia pieno conforto sul piano dell'evidenza empirica. Se considerato sul piano del numero dei regimi politici esistenti nel mondo che oggi possiamo conteggiare come democratici, questa tipologia di regime consegue un successo crescente (Morlino 2003).

D'altra parte, se osserviamo le condizioni intrinseche delle liberal democrazie consolidate dell'occidente, troviamo che i cittadini, in effetti, non hanno ritirato il loro sostegno alla democrazia. Questa affermazione verrà approfondita in seguito. Ciò che è ora importante tenere a mente, è il fatto che la sindrome del democratic malaise risulta essere evidente oggi, ad uno sguardo attento. Essa è riconducibile ad una serie di orientamenti, atteggiamenti e comportamenti dei cittadini comuni: il diffondersi dell'apatia politica, il calo nei tassi di partecipazione elettorale, l'ostilità verso i centri decisionali buro-tecnocratici, l'adesione alla politica populista, gli umori "anti-politici" (Putnam 2000; Ceccarini 2015). Questi fenomeni, che specifico essere sintomi del malessere e non la causa, mostrano che la delusione è indirizzata certamente

verso il funzionamento dei sistemi democratici e nei confronti della loro incapacità di offrire risposte soddisfacenti alle aspettative dei cittadini, ma non sembrano segnalare un esplicito “rigetto” dei valori e delle istituzioni democratici.

1.1.2 La delusione: incantesimo democratico e disincanto

Secondo Nevola (2007), il malessere è provocato da una delusione. I cittadini, sempre più, si sentono frustrati dalla politica democratica, incarnata nelle varie istituzioni liberaldemocratiche: parlamenti, governi, partiti, amministrazioni pubbliche, organizzazioni degli interessi, tecno-strutture. Come però affermato nel sotto paragrafo precedente, i cittadini restano comunque ancorati ai valori di fondo della democrazia. Anzi, sembrano reclamare maggiore democrazia, come mostrano ad esempio alcuni studi sul neo-populismo democratico o sulla democrazia deliberativa¹.

La fenomenologia dei mutamenti politici sotto i nostri occhi indica l’acuirsi di una serie di sfide alla democrazia rappresentativa. Ecco il contesto in cui inserire lo sviluppo della democrazia deliberativa, una risposta possibile a questa crisi. Analizziamo però ora più nel profondo la questione, in riferimento proprio alla delusione che si viene a creare.

La sindrome del democratic malaise prende forma nella percezione che i cittadini hanno dei cambiamenti economici, culturali e politici e degli effetti di questi sulla loro vita sociale, che, come detto, non concerne i principi democratici in quanto tali, bensì la loro traduzione nei meccanismi tipici della rappresentanza liberaldemocratica. Questo non deve indurre a parlare con leggerezza di semplici trasformazioni della democrazia: i processi che alimentano l’assottigliarsi della fiducia verso il parlamento e i partiti tradizionali e la perdita di efficacia democratica da parte di queste istituzioni, contengono elementi che tendono a corrodere la politica democratica in quanto tale (Ceccarini 2015). In generale i livelli di soddisfazione-insoddisfazione democratica non dipendono esclusivamente da un calcolo utilitaristico dei costi-benefici associato al rendimento delle istituzioni e alle aspettative di cittadini-consumatori, comunque misurati. Il cittadino democratico non è riducibile a quell’attore razionale massimizzatore di utilità assunto dalla teoria economica (Motterlini e Piattelli Palmarini 2005). Le sue aspettative e i suoi giudizi sui livelli di soddisfazione nei confronti delle prestazioni del sistema democratico in cui egli vive e opera sono correlati a considerazioni basate per esempio su sistemi di credenze e varietà di fattori socioculturali aventi natura e rilevanza politica, che si concretano in nozioni quali identità ed appartenenza collettiva (Murru 2016). Il riferimento è dunque alla possibilità, da essi percepita, di riconoscersi nella propria comunità politica: auto-riconoscimento democratico da parte di un regime democratico e dei suoi membri. Questo auto-riconoscimento è fondamentale poiché è la base su cui poggia la legittimazione in capo alle istituzioni. Inoltre, esso deve essere reciproco: al fine di reperire legittimità, le istituzioni sono chiamate a contribuire

¹ Per esempio, Tarchi, M. (2003) *L’Italia populista*, Bologna: Il Mulino.

all'alimentazione e alla riproduzione di un senso di comune appartenenza tra i cittadini, a dare cioè risposte alle domande di identità collettiva di una democrazia (Rawls 1971).

Il cittadino è quindi soddisfatto se si riconosce e se si sente parte del sistema democratico. Questo è il punto in cui Nevola (2007) pone l'accento per la comprensione della delusione democratica e nel quale possiamo facilmente cogliere le basi di necessità su cui si fonda la democrazia deliberativa.

Nevola (ivi) sottolinea come “[...] *il regime liberaldemocratico contemporaneo sia innanzitutto metodo democratico*², e in quanto tale è andato progressivamente accordandosi con il processo di disincantamento del mondo occidentale, fino ad autoproclamarsi regime della politica disincantata e ad autocompiacersi di questo. In effetti, per molti aspetti, i cittadini di gran parte del mondo occidentale vivono oggi in regimi politici di democrazia disincantata.” (ivi). Possiamo quindi definire la democrazia disincantata come quella “[...] *democrazia la cui identità politica tende ad esaurirsi nei principi che la strutturano come democrazia procedurale, come democrazia tecnocratica o come democrazia economico-utilitaristica dei cittadini-consumatori e dei politici-imprenditori. Essa fonda la sua legittimità soprattutto sulle regole, sulle competenze e sulle utilità, ossia sulle prestazioni del governo democratico, sulla sua capacità di produrre e distribuire risultati soddisfacenti per i cittadini-consumatori.*” (ivi).

Assodato il concetto di disincanto democratico basato su nozioni quali democrazia procedurale, tecnocratica e sulla logica dei cittadini-consumatori, per opposizione deve necessariamente esistere anche un incanto politico, a cui Nevola (ivi) si appella nella formula di incantesimo democratico. Per comprendere il concetto, il riferimento è alla cultura politica, sostenendo che essa possa dischiudere interessanti percorsi di analisi, sui quali collocare anche la fenomenologia critica delle democrazie contemporanee. Da una prospettiva di cultura politica è possibile infatti osservare che gli odierni problemi delle liberal democrazie discendano da un bisogno, rimasto insaziato dopo la fine delle vecchie ideologie.

Schumpeter (1954) sostiene che la democrazia moderna, ovvero la nostra, poggia su un credo democratico, che conferisce valore al metodo democratico e che lo sostiene: uno strumento per realizzare ideali e interessi che stanno al di sopra della democrazia stessa. La democrazia schumpeteriana si regge sul fatto che vi siano dei valori, ideali o interessi non riconducibili al solo valore delle procedure, ma alla cultura politica e quindi a tutto ciò che collabora nella creazione dell'immaginario di un incanto politico. Il metodo democratico è garantito da un credo democratico. Fallire nel fornire un credo democratico o una cultura politica significa, per un regime liberal democratico, aprire le porte alla delusione e alla disillusione dei cittadini nei confronti della democrazia, aprendo la strada alla diffusione della democrazia disincantata.

Ora, come re-incantare la democrazia? Negli ultimi anni questa domanda-offerta di democrazia re-incantata ha trovato una delle sue principali espressioni nel populismo e nel neo-populismo democratico. Questi ultimi però vengono giudicati come minatori per i meccanismi ortodossi della democrazia, e per quelle istituzioni che costituiscono il baricentro della democrazia rappresentativa. Baluardo di questa linea di

² Schumpeter, J.A. (1954) *Capitalism, Socialism and Democracy*, Londra: Allen and Unwin.

pensiero e azione è la necessità di riaffermazione del principio di sovranità popolare, che mira a risvegliare il carattere fondativo dell'auto-riconoscimento di una comunità degli appartenenti che si governa da sé. Per re-
incantare la democrazia, è necessario prendere sul serio queste domande di centralità dei cittadini, del popolo, nei processi politici. Ecco perché i governi, diffidenti nei confronti delle pratiche neo-populiste che, come sostenuto poche righe sopra, minano i principi stessi della democrazia, puntano maggiormente su meccanismi di coinvolgimento dati dalla democrazia diretta, partecipativa e deliberativa: metodi della politica più democraticamente accettabili e accettati, ma che vedono comunque l'intento di ricalzare il ruolo del popolo e della sua sovranità. Si tratta di una serie di iniziative volte a compensare la generale perdita di fiducia nel circuito della rappresentanza attraverso un diretto coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni che li riguardano più da vicino. Un ritorno in qualche modo all'antico: una dimensione materialmente inclusiva propria del modello democratico di metà Novecento, utile a ricostituire il missing link. In apparenza, le democrazie si adoperano per valorizzare gli spazi di auto-organizzazione propri della società civile, per promuoverne di nuovi e per conferire loro, ovviamente non in maniera esclusiva, compiti di governo. Questo è ciò di cui si sostanzia, in poche parole, la democrazia deliberativa (Mastropaolo e Scuccimarra 2007).

1.2 Le caratteristiche principali

Il disincanto democratico porta come conseguenza un grande disallineamento tra le domande che sono poste dalla società civile e le risposte che vengono fornite dall'apparato politico amministrativo, con il conseguente distacco del legame tra cittadini e istituzioni, nonché ad un generale malfunzionamento del sistema politico, causato sia dall'azione dei cittadini, sia dalla (re)azione del sistema stesso. L'attività politica risulta infatti sempre più ostacolata da fenomeni quali la sindrome nimby, la sindrome corporativa e la sindrome del consenso. La sindrome nimby si concretizza in uno scontro tra l'autorità politica e i comitati cittadini, gruppi di protesta che si oppongono a politiche pubbliche in procinto di passare alla fase della progettazione esecutiva. Nel secondo caso, i gruppi di pressione, con la strategia della minaccia e forti del rapporto di mandato che li caratterizza, cercano di impedire che questioni spinose entrino nell'agenda politica. La terza fattispecie invece, la sindrome del consenso, è il timore generale del malcontento dell'opinione pubblica, che spinge i governanti verso scelte più prudenti che incisive. Spesso quindi succede che politiche in corso d'opera vengano bloccate, portando di fatto a delle non decisioni da parte della classe politica, o il dibattito pubblico si sforzi su politiche simboliche o poco efficaci, se non del tutto irrilevanti (Ravazzi 2007).

Di fronte a queste difficoltà dei metodi tradizionali con cui i sistemi democratici sono soliti produrre le scelte pubbliche, il coinvolgimento diretto dei cittadini comuni nelle arene decisionali comincia a incuriosire la classe politica. L'approccio alle procedure democratiche ormai noto con il termine di democrazia deliberativa sembra infatti riscuotere un interesse crescente non solo all'interno della comunità accademica ma anche tra le file di alcuni rappresentanti e leader di partiti. Analizziamo ora nello specifico, alcune caratteristiche della democrazia deliberativa, soffermandoci sui suoi principi cardini, i suoi scopi e le sue

dimensioni, nonché sulla possibile articolazione del tema oggetto del processo deliberativo e l'arena nel quale si svolge l'incontro dialogico.

1.2.1 I principi cardine

Per iniziare, la teoria deliberativa della democrazia può essere considerata come la continuazione e il compimento della teoria partecipativa della democrazia. Gli elementi distintivi della teoria partecipativa della democrazia sono principalmente due: l'accento posto sulla potenzialità della partecipazione di affinare le facoltà umane; la presumibile estensione dell'ambito della politica che questa teoria rende possibile. La teoria della democrazia deliberativa “[...] si riferisce a un processo comunicativo il quale, basandosi sulla ragione, e in condizioni di uguaglianza, inclusione e trasparenza, è in grado di trasformare le preferenze individuali e di giungere a decisioni orientate al bene pubblico” (Costa e Gbikpi 2005). Utile è focalizzarsi in particolare sulla deliberazione quale strumento tecnico per prendere una decisione, e quale mezzo per allargare il dominio della partecipazione politica.

La democrazia deliberativa pone come elemento imprescindibile il trattamento dell'informazione all'interno del processo decisionale, “[...] rendendo pubblica l'ignoranza privata e affrontando l'incertezza come elemento costitutivo di ogni scelta collettiva” (Lanzara 2005). È auspicabile che l'informazione provenga da molteplici fonti, ad espressione di punti di vista differenti. Lo scopo è quello di consentire ai destinatari una valutazione puntuale, possibile da più angolazioni, per creare un contesto razionale per l'azione individuale e di gruppo. Questo crea le condizioni per una discussione, che deve essere il più possibile egualitaria: un contesto dialogico regolato e assistito, che garantisca opportunità di libera espressione delle opinioni ma, al tempo stesso, imponga vincoli per assicurare l'ascolto delle opinioni altrui (Murru 2016). Un altro principio cardine della teoria deliberativa è la presenza di istituzioni o organi di controllo, che diano legittimità³ alle pratiche deliberative (Ravazzi 2007).

I principi appena enunciati sono messi in pratica con modalità e intensità diverse: la finalità che si attribuisce alla deliberazione è la dimensione cruciale dalla quale dipende in buona parte l'architettura complessiva processo deliberativo (ivi). Per questa ragione è fondamentale conoscere gli scopi della deliberazione, che mi appresto ad enunciare.

1.2.2 Gli scopi

Considerando gli scopi, così come catalogati nell'opera di Ravazzi (2007), è possibile identificare tre obiettivi principali: comunitario, conoscitivo e progettuale (Tab. 1).

³ “A questo proposito, occorre sottolineare che la nozione di legittimità qui chiamata in causa è in linea con la concezione weberiana di potere legale-razionale: una procedura, una politica pubblica o un ruolo politico sono legittimati in virtù del riconoscimento e del consenso che la società attribuisce loro in quanto frutto ed espressione di regole condivise.” (Ravazzi 2007)

Tab. 1 – Gli obiettivi della deliberazione⁴

COMUNITARIO	Sviluppare senso civico, rigenerare capitale sociale e stimolare interesse e attenzione alla sfera pubblica.
CONOSCITIVO	Conoscere opinioni ragionate e consapevoli in merito a un problema pubblico o a un corso di azione governativa.
PROGETTUALE	Formulare una politica pubblica con il contributo diretto dei cittadini.

Come già riferito in precedenza, la pratica deliberativa è in grado di re-incantare la democrazia, riavvicinando il cittadino alla propria cultura politica, risvegliando così il suo senso di appartenenza ad una determinata comunità, riaccendendo la sfera pubblica. Impiegare quindi il metodo deliberativo con scopo comunitario, favorisce e stimola il “[...] *community building: una risocializzazione dei cittadini alla vita politica e lo sviluppo di un capitale sociale attraverso l’impegno civile e il coinvolgimento diretto nella gestione e programmazione di attività pubbliche e servizi per la collettività*” (ivi).

Il secondo obiettivo invece si concreta nell’intento di sondare gli umori e le opinioni dei cittadini su una particolare azione governativa o su un tema controverso, che potrebbe sollevare malcontento e proteste (ivi). La deliberazione diventerebbe in questa circostanza strumento sostitutivo a sondaggi o referendum, con lo scopo di conoscere un’opinione pubblica più informata e consapevole, in grado di fornire dati coerenti e intelligenti sulla base dei quali avviare un dibattito razionale all’interno delle arene tradizionali.

Se il fine della pratica deliberativa è formulare politiche pubbliche vere e proprie, sono necessarie un alto grado di progettualità e attenzione verso lo strumento di innovazione democratica maggiori rispetto agli impieghi precedentemente descritti. Gli esiti prodotti devono infatti in questo caso essere in grado di incidere qualitativamente sulle scelte di un’amministrazione pubblica e quindi sull’assetto organizzativo della società di riferimento (ivi).

L’articolo citato quale fonte principale di questa sezione afferma che la maggiore o minore adeguatezza di un’applicazione deliberativa ai tre obiettivi appena esposti sia un prerequisito fondamentale per garantire l’elevata qualità della deliberazione, ragione per cui è fondamentale definire la ragione per la quale si vuole applicare il metodo deliberativo e identificare il modello più adatto alle proprie esigenze.

1.2.3 Le dimensioni

Le dimensioni della deliberazione, così come classificate da Ravazzi (2008) sono elementi procedurali che, con diverse combinazioni, definiscono la struttura di ogni processo deliberativo. Sono definite due principali dimensioni: la prima è legata alla questione pubblica che si intende affrontare, la seconda alle

⁴ Ravazzi, S. (2007) *Una chiave per la democrazia deliberativa*, Meridiana, no. 58, Nuove forme di democrazia, Roma: Viella SRL.
Tabella 1.

modalità entro le quali i cittadini possono muovere la loro attività decisionale. Nella maggior parte dei casi, la questione pubblica viene delimitata: sezionarla in singoli aspetti di un più ampio problema ne consente una maggiore comprensibilità. La modalità di articolazione del tema invece è tendenzialmente dicotomica, solitamente tra il cambiamento o il mantenimento dello status quo, con l'intenzione di offrire due sole opzioni; in alternativa, consiste in uno stimolo ad avviare il dibattito a partire da preferenze o strumenti non vincolanti, modificabili nel processo dialogico.

Spesso le esperienze deliberative hanno struttura tematica analoga e modalità di articolazione variabile. Al riguardo, è fondamentale porre l'attenzione su diversi aspetti, tra cui sicuramente spicca il metodo di selezione dei partecipanti. Se l'arena è aperta a tutti coloro che a titolo personale intendono partecipare o se il reclutamento è formale, il tipo di assemblea che si viene a creare ha caratteristiche differenti. Altra variabile da tenere in considerazione è l'informazione e il suo reperimento. Porta a risultati differenti infatti il fatto che la fase informativa avvenga prima, durante o dopo il processo deliberativo. Inoltre, il canale e la fonte informativa possono avere un impatto sullo svolgersi del processo dialogico. È altresì possibile che all'interno del dibattito vi siano delle figure che hanno il compito di gestire il processo deliberativo, fissando regole e guidando la discussione verso l'obiettivo prestabilito. Questi facilitatori del processo possono essere professionisti o dilettanti, svolgere l'attività in modo saltuario oppure dei veri e propri professionisti.

L'esito di un processo deliberativo può essere definito come consensuale o maggioritario, con l'intenzione non di descriverne la natura intrinseca, ma con quella di stabilire l'obiettivo ultimo della fase dialogica, in modo da adottare le tecniche di facilitazione più consone.

Di seguito, viene riportata una tabella riassuntiva delle dimensioni dettagliate in precedenza (Tab. 2).

Tab. 2 – Le dimensioni della deliberazione⁵

ARTICOLAZIONE DEL TEMA	Nessuna Opzioni alternative Opzioni non alternative
TIPO DI ARENA	Aperta Rappresentativa Ragionata
STILE INFORMATIVO	Documenti Esperti
REGOLATORI DEL DIBATTITO	Facilitatori di professione Dilettanti
CARATTERE DELL'ESITO	Consensuale Maggioritario

⁵ Ravazzi, S. (2007) *Una chiave per la democrazia deliberativa*, Meridiana, no. 58, Nuove forme di democrazia, Roma: Viella SRL.
Tabella 2.

1.2.4 L'articolazione del tema

Un altro aspetto di fondamentale importanza per comprendere il concetto deliberativo è legato all'articolazione del tema oggetto del processo deliberativo. Ciò che Ravazzi (2008) evince da studi condotti su casi italiani, è che permettere ai cittadini di discutere circa questioni pubbliche senza alcuna linea guida o opzione di scelta, fa emergere proposte banali e scarsamente innovative. Tuttavia, se lo scopo di un processo deliberativo è conoscitivo, un dibattito libero sulla questione può rivelarsi un metodo efficace. L'interesse dell'autorità politica sarebbe infatti in questo caso quello di raccogliere informazioni sugli orientamenti dei cittadini e sui conflitti che da essi scaturiscono più che far emergere una scelta pubblica attuabile.

Se lo scopo della pratica deliberativa è comunitario, il dibattito può concentrarsi su aspetti micro di una politica pubblica, che coinvolgono quotidianamente i cittadini. È consigliabile in questo caso una strutturazione del tema. Sicuramente la scelta dicotomica, citata nel paragrafo precedente, che Ravazzi (ivi) definisce a somma zero, rischia di condurre il processo decisionale verso un non cambiamento, impoverendo il potenziale dialogico tipico della tecnica deliberativa.

In entrambi i casi comunque possiamo affermare che non giovi imporre opzioni alternative, ma strumenti per la progettazione, assecondando la segmentazione spasmodica delle questioni e andando a ricercare soluzioni globali, totalizzanti e permanenti.

1.2.5 L'arena

Infine, l'ultimo aspetto degno di considerazione per la definizione della teoria deliberativa è l'arena. Già con un rapido approfondimento della questione, è possibile riferirsi al concetto di arena come espressione della sfera pubblica.

Agli inizi del 2013, una sezione monografica della rivista *Media, Culture & Society*, curata da Peter Lunt e Sonia Livingstone, registrava un crescente interesse degli studiosi di media e comunicazione verso la nozione di sfera pubblica. Secondo i due autori, tale aumento esponenziale indicherebbe una riscoperta del concetto e probabilmente una nuova riscrittura alla luce delle inedite sfide interpretative sollevate dal nuovo ambiente mediale (Murru 2016).

Storicamente, il concetto di sfera pubblica è stato usato per indicare *"[...] un'area di indagine che studia come e a quali condizioni le pratiche comunicative e più in generale la dimensione della discorsività sociale possa trasformarsi in presupposto solido dell'azione politica e dei processi di legittimazione democratica"* (ivi).

Si può pensare alla sfera pubblica come quell'ambito di riflessività sociale nel quale si avanzano istanze di legittimità e l'agire sociale si giustifica a partire da pretese di validità e non di potere (Privitera 2001).

Ciò premesso, le arene possono essere di diverse tipologie. Quelle aperte sono percepite positivamente dall'opinione pubblica perché la loro caratteristica fondamentale consiste nel permettere a chiunque di

partecipare, sono ripetibili nel tempo e non richiedono un impegno eccessivo alla cittadinanza. La loro azione è poco dispendiosa proprio a causa del basso livello di progettazione richiesta. Sono ideali per i processi deliberativi con scopo comunitario, poiché aumentano esponenzialmente gli input di sostegno (Ravazzi 2007). Le arene rappresentative invece sono ragionate e aspirano infatti a contenere al loro interno portavoce di diversi, possibilmente tutte, orientamenti dell'opinione pubblica. È una qualità importante, poiché nelle arene aperte molto spesso ci sono alcune categorie che non vengono rappresentate, per disinteresse o altre problematiche: le donne, i giovani lavoratori, i cittadini più benestanti (Ravazzi 2007). Le arene rappresentative tendono ad avere una dimensione ridotta (10-15 componenti), prerogativa che consente di realizzare la fase dialogica in tempi concentrati e facilita le dinamiche organizzative, nonché rendere più efficace l'emissione degli output (Ravazzi 2007).

1.3 La democrazia deliberativa: applicazioni e contesto contemporaneo

Contestualizzato e analizzato il concetto di democrazia deliberativa a livello specialmente teorico, risulta ora pratico osservarne alcune applicazioni. Il paragrafo si pone l'obiettivo di riportare le iniziative intraprese a livello europeo riguardanti il sostegno della diffusione di questo fenomeno, una breve presentazione di alcuni casi tedeschi, italiani e spagnoli e un approfondimento maggiore sulla propagazione della pratica deliberativa in Francia, attraverso il fenomeno della *démocratie de proximité*, utile poi per inquadrare al meglio quale approccio lo stato francese ha avuto negli ultimi anni alla democrazia deliberativa: un modo di porsi differente da quello italiano, che arriva a esplicitare e a rendere più comprensibili alcune delle modalità di svolgimento del *Gran Débat National*.

1.3.1 Le iniziative europee

Con una comunicazione del 25 luglio 2001⁶, l'allora Commissione della Comunità Europea promulga il Libro Bianco sulla Governance: *“Al fine di favorire un'ampia dinamica democratica nell'Unione, la Commissione dà avvio ad una vasta riforma della governance e propone quattro grandi cambiamenti: coinvolgere maggiormente i cittadini, definire politiche e normative più efficaci, impegnarsi nel dibattito sulla governance mondiale e, infine, riorientare le politiche e le istituzioni su obiettivi chiari.”*(COM(2001) 428). Grazie a questo provvedimento, viene riconosciuto il principio della partecipazione attraverso la consultazione aperta ai cittadini e alle loro associazioni, quali pilastri fondamentali del governo dell'Unione; le organizzazioni non governative ottengono un riconoscimento a livello sovranazionale quali interlocutori informali riguardo alle consultazioni sulle decisioni politiche e nella partecipazione alla realizzazione di tali politiche (ivi).

⁶ Comunicazione della Commissione, del 25 luglio 2001, « Governance europea - Un libro bianco » (COM(2001) 428 def. - Gazzetta ufficiale C 287 del 12.10.2001).

L'utilizzo dell'espedito della convenzione⁷ per la stesura della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e del Libro Bianco sulla Governance ha così fornito un esempio per un maggior coinvolgimento della società civile nel sistema dell'Unione Europea (Schutter 2002).

Seguendo la stessa linea, *“il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE) plaude all'iniziativa del Comitato dei Ministri di elaborare un progetto di raccomandazione relativo alla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica a livello locale”* (CoE, Raccomandazione 2001). La sfida cruciale per una partecipazione sostenuta dalle politiche locali consisterebbe, secondo il Congresso, nell'adottare i processi decisionali in modo da soddisfare le mutevoli aspettative dei cittadini: *“quelle (forme di partecipazione) che si ispirano alla politica della presenza ed enfatizzano la necessità di assicurare il coinvolgimento dei cittadini che sono spesso assenti dal processo decisionale”* (ivi). Il riferimento è in questo caso per esempio ai parlamenti dei giovani, ai forum di quartiere e degli anziani, alle procedure di co-decisione, agli schemi di partnership e di sviluppo di comunità, siti web interattivi, giurie di cittadini, consensus conferences. La raccomandazione fornisce anche un glossario con la definizione di procedure partecipative quali forum, giurie di cittadini, citizen panels, focus group, sondaggi di opinione e altri (Costa e Gbikpi 2005).

Parallelamente alla ricerca di innovazione della governance democratica da parte del livello europeo, si riscontrano diversi casi di adozione dei processi deliberativi nelle decisioni politiche in molte democrazie moderne, in particolar modo a livello locale. Segue ora all'analisi di iniziative tedesche, italiane e spagnole, per concentrarci in chiusura sulla situazione francese.

1.3.2 Applicazioni primordiali in Germania, Spagna e Italia

Nel 1999, il parlamento tedesco ha istituito la Zukunft des Bürgerschaftlichen Engagements⁸, una commissione di studio sul futuro dell'impegno civile. Dal rapporto pubblicato nel 2002 è emerso che quando i cittadini si assumono le responsabilità per il bene comune, ovvero svolgono attività civiche, contribuiscono alla creazione di una società coesa, ragione per cui il rapporto stesso sprona la società ad impegnarsi in tali pratiche. I cittadini devono quindi essere incoraggiati ad assumersi incarichi volontari, farsi coinvolgere in forme di cooperazione e gestione dei conflitti, partnership, unioni, reti e contratti che colleghino diversi attori e centri di attività. Il diritto di partecipare all'azione amministrativa orientata al cittadino deve essere rafforzato: è opportuno creare nuove e migliori occasioni di partecipazione alle iniziative non istituzionali, ai comitati di quartiere e ai gruppi sociali. Le forme di democrazia diretta, quali iniziative popolari, petizioni, referendum, devono essere integrate da forme di partecipazione come tavole rotonde, cellule di pianificazione,

⁷ Il progetto è stato elaborato da un'apposita Convenzione presieduta da Roman Herzog (ex Presidente della Repubblica federale tedesca) e composta di 62 membri: 15 rappresentanti dei capi di Stato e di governo degli Stati membri; 1 rappresentante della commissione europea; 16 membri del Parlamento europeo; 30 membri dei parlamenti nazionali.

⁸ <http://dip21.bundestag.de/dip21/btd/14/089/1408900.pdf>

forum e workshop di cittadini, con il fine di sviluppare modelli avanzati per la comunità locale (Deutscher Bundestag 2002).

In Spagna, Font (2003) ha svolto un'indagine per conto della Scuola della Pubblica Amministrazione del Governo Regionale Catalano. Il risultato evinto consta il diffuso impiego di mezzi innovativi riguardanti i meccanismi di consultazione municipale, quali i forum partecipativi, i consigli consultivi, i forum partecipativi per progetti strategici, le giurie di cittadini, i comitati di quartiere e i bilanci partecipativi, i referendum, i progetti integrati e i progetti strategici settoriali. Degna di nota è inoltre la modalità di selezione dei partecipanti, sempre più spesso svolta tramite sorteggio o con l'inclusione di nuovi gruppi, in particolare quelli solitamente sottorappresentati.

Sempre a cavallo tra la fine e l'inizio del nuovo secolo, l'Ufficio Speciale per la Partecipazione dei Cittadini e dei Laboratori di Quartiere (USPEL) della Municipalità di Roma ha commissionato una ricerca, la quale ha rivelato che le pratiche partecipative sono strettamente legate alla progettazione urbana, in particolare quindi alle esperienze locali. Questa pratica affonda le radici nel decreto ministeriale⁹ che nel 1997 ha lanciato i Contratti di Quartiere¹⁰, nelle cui disposizioni si richiede che siano create strutture per la partecipazione dei cittadini alle azioni urbane, con l'obiettivo di trasformare gli strumenti partecipativi in strutture permanenti e organiche dell'amministrazione ordinaria (Ecosfera e Uspel 2001; Commissione Urbanistica Partecipata e Comunicativa del l'Istituto Nazionale di Urbanistica 2002).

Conferenze dei servizi, accordi di programma, strumenti della programmazione negoziata e Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) sono alcuni esempi di inclusività e consenso che l'attuale legislazione italiana offre ai processi decisionali della pubblica amministrazione (Bobbio 2002). Sono inoltre da considerare i bilanci partecipativi, utilizzati in diversi comuni italiani.

1.3.3 Applicazioni primordiali in Francia

In Francia, il dibattito attorno al tema del coinvolgimento dei cittadini si è sviluppato soprattutto a livello locale, già dalla fine degli anni Settanta. È importante partire da un presupposto: lo Stato in questione è, sin dalla sua nascita, unitario, centralizzato, altamente strutturato, con un ragionamento giuridico che ha giocato un ruolo storicamente dominante nella formazione dei funzionari pubblici e ha dettato il modo in cui essi avrebbero dovuto svolgere le loro funzioni. (Duran 1990). Per questa ragione, si può affermare che la prima cesura si ha nel 1982¹¹, con la promulgazione della legge sul decentramento amministrativo. La Loi Defferre¹² istituisce una serie di organi governativi locali, quali per esempio i conseils consult locaux, comitati locali per l'edilizia abitativa, di quartiere e di sviluppo. I funzionari locali si esprimeranno, negli anni

⁹ DM 22/10/1997 n. 106500.

¹⁰ Programmi di recupero urbano attuati con finanziamenti pubblici.

¹¹ Legge n. 82-213 del 2 Marzo 1982.

¹² Vedi nota 11.

successivi, sempre più in favore della creazione di un quadro amministrativo per strutturare il coinvolgimento dei residenti nei progetti urbani.

Nel 1992 viene varata Loi Relative à l'Administration Territoriale de la République¹³, legge che accentua il decentramento amministrativo avviato dieci anni prima, riconoscendo il diritto dei cittadini ad essere informati e interpellati, attraverso il ricorso a referendum municipali e a commissioni consultive sulla gestione dei servizi pubblici locali. Inoltre, il Consiglio di Stato francese decreta che, in riferimento al codice urbano, il livello minimo e accettabile per la concertazione è la pubblicazione di informazioni sul progetto e la raccolta di commenti e osservazioni pubbliche. Sempre nello stesso anno, le spinte arrivano anche dalla comunità internazionale, per via delle crescenti preoccupazioni per lo sviluppo sostenibile, come annunciato dalla Conferenza internazionale sull'ambiente e lo sviluppo organizzata a Rio nel 1992 (Neveu 2011).

Successivamente, la Loi Bamier del 1995¹⁴ ha istituito l'obbligo di dibattito pubblico sulle grandi opere infrastrutturali aventi un impatto sull'ambiente, con la creazione della Commission Nationale du Débat Public (CNDP): una struttura indipendente, responsabile dell'organizzazione di dibattiti pubblici sull'opportunità, sugli obiettivi e sulle caratteristiche principali dei maggiori piani di sviluppo. Il processo decisionale di tali piani di sviluppo prevede una sequenza di procedure di consultazione pubblica, intese a conciliare interessi pubblici vari e divergenti quali la progettazione, la salute, o la conservazione di risorse naturali (Blatrix 2003).

Nella seconda metà degli anni '90, si notano in Francia esperimenti partecipativi realizzati spontaneamente dalle amministrazioni locali. Un esempio è quello del XX arrondissement di Parigi: tra il 1995 e il 1996, il sindaco Charzat ha inaugurato sette consigli di quartiere, composti per un terzo di membri scelto per sorteggio sulle liste elettorali (Blondiaux e Lévêque 1999).

Inoltre, tra il 1998 e il 2001 si sono svolte due Conférences de citoyens, in particolare legate al tema degli OGM e dei cambiamenti climatici, altri tipi di forum dei cittadini come ad esempio gli Etats Généraux (sui cibi e l'alimentazione, sulla salute), l'Evaluation participative des technologies, e alcune esperienze di bilanci partecipativi (Costa e Gbikpi 2005).

Un'altra data simbolica relativa al percorso di aumento della partecipazione in contesto francese è il 27 febbraio 2002, con l'approvazione della Loi Relative à la démocratie de proximité, detta anche Loi Vaillant¹⁵. Il testo si propone di riformare direttamente le modalità democratiche nel governo locale, introducendo i consigli di quartiere, che diventano obbligatori per i comuni con più di 80.000 abitanti. Essi hanno come obiettivo il coinvolgimento degli abitanti e la promozione di un rapporto più diretto con i rappresentanti. Nonostante questa innovazione atta ad un maggior coinvolgimento, le modalità di realizzazione dei consigli rimangono appannaggio del consiglio comunale e il sindaco ha piena discrezionalità nella scelta della loro composizione. In ogni caso, questi consigli hanno avuto e stanno avendo ancora oggi

¹³ Legge n. 92-125 del 6 febbraio 1992.

¹⁴ Legge n. 95-101 del 2 febbraio 1995.

¹⁵ Legge n. 2002-276 del 27 febbraio 2002.

nel contesto francese una larga diffusione, che si intreccia con l'affermazione del principio di prossimità dell'azione pubblica e il bisogno di coinvolgimento e di re-incantare la cittadinanza (Chiamparino 2007).

1.3.4 Ultimi sviluppi in Francia

Prossimità diventa così sinonimo di modernità politica, dove il vecchio è simboleggiato dalla politica lontana, dall'autorità della delega, dalla France d'en haut, depositaria dell'interesse generale¹⁶, e il nuovo è invece una valorizzazione del basso, del contatto, dell'immedesimazione con i problemi e le questioni quotidiane, dei cittadini, che sono i custodi del bene comune¹⁷. Al contrario di quanto avveniva nel passato, nella Francia contemporanea, la modernizzazione della vita politica passa per risposte in tempo reale ai veri problemi, là dove si presentano, e quindi anche per una moltiplicazione di relazioni e contatti individuali, uno ad uno, tra rappresentanti e rappresentati.

Gli sviluppi e le applicazioni odierne della Loi Vaillant costellano ancora lo scenario francese, rendendo le pratiche partecipative e deliberative di profonda importanza. Come precedentemente sostenuto, se da un lato la Francia si è a lungo caratterizzata per una gestione centralizzata delle scelte amministrative riguardanti il settore di pianificazione urbana, verso la fine del secolo scorso, si sono verificati una serie di cambiamenti, mossi dalla ricerca di soluzioni per la crisi della democrazia rappresentativa, che evidenziano la necessità di una maggiore cooperazione orizzontale tra tutti gli attori, la crescente importanza dei partenariati pubblico-privato nell'organizzazione dei progetti e la necessaria promozione del principio della partecipazione dei cittadini ai progetti di progettazione urbana e di infrastrutture. Senza mettere in discussione i fondamenti della democrazia rappresentativa, dove il potere decisionale finale è attribuito agli amministratori eletti, emergono nuove forme politiche in cui la partecipazione dei cittadini è integrata nell'azione pubblica nel campo dello sviluppo urbano.

¹⁶ *“L'espressione intérêt général è più generica e impersonale di intérêt collectif, un termine che deriva dall'approccio sostanziale dello stato giacobino durante la Rivoluzione Francese e che coglie meglio la nozione di gruppo di individui. Nel XVIII secolo, la nozione di interesse generale è diventata attuale, sostituendo il bene comune con le sue connotazioni religiose e morali. Per i due secoli successivi, la legittimità dell'intervento statale si basò interamente su questo concetto, e in certi ambiti, gli unici attori legittimi furono le autorità pubbliche. Tuttavia, con l'evolversi della natura dell'azione pubblica, questa visione del ruolo dello Stato è diventata sempre più contestata e sono emerse nuove modalità di regolamentazione che coinvolgono diversi tipi di attori, compresi i membri della società civile dotati di una certa forma di legittimità. In Francia, la nozione di interesse generale implica una condizione stabile definita da uno Stato centralizzato e decentrato o dai suoi rappresentanti locali. In confronto, la concezione anglosassone di interesse collettivo è più legata al bien commun, espressione la cui etimologia suggerisce la negoziazione, la condivisione delle responsabilità e l'interdipendenza. Questo bene comune viene identificato attraverso il dibattito e l'espressione di interessi e punti di vista diversi. In confronto, i funzionari pubblici francesi, eletti a suffragio universale, si considerano i custodi dell'interesse generale. Intrinsecamente legati agli ideali repubblicani, questi elementi costitutivi dello Stato nazionale francese si manifestano in forme diverse durante i progetti urbani e infrastrutturali.”* (Gardesse e Zetlaoui-Léger 2017).

¹⁷ Vedi nota n. 16.

Sulla linea di quanto avvenuto alla fine del '900, il cambio di secolo vede una crescita esponenziale di mezzi e situazioni partecipative deliberative. È il caso di città come Strasburgo e Grenoble. Dopo le elezioni comunali del 2008 a Strasburgo, i neoeletti hanno annunciato il loro impegno comune con le associazioni locali per un nuovo approccio alla pianificazione urbana. La nuova autorità municipale di sinistra ha potuto contare su forti reti associative locali per democratizzare l'azione pubblica. A Grenoble, negli anni Sessanta, il movimento associativo era particolarmente forte nella politica locale, portando all'elezione nel 1965 di uno dei suoi membri, Hubert Dubedout, come sindaco della città. Nel 2014, i residenti della città hanno eletto ancora una volta un sindaco civile che, come il suo omologo di Strasburgo, ha costruito un programma politico sui due pilastri della partecipazione dei cittadini e dello sviluppo sostenibile. Oggi, a Grenoble e a Strasburgo, una nuova generazione di attori urbani è composta da politici locali e professionisti che collaborano e sono coinvolti in schemi partecipativi innovativi a livello nazionale (Duran 2018).

L'istituzionalizzazione della partecipazione dei cittadini in Francia negli anni '80 ha portato con sé risultati in ambiti differenti. Sempre per trattare questioni contemporanee, vale la pena osservare i numeri proposti da De Blasio (2018) riguardanti il numero di piattaforme deliberative presenti e attive su suolo francese, dati da leggere con attenzione in comparazione ad Italia, Spagna e Regno Unito. In particolare, considerando che la Francia presenta 75 piattaforme partecipative, è interessante soffermarsi sulla suddivisione delle tipologie di piattaforma partecipativa francese. La tabella riportata di seguito (Tab. 3) presenta la visione comparativa tra i quattro Stati considerati dallo studio¹⁸ diretto da De Blasio.

Tab. 3 - Tipi di piattaforme partecipative in Francia, Italia, Spagna e Regno Unito¹⁹

	FRANCIA	ITALIA	SPAGNA	REGNO UNITO	TOTALE PER TIPO
CONSULTAZIONE	11	13	12	101	137
DELIBERAZIONE	20	10	17	10	57
E-PETITION	1	0	0	51	52
REPORTING	4	21	4	17	46
COORDINAMENTO	17	5	18	4	44
COLLABORAZIONE E COORDINAMENTO	11	10	5	10	36
BILANCI PARTECIPATIVI	5	11	6	3	25
PROGETTIZIONE URBANA COLLABORATIVA	6	3	5	1	15
APPRENDIMENTO	1	3	2	2	8
CROWDFUNDING CIVICO	0	1	0	0	1

¹⁸ Ricerca "Quali idee e politiche per la democratizzazione digitale in Europa? Valutazione critica e linee guida per il futuro", finanziata nel quadro di un progetto FIRB, diretto da Emiliana De Blasio.

¹⁹ De Blasio, E. (2018) *Il Governo Online*, Roma: Carrocci Editore. Tabella 2.15, pag. 109.

TOTALE PER PAESE	75	77	69	199	420
-------------------------	----	----	----	-----	-----

Per una migliore comprensione del fenomeno, ritengo opportuno osservare i valori precedentemente riportati in numeri percentuali, al fine di comprendere su quale settore maggiormente ogni stato ha concentrato il proprio investimento (Tab. 4). Come prevedibile dal contesto di cui ho scritto precedentemente, in percentuale rispetto agli altri Stati, la Francia spicca in piattaforme di tipo deliberativo, di coordinamento, di collaborazione e coordinamento, di progettazione urbana collaborativa.

Tab. 4 - Tipi di piattaforme partecipative in Francia, Italia, Spagna e Regno Unito, valori percentuali²⁰

	FRANCIA	ITALIA	SPAGNA	REGNO UNITO
CONSULTAZIONE	14,67	16,88	17,39	50,75
DELIBERAZIONE	26,67	12,99	26,64	5,03
E-PETITION	1,33	0,00	0,00	25,63
REPORTING	5,33	27,27	5,80	8,54
COORDINAMENTO	22,67	6,49	26,09	2,01
COLLABORAZIONE E COORDINAMENTO	14,67	12,99	7,25	5,03
BILANCI PARTECIPATIVI	6,67	14,29	8,70	1,51
PROGETTIZIONE URBANA COLLABORATIVA	8,00	3,90	7,25	0,50
APPRENDIMENTO	1,33	3,90	2,90	1,01
CROWDFUNDING CIVICO	0,00	1,30	0,00	0,00
TOTALE PER PAESE	101,33	100,00	100,00	100,00

Cap 2: Il *Grand Débat National*

Il capitolo si pone come obiettivo quello di delineare il contesto nel quale ha preso avvio il Grand Débat National, presentandone le cause profonde e quelle contingenti. Successivamente saranno inquadrare le tematiche affrontate dal dibattito, contestualizzate così come il Governo le ha presentate davanti ai cittadini. La terza sezione si occuperà del Collegio dei Garanti: organo indipendente istituito dal Governo per garantire la tutela di determinati principi fondanti del dibattito e il corretto svolgimento dello stesso.

2.1 *Le cause e il contesto di avvio e sviluppo*

È possibile spiegare e giustificare l'organizzazione del Grand Débat National attraverso una serie di motivi, divisibili principalmente in cause profonde e cause contingenti. In particolare, le cause profonde sono riconducibili alla messa in discussione della politica fiscale francese, al sentimento di declassamento di una

²⁰ Tabella ripresa da De Blasio (vedi nota 16), da me ricalcolata in valori percentuali, approssimazione a due cifre decimali.

parte della popolazione e dei territori lontani dalle metropoli, nonché dalla sfiducia nei confronti delle istituzioni, riscontrabile in verità a livello mondiale. Un'ondata di protesta nei confronti dell'invecchiamento dei regimi politici e l'avanzamento delle disuguaglianze, ascrivibile tra il 2018 e il 2020, che si è forse solo momentaneamente frenata a causa della pandemia in corso, sembra caratterizzare molti contesti democratici contemporanei (Boyer, Delemotte, Gauthier, Rollet e Schmutz 2020).

Il vero e proprio *casus belli* invece, le due cause scatenanti, è riconducibile all'aumento del prezzo del carburante per autotrazione, derivante dall'incremento dell'imposta sul consumo interno dei prodotti energetici, che hanno portato alla nascita del movimento dei *Gilets jaunes* (Mabi 2019), i quali meritano uno specifico approfondimento in quanto effettiva personificazione delle cause di crisi profonda e contingente.

2.1.1 *Le cause profonde: invecchiamento dei regimi politici e avanzamento delle disuguaglianze*

Come precedentemente sottolineato, è possibile individuare tre principali cause cosiddette profonde: la politica fiscale francese, il sentimento di declassamento di popolazioni e territori lontani dalle metropoli, la sfiducia nelle istituzioni, la generale protesta nei confronti dell'invecchiamento dei regimi politici, che oltre alla Francia coinvolge un ampio numero di paesi europei e mondiali.

Procedendo per ordine, per quanto riguarda la politica fiscale francese i riferimenti al malcontento sono molteplici: i cittadini sono convinti che le classi lavoratrici e medie stiano sostenendo un onere importante o addirittura eccessivo, a causa delle riforme fiscali. Addentrandosi maggiormente nella questione, è significativo riportare le parole di Frédéric Dabi, vicedirettore generale di IFOP²¹: *“Le mouvement des Gilets jaunes, c'est la cristallisation d'un mécontentement massif des Français sur le pouvoir d'achat, dont le révélateur est le carburant”*²² (Amsili 2018). Sarebbe infatti diffuso nello stato francese il senso di non ottenere valore per il denaro versato, una sorta di crisi dell'allocazione delle tasse e della spesa, con una conseguente indisponibilità nel pagamento stesso delle tasse (Passet 2018). Il peso dei prelievi obbligatori, cioè di tasse, imposte e contributi, sarebbe in effetti cresciuto quasi ininterrottamente dalla crisi del 2008, passando dal 41% del PIL nel 2009 a oltre il 45% nel 2017 (ivi). Inoltre, dall'inizio della presidenza Macron, sarebbero state introdotte otto tasse aggiuntive (Bianchi 2018). Infine, la forte copertura mediatica circa l'arresto di Carlos Ghosn, uomo d'affari giapponese, fermato per motivi fiscali proprio all'inizio della presa di posizione del movimento, potrebbe aver rafforzato il sentimento di iniquità, che già si fondava su solide basi (Vernier 2018).

In merito alla questione del declassamento di popolazioni e territori lontani dalla metropoli, nel 2017 il Commissariato generale per l'uguaglianza dei territori (CGET) ha affidato al Centro di ricerca per lo studio e l'osservazione delle condizioni di vita (Crédoc) il compito di condurre un'indagine nazionale sul rapporto

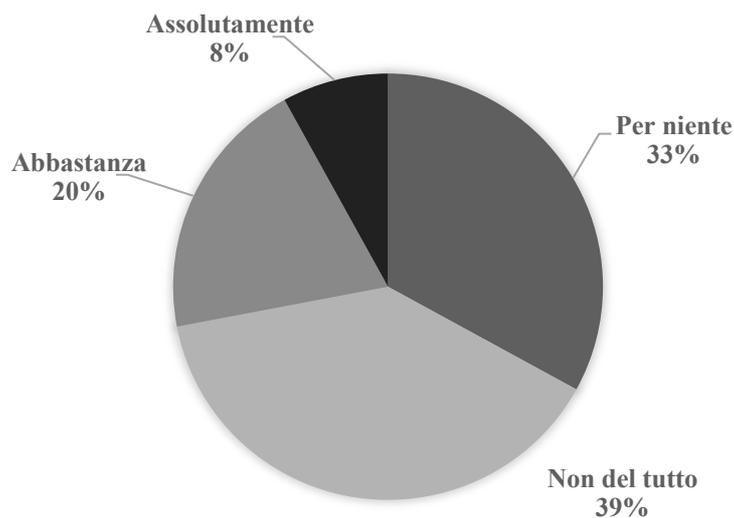
²¹ L'Institut français d'opinion publique (IFOP) è una società internazionale di sondaggi e ricerche di mercato.

²² Il movimento dei giubbotti gialli è la cristallizzazione di un massiccio malcontento dei francesi sul potere d'acquisto, del quale il rivelatore è il carburante (traduzione mia).

tra i francesi e i loro territori. I risultati evidenziano un sentimento di abbandono da parte delle autorità pubbliche di alcuni settori della popolazione: tre persone su dieci hanno la sensazione di vivere in un'area trascurata e di essere vittime di abbandono geografico e sociale (Fig. 1) (Guisse e Hoibian 2017).

Fig. 1 – La visione dei francesi circa il loro territorio²³

Ha la sensazione di abitare in un territorio abbandonato dalle autorità pubbliche? (in %)



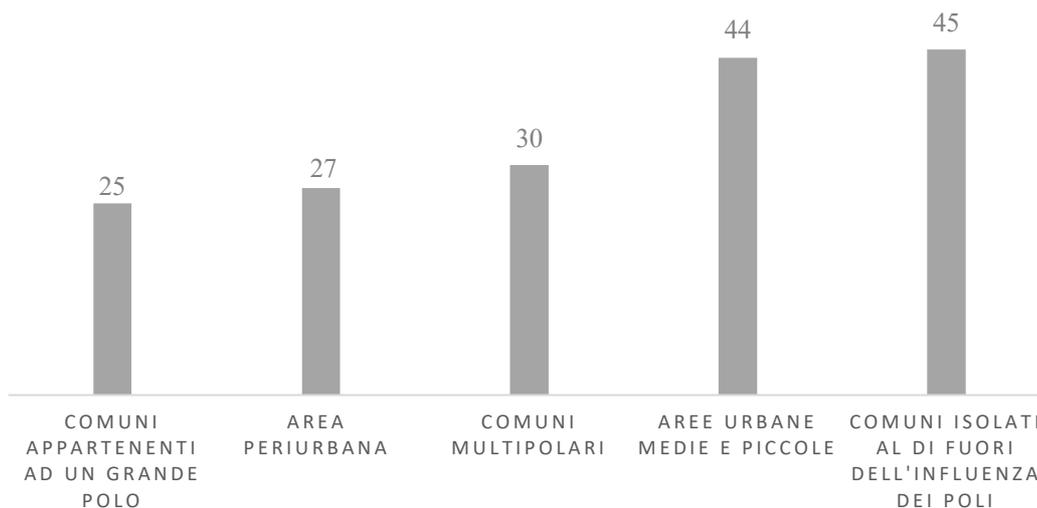
La percezione si acuisce nel momento in cui l'indagine si concentra in zone distanti dai grandi centri urbani, come mostrato dall'istogramma riportato di seguito (Fig. 2) (Crédoc 2017).

Fig. 2 - La sensazione di abbandono è più forte nei comuni lontani dai grandi centri²⁴

Percentuale di persone che dichiarano di percepire di vivere in un territorio che è stato abbandonato dalle autorità pubbliche. Somma di risposte "Assolutamente" e "Abbastanza" (in %).

²³ Crédoc, inchiesta sulle condizioni di vita e le aspirazioni dei francesi condotta nel 2016 (Guisse e Hoibian 2017). Traduzione mia.

²⁴ Ivi. Traduzione mia.



La disaffezione agli attori politici, alle istituzioni politiche, ai sindacati e ai media può facilmente essere osservata dal tasso di astensionismo alle elezioni, in costante aumento e con punte record nel corso della V Repubblica (CEVIPOF 2019). Diverse le ragioni e le motivazioni, francesi ma anche mondiali, da ricondurre per esempio a quanto detto nel Cap. 1, riguardo al disincanto e al cambiamento della democrazia stessa. Sicuramente, un ruolo importante nell'evolvere di questa tendenza lo ha avuto la tecnologia, in grado di creare dinamiche di dialogo che hanno contribuito a trasformare il posto del cittadino nella democrazia, verso una concezione citizen-centred della politica. Quest'ultimo si è auto-invitato nello spazio pubblico, ponendosi in un articolato dibattito su temi vari, con richieste in ambiti quali la giustizia sociale, l'economia e la politica stessa, mescolate però con un discorso anti-sistemico di rifiuto delle istituzioni. Nascono così in tutto il mondo movimenti sociali e contro-pubblici, che si impadroniscono rapidamente dei nuovi spazi espressivi e permettono di liberarsi in parte dai vincoli dei media tradizionali per proporre un discorso contro-egemonico (Mabi 2019).

Queste sono le motivazioni alla base di una profonda crisi di malcontento e sfiducia diffusa in Francia nel periodo immediatamente precedente all'avvio del Grand Débat National. Il movimento dei Gilets jaunes, di cui tratta il sotto paragrafo successivo, è una causa evidente di avvio del dibattito, nonostante sia nato in realtà per motivi più contingenti rispetto ai temi sopra discussi, per provvedimenti minori e circoscritti. Esso si è però fatto in seguito portatore di queste ragioni, maggiormente suffragate. Ecco perché è un tassello fondamentale considerare, se si vogliono comprendere a fondo le cause di avvio del Grand Débat National, sia la natura, che le cause contingenti che hanno portato allo sviluppo del movimento.

2.1.2 *Casus belli: il movimento dei Gilets jaunes*

La causa scatenante per la presa di coscienza della necessità di avviare un dibattito a livello nazionale deriva dalle pressioni e dalle manifestazioni ad opera del movimento dei Gilets jaunes. Ma qual è stato esattamente l'impatto e soprattutto il decorso che ha avuto questo moto?

Considerando in principio la definizione offerta da Neveu (1996) del concetto di movimento sociale o mobilitazione, il riferimento è a *“un'azione collettiva intenzionale, caratterizzata dal progetto esplicito dei protagonisti di mobilitarsi insieme. Questa azione collettiva, si sviluppa in una logica di rivendicazione, di difesa di un interesse o di una causa”*.

La seconda metà del XX secolo è stata un periodo di importante cambiamento per i movimenti sociali, per via delle trasformazioni della società e dell'economia, quali la deindustrializzazione delle economie occidentali, la fine della Guerra Fredda e la globalizzazione. Così, il movimento operaio, caratterizzato dall'opposizione che ha creato all'interno della fabbrica (lavoratori e sindacati contro i proprietari dei mezzi di produzione), ha cominciato ad appassire a partire dagli anni '60, con la fine della coscienza operaia e l'ascesa dell'economia dei servizi. Il 1968 segna una svolta con la nascita di nuovi movimenti sociali, che coinvolgono nuove figure nell'azione collettiva come gli studenti, i regionalisti, le femministe e gli omosessuali. Questi gruppi stanno avanzando richieste culturali in lotte ormai trasversali, non limitate a un particolare paese, e si preoccupano degli effetti del potere in quanto tale. Questi nuovi movimenti sociali si accompagnano all'affermazione del tema e della dimensione globale delle lotte, portando, a partire dagli anni '80, alla nascita di movimenti globali, strutturati intorno a organizzazioni non governative e basati su una combinazione di azioni locali e di strutturazione globale (Boyer, Delemotte, Gauthier, Rollet e Schmutz 2020).

In questa prospettiva storica del movimento sociale, i nuovi strumenti mobilitati dai Gilets jaunes, ovvero i social network, così come gli attori dell'azione (gli automobilisti), fanno risaltare gli eventi di fine 2018. In particolare, questa mobilitazione non ha coinvolto lo strumento della produzione, né nelle modalità di azione né nelle richieste, e nemmeno ha coinvolto una figura minoritaria come i nuovi movimenti sociali e ancor meno una strutturazione sovranazionale come i movimenti globali. In Francia, a partire dagli anni 2000, si sono svolte diverse mobilitazioni, ma nessuna di queste, nonostante alcune contassero fino a diverse centinaia di migliaia di manifestanti, ha portato a un cambiamento nelle politiche governative o ha avuto la risonanza dei Gilets jaunes (ivi).

Ritengo opportuno considerare i Gilets jaunes come “movimento di rotonda” e “movimento social”, quindi come movimento offline e movimento online.

Mi riferisco a questo movimento come “di rotonda”, poiché nelle sue prime fasi, esso ha riunito gli automobilisti arrabbiati per l'aumento dei prezzi del carburante e la diminuzione del limite massimo di velocità sulle strade secondarie fisicamente, offline, prevalentemente attorno alle rotonde. Volendo indagare a fondo le ragioni di questi raduni, è d'uopo considerare che, dal 1990, i prezzi delle pompe in Francia sono aumentati notevolmente, in modo non lineare, soprattutto a causa del prezzo del petrolio. A peggiorare la situazione, è

stata l'introduzione della carbon tax²⁵ nel 2014 che, da un rapporto iniziale di 7 euro/tonnellata di CO₂, è stata rivalutata ogni anno fino a raggiungere i 44,60 euro nel 2018. A causa del forte calo dei prezzi dei prodotti petroliferi e del gas naturale nel 2014 e nel 2015 però, non aveva dato adito ad alcun aumento dei prezzi per i consumatori tra la sua introduzione e il 2017, fino a quando il forte aumento del prezzo del petrolio nel 2018 non ha reso significativo il suo previsto aumento annuale (Amsili e Maussion 2018). Per quanto riguarda invece il limite di velocità sulle strade secondarie, si è trattato di una diminuzione dai 90km/h precedentemente consentiti, agli 80km/h. La riduzione, non presente nel programma presidenziale di Macron, è stata annunciata all'inizio del 2018 senza alcuna consultazione delle autorità locali.

Proteste e manifestazioni si sono così susseguite in strada, come precedentemente affermato, spesso sulle rotonde, incroci tipicamente francesi di snodo del traffico di città e di periferia. Queste sono le manifestazioni svoltesi offline, in presenza che mostrano la sfaccettatura del movimento che ho precedentemente definito come "di rotonda".

Non è difficile comprendere come i cittadini, specialmente i residenti nelle periferie, costretti a trascorrere un tempo maggiore in macchina per gli spostamenti casa-lavoro, abbiano avuto una dura reazione e come questa protesta si sia rapidamente trasformata in una ribellione generale contro la politica e il governo, forte delle motivazioni esposte nel sotto-paragrafo precedente, quali il sentimento di abbandono largamente diffuso e il malcontento popolare, derivante da molteplici fattori. Ad acuire questo malessere è stata l'azione mossa sui social, da change.org a Facebook, che ha mobilitato la popolazione in maniera ampiamente più trasversale, pressoché globale, sviluppando e astraendo i motivi della protesta fino a far rientrare tra questi tutti i fastidi sociali diffusi nelle democrazie contemporanee. Il movimento ha infatti saputo appropriarsi delle regole di visibilità online dello spazio pubblico digitale per aumentare d'intensità e mostrare il riflesso di un'opinione arrabbiata. La viralità alimenta scambi molto estesi, portando così quello dei Gilet jaunes a diventare un "movimento social", come definito in precedenza. Mentre i cicli di discussione collettiva offerti da strumenti come Discord, Telegram o Whatsapp sono stati ampiamente utilizzati per diffondere informazioni e coordinare le mobilitazioni decentrate, Facebook ha giocato un ruolo decisivo nel promuovere la visibilità del movimento (Mabi 2019).

L'evento Facebook creato il 10 ottobre 2018 da Éric Drouet, un camionista di Melun, per protestare contro l'aumento del carburante, ha corroborato e rafforzato il sentimento di rabbia. La settimana successiva, un video di quattro minuti²⁶ è stato pubblicato dall'ipnoterapista Jacline Mouraud (ivi). Diventato virale con sei

²⁵ La carbon tax (chiamata anche Contribution Climat-Énergie o CCE) è stata introdotta in Francia nel 2014 dal governo di Jean-Marc Ayrault, dopo due tentativi legislativi falliti nel 2000 e nel 2010 (Pariété e Vaudano 2013). A seguito del movimento dei Gilets jaunes non è stata rivalutata nel 2019 e la sua traiettoria evolutiva programmata dalla Legge Finanziaria 2018 (65,40 euro nel 2020 e 86,20 euro nel 2022) è stata ritirata dalla Legge Finanziaria 2019 (Legge n. 2018-1317 del 28 dicembre 2018). Si tratta di un'ecotassa pigouviana sulle emissioni diffuse di anidride carbonica che dovrebbe contribuire in particolare a raggiungere gli obiettivi della strategia nazionale a basse emissioni di carbonio stabilita nel 2015 per contribuire a mitigare il riscaldamento globale e a rispettare gli impegni assunti dalla Francia nell'ambito della COP21 (Amsili e Maussion 2018).

²⁶ Video di Mouraud, 27 ottobre 2018. Disponibile qui: <https://www.youtube.com/watch?v=06pOTxTvBU>.

milioni di visualizzazioni, ha favorito la diffusione del sentimento di rabbia nella società francese per la sua denuncia alla “caccia agli automobilisti”²⁷ e per le frasi, divenute poi slogan, “giù le mani dal mio Suv” e “tanto lei, signor Macron, viaggia con l’auto blu” (Mouraud 2018).

Anche una petizione sulla piattaforma Change.org²⁸, lanciata da Priscillia Ludosky, una microimprenditrice di 33 anni, ha riscosso un grande successo ed è stata diffusa su molte pagine di Facebook, tra cui quella di Éric Drouet, che ha contribuito ad attirare l’attenzione dei media tradizionali. I firmatari sono rapidamente cresciuti da 10.000 a 225.000, dando al movimento una copertura nazionale²⁹. In poche settimane, e fino alla manifestazione del 17 novembre 2018, sono stati creati centinaia di gruppi su Facebook. I nomi sono evocativi: “Gli automobilisti arrabbiati della Normandia”, “Blocco 17 novembre Tolosa”, “Gilets jaunes di Montpellier”. Presto, la pagina “Il contatore ufficiale dei Gilets jaunes” riunirà più di due milioni di persone decise a farsi sentire (Mabi 2019).

L’attività online si svolge anche su mezzi più standard, quali i siti web: prima www.blocage17novembre.fr, poi www.gilets-jaunes.com e www.giletsjaunes-coordination.fr, i quali hanno lo scopo principale di coordinare gli incontri elencando i gruppi locali di Facebook (Boyer, Delemotte, Gauthier, Rollet e Schmutz 2020).

Infine, i dati forniti dall’interfaccia di Google Trends sulle interrogazioni “Facebook Gilets jaunes” e “Twitter Gilets jaunes” (Fig. 3) designano Facebook come mezzo di coordinamento dominante.

Fig. 3 - Evoluzione dell’interesse per i temi “Facebook Gilets jaunes” (curva blu) e “Twitter Gilets jaunes” (curva rossa). Dati Google Trends.



²⁷ Espressione utilizzata da Mouraud in assonanza con quella di “caccia alle streghe”, per indicare l’accanimento della classe dirigente nei confronti degli automobilisti.

²⁸ Petizione di Ludosky. Disponibile qui: <https://www.change.org/p/pour-une-baisse-des-prix-à-la-pompe-essence-diesel>.

²⁹ Ad oggi, venerdì 31 luglio 2020, la petizione conta 1.278.718 firme.

Davanti a questa sfida dai vari attori e dalle varie direzioni, il Presidente Emmanuel Macron reagisce, proponendo l'organizzazione di un grande dibattito da tenere a livello nazionale, per raccogliere le lamentele e le proposte del popolo francese, per promuovere un dialogo tra i cittadini.

2.2 Le tematiche affrontate dal dibattito

*“Care francesi, cari francesi, miei cari connazionali,
In un periodo di interrogativi e di incertezza come quello che stiamo attraversando, dobbiamo ricordare chi siamo. La Francia non è un paese come gli altri. Il senso di ingiustizia è più acuto qui che altrove. C'è bisogno di un maggiore aiuto reciproco e di una maggiore solidarietà. [...] Ogni cittadino ha il diritto di scegliere chi avrà voce in capitolo nella gestione del Paese, nel fare le leggi, nelle grandi decisioni da prendere.
[...] So, naturalmente, che alcuni di noi oggi sono insoddisfatti o arrabbiati. Perché le tasse sono troppo alte per loro, perché i servizi pubblici sono troppo lontani, perché i salari sono troppo bassi per poter vivere dignitosamente con i frutti del proprio lavoro, perché il nostro Paese non offre le stesse possibilità di successo a seconda della provenienza o della famiglia. Tutti vorrebbero un Paese più prospero e una società più giusta. Condivido questa ambizione. La società che vogliamo è una società in cui il successo non deve richiedere relazioni o ricchezza, ma impegno e lavoro.
In Francia, ma anche in Europa e nel mondo, non solo una grande agitazione, ma anche un grande turbamento ha conquistato la mente delle persone. Dobbiamo rispondere con idee chiare. [...] Affinché le speranze possano dominare le paure, è necessario e legittimo che ci poniamo insieme le grandi domande del nostro futuro. Per questo ho proposto e lancio oggi Grand Débat National, che si svolgerà fino al 15 marzo prossimo. [...] Questo dibattito dovrà rispondere ad alcune domande essenziali che sono emerse nelle ultime settimane. Per questo motivo, con il Governo, abbiamo scelto quattro grandi temi che coprono molte delle principali questioni della nazione: la tassazione e la spesa pubblica, l'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici, la transizione ecologica, la democrazia e la cittadinanza.”³⁰ (Macron 2018).*

Queste sono alcune delle parole con le quali, il 10 dicembre 2018, il Presidente Emmanuel Macron presenta alla nazione la nuova iniziativa, che si è svolta tra il 15 gennaio 2019 e il 15 marzo 2019. Il Capo dello Stato espone le motivazioni che hanno spinto la Francia ad intraprendere questo cammino, come precedentemente delineate da me in questo scritto. Non vi è alcun riferimento specifico ai Gilets jaunes all'interno dell'interno discorso.

Il Presidente espone inoltre i temi che, in accordo con il Governo, sono stati individuati come fulcri di discussione, che verranno ora analizzati singolarmente: la tassazione e la spesa pubblica, l'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici, la transizione ecologica, la democrazia e la cittadinanza.

³⁰ Traduzione mia. La versione originale è disponibile qui: <https://granddebat.fr/#>.

2.2.1 La tassazione e la spesa pubblica³¹

Il primo argomento di cui parla Macron concerne la tassazione e la spesa pubblica. La Francia si contraddistingue per l'elevato tasso di prestazioni sociali offerte dallo Stato: assicurazione sanitaria, disoccupazione e pensione, sono garantite grazie ad un sistema di previdenza sociale generoso, istituito nel 1945. La spesa pubblica finanzia molti servizi pubblici, quali la polizia, gli ospedali, l'esercito, i tribunali, le scuole, l'università e molto altro. Essa comprende anche le cosiddette prestazioni sociali o aiuti sociali, come per esempio le pensioni, l'assicurazione sanitaria, l'assistenza abitativa, agli assegni familiari, l'assegno per adulti disabili. Come mostrato dalla tabella sottostante (Tab. 5), il 55% della spesa pubblica è composto dalle pensioni, dall'assicurazione sanitaria e dall'istruzione nazionale.

Tab. 5 – Quello che finanziano 1000 euro di spesa pubblica³².

SPESE	VOCI	PER 1000 EURO IN FRANCIA	
PROTEZIONE SOCIALE	pensioni	268 €	
	assicurazione sanitaria	191 €	
	famiglia (per es. assegni familiari)	42 €	
	disoccupazione	35 €	
	assistenza abitativa	17 €	
	altre solidarietà (ad es. bonus attività)	22 €	
	<u>Sub-totale protezione sociale</u>	575 €	
SPESE DI SETTORE	affari economici (per es. crediti d'imposta sulle imprese, sostegno alle energie rinnovabili, aiuti settoriali, sussidi e anticipazioni per l'innovazione)	43 €	
	trasporti e strutture pubbliche (per es. sviluppo e manutenzione delle reti stradali, ferroviarie e fluviali)	22 €	
	cultura (per es. musei nazionali)	16 €	
	ambiente (per es. gestione delle acque e dei rifiuti)	9 €	
	infrastrutture (per es. illuminazione)	143 €	
		<u>Totale parziale delle spese settoriali</u>	
	SERVIZI PUBBLICI	difesa	31 €
	“REGALIANI”	sicurezza	25 €

³¹ *La fiscalité et les dépenses publiques*, Le Grand Débat National. Disponibile qui : <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/6b2e1b9fd79827c0997584ccff32d2f43151a187.pdf>.

³² Ivi. Traduzione mia. Fonte: Eurostat.

	giustizia	4 €
	<u>Totale parziale “regalane”</u>	60 €
ISTRUZIONE		96 €
RICERCA		23 €
AMMINISTRAZIONE	(per es. uffici fiscali, municipi e altre	66 €
PUBBLICA	autorità locali, prefetture, ambasciate e consolati)	
INDEBITAMENTO		37 €

Per quanto il sistema possa essere efficiente, la spesa pubblica francese risulta essere molto alta e, di conseguenza, anche la pressione fiscale. Nel 2017, la spesa pubblica è stata pari al 56,5% del PIL, mentre i contributi fiscali e previdenziali della Francia, ammontavano al 45,3% del PIL, tendenza in costante aumento. Ciò significa praticamente che quasi il 50% della ricchezza prodotta viene presa dallo Stato, dalla previdenza sociale e dalle autorità locali.

Per far fronte a questo squilibrio di bilancio, la Francia è in deficit dal 1974. Ogni anno infatti l'amministrazione spende più di quanto raccolga. I livelli di deficit pubblico e di debito pubblico sono superiori alla media di molti paesi europei. Il deficit pubblico può essere ridotto in due modi: o aumentando le tasse o tagliando la spesa. Nel bilanciamento tra le due tendenze, il Governo propende per voler mantenere il livello di servizi previsti dal '45. Infine, l'onere delle imposte e dei contributi sociali è un problema per la competitività dell'economia francese: il livello del costo del lavoro è più elevato in Francia che in molti altri paesi sviluppati (alla fine del 2018, il costo medio per ora di lavoro nell'industria e nei servizi di mercato è di 38,3 euro in Francia rispetto a 36,6 euro in Germania, 28,1 euro in Spagna e 25,6 euro nel Regno Unito). Ciò pesa sull'occupazione e sulla competitività delle imprese: il costo di un dipendente è maggiore che altrove. Analogamente, le imprese francesi sono ora tassate più pesantemente rispetto ai loro concorrenti stranieri.

In conformità agli impegni assunti dal Presidente della Repubblica, il Governo si è posto i seguenti obiettivi:

- 1) ridurre la spesa pubblica (di 3 punti di PIL entro il 2022) per abbassare le tasse (di 1 punto di PIL entro il 2022) e ridurre il debito (più di 5 punti di PIL per lo stesso orizzonte temporale);
- 2) restituire 10 miliardi di euro ai francesi, abolendo la tassa sulla casa per l'80% dei meno abbienti, oltre a tutte le misure di incentivazione del lavoro;
- 3) incoraggiare il lavoro, riducendo per esempio i contributi versati dai lavoratori, esentandoli dai contributi salariali e dall'imposta sul reddito per le ore di straordinario, aumentando il numero di ore di lavoro straordinario stesso;
- 4) incoraggiare gli investimenti in Francia e ridurre la disoccupazione, abbassando l'aliquota dell'imposta sulle società al 25% (portandola a livello della media dei paesi europei comparabili) per tutte le società nel 2022 e rendendo la tassazione del capitale paragonabile a quella di altri paesi europei per stimolare gli investimenti, anche attraverso l'abolizione dell'imposta patrimoniale sui beni immobili non reali;

- 5) rivalutare la pensione minima di vecchiaia e l'assegnazione degli assegni per i disabili nel settore della difesa, della polizia e della giustizia.

Quello che viene chiesto ai cittadini, attraverso il loro contributo nel settore della fiscalità e della gestione della spesa pubblica circa il Grand Débat National, consta nei seguenti punti, proposti dal Governo:

- 1) rispondere alla richiesta dei cittadini di una migliore conoscenza della spesa pubblica (attori, obiettivi, mezzi) e l'obbligo di trasparenza sull'utilizzo dei fondi pubblici;
- 2) costruire un consenso sul giusto livello di tassazione in relazione ai benefici desiderati;
- 3) stabilire un sistema fiscale più equo ed efficiente, rispondendo ad interrogativi quali per esempio: la tassazione ecologica come strumento per accelerare la transizione ecologica: è legittimo tassare ciò che inquina? Quali imposte dovrebbero essere ulteriormente ridotte in via prioritaria?;
- 4) Individuare il tipo di spesa pubblica da ridurre se si sceglie di continuare a ridurre le tasse, individuando i risparmi da realizzare in via prioritaria, valutare l'eliminazione di alcuni servizi pubblici obsoleti o troppo costosi per la loro utilità, individuare nuove esigenze di servizi pubblici.

2.2.2 L'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici³³

La seconda tematica di analisi e confronto del Grand Débat concerne l'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici. 5.480.202 dipendenti pubblici lavorano al servizio dei cittadini. Quali sono concretamente i servizi pubblici, forniti su pressoché base giornaliera?

- 1) 13 milioni di scolari, studenti delle scuole superiori e apprendisti sono assistiti ogni giorno dal sistema educativo pubblico;
- 2) 20 milioni di pazienti sono curati ogni anno nei reparti di emergenza degli ospedali;
- 3) oltre 4 milioni di interventi vengono effettuati ogni anno dai Vigili del Fuoco;
- 4) oltre 39 milioni di invii giornalieri vengono compiuti in Francia mediante il servizio postale;
- 5) altri servizi, quali per esempio la polizia e la gendarmeria, le tasse, la Caisse d'Allocations Familiales (fondo per gli assegni familiari), il Pôle emploi (centro per l'impiego), tutte le missioni di ispezione e controllo svolte dallo Stato nel campo della sicurezza sanitaria, alimentare, il controllo delle frodi vengono svolte con cadenza regolare e rientrano nei servizi pubblici nazionali.

Nonostante i numeri significativi di servizi offerti, secondo i dati Ipsos di febbraio 2017, il 45% degli utenti percepisce un deterioramento della qualità dei servizi pubblici e solo il 14% dei francesi ritiene che i politici e le istituzioni tengano sufficientemente conto delle loro preoccupazioni (CEVIPOF 2019).

Le sfide del dibattito, poste dal Governo e dal Presidente, si articolano in diverse direzioni. Partendo dalle esigenze e dall'esperienza concreta dei cittadini, il dibattito dovrebbe portare alla produzione e all'ascolto di idee su come rendere le amministrazioni e i servizi pubblici più utili, più vicini ai cittadini, semplici e

³³ *L'organisation de l'État et des services publics*, Le Grand Débat National. Disponibile qui : <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/12f2d950a5bdb4136d6b270901e23d956dd226db.pdf>.

trasparenti. È necessario individuare quei servizi pubblici o amministrazioni del territorio che i cittadini considerano non accessibili o non facilmente accessibili a causa della distanza geografica, degli orari di apertura inadeguati o della presenza insufficiente in relazione alle esigenze (per esempio, lunghe code). L'obiettivo è quello di poter elaborare una mappa delle esigenze di servizio pubblico a livello locale.

Poiché l'accessibilità dei servizi pubblici richiede anche lo sviluppo di servizi internet che evitino spostamenti e costi inutili, il dibattito dovrebbe permettere di individuare le esigenze e le aspettative dei cittadini in questo settore: quali servizi vorrebbero vedere resi accessibili da internet in via prioritaria? Lo sviluppo dei servizi online non dovrà in alcun svantaggiare i cittadini più lontani dal mondo digitale, ma sarà un'occasione per ascoltarli su come vorrebbero essere sostenuti.

I cittadini avranno l'opportunità di esprimersi sulla ripartizione delle competenze tra lo Stato e gli enti locali e così anche i singoli e le aziende potranno condividere le loro idee per semplificare i loro rapporti con l'amministrazione.

I cittadini saranno in grado di identificare norme ritenute inutili o troppo complesse da attuare. Inoltre, per quanto concerne il tentativo di rendere le amministrazioni maggiormente trasparenti, il dibattito individuerà il modo in cui i cittadini vogliono che le loro opinioni siano prese in considerazione e potranno anche esprimere il loro punto di vista su come le amministrazioni dovrebbero riferire sulle missioni che sono state loro affidate.

2.2.3 *La transizione ecologica*³⁴

Sull'onda dell'azione internazionale, il terzo argomento del Grand Débat riguarda la transizione ecologica. Inoltre, il tema è particolarmente sentito dai cittadini poiché il 2018 risulta essere stato l'anno più caldo mai registrato in Francia e non si tratta purtroppo di un caso isolato: 9 dei 10 anni più torridi si sono verificati dopo il 2000. All'attuale tasso di emissioni di gas serra, la soglia critica di un aumento di 2°C della temperatura globale sarà superata entro la fine del secolo, portando in modo irreversibile a un aumento del numero di catastrofi naturali.

È in questo contesto allarmante in cui 196 Paesi dei 197 che compongono l'ONU, hanno firmato l'Accordo sul clima di Parigi nel novembre 2017. Questo accordo legalmente vincolante impegna i firmatari a limitare l'aumento della temperatura al di sotto dei 2°C. La Francia è in ritardo rispetto agli impegni presi per raggiungere questo obiettivo, ma non vengono risparmiate le conseguenze del cambiamento climatico, come

³⁴ *La transition écologique, Le Grand Débat National.* Disponibile qui : <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/a0a3d087a76c285e0b49231026a845e9d4a983fc.pdf>.

dimostrano i tragici eventi di Saint-Martin e Saint-Barthélemy del settembre 2017³⁵ o della regione dell'Aude dell'ottobre 2018³⁶.

Il cambiamento climatico e la transizione energetica hanno un impatto diretto sulla vita quotidiana. I combustibili fossili (carbone, petrolio, olio combustibile, gas), che vengono consumati per gli spostamenti o per il riscaldamento, sono ora responsabili del 70% delle emissioni di gas serra (il resto proviene principalmente dall'agricoltura). Ridurre il consumo è essenziale per limitare il cambiamento climatico. Oltre al danno che infliggono alla salute, i combustibili fossili sono costosi e la diminuzione dei loro consumi ridurrebbe la dipendenza dalle importazioni dall'estero. In Francia, più di 3 milioni di famiglie si trovano già in una situazione di fuel poverty, ovvero spendono più dell'8% del loro reddito per il riscaldamento.

Negli ultimi 18 mesi sono state messe in atto diverse misure a sostegno dei francesi, che si aggiungono a quelle messe in atto dalle autorità locali, dalle imprese o dalle associazioni:

- 1) passaggio a un veicolo (nuovo o usato) più pulito e meno costoso da utilizzare, grazie al premio di conversione (fino a 5.000 euro di assistenza);
- 2) accesso a nuove soluzioni di mobilità, come il trasporto pubblico, il car pooling, il trasporto su richiesta, il car sharing, la bicicletta;
- 3) riduzione le bollette del riscaldamento e dell'elettricità grazie al bonus per l'energia, distribuito a seconda del reddito e delle dimensioni del nucleo familiare.

Il Grand Débat National deve servire a identificare meglio le esigenze e le aspettative dei francesi per quanto riguarda l'isolamento delle loro case, il loro riscaldamento e i loro spostamenti, al fine di individuare le migliori risposte locali o nazionali, sia che si tratti di inventare nuove soluzioni per ridurre l'onere residuo e facilitare la vita, sia che si tratti di migliorare gli aiuti pubblici esistenti rendendoli più comprensibili, più semplici, più efficaci e più solidali.

Questo dibattito aspira a diventare l'occasione per far luce su come rendere più equa ed efficace la tassazione ambientale. In generale, si intendono discutere gli strumenti e le soluzioni per mobilitare meglio tutti i cittadini, le autorità locali, le aziende, i sindacati, per i seguenti macro-obiettivi:

- 1) raggiungere lo zero emissioni nette nel 2050, non emettendo più gas serra di quelli che possono essere assorbiti dalle foreste e dai suoli, riducendo al 50% la quota di energia nucleare nella produzione di elettricità entro il 2035;
- 2) migliorare la qualità dell'aria;
- 3) rafforzare la solidarietà tra i francesi e tra i territori.

³⁵ Per approfondire: https://www.lemonde.fr/planete/article/2017/09/06/ouragan-irma-saint-barthelemy-et-saint-martin-places-en-alerte-violette_5181492_3244.html.

³⁶ Per approfondire: https://www.lemonde.fr/climat/article/2018/10/15/orages-et-inondations-l-aude-placee-en-vigilance-rouge_5369443_1652612.html.

2.2.4 La democrazia e la cittadinanza³⁷

Infine, l'ultima tematica annunciata da Macron tratta della democrazia e della cittadinanza, tema che si andrà sviluppando attraverso diverse linee. Il Grand Débat National si pone di fronteggiare tre macro-aree:

- 1) la partecipazione politica, intesa come affluenza alle urne, tasso di partecipazione e ascolto di associazioni, sindacati e organizzazioni professionali, importanza di voti bianchi e referendum ad iniziativa popolare, modalità e consigli su come rendere la democrazia francese più partecipativa ed inclusiva, nonché maggiormente benvoluta;
- 2) la cittadinanza, con accento su questioni quali la laicità, la discriminazione, l'impegno civico dei cittadini;
- 3) la politica migratoria, il diritto d'asilo, l'integrazione.

I punti individuati dalla classe amministrativa hanno carattere prioritario nell'equilibrio democratico dello stato francese, per una serie di ragioni che mi appresto a presentare.

Per più di 60 anni le istituzioni della Quinta Repubblica hanno assicurato la democrazia e la stabilità in Francia. Ma i molti segnali di distanza, diffidenza e sfiducia da parte del popolo francese nei confronti delle istituzioni e di chi le rappresenta sono ormai chiari e manifesti, come sostenuto precedentemente. Il sistema politico è infatti spesso percepito come troppo inefficace, troppo poco rappresentativo, troppo irresponsabile. Di conseguenza, i cittadini hanno la tendenza ad allontanarsi dal mondo della politica e dei politici. Questo si può facilmente constatare, considerando che su 47 milioni di francesi iscritti al voto, 36 milioni hanno votato al primo turno delle elezioni presidenziali, ma solo 18 milioni al secondo turno.

Per far fronte alla crisi democratica, le carte giocate e sul tavolo da parte della classe politica sono attualmente tre: il divieto di accumulare più di tre mandati identici successivi; la riduzione di un terzo del numero dei parlamentari; l'introduzione di una parte proporzionale. Circa queste tematiche, sono posti alcuni interrogativi all'interno dello schema del Grand Débat, con il fine di conoscere l'opinione della cittadinanza.

In ogni caso, la partecipazione alle elezioni non è l'unica manifestazione della cittadinanza. Essa si manifesta per tutti attraverso un insieme di diritti, ma anche attraverso un insieme di doveri. Questi assumono la forma, ad esempio, del pagamento delle tasse, un contributo pubblico che, come già sostenuto dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, "*deve essere equamente distribuito tra i cittadini in ragione delle loro capacità*" (art. 13). Tra i doveri vi è l'obbligo di rispettare i principi e i valori della Repubblica. La laicità è uno di questi valori, come chiarisce la Legge sulla separazione tra Chiesa e Stato del 1905³⁸. È un principio di libertà e di uguaglianza: un principio di libertà perché consiste prima di tutto nel garantire a tutti la libertà di coscienza e la libertà di praticare o non praticare affatto il culto; un principio di uguaglianza, poiché si concretizza in una rigorosa neutralità dello Stato e delle autorità pubbliche nei confronti

³⁷ *Démocratie et citoyenneté*, Le Grand Débat National. Disponibile qui : <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/f06033a03448a2cef7449b3013fb8704ddf80e15.pdf>.

³⁸ Loi concernant la séparation des Églises et de l'État, 9 décembre 1905.

delle religioni. Il laicismo dà luogo a dibattiti ricorrenti, in particolare sulla necessità di rafforzare le modalità della sua applicazione.

La cittadinanza si esprime anche attraverso diverse forme di impegno. La legge del 10 marzo 2010³⁹ ha creato un servizio civico che consente ai giovani dai 16 ai 25 anni (30 per le persone con disabilità dal 2015) di impegnarsi per un periodo di 6-12 mesi in una missione di interesse generale. Nell'ambito delle forze armate, della gendarmeria, della sicurezza civile, della polizia nazionale, ma anche del sistema educativo nazionale, il servizio civile permette a chi lo desidera di contribuire all'azione dei poteri pubblici e al legame tra queste istituzioni e la società civile.

La vita associativa è una tradizione antica e viva: 16 milioni di francesi sono impegnati nel volontariato. Il settore del volontariato rappresenta 1,8 milioni di posti di lavoro.

Nonostante tutte queste numerose iniziative, la società francese è segnata da fratture sociali e territoriali, dalla tentazione di ritirarsi in se stessi.

La migrazione fa parte della storia della Francia, in particolare della sua storia recente. Inoltre, il Preambolo della Costituzione del 27 ottobre 1946 afferma l'attaccamento della Francia al diritto d'asilo, affermando che *“ogni uomo perseguitato a causa della sua azione a favore della libertà ha diritto d'asilo nei territori della Repubblica.”* (art. 4).

La quota di immigrati nella popolazione francese era del 7,4% nel 1975 e del 9% nel 2013. In un confronto internazionale, la Francia è nella media dell'OCSE. È il secondo paese più popoloso dell'Unione Europea e si colloca al 16° posto su 28 in termini di percentuale di stranieri sul totale della popolazione. Nel 2015, 7,3 milioni di persone nate in Francia avevano almeno un genitore immigrato, ovvero l'11% della popolazione. Tra questi, il 45% è di origine europea (Spagna, Italia, Portogallo), il 31% è del Maghreb, l'11% dell'Africa subsahariana, il 9% dell'Asia e il 4% dell'America e dell'Oceania.

Nel 2000, il numero dei primi permessi di soggiorno rilasciati è stato di circa 200.000 all'anno. Tra il 2012 e il 2017, nel contesto della crisi migratoria internazionale, è aumentato a 230.000 nel 2016 e a 242.000 nel 2017. Per il 2017 gli incrementi riguardano l'immigrazione professionale, gli studenti, i beneficiari del diritto d'asilo (circa 32.000 permessi rilasciati ogni 100.000 domande) e il ricongiungimento familiare, tutelato dalla Costituzione.

Dopo la crisi migratoria, le domande di asilo sono ora in calo in Europa, ma continuano ad aumentare in Francia: 53.000 domande nel 2010, oltre 100.000 nel 2017. Anche le ammissioni dei rifugiati sono aumentate: 10.000 nel 2010, 11.500 nel 2013, 26.500 nel 2016, 32.000 nel 2017.

Infine, per quanto riguarda la lotta all'immigrazione irregolare, nel 2017 sono stati attuati 27.373 allontanamenti e partenze volontarie.

La legge del 10 settembre 2018 sull'immigrazione controllata⁴⁰, l'asilo effettivo e l'integrazione riuscita mira, ad esempio, a ridurre a sei mesi il tempo medio di trattamento delle domande di asilo, per essere più efficienti,

³⁹ Loi n. 2010-241 relative au service civique del 10 marzo 2010.

⁴⁰ Loi n. 2018-778 pour une immigration maîtrisée, un droit d'asile effectif et une intégration réussie del 10 settembre 2018.

e a raddoppiare il numero di ore al giorno di corsi di lingua francese per gli stranieri ammessi a soggiornare in Francia, al fine di promuovere l'integrazione di coloro che riceviamo.

2.3 I principi garantiti e i Garanti⁴¹

Il Collegio dei Garanti, un organismo indipendente al servizio della fiducia dei cittadini nel Grand Débat National, è stato previsto per assicurare lo svolgimento corretto e cristallino delle dinamiche del dibattito. Difensori di alcuni principi posti alla base dell'evento, i Garanti hanno salvaguardato la regolarità del metodo, quella dell'analisi e della sintesi dei contributi raccolti, formulando in conclusione tutte le raccomandazioni che hanno ritenuto necessarie per soddisfare i requisiti di trasparenza e imparzialità.

La creazione del Collegio è stata annunciata dal Primo Ministro il 14 gennaio 2019, in un momento in cui, quindi, l'architettura generale del progetto era già in atto. Il Collegio è composto da cinque membri, nominati da autorità costituzionali distinte, che fanno capo all'esecutivo e al legislativo. Questi sono: Jean-Paul Bailly (nominato dal Primo Ministro), Nadia Bellaoui (nominata dal Presidente del Consiglio economico, sociale e ambientale), Guy Canivet (nominato dal Presidente dell'Assemblea nazionale), Isabelle Falque-Pierrotin (nominata dal Primo Ministro) e Pascal Perrineau (nominato dal Presidente del Senato)⁴².

Il decreto n. 2019-61 del 31 gennaio 2019⁴³ specifica la missione del Collegio. Secondo l'art. 2, questo ha la responsabilità di *“garantire il rispetto dei requisiti di imparzialità e trasparenza nell'organizzazione e nello svolgimento del Grand Débat National”*⁴⁴. A tal fine, *“esamina in particolare i metodi di organizzazione e il lavoro di analisi e sintesi dei contributi raccolti”*⁴⁵.

L'indipendenza del Collegio dei Garanti si basa principalmente sul metodo di nomina dei suoi membri e sulle loro personalità, riconosciute, secondo le parole del Primo Ministro, per il loro impegno a favore dell'interesse generale. Infine, l'indipendenza è misurata e dimostrata dai fatti: il Collegio l'ha esercitata durante tutto il processo senza la minima pressione da parte degli organizzatori, dai quali, in alcuni punti, ha addirittura dissentito.

Per portare a termine la propria missione e valutare ciascuno dei meccanismi del dibattito, i Garanti hanno sviluppato una dottrina basata su una serie di principi strutturanti, con l'intento di assicurarsi la fiducia del pubblico. Quattro di questi principi derivano direttamente dalla lettera del Presidente della Repubblica e dai testi che definiscono il quadro del dibattito e la missione del Collegio:

⁴¹ *Rapport du Collège des garants du Grand Débat National*, Le Grand Débat National. Disponibile qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/ee2712c96c5035c3c2913174a7b5535fc52642a4.pdf>.

⁴² Per approfondire, vedi: <https://granddebat.fr/pages/le-college-des-garants#guarantor-jpb>.

⁴³ Décret n° 2019-61 du 31 janvier 2019 instituant un collège des garants du Grand Débat National, riportato nell'Annesso I del *Rapport du Collège des garants du Grand Débat National*.

⁴⁴ Traduzione mia.

⁴⁵ Traduzione mia.

- 1) Trasparenza: per incoraggiare il sostegno di tutti, tutte le informazioni e i dati che hanno la possibilità di essere resi pubblici devono essere messi a disposizione dei cittadini. Questo rafforzerebbe infatti la fiducia, in quanto ognuno sarebbe in grado di controllare da solo l'intero sistema, dalla raccolta delle opinioni al loro feedback;
- 2) Imparzialità: questo principio implica che tutte le parole possono essere espresse e che nessuna opinione è privilegiata a priori rispetto alle altre. Questa imparzialità deve essere incarnata sia nella pluralità degli elementi sottoposti ai francesi per alimentare le loro riflessioni e scambi, sia nel trattamento esaustivo e leale di tutte le parole espresse dai contributori, qualunque sia il canale di raccolta;
- 3) Inclusione: il Grand Débat National deve impegnarsi ad offrire le condizioni per far parlare tutti i cittadini;
- 4) Neutralità: la neutralità del dibattito, concepito come un momento di confronto primariamente tra cittadini, dovrebbe mirare a garantire che l'esecutivo, per quanto organizzatore dell'evento, non ne influenzi la procedura o la conclusione, limitando e pressoché azzerando il coinvolgimento dello stesso.

Il Collegio dei Garanti ha ritenuto che questi principi, volti ad assicurare la lealtà e la sincerità, dovessero essere integrati da due principi aggiuntivi relativi alla qualità e all'efficacia:

- 1) Deliberazione: la consultazione, così come il dibattito è stato presentato dal Capo dello Stato, dovrebbe essere rivolta non solo a ciascun cittadino, nella sua singolarità e individualità, ma anche al popolo francese come collettivo;
- 2) Efficienza: il dibattito deve portare a un risultato in cui i francesi si riconoscano e che sia in seguito realmente utile e fruibile per la decisione pubblica.

Affinché questi sei principi fossero rispettati da organizzatori e partecipanti al dibattito, i Garanti hanno utilizzato diversi metodi di verifica e pianificazione⁴⁶. Primo tra tutti, si sono impegnati ad acquisire costantemente informazioni da molteplici fonti, hanno poi mantenuto scambi permanenti con gli organizzatori e hanno espresso pubblicamente le loro raccomandazioni⁴⁷. Per quanto concerne il reperimento delle informazioni, lo scopo era quello di costruire una propria analisi dei progressi del dibattito. Si sono confrontati con diversi tipi di attori⁴⁸, come specialisti, intellettuali, esperti, ricercatori e professionisti in grado di formulare opinioni critiche, pluraliste e indipendenti sui vari meccanismi del Grand Débat National, sui temi legati alla questione del coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale pubblico, e sui possibili driver istituzionali e sbocchi della crisi che la Francia stava affrontando in quel momento. I Garanti hanno inoltre intrapreso numerosi viaggi per osservare il dibattito nella sua realtà concreta, partecipando a riunioni e

⁴⁶ Per un maggior approfondimento delle modalità di programmazione e messa in opera dei principi, consultare l'Annesso II del *Rapport du Collège des garants du Grand Débat National*.

⁴⁷ Le comunicazioni sono presenti nell'Annesso IV del *Rapport du Collège des garants du Grand Débat National*.

⁴⁸ L'elenco è presente nell'Annesso III del *Rapport du Collège des garants du Grand Débat National*.

assemblee. Infine, l'apertura di un sistema di messaggistica dei Garanti (garants@granddebat.fr) è stato un mezzo per individuare alcune difficoltà o aree di insoddisfazione che hanno poi potuto condividere con gli organizzatori o che sono serviti a sostenere la loro analisi dello svolgimento del Grand Débat.

Cap 3: Le vie ufficiali di partecipazione e coinvolgimento

In seguito all'intervento del Presidente della Repubblica Emmanuel Macron del 10 dicembre 2018, il Governo, tramite il Primo Ministro Édouard Philippe, ha chiesto di essere affiancato dalla Commission nationale du débat public (CNDP)⁴⁹, invitando la presidentessa Chantal Jouanno ad impegnarsi personalmente. Dopo aver dapprima accettato e aver messo in chiaro che la collaborazione del CNDP sarebbe stata indirizzata al controllo del rispetto dei principi del dibattito e della partecipazione democratica a tutela dei cittadini⁵⁰, uno scandalo legato allo stipendio della presidentessa la porterà a ritirarsi dalle dinamiche del Grand Débat National⁵¹.

Successivamente, il Presidente Macron ha designato due collaboratori, al fine di ricevere un aiuto nell'amministrazione del dibattito: Sébastien Lecornu, Ministro degli Enti Locali e Regionali e Emmanuelle Wargon, Sottosegretaria di Stato al Ministro di Stato e Ministro della transizione ecologica e solidale. Il terzo step è stato istituire il Consiglio dei Garanti, di cui tratta il capitolo 2.

Vengono poi formate: un'équipe interministeriale, con l'incarico di organizzare e coordinare lo svolgimento del dibattito, composta da 40 persone; una squadra di 104 referenti dipartimentali, scelti dai prefetti per vegliare sul buon andamento del dibattito.

Diviene quindi funzionale a questo punto concentrarsi sulle modalità in cui viene organizzata la partecipazione dei cittadini e di altre tipologie di associazioni al Grand Débat National. Lo schema riportato qui sotto (Fig. 4) riassume e facilita la comprensione di ciò che si è detto fino ad ora, anticipando l'argomento di cui tratterà il capitolo: le vie ufficiali di partecipazione e coinvolgimento ufficiali previste dal Grand Débat National. Le vie sono cinque:

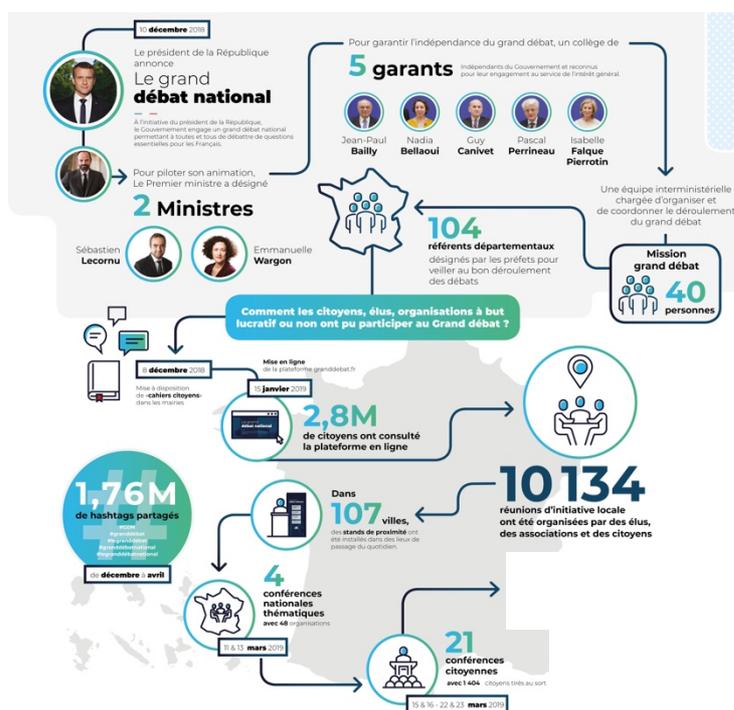
- 1) Le riunioni di iniziativa locale, *les réunions locales*;
- 2) I contributi online: la piattaforma granddebat.fr, *espace de contributions en ligne*;
- 3) Gli stand locali, *stands de proximité* ;
- 4) Le conferenze nazionali tematiche, *les conférences nationales thématiques*;
- 5) Le conferenze regionali dei cittadini, *les conférences citoyennes régionales*.

⁴⁹ "Il ruolo del CNDP è quello di far rispettare e garantire la corretta attuazione delle procedure di democrazia partecipativa previste dalla legge o promosse volontariamente dalle autorità pubbliche. Queste procedure servono a dare voce ai cittadini su progetti e politiche pubbliche ad alto impatto socioeconomico e ambientale e a consentire ai responsabili delle decisioni di essere informati dai contributi e dall'espressione del grande pubblico." (Débat Public, son rôle. Disponibile qui: <https://www.debatpublic.fr/son-role>).

⁵⁰ Décision n° 2018/121/GDN/1 de la séance exceptionnelle du 17 décembre 2018 relative au Grand Débat National.

⁵¹ Décision n° 2019/13/GDN/2 du 9 janvier 2019 relative au Grand Débat National.

Fig. 4 - Sintesi del Gran Débat National, parte I⁵².



Dopo aver inquadrato peculiarità e caratteristiche di ciascun metodo partecipativo, l'analisi verterà sui partecipanti, sui risultati prodotti dai loro interventi e, infine, l'ultimo paragrafo si concentrerà sul ruolo dei giornalisti. In particolare, saranno considerate le principali testate giornalistiche, quali Le Monde⁵³, Libération⁵⁴, Le Figaro⁵⁵ e il giornale satirico Le Canard Enchaîné⁵⁶, per chiarire qual è stata la reazione e quali sono stati i commenti immediati di questa categoria.

3.1 Le riunioni di iniziativa locale

Le iniziative locali si sono sviluppate attorno a tre nuclei: i cahiers citoyens, le lettere e le e-mail, i comptes rendus.

I cahiers citoyens sono dei quaderni dedicati ai cittadini, posti all'interno del municipio della città. Questi hanno permesso agli abitanti dei singoli comuni di esprimersi per iscritto circa le quattro tematiche del dibattito. Dopo essere stati installati nei municipi l'8 dicembre 2018, il 20 febbraio 2019 i sindaci dei comuni

⁵² La versione integrale è disponibile qui: <https://granddebat.fr>.

⁵³ Quotidiano francese di centro-sinistra. Homepage: <https://www.lemonde.fr>.

⁵⁴ Quotidiano francese, orientamento social democratico. Homepage: <https://www.liberation.fr>.

⁵⁵ Quotidiano francese di centro-destra. Homepage: <https://www.lefigaro.fr>.

⁵⁶ Settimanale satirico. Sebbene non neghi una simpatia verso la sinistra, e verso il pensiero libertario in genere, il Canard ha sempre tenuto negli anni a mantenere una linea editoriale lontana da tutti i partiti politici. Homepage: <https://www.lecanardenchaine.fr>.

interessati sono stati invitati a chiudere i quaderni per trasmetterli immediatamente al referente dipartimentale per il Grand Débat National. Le copie dei cahiers citoyens sono state inviate alla Bibliothèque Nationale de France (BNF), che si è occupata di referenziare, indicizzare e digitalizzare il loro contenuto. Gli originali dei quaderni dei cittadini sono stati consegnati dalla Prefettura dipartimentale all'Archivio dipartimentale. I cahiers citoyens sono quindi oggi archivi pubblici, ai sensi dell'articolo L211-4 del Codice del patrimonio, e documenti amministrativi, ai sensi dell'articolo L300-2 del Codice dei rapporti tra il pubblico e l'amministrazione. Sono dunque accessibili a chiunque ne faccia richiesta, ad eccezione dei documenti contenenti dati e interessi protetti dalla legge. In un'ottica di trasparenza e di parità di accesso ai dati, questi quaderni possono essere liberamente consultati in loco da tutti i cittadini: privati, storici, ricercatori, studenti, ecc. (Ministère de la culture).

La possibilità di partecipare al dibattito attraverso contributi spontanei, collettivi o personali, per posta cartacea o e-mail si è svolta principalmente a livello locale: ai cittadini è stato dato come riferimento a cui indirizzare i contributi personali il proprio municipio (Rapport du Collège des garants du Grand Débat National). Anche in questo caso, gli scritti sono stati trasmessi alla Bibliothèque Nationale de France (BNF) che, una volta rielaborati, li ha depositati all'Archivio dipartimentale.

Infine, le riunioni di iniziativa locale (RIL) hanno permesso a tutti i cittadini di partecipare fisicamente, di discutere, essere ascoltati e convincere, confrontandosi principalmente con altri cittadini, in un dialogo alla pari. In tutta la Francia si sono tenute oltre 10.000 RIL. Organizzate da rappresentanti eletti, associazioni o privati, si sono svolte in maniera estremamente diversificata per quanto riguarda il loro formato, i temi scelti per gli scambi di opinione o il numero di partecipanti. Ogni incontro veniva pubblicizzato sul sito "Événements du Grand Débat National"⁵⁷, dove erano presentati il luogo dell'incontro, il titolo e l'organizzatore dell'evento. A differenza dei cahiers citoyens e delle lettere e e-mail, le RIL sono iniziative prettamente collettive, non individuali. Il grande lavoro che è stato fatto dagli organizzatori dei vari eventi è stato quello di raggruppare in seguito le diverse opinioni e posizioni scaturite dal dibattito, riportandole in documenti di sintesi, comprensivi delle sfumature di opinioni ma sufficientemente deliberative. I report sono poi stati caricati tutti online⁵⁸ e resi disponibili ai cittadini⁵⁹.

3.1.1 L'analisi dei contributi

Dell'analisi dei risultati prodotti dalle riunioni di iniziativa locale si è occupato un consorzio, composto da tre soggetti, con ruoli distinti e complementari. In particolare, questi sono:

⁵⁷ Gli eventi sono disponibili qui: <https://granddebat.fr/events>.

⁵⁸ I report sono stati caricati a questa pagina: <https://granddebat.fr/project/restituer-une-reunion-locale/questionnaire/restituer-une-reunion-locale>.

⁵⁹ È possibile consultare tutti i report a questa pagina: <https://granddebat.fr/pages/comptes-rendus-des-reunions-locales>.

- 1) Berger Roland⁶⁰ - Monitoraggio e analisi. Società di consulenza strategica di rete globale, esperta nella strutturazione e nell'analisi di problematiche complesse per imprese e istituzioni. Vanta un'ampia esperienza nel settore pubblico attraverso missioni svolte per ministeri, amministrazioni, agenzie e aziende pubbliche;
- 2) Bluenove⁶¹ – Analisi e editorializzazione. Società di tecnologia e consulenza creata nel 2008, esperta di intelligenza collettiva di massa. Opera in molti dibattiti pubblici con metodo deliberativo;
- 3) Cognito⁶² – Cartografia. Agenzia di consulenza creata nel 2005, specializzata in analisi lessicografica e mappatura dell'opinione pubblica, esperta di dibattiti pubblici nazionali e locali.

In merito alla metodologia utilizzata, il presupposto di partenza è che le idee espresse debbano dare luogo a proposte che permettono di indicizzare i contributi e di individuare le correlazioni. Per questa ragione, vengono formalizzati quattro step:

- 1) Raccogliere e digitalizzare: i contributi vengono raccolti, scansati dalla BNF e trascritti a computer;
- 2) Identificare le proposte: viene fatta una mappatura delle ripetizioni e della concorrenza di gruppi di parole all'interno dei contributi, una cosiddetta mappatura lessicale. Dalla mappatura vengono in seguito identificate diverse proposte dai contributi dei cittadini;
- 3) Indicizzazione: le proposte vengono collegate ai contributi. Viene infatti impostato un algoritmo di indicizzazione, che deve costantemente essere affinato per migliorare il tasso di indicizzazione;
- 4) Formalizzazione: vengono redatte delle correlazioni di sintesi tra un contributo e l'altro, analizzati i punti di convergenza (nucleo comune) e di divergenza.

La prima fase mostra un totale di 682.014 pagine scansate e 1.244.000 idee presentate. In particolare, la figura sotto riportata (Fig. 5) mostra la suddivisione dei numeri rispetto alla tipologia di contribuzione (cahiers citoyens, lettere e email, RIL – colonna 1) e il numero di documenti ricevuti (colonna 2), il numero di contributi (colonna 2) e il numero di pagine scansate (colonna 3).

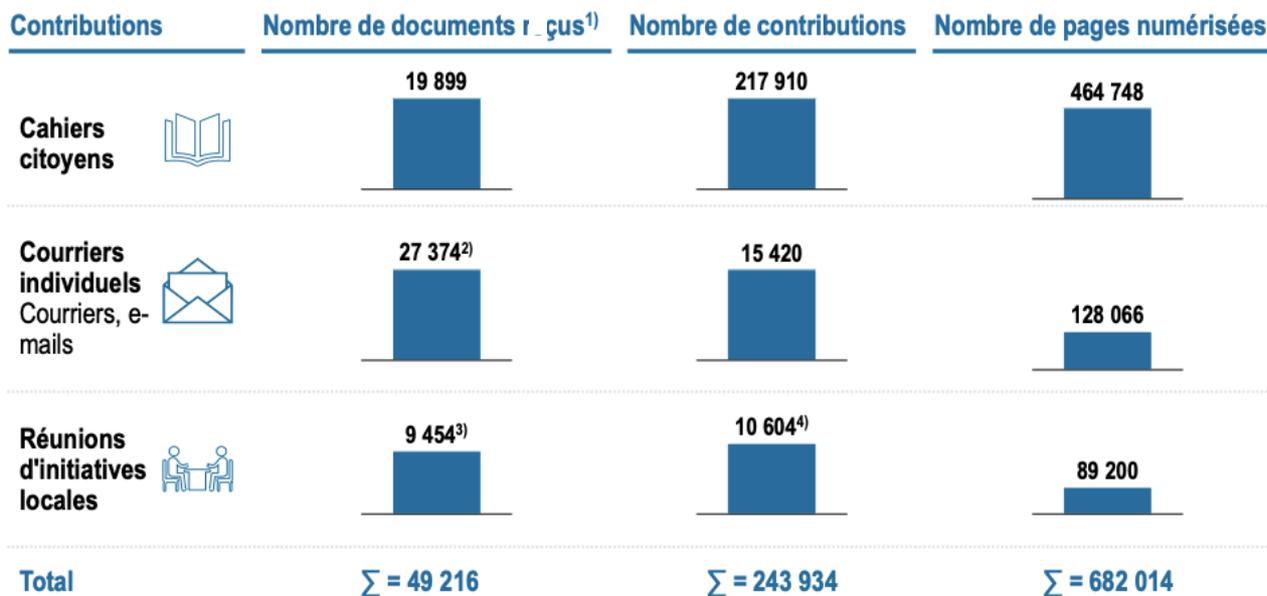
Fig. 5 - Raccogliere, digitalizzare e trascrivere i contributi: risultati raggiunti⁶³

⁶⁰ Per approfondire: <https://www.rolandberger.com/it/?country=IT>.

⁶¹ Per approfondire: <https://bluenove.com/en/>.

⁶² Per approfondire: <https://www.cognito.fr>.

⁶³ La versione originale è disponibile qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/e5d08f013099aaa17981cb61e508c8b299461683.pdf>.



Le proposte, le problematiche, i temi e i sotto temi sono stati identificati da una prima analisi delle parole del corpus, nel secondo step della metodologia applicata descritta precedentemente. Per farli emergere, sono state estratte e analizzate tutte le parole dei testi, individuati dei cluster lessicali (gruppi di parole dello stesso campo lessicale) e, infine, rese note le tematiche, grazie ad una mappatura lessicale. Successivamente è necessario convalidare e formalizzare il repository delle proposte, verificando la coerenza complessiva in workshop multidisciplinari, alla presenza di esperti di lingua, dell'analisi del dibattito e di politiche pubbliche. Questo ha consentito di individuare ulteriori proposte, problematiche e temi prima rimasti nascosti dalla loro marginalità rispetto al resto del corpus.

Sono state quindi distinte cinque categorie differenti di contributi offerti dai cittadini:

- 1) I temi: minimo comune denominatore di tutti i contributi. Ne emergono 8;
- 2) I sotto temi: divisione esclusiva ed esaustiva di una componente di un tema. Ne emergono 40;
- 3) Problematiche: insieme di aspettative dei contributori all'interno di un sotto-tema, senza proporre una soluzione. Ne emergono 108;
- 4) Proposte: insieme coerente e concordante di proposte formulate per i contributori in risposta ad uno stesso problema. Ne emergono 671;
- 5) Idee: argomenti extra deducibili dai contributi. Ne emergono 1.244.000.

La tabella (Tab. 6) riportata di seguito, propone un esempio concreto di come le categorie si intreccino tra loro, mentre la figura (Fig. 6) è una mappatura di tutti i temi e dei sotto temi emersi. È interessante notare come, oltre ai quattro temi ufficiali del dibattito, ne siano emersi altri quattro: economia e impiego, istruzione, potere d'acquisto, sanità, solidarietà e integrazione.

Tab. 6 - Esempio di suddivisione di temi, sotto temi, problematiche, proposte e idee⁶⁴

⁶⁴ Ivi.

LIVELLO	ESEMPIO
Tema	Il potere d'acquisto
Sotto tema	Il costo della vita
Problematica	Favorire l'accesso alla casa
Proposta	Aumentare i sussidi per l'acquisto della casa
Idea	“Bisognerebbe sviluppare l'uso dei prestiti senza interessi”

Fig. 6 - Temi e sotto temi emersi da cahiers citoyens, lettere e email, RIL⁶⁵



Il terzo step, relativo all'indicizzazione, ha reso necessarie diverse iterazioni per perfezionare il tasso di indicizzazione dei contributi, poiché non sempre l'associazione tra il concetto espresso e la categoria di riferimento è stato immediato. Si sono verificati una serie di errori, quali per esempio: utilizzo di un campo lessicale differente per una proposizione già esistente; necessità di creare nuove categorie; contenuto illeggibile (errori di battitura, frasi non coerenti...).

In fine, gli otto temi emersi dallo step 2 vengono formalizzati. Le altre categorie vengono impiegate per far emergere i valori ottenuti, terreno che si predispone fertile per analisi trasversali dei risultati, di cui il prossimo sotto paragrafo si occuperà.

⁶⁵ Ivi.

3.1.2 Partecipazione e temi emersi dalle riunioni di iniziativa locale

Procediamo ora ad una reportistica dei risultati delle analisi svolte sui contributi riferibili alle riunioni di iniziativa locale. In particolare, verranno analizzate prima le problematiche e successivamente le proposte. Ogni sezione risulterà divisa a sua volta in due parti: quella relativa ai contributi individuali, quali i cahiers citoyens e le lettere e le email; quella relativa ai contributi collettivi, ovvero ciò che emerge dalle RIL.

Gli esiti, ripartiti tra temi, sotto temi e problematiche o tra temi e soluzioni, sono sintetizzati all'interno di una tabella specifica, al fine di facilitarne la lettura. In seguito alla presentazione di ciascuna categoria, viene offerto un commento riguardo ai temi che hanno trovato consenso, dissenso, i temi concordi e discordi.

La ripartizione è la seguente:

(I) Problematiche:

- a. Contributi individuali
- b. Contributi collettivi

(II) Proposte:

(A) Democrazia e cittadinanza

- a. Contributi individuali
- b. Contributi collettivi

(B) Fiscalità e spese pubbliche

- a. Contributi individuali
- b. Contributi collettivi

(C) Organizzazione dello Stato e servizi pubblici

- a. Contributi individuali
- b. Contributi collettivi

(D) Transizione ecologica

- a. Contributi individuali
- b. Contributi collettivi

(E) Economia e lavoro

- a. Contributi individuali
- b. Contributi collettivi

(F) Educazione e formazione

- a. Contributi individuali
- b. Contributi collettivi

(G) Potere d'acquisto

- a. Contributi individuali

- b. Contributi collettivi
- (H) Sanità, solidarietà e integrazione
 - a. Contributi individuali
 - b. Contributi collettivi

(I) Problematiche

a. Contributi individuali

I 202.000 contributi individuali fanno emergere circa 998.000 idee articolate tra sgravi fiscali, democrazia ed ecologia. Disposti attorno a nove temi, la diramazione che ne deriva è riportata nella tabella seguente (Tab. 7).

Tab. 7 – Problematiche, contributi individuali: temi, sotto temi e problematiche emerse.

TEMA	SOTTO TEMA	PROBLEMATICHE
Abbassare le tasse e migliorare il sistema sanitario (117.307 contributi)	Tasse più basse IVA più bassa Eliminazione di tutte quelle tasse “che ci soffocano”	Riduzione delle tasse Miglioramento del sistema sanitario
Riequilibrio del carico fiscale per il lavoro e l’ambiente (156.550 contributi)	Tassazione dei redditi borsistici e delle casse pensioni che impediscono ai dipendenti di guadagnare di più L’Ecotax deve essere ripristinata per il trasporto su strada	Tassazione dei redditi elevati e dei redditi da capitale Aumentare il reddito da lavoro Lotta alla povertà e alla precarietà Rafforzare il sistema fiscale ecologico
Aumento delle pensioni (50.987 contributi)	Eliminazione dell’aumento della Contribution sociale généralisée (CSG) ⁶⁶ per i pensionati Rivalutazione delle rendite in funzione del costo della vita	Aumento delle pensioni
Rafforzare la democrazia e il contratto sociale (252.120 contributi)	“Il referendum di iniziativa popolare in tutte le questioni! Per una vera democrazia!”	Diminuire i privilegi dei funzionari eletti e degli ex funzionari eletti Fornire un quadro di riferimento per l’assegnazione e l’esercizio dei mandati

⁶⁶ È un’imposta parzialmente proporzionale, istituita il 18 dicembre 1990, che contribuisce al finanziamento della previdenza sociale, e, dal 2018, dell’assicurazione contro la disoccupazione, in sostituzione dei contributi riscossi sui salari.

		Coinvolgere i cittadini nel processo decisionale pubblico Riformare le istituzioni e il loro funzionamento
Semplificare il processo e rendere i servizi pubblici più accessibili (36.514 contributi)	Semplificazione delle procedure amministrative	Sviluppo dei servizi di prossimità Semplificare regolamenti e procedure
Conservare i mezzi di intervento dello Stato nell'economia, modernizzandola e rendendola più leggera (72.991 contributi)	Ri-nazionalizzazione dei servizi ferroviari, idrici ed elettrici Attuazione della tassa Tobin ⁶⁷ Rendere lo status dei funzionari pubblici uguale a quello del settore privato Pensionamento dei dipendenti pubblici o assimilati da rivedere e modellare sul settore privato	Regolamentare il settore finanziario Nazionalizzare o privatizzare i servizi essenziali Nazionalizzare o privatizzare i servizi essenziali Ridurre il debito e il deficit pubblico
Accompagnare gli stranieri al Centro per l'Impiego (7.838 contributi)	“Se le persone del Centro per l'Impiego facessero bene il loro lavoro, noi avremmo un lavoro!”	Riformare la politica dell'occupazione Monitoraggio dell'assistenza sociale per gli stranieri
Sostenere l'azienda e renderla uno spazio più egualitario (27.607 contributi)	Portare il divario salariale da 1 a un massimo di 20 Contributo alla creazione di un'impresa	Controllo dell'assistenza alle imprese Lotta alle disuguaglianze salariali Sostegno alla creazione di imprese
Fare dello Stato un attore per il bene comune: solidarietà ed ecologia (275.589 contributi)	Istituzione di un aiuto finanziario per le persone coinvolte nelle associazioni Tassazione di prodotti con obsolescenza programmata Tutelare gli anziani con l'istituzione di case di riposo più economiche	Sostenere e valorizzare il coinvolgimento della comunità Sviluppare la politica per la famiglia e l'infanzia Riciclo e recupero dei rifiuti

⁶⁷ "In Francia la Tobin Tax è entrata in vigore dal 1° agosto 2012. La tassazione si applica ai trasferimenti di proprietà di azioni delle società con sede in Francia e capitalizzazione di borsa superiore al miliardo di euro. L'aliquota prevista per le transazioni su azioni dal 1° gennaio 2017 è dello 0,30% sul controvalore del saldo netto positivo di fine giornata (precedentemente la tassazione era dello 0,20%). L'applicazione della tassa, per le sole azioni, avviene sul saldo netto di fine giornata relativo allo stesso strumento finanziario, vale a dire per le sole operazioni che a fine giornata generano un saldo positivo rispetto al saldo del giorno precedente. Di conseguenza la tassa non verrà applicata sulle operazioni aperte e chiuse nella stessa giornata." (Il Sole 24 ore, 2019).

In base ai numeri dei contributi e dall'analisi svolta dal consorzio di ricerca, si delinea un parziale consenso sull'abolizione della pressione fiscale ed emergono tre priorità: la democrazia, il bene comune e l'economia.

È riscontrabile un consenso su due temi:

- La pressione fiscale, con il conseguente desiderio di abbassamento delle tasse, una preoccupazione condivisa e massicciamente sostenuta in quanto rappresenta il 10% di tutte le idee espresse;
- La necessità di migliorare il sistema sanitario, Migliorare il sistema sanitario, priorità anch'essa condivisa ma meno sostenuta, che rappresenta il 2% di tutte le idee espresse.

Due temi che trovano grande appoggio, pur non essendo tra loro correlati, in quanto i contribuenti dell'uno non risultano coincidere con i sostenitori dell'altro.

La richiesta di un aumento delle pensioni rappresenta il 5% delle idee espresse, è una mobilitazione quasi esclusiva di un numero significativo di contribuenti solo su questa preoccupazione.

Una prima differenziazione invece si ha tra chi sostiene la necessità di una ricostruzione delle istituzioni democratiche e chi invece propende per il ri-orientamento dell'azione dello Stato. Una parte dei cittadini (25,2% delle idee espresse) si distingue nettamente, dando priorità assoluta alle preoccupazioni sulla democrazia che portano al rafforzamento dei legami sociali: democrazia diretta, rappresentanti esemplari, integrità e sicurezza.

Il 15,7% delle idee espresse invece richiede un ri-equilibrio della pressione fiscale, a favore del lavoro e dell'ambiente.

Un gruppo di contribuenti ha condiviso sia la preoccupazione di ri-orientare il carico fiscale a favore del lavoro e dell'ambiente e ha altresì ritenuto che dovesse essere prioritaria semplificazione delle procedure amministrative e lo sviluppo dei servizi locali (3,7% del totale delle idee espresse).

Si distinguono invece due orientamenti riguardo al fatto che lo Stato debba agire come forza trainante per il bene comune o come attore economico ragionevole:

- Il 27,6% delle idee espresse approfondisce ed estende i temi dell'ecologia e della redistribuzione della ricchezza, chiedendo allo Stato di diventare una forza trainante per il bene comune, in particolare per quanto riguarda:
 - La solidarietà (10,4% delle idee espresse): lo Stato deve sostenere e rafforzare l'impegno delle associazioni, sviluppare la politica per la famiglia e l'infanzia...;
 - L'ecologia (7,4%): riciclo e recupero dei rifiuti, riduzione del consumo energetico, sviluppo delle energie rinnovabili.
- Il 7,3% delle idee espresse invece chiede allo Stato di mantenere e rafforzare il suo ruolo di attore dell'economia (regolazione del settore finanziario, riduzione del costo del lavoro, ecc.) e allo stesso tempo di alleggerirsi e modernizzarsi (riduzione del debito e del deficit pubblico, nazionalizzazione o

privatizzazione dei servizi essenziali, riforma dello Stato della funzione pubblica, ecc.). Questa posizione è rafforzata da:

- Preoccupazioni legate alla vita delle imprese, a questioni di giustizia tra e all'interno di queste (2,8% delle idee espresse);
- Preoccupazioni per la protezione delle persone in cerca di lavoro, legate alle questioni migratori (0,8% delle idee espresse).

b. Contributi collettivi

Dai contributi collettivi (245.999), l'accento è posto su una domanda comune di azione in materia di assistenza, tasse, riscaldamento globale e il modello democratico guidato da una sfera pubblica più "smart". Attorno a quattro temi, la diramazione che ne deriva è riportata nella tabella seguente (Tab. 8).

Tab. 8 – Problematiche, contributi collettivi: temi e problematiche emerse.

TEMA	PROBLEMATICHE
Miglioramento del sistema sanitario	Migliorare il sistema sanitario
Riduzione delle tasse	Ridurre le imposte
Combattere il riscaldamento globale	Lotta al riscaldamento globale
Un modello democratico esemplare e partecipativo (104.780 contributi)	Rielaborare l'assegnazione e l'esercizio dei mandati Sviluppare una cultura della cittadinanza Aumentare la partecipazione alle elezioni Lotta per l'uguaglianza e contro la discriminazione Sviluppo dei servizi locali
Emergenza ecologica (49.104 contributi)	Sviluppo del trasporto collettivo Sostegno e valorizzazione per l'impegno associativo Riciclo e recupero dei rifiuti Rafforzare il sistema fiscale ecologico Sviluppare l'agricoltura biologica e sostenibile Proteggere l'ambiente e le risorse naturali Sviluppare le energie rinnovabili Ridurre il consumo di energia Lotta alla povertà e alla precarietà.
Organizzazione della comunità e semplificazione amministrativa (23.849 contributi)	Ridurre il numero dei livelli amministrativi Rafforzare il decentramento Nazionalizzare o privatizzare i servizi essenziali Semplificare regolamenti e procedure Regolazione del traffico Sviluppo della formazione professionale Ampliamento dell'accesso digitale

Maggiore sicurezza, giustizia fiscale, trasparenza e potere d'acquisto (55.646 contributi)	Migliorare la sicurezza delle persone e dei beni
	Aumentare il reddito da lavoro
	Aumentare la progressività fiscale
	Ridurre il debito e il deficit pubblico
	Migliorare la trasparenza e l'indipendenza dell'informazione
Rendere la vita politica più morale	

I contributi collettivi trovano consenso su due dimensioni chiave, con una presenza in oltre il 60% dei contributi: migliorare il sistema sanitario e ridurre le tasse. Al riguardo, 13 problematiche sopra riportate sono state citate dal 35% dei contribuenti. Tuttavia, queste due preoccupazioni sono discordi: non sono condivise dalle stesse persone.

Il tema della democrazia è particolarmente tra i temi che trovano ampio consenso: rappresenta 6 preoccupazioni su 13, tra le quali la supervisione dell'attribuzione e dell'esercizio dei mandati, lo sviluppo di una cultura cittadina, lo sviluppo della partecipazione alle elezioni, il coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale pubblico, la riforma delle istituzioni e del loro funzionamento, la riduzione dei privilegi dei funzionari eletti ed ex eletti.

In tema ambientale, le posizioni sono invece diverse. La lotta contro il riscaldamento globale è al terzo posto nel consenso generale ma vi è poi una frammentazione dei profili di opinione sulle questioni ambientali. Si tratta di profili che isolano i gruppi di opinione che sostengono esclusivamente l'una o l'altra delle seguenti preoccupazioni, a frequenze particolarmente elevate (dal 47% al 58% dei contributi): sviluppo del trasporto pubblico, riciclo e recupero dei rifiuti, rafforzamento della tassazione ecologica.

Al di là di questa frammentazione, si è formato un gruppo di opinione intorno a una forte coerenza ecologica, composto da preoccupazioni menzionate dal 40% e dal 44% dei contributi: sviluppare l'agricoltura biologica e sostenibile, proteggere l'ambiente e le risorse naturali, sviluppare le energie rinnovabili e ridurre il consumo energetico.

Le preoccupazioni legate all'organizzazione della comunità e alla semplificazione amministrativa contrastano con le aspirazioni di maggiore sicurezza, giustizia fiscale, trasparenza e potere d'acquisto. Emergono infatti due grandi aree di preoccupazione:

- Da un lato, ci sono grandi aspettative per quanto riguarda l'organizzazione delle comunità e la semplificazione amministrativa. Si tratta di un asse di efficienza orientato all'ottimizzazione del sistema già esistente;
- Dall'altro lato, le aspettative in termini di sicurezza, giustizia, trasparenza e potere d'acquisto, un'azione rivolta verso la fiducia dei cittadini (sicurezza, trasparenza) e verso nuove forme di giustizia (equità fiscale, potere d'acquisto) considerate come due grandi invarianti delle aspettative dei cittadini.

Vi è un elemento degno di nota che gli analisti definiscono come "Democratizzare la democrazia": la priorità è il miglioramento del sistema democratico esistente, ovvero il miglioramento della rappresentatività del corpo politico, lo sviluppo della partecipazione alle elezioni, il controllo dell'assegnazione e dell'esercizio

dei mandati). La creazione di una democrazia realmente partecipativa, da attuarsi attraverso il coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale pubblico e lo sviluppo della consultazione dei cittadini, appare come una priorità in relazione al miglioramento dell'attuale sistema democratico.

(II) Proposte

(A) Democrazia e cittadinanza

a. Contributi individuali

I 234.478 contributi individuali in tema di proposte circa la democrazia e la cittadinanza, chiedono un modello democratico più rappresentativo dei cittadini, moralizzato, trasparente e che riduca i privilegi dei funzionari eletti.

La Tab. 9 presenta la suddivisione di temi, sotto temi e proposte mosse dai cittadini attraverso i cahiers citoyens, le lettere e le email.

Tab. 9 – Proposte, contributi individuali: temi, sotto temi e proposte emerse.

TEMA	SOTTO TEMA	PROPOSTE
Un modello democratico che dia più voce ai cittadini e riduca il costo di rappresentanza (96.122 contributi)	Rimozione di tutti i vantaggi che tutti i politici eletti si sono regalmente attribuiti per anni e decenni	Ridurre le indennità e i privilegi dei funzionari eletti
	Introduzione del proporzionale, e da 50 a 100 candidati a sorteggio	Riconoscere le schede bianche
	Limitare l'età per tutti i funzionari eletti (67 anni), per facilitare l'ingresso dei giovani	Introdurre il sistema proporzionale
		Ridurre il numero di parlamentari
Avvicinare il processo decisionale ai cittadini (46.842 contributi)	Referendum di iniziativa popolare	Estrarre a sorte alcuni rappresentanti del popolo
	Abolire il Senato	Togliere i privilegi dei passati presidenti e dei passati funzionari eletti
	Sorveglianza rigorosa di tutte le lobby	Attuazione del referendum d'iniziativa popolare
	Revoca dei vantaggi degli ex Presidenti della Repubblica	Eliminare il senato
Una vita pubblica più morale, trasparente, più rappresentativa della società (37.193 contributi)	Proibire rinnovo di mandato come sindaco e consigliere di dipartimento o regionale	Lottare contro le lobby
	Nessun accumulo di rendite di vecchiaia: poiché nessuno contribuisce tre volte contemporaneamente, la persona dovrebbe ricevere una sola rendita	Limitare l'accumulo di più mandati (simultanei e nel tempo)
		Rendere obbligatoria la fedina penale pulita per poter essere eletti
		Proibire o limitare l'accumulo di indennità e pensioni dei funzionari eletti

	Proteggere gli informatori, gli scienziati, i giornalisti investigativi, i cittadini che si oppongono alle lobby Dibattito cittadino sulla fine della vita, con riferimento alle pratiche in Svizzera e in Belgio	Garantire una migliore rappresentazione delle diverse fasce sociali Lottare contro l'astensione Lottare contro la corruzione Rafforzare il ruolo dei corpi intermedi
Un consolidamento dei principi fondamentali del contratto democratico e repubblicano (54.321 contributi)	Servizio civile per tutti, compresi gli stranieri (migranti) di nazionalità francese Accanto all'insegnamento fondamentale della scuola elementare, dare un posto più importante alla cittadinanza Lezioni di educazione civica in presenza dei genitori	Rafforzare la laicità Garantire il rispetto delle leggi e delle norme Far primeggiare l'interesse generale su quello specifico Rafforzare il ruolo del Senato

Il consenso si è espresso principalmente intorno alla richiesta di riformare la democrazia partecipativa, in particolare per renderla più performante:

- Dal punto di vista finanziario, con le proposte rivedere al ribasso le indennità e i privilegi dei funzionari eletti e diminuire il numero dei parlamentari, concetti espressi dal 19% delle idee presentate;
- È importante considerare le opinioni di tutti: si dovrebbe rendere obbligatorio il voto e riconoscere le schede bianche. Queste opinioni sono riportate al 12% dei contribuenti.

Una divisione di opinioni si ha sulla riaffermazione dei principi repubblicani e moralizzazione della vita pubblica, ovvero per l'evoluzione quindi del sistema democratico:

- Da un lato chi sostiene la necessità di riaffermare i principi repubblicani, rafforzando la laicità e il rispetto della legge;
- Dall'altro, chi desidera una vita pubblica maggiormente all'insegna della moralità, della trasparenza e della rappresentatività.

Altri elementi degni di nota sono in particolare:

- Solo tre proposte sono menzionate da più del 10% dei contribuenti: ridurre le indennità e i privilegi dei funzionari eletti, togliere i privilegi degli ex Presidenti e degli ex funzionari eletti, tenere conto della scheda bianca. Queste opinioni rappresentano il 28% delle idee espresse;
- La richiesta di una maggiore democrazia diretta (basata sul referendum di iniziativa popolare) o il ricorso al sorteggio dei cittadini sono i due assi principali della democrazia partecipativa, su cui vi è consenso;
- Vi sono casi isolati di richieste e proposte circa l'abolizione del Senato e lo scioglimento dell'Assemblea nazionale.

b. Contributi collettivi

Dalle RIL emerge il desiderio di sensibilizzare, responsabilizzare e dare a tutti i mezzi per diventare protagonisti del processo democratico, con totale di 59.783 contributi e con una suddivisione tematica come riportato in Tab. 10.

Tab. 10 – Proposte, contributi collettivi: temi e proposte emerse.

TEMA	PROPOSTE
Consolidare la democrazia attraverso una migliore rappresentatività e un migliore utilizzo del voto (22.218 contributi)	Riconoscere le schede bianche Rendere il voto obbligatorio Introdurre il sistema proporzionale Ridurre le indennità e i privilegi dei funzionari eletti Limitare l'accumulo di mandati (simultanei e nel tempo) Rafforzare l'educazione civile e l'istruzione a tutti i livelli
Meno funzionari eletti (5.829 contributi)	Ridurre il numero di parlamentari Cancellare i privilegi degli ex Presidenti e degli ex funzionari eletti Introdurre il referendum di iniziativa popolare
Rivitalizzare la democrazia attraverso una maggiore esemplarità e partecipazione (10.280 contributi)	Garantire una migliore rappresentazione dei diversi strati sociali Rendere obbligatoria la fedina penale pulita per poter essere eletti Lottare contro l'astensionismo Organizzare dibattiti tra cittadini Incrementare il voto a distanza
Consolidare la base democratica (19.918 contributi)	Rafforzare la laicità Garantire il rispetto delle leggi e delle norme Far primeggiare l'interesse generale su quello specifico Valorizzare l'impegno in associazioni e volontariato Lottare contro le discriminazioni

Emerge un consenso particolarmente forte su 6 proposte, ognuna delle quali rappresenta oltre il 20% dei contributi. Due proposte rivelano due sfaccettature complementari per il consolidamento della democrazia rappresentativa:

- Il riconoscimento della scheda bianca per cambiare l’offerta politica;
- Il voto obbligatorio per dare potere ai cittadini.

Una prima importante distinzione viene fatta tra i sostenitori di una “linea dura” nei confronti dei rappresentanti eletti, limitando il numero di rappresentanti eletti e i mezzi economici associati, e i sostenitori di una “linea normativa” volta a forzare una maggiore rappresentatività e a tenere conto del voto. Questa linea normativa è consensuale e costituisce la base per il resto delle proposte.

Circa il consolidamento dei valori repubblicani e la proposta di nuove metodologie, compaiono due gruppi:

- I favorevoli al consolidamento, che vedono come prioritario il rafforzamento della base repubblicana e il consolidamento dei valori fondamentali ad essa tradizionalmente legati, al fine di consentire una più ampia integrazione di tutti;
- Individuare nuove metodologie: la priorità deve essere data al ritorno alle urne e a nuovi metodi più partecipativi, per garantire così una consultazione iterata dell’opinione dei cittadini.

Alcune proposte rivelano la volontà dei contributori di avere i mezzi da investire nella vita democratica al proprio livello: accesso a informazioni di qualità (lotta alle false notizie) o a organismi di partecipazione dedicati (rafforzamento del ruolo dei consigli di quartiere, sviluppo di bilanci partecipativi).

Anche in questo caso, si parla di “Democratizzare la democrazia”: migliorare il sistema democratico esistente e stabilire le condizioni per la creazione di una democrazia veramente partecipativa.

(B) Fiscalità e spese pubbliche

a. Contributi individuali

Un forte consenso sull’equità fiscale e il desiderio di rendere più efficace il sistema fiscale è ciò che emerge dai 248.134 contributi individuali in tema di fiscalità e spese pubbliche. La Tab. 11 riporta la divisione in temi, sotto temi e proposte.

Tab. 11 – Proposte, contributi individuali: temi, sotto temi e proposte emerse.

TEMA	SOTTO TEMA	PROPOSTE
Il ripristino dell’ISF⁶⁸ (36.220 contributi)	Ripristino dell’ISF	Ripristinare l’ISF
Riduzione del tenore di vita dello Stato (25.414 contributi)	Drastica riduzione dello stile di vita del governo: spese e benefici enormi,	Ridurre il tenore di vita dello Stato Rafforzare il potere delle Corti

⁶⁸ Impôt de solidarité sur la fortune, diventata nel 2018 impôt sur la fortune immobilière (IFI), ovvero imposta sul patrimonio immobiliare. A questa imposta si è soggetti nel momento in cui il valore netto del patrimonio immobiliare supera 1,3 milioni di euro.

	pagati da chi è chiamato a fare sempre più sacrifici	Conti
Sollevamento dell'onere fiscale per il maggior numero di persone, in particolare sui consumi (103.650 contributi)	Abbassare l'IVA, specialmente sui beni di prima necessità Abbassare la tassa sul carburante Abbassare o abolire l'imposta sugli immobili per i piccoli redditi	Abbassare la CSG Abbassare le tasse Abbassare le tasse sul carburante Abbassare l'IVA, soprattutto sui beni di prima necessità Eliminare l'imposta sulle abitazioni per tutti Ridurre le tasse sull'acqua e sull'energia
Migliore controllo di spesa e debito pubblico (4.452 contributi)	Ridurre significativamente la spesa pubblica	Ridurre la spesa pubblica Ridurre il debito pubblico Ridurre il deficit pubblico
Giustizia fiscale per imprese e privati (59.045 contributi)	Recuperare fondi dall'evasione fiscale piuttosto che sviluppare tasse che colpiscono i poveri e le classi medie Imposta sul reddito più equa: applicare un maggior numero di livelli, ad esempio 10 invece di 5 Combattere seriamente l'evasione fiscale	Lotta alla frode fiscale, all'evasione e all'elusione fiscale Rafforzare la giustizia fiscale Tassare il GAFA ⁶⁹ Proibire i paradisi fiscali Eliminare la CICE
Riequilibrio degli sforzi per promuovere il tessuto economico locale (6.154 contributi)	CICE ⁷⁰ condizionata alla creazione di posti di lavoro da parte di artigiani e PMI Richiedere alle società CAC 40 ⁷¹ di pagare le tasse in Francia e non nasconderele nelle banche all'estero, che sono paradisi fiscali.	Tassare maggiormente le multinazionali Favorire la CICE per le PMI Favorire l'armonizzazione fiscale e sociale all'interno dell'UE
Un migliore utilizzo delle risorse pubbliche, con la tassazione semplificata (10.289 contributi)	Limitare gli sprechi di denaro pubblico Semplificazione amministrativa	Combattere lo spreco di denaro pubblico Lotta contro il lavoro in nero Grande piano di riforma fiscale

⁶⁹ Si tratta della tassa sui servizi digitali. È un progetto di legge fiscale francese sulle società digitali che svolgono tre tipi di attività in Francia: pubblicità online mirata, vendita di dati personali a fini pubblicitari e attività di piattaforma di intermediazione. È stata definitivamente adottata dal Parlamento l'11 luglio 2019.

⁷⁰ Crédit d'impôt pour la compétitivité et l'emploi (CICE) è il credito d'imposta per la competitività e l'occupazione, che dal 1° gennaio 2019 è stato trasformato in una riduzione dei contributi sociali con effetto immediato.

⁷¹ È il principale indice della Borsa di Parigi.

L'unica proposta che ha riunito tutti i contribuenti è stata quella di ripristinare ISF, citata da quasi il 20% dei contribuenti. La riduzione dello stile di vita dello Stato è poi la seconda proposta più quotata, espressa da quasi il 10% dei singoli contribuenti.

Successivamente, i partecipanti si dividono tra chi sostiene l'importanza dell'abolizione della pressione fiscale per il maggior numero di persone e chi dà priorità alla giustizia fiscale per i privati e le imprese. La prima opzione rappresenta oltre il 40% delle idee espresse, mentre la giustizia fiscale per i privati, ovvero una lotta contro le frodi, le nicchie e i paradisi fiscali, emerge con una discreta attenzione nei confronti della tassazione delle multinazionali, il ri-orientamento della CICE e altri fattori.

Una notevole attenzione è posta anche nei riguardi della spesa pubblica, affrontata da due angolazioni complementari: una più efficiente occupazione quotidiana dell'apparato amministrativo e una visione sostenibile del bilancio. La prima si concretizza principalmente in una lotta allo spreco di denaro pubblico, con un'esigenza di semplificazione, specialmente dal punto di vista dell'apparato fiscale; la gestione sostenibile del bilancio invece prevede una riduzione del deficit e del debito pubblico.

b. Contributi collettivi

44.109 contributi collettivi trovano un forte consenso sul tema dell'equità fiscale e il desiderio di mobilitare redditi e ricchezza elevati, nonché le grandi imprese. Temi e proposte sono presentati nella Tab. 12.

Tab. 12 – Proposte, contributi collettivi: temi e proposte emerse.

TEMA	PROPOSTE
Alleggerire la pressione fiscale per il maggior numero di persone, frugalità dello Stato e mobilitazione dei più abbienti (24.339 contributi)	Lotta alla frode fiscale, all'evasione e all'elusione fiscale Ripristinare l'ISF Ridurre le tasse Ridurre l'IVA, specialmente sui beni di prima necessità Ridurre le tasse sul carburante Abbassare la CSG Aumentare il numero di scaglioni di imposta sul reddito Tassare le GAFA
Soppressione delle nicchie fiscali (4.332 contributi)	Sopprimere le nicchie fiscali Rafforzare il potere della Corte dei Conti
Applicare la tassazione anche a livello internazionale e sulle imprese (8.448 contributi)	Rafforzare la giustizia fiscale Proibire i paradisi fiscali

	Favorire l'armonizzazione fiscale e sociale con l'UE
	Sopprimere la CICE
	Tassare le multinazionali
Diminuire la spesa pubblica per ridurre l'imposta sul reddito per tutti gli individui, tranne i più ricchi (6.990 contribuiti)	Aumentare l'IVA sui prodotti di lusso
	Cancellare la tassa abitativo per tutti
	Ridurre le tasse sull'acqua e sull'energia
	Ridurre la spesa pubblica
	Ridurre l'aliquota d'imposta
	Semplificare la tassazione
	Lotta contro il lavoro in nero
	Ridurre la spesa militare
	Ridurre il debito pubblico

Un ampio consenso è stato raggiunto su 11 delle 67 proposte citate, che hanno raccolto oltre il 55% delle idee espresse, tutte incentrate sull'equità fiscale e sulla riduzione e il miglior controllo della spesa pubblica.

Molti si sono espressi esplicitamente sulla necessità di abolire le nicchie fiscali: una proposta espressa principalmente attraverso brevi contributi, in relazione al rafforzamento del potere della Corte dei conti, che evoca il desiderio di un migliore utilizzo della spesa pubblica.

In tema di tassazione, si disegnano due possibili percorsi:

- Ridurre la spesa pubblica e alleggerire la pressione fiscale sui singoli;
- Azione internazionale, possibilmente a livello europeo, di lotta verso l'ottimizzazione fiscale e i paradisi fiscali.

(C) Organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici

a. Contributi individuali

I contribuenti individuali, attraverso 107.786 scritti, hanno chiesto allo Stato di svolgere le sue missioni su tutto il territorio in modo esemplare e semplice. In Tab. 13 temi, sotto temi e proposte di questa sezione.

Tab. 13 – Proposte, contributi individuali: temi, sotto temi e proposte emerse.

TEMA	SOTTO TEMA	PROPOSTE
Necessità di un'amministrazione presente in tutti i territori, vicini ai cittadini (51.334 contribuiti)	Manutenzione dei servizi pubblici nei comuni da 5.000 abitanti	Eliminazione del limite di velocità di 80 km/h Mantenimento dei servizi pubblici nelle zone rurali

		<p>Abbassare gli stipendi degli alti funzionari pubblici</p> <p>Rafforzare il decentramento</p> <p>Facilitare l'accesso agli uffici pubblici per il cittadino</p> <p>Rafforzare la sicurezza degli spazi pubblici</p> <p>Favorire i piccoli negozi nei villaggi e nei centri urbani</p>
<p>Massima severità di fronte al terrorismo (4.812 contributi)</p>	<p>Prestare attenzione ad attacchi terroristici islamici che possono ripetersi</p>	<p>Rafforzare la lotta contro il terrorismo</p>
<p>Ridimensionamento dei privilegi della alta funzione pubblica (13.665 contributi)</p>	<p>Abolizione dei privilegi degli alti funzionari</p> <p>Stipendi, pensioni e privilegi più bassi per i funzionari eletti e gli alti funzionari pubblici</p>	<p>Eliminare i privilegi degli alti funzionari</p> <p>Diminuire il numero di alti funzionari</p>
<p>Rilanciare il decentramento affidandosi ai comuni e all' "intercomunalità" (9.495 contributi)</p>	<p>Raggruppamento di comuni: per i comuni con meno di 1.000 abitanti, incoraggiarli attraverso la legislazione dei dipartimenti e territori francesi d'oltremare</p> <p>Non forzare l'uso di internet, preferire l'uomo alla macchina.</p>	<p>Rafforzare il ruolo e le competenze dei comuni</p> <p>Rafforzare l' "intercomunalità"</p> <p>Raggruppare i piccoli comuni</p> <p>Mantenere un legame umano tra agente e cittadino</p> <p>Riesaminare la Loi Notre⁷²</p>
<p>Garantire a tutti l'accesso ai servizi pubblici (1.883 contributi)</p>	<p>Allestire uffici a rotazione nei municipi, autobus itineranti, per i comuni lontani dai servizi pubblici</p>	<p>Sviluppo dei servizi pubblici digitali</p> <p>Istituzione di servizi pubblici mobili</p>
<p>Privilegiare la semplicità e il contributo locale (6.371 contributi)</p>	<p>Valorizzare il ruolo del sindaco</p> <p>Procedere caso per caso, specialmente in tema di edilizia</p>	<p>Facilitare i processi di pianificazione urbana</p> <p>Lasciare l'UE (Frexit)</p> <p>Controllare meglio l'efficienza dei servizi pubblici</p> <p>Rafforzare il potere dei sindaci e dei funzionari locali eletti</p>
<p>Ripensare la posizione e il ruolo dei funzionari: numero, formazione, statuto, salari (8.669 contributi)</p>	<p>Vietate le granate esplosive che la polizia francese è l'unica ad usare in Europa</p>	<p>Lottare contro la violenza della polizia, divieto di sparare con proiettili difensivi</p>

⁷² La legge n. 2015-991 del 7 agosto 2015 sulla nuova organizzazione territoriale della Repubblica, nota anche come Loi Notre, fa parte della legge III del processo di decentramento attuato sotto la presidenza di François Hollande e mira in particolare a rafforzare i poteri delle regioni e degli enti pubblici per la cooperazione intercomunale.

	Ridurre il numero di dipendenti pubblici di 1/3 (cfr. ad esempio la Germania) Aumentare gli stipendi dei dipendenti pubblici di livello inferiore	Diminuire il numero dei dipendenti pubblici Sviluppo della banda larga, fibra ottica Cancellare l'ENA Aumento degli stipendi dei dipendenti pubblici
Rinforzare la giustizia e le forze di sicurezza (3.431 contributi)	Più risorse per il sistema giudiziario, la polizia, la gendarmeria e l'esercito	Rafforzare i mezzi concessi all'esercito, alla polizia, alla gendarmeria e alla magistratura Ristabilire il rispetto per le forze di polizia Costruire nuove prigioni Rafforzare i mezzi concessi alla giustizia

Il 48% delle idee espresse forma un consenso strutturato attorno alla richiesta di prossimità dell'amministrazione, in senso geografico e figurato. I contributori infatti chiedono una forte presenza dello Stato in tutti i territori, soprattutto in quelli che possono sembrare trascurati, coinvolgendo in particolare le decisioni vicine al territorio, in favore di un deciso rafforzamento del decentramento amministrativo (22% delle idee espresse circa il tema).

In senso figurato, questa richiesta si traduce in un bisogno di vedere le realtà sul campo integrate nel processo decisionale, con una condivisione da parte del 26% dei contributi. In particolare, i campi in cui è chiesto un coinvolgimento maggiore e un senso di vicinanza più spiccato sono:

- La questione legata agli automobilisti: il 14% chiede di eliminare il limite di velocità di 80 km/h;
- La retribuzione degli alti funzionari, percepita come un allontanamento dalla vita quotidiana dei cittadini, dalla realtà dei molti, nella creazione di una classe di privilegiati;
- Facilitare procedure d'ufficio: stato civile, carta d'identità, documento di immatricolazione del veicolo, patente di guida, passaporto.

Oltre a questi temi dal consenso deciso, emergono una serie di sottoinsiemi di pensieri, legati alla gestione del personale di alto livello del servizio pubblico, ai privilegi e al terrorismo. In particolare, le richieste riguardano la riduzione degli stipendi e dei privilegi degli alti funzionari, nonché il loro numero e un rafforzamento nella lotta al terrorismo.

Motivi di dissenso e opinioni differenti invece sorgono tra chi sostiene la necessità di rafforzare il decentramento e chi invece si concentra su quella di riformare l'amministrazione.

Il decentramento si potrebbe, a detta dei contributori, rilanciare favorendo la presa di posizione dei comuni e la nascita di intercomunalità e il livello locale. Si tratterebbe quindi di prediligere un approccio basato essenzialmente su un processo decisionale prossimo al cittadino, a livello micro e macro, comunale ed Europeo.

La riforma dell'amministrazione dovrebbe invece concentrarsi sul ruolo e il posto dei funzionari pubblici (numero, formazione, funzione, status, stipendio), rafforzare il sistema giudiziario e le forze di sicurezza. Inoltre, viene sottolineata l'importanza di ridare all'amministrazione un ruolo di esemplarità per il cittadino, puntando sulla modernizzazione, sull'accessibilità e sul rafforzamento dell'autorità.

b. Contributi collettivi

I contributi collettivi si pongono in favore di un'amministrazione maggiormente vicina, presente, semplice, al servizio del cittadino ed esemplare. Le 28.515 opinioni emergono dalle RIL sono state organizzate attorno a sei temi. La tabella seguente (Tab. 14) riporta le questioni suddivise per tema e proposte.

Tab. 14 – Proposte, contributi collettivi: temi e proposte emerse.

TEMA	PROPOSTE
Fare della semplicità e della vicinanza le parole d'ordine dell'amministrazione (9.036 contributi)	Mantenere i servizi pubblici nelle zone rurali Rafforzare il decentramento Eliminare il limite di velocità di 80 km/h Facilitare l'accesso agli uffici amministrativi Mantenere un legame umano tra agente e cittadino
Rinforzare il livello comunale e intercomunale (4.092 contributi)	Rafforzare il ruolo e le competenze dei comuni Rafforzare l'intercomunalità Raggruppare i piccoli comuni Rafforzare il potere dei sindaci e dei funzionari locali eletti
Regolamentare il numero, la retribuzione e i poteri degli alti funzionari (3.597 contributi)	Abbassare gli stipendi degli alti funzionari pubblici Eliminare i privilegi degli alti funzionari Diminuire il numero di alti funzionari Eliminare lo status dei funzionari pubblici
Garantire la sicurezza per tutti, intensificando la presenza dei medici sul territorio e rafforzando le forze di sicurezza (2.967 contributi)	Intensificare la presenza dei medici sul territorio Rafforzare la sicurezza degli spazi pubblici Rafforzare la lotta al terrorismo Rafforzare i mezzi dell'esercito
Lotta contro le fratture territoriali e numeriche (2.600 contributi)	Attuazione dei servizi pubblici mobili Sviluppo della banda larga, fibra ottica Formazione digitale Semplificare le procedure amministrative
Semplificare e razionalizzare l'organizzazione e il funzionamento dell'amministrazione (3.082 contributi)	Sviluppo dei servizi pubblici digitali Creazione di uno sportello unico Eliminare i livelli amministrativi

I contributi collettivi espressi circa l'organizzazione dello stato e dei servizi pubblici si esprimono in modo coerente e simile ai contributi individuali. Il grande consenso si organizza attorno al ruolo dell'amministrazione pubblica, che deve tornare ad essere una struttura funzionante, efficiente e particolarmente esemplare per i cittadini.

Su questo asse si sviluppano poi tre gruppi di opinioni, tra loro non in conflitto ma semplicemente non concordi, poiché non vi sono persone che abbiano optato per più di una di queste opzioni:

- Il rafforzamento intercomunale è una necessità per il 3% dei contribuenti;
- La necessità di irrobustire l'apparato medico presente sul territorio, in particolare in periferia, nonché l'aumento numerico e di risorse circa le forze di sicurezza è una tematica condivisa dal 7% dei contribuenti;
- Il tema che trova maggiore diffusione riguarda gli alti funzionari pubblici e l'urgenza di diminuirne numero e stipendio, nonché di eliminarne lo status di privilegio.

Un consenso evidente, seppur di portata inferiore, si ha attorno alla proposta di semplificare l'amministrazione e renderla più efficiente, con una particolare attenzione da parte del 5% dei contribuenti circa la necessità di lottare contro le fratture numeriche e territoriali, in favore di una società maggiormente paritaria.

(D) Transizione ecologica

a. Contributi individuali

I 147.260 contributi individuali raccolti circa la transizione ecologica mostrano un consenso sull'urgenza ecologica, implicante delle proposte pragmatiche e di rapida applicazione sulle azioni individuali, nonché delle soluzioni innovative. Temi, sotto temi e proposte sono riportate nella tabella seguente (Tab. 15).

Tab. 15 – Proposte, contributi individuali: temi, sotto temi e proposte emerse.

TEMA	SOTTO TEMA	PROPOSTE
Emergenza ecologica (33.719 contributi)	Dichiarare lo stato di emergenza ecologica Combattere il riscaldamento globale, che minaccia le generazioni future e persino la pace Accelerare le transizioni ecologiche ed energetiche Focus sulla transizione ecologica	Sviluppo del trasporto pubblico Edifici isolati
Agire, attraverso la regolamentazione e la	Cessazione immediata dell'uso del glifosato	Lotta al cambiamento climatico Vietare i pesticidi, glifosato e altri

tassazione, a favore di soluzioni meno inquinanti (27.457 contributi)	Ripristinare dell'ecotassa sul trasporto stradale Limitare la pubblicità che incoraggia il consumo Rimozione dei fanghi rossi scaricati in mare	Tassare i grandi inquinatori Regolamentare la pubblicità Rendere il trasporto pubblico gratuito per tutti
Le questioni energetiche (23.918 contributi)	Sviluppo di motori termici a idrogeno Contributi per l'installazione dei pannelli solari	Sviluppare le energie rinnovabili Accelerare la transizione energetica Ridurre il consumo di energia Sviluppare la tecnologia ad idrogeno Tassare i mezzi pesanti stranieri Sviluppare l'auto elettrica e ibrida Applicare il principio pollueur payeur Sviluppare l'energia solare Sviluppare l'energia eolica
Una forte attenzione alla biodiversità e alla necessità di limitare l'impronta umana sulla natura (37.494 contributi)	Incoraggiare la produzione di beni riparabili Preservare le campagne, i fiumi e la fauna selvatica Introdurre una legge che vieti la firma di accordi commerciali internazionali che non tutelano l'ambiente e la biodiversità	Sviluppare le biciclette e le piste ciclabili Proteggere la biodiversità Sviluppare il riciclo dei rifiuti Sviluppare il car sharing Tassare le merci importate Modificare il sistema di riscaldamento Incoraggiare gli spostamenti a piedi
Un consumo più sano per se stessi e per l'ambiente (11.298 contributi)	Valorizzare i produttori locali Introdurre un giorno alla settimana senza carne in tutte le mense Porre fine alla sofferenza animale Incoraggiare il consumatore verso scelte più ecologiche	Mangiare meno carne Proibire o limitare gli OGM Proibire l'obsolescenza programmata Rafforzare gli aiuti agli agricoltori Cambiare stile di vita Introdurre i pasti biologici in strutture pubbliche e private

L'emergenza ecologica è fortemente sentita e raccoglie consenso attorno a tre proposte concrete, totalmente consensuali:

- Fare della transizione ecologica una priorità (9% dei contributi);
- Sviluppo del trasporto pubblico (6% dei contributi);

- Isolamento degli edifici (3% dei contributi).

Da questa base consensuale emergono poi posizioni diverse e molto marcate. È in particolare degno di nota un profilo che si sta delineando marcatamente rispetto agli altri. Contiene quattro proposte, accomunate dal fatto di voler rendere le soluzioni inquinanti meno efficienti dal punto di vista economico:

- Per gli industriali e gli agricoltori: tassare i grandi inquinatori; vietare i pesticidi, glifosati...;
- Per i consumatori: regolamentare la pubblicità;
- Per i privati: introdurre il trasporto pubblico gratuito.

Nonostante il consenso attorno alla necessità di cambiare il nostro stile di vita e introdurre le energie rinnovabili per affrontare il problema del clima, emergono due visioni distinte:

- Da un lato, la necessità di cambiare il nostro stile di vita si esprime attraverso un gran numero di proposte presentate da diversi profili di opinione. Si tratta di consumare in modo diverso (meno consumo, mangiare meno carne...) e di facilitare questi cambiamenti di stile di vita attraverso incentivi (utilizzare la bicicletta, il car sharing, proibire l'obsolescenza programmata);
- Dall'altro, l'attenzione si concentra quasi esclusivamente sulle questioni energetiche all'interno di profili di opinione molto omogenei. I contributori sono interessati alle tecnologie di produzione di energia verde (sviluppo di energie rinnovabili, tecnologia dell'idrogeno, energia solare, energia eolica, ecc.) e alle questioni di trasporto (tassazione dei mezzi pesanti stranieri, sviluppo di auto elettriche e ibride).

b. Contributi collettivi

I contributi collettivi, per un totale di 60.891, esprimono la necessità di cambiare il modello adottato sino ad ora in tema di trasporti, energia e consumi, attraverso azioni strutturali e individuali. La Tab. 16 mostra la suddivisione dei contributi tra temi e proposte, emersi dalle RIL.

Tab. 16 – Proposte, contributi collettivi: temi e proposte emerse.

TEMA	PROPOSTE
Una base comune che combina parole d'ordine globali e lotte quotidiane (28.892 contributi)	Rendere la transizione ecologica un tema prioritario Sviluppare il trasporto pubblico Lottare contro il riscaldamento globale Costruire edifici ben isolati
Proposte alla portata di tutti riguardo al nostro comportamento individuale quotidiano (16.594 contributi)	Consumare meno Accelerare la transizione energetica Lottare contro l'inquinamento atmosferico Sostituire l'impianto di riscaldamento Limitare l'illuminazione

Passaggio alle energie rinnovabili (2.303 contributi)	Sviluppare le energie rinnovabili Sviluppare la tecnologia dell'idrogeno
Alternative locali (3.931 contributi)	Sviluppare la produzione di energia locale e individuale Tassare i mezzi pesanti stranieri Migliorare la gestione della raccolta dei rifiuti Sviluppare il metano Rilanciare il sistema di trasporto fluviale Sviluppare l'economia circolare Proteggere gli animali Promuovere l'agricoltura di comunità
La necessità di prediligere le energie rinnovabili (4.795 contributi)	Applicare il principio pollueur payeur Sviluppare l'energia solare Migliorare il trattamento delle scorie nucleari Sviluppare l'energia eolica
Una risoluzione ecologica che porti a singoli viaggi quotidiani (2.353 contributi)	Sviluppare il telelavoro Sviluppare l'auto elettrica e ibrida Rendere il trasporto pubblico gratuito per tutti Combattere l'espansione urbana, densificare le città

Le dieci proposte principali raccolgono il 41% delle idee espresse spontaneamente sul tema dell'ecologia. Un forte consenso si articola tra proposte molto concrete: fare della transizione ecologica una priorità; sviluppare il trasporto pubblico; combattere il riscaldamento globale; sviluppare biciclette e piste ciclabili. La transizione ecologica è un campo d'azione sia nazionale che locale.

Due approcci emergono dai contributi:

- Vincolare, per un'ecologia offensiva, che affronta i comportamenti problematici. Adottare misure di divieto o tassazione, per una politica ambientale vincolante: divieto di pesticidi e glifosato, tassazione dei principali inquinatori;
- Incoraggiare, per un'azione positiva e pragmatica. Emergono due proposte positive che possono essere attuate: sviluppare la selezione e il riciclo dei rifiuti e sviluppare il trasporto ferroviario.

Una differenza degna di riflessione è quella tra chi è in favore di “cambiare il mondo” e chi invece è disposto a “cambiare il mio mondo”. Le due proposte su cui si basa la differenziazione sono: “meno consumi” e “sviluppo delle energie rinnovabili”. Da un lato, si tratta di dare ai cittadini i mezzi per cambiare il loro comportamento: consumare meno, cambiare il sistema di riscaldamento, limitare l'illuminazione, tornare alle bottiglie di vetro a rendere. Dall'altra parte, si tratta di inventare un nuovo modello finalizzato a:

- Promuovere tutte le forme di energie rinnovabili (idrogeno, eolico, fotovoltaico...);
- Favorire soluzioni locali (sviluppare la produzione locale e individuale di energia, gestire meglio la raccolta dei rifiuti, sviluppare l'economia circolare, rimettere in servizio le piccole linee ferroviarie, ecc.);

- Reinventare la mobilità quotidiana (sviluppo del telelavoro, sviluppo di auto elettriche e ibride, generalizzare il trasporto pubblico gratuito).

(E) *Economia e lavoro*

a. *Contributi individuali*

La richiesta pressoché univoca che sorge dai 32.103 contribuiti vede il desiderio di riportare lo Stato viene al timone di determinati settori economici. Oltre a ciò, l'attenzione si concentra sulla regolamentazione dei flussi finanziari e sulla protezione dei posti di lavoro. Temi, sotto temi e proposte sono riportate in Tab. 17.

Tab. 17 – Proposte, contributi individuali: temi, sotto temi e proposte emerse.

TEMA	SOTTO TEMA	PROPOSTE
Debole consenso tra la nazionalizzazione degli asset strategici e l'equità salariale (15.082 contribuiti)	Ritorno alla nazionalizzazione dei pedaggi autostradali Proibire il rinnovo "eterno" dei contratti a tempo determinato nel servizio pubblico	Ri-nazionalizzare le grandi infrastrutture e i servizi essenziali (energia, trasporti, ecc.) Limitare il numero di contratti a tempo determinato per le grandi imprese Ridurre le disparità salariali sul posto di lavoro Rivalutare il lavoro Svantaggiare la delocalizzazione
Una migliore condivisione della ricchezza creata all'interno di aziende più competitive (4.583 contribuiti)	Migliore distribuzione dei dividendi: 1/3 azionisti, 1/3 investimenti, 1/3 dipendenti Introdurre un'imposta equa su tutte le operazioni finanziarie Incoraggiare i lavoratori ad aderire ad un sindacato: farsi carico di una quota del timbro sindacale	Ridurre i dividendi degli azionisti Ridurre i costi del personale e del datore di lavoro delle PMI Investire molto nella ricerca
Sostenere l'occupazione riducendo i costi del lavoro (7.323 contribuiti)	Vietare alle aziende di trasferire le loro fabbriche francesi all'estero Facilitare le fasi e i costi di costituzione di un'impresa Interessarsi e agire in merito al calo del costo del lavoro in Francia	Attuare l'IVA sociale ⁷³ Ridurre il costo del lavoro Lottare contro l'uso abusivo di contratti a breve termine e/o di lavoro a tempo parziale Sviluppare l'occupazione nel settore associativo

⁷³ Per approfondire: <https://www.economie.gouv.fr/facileco/tva-sociale-definition-financement-securite-sociale>.

		Rivedere le metodologie di ricerca di lavoro Estendere l'esenzione dall'imposta sugli straordinari per tutte le aziende Sostenere la creazione di imprese Ridurre degli oneri sociali su salari bassi
Regolamentazione dei flussi finanziari e commerciali internazionali a beneficio di un'economia locale e responsabile (5.115 contributi)	Controllare le grandi banche Tassare fortemente i flussi finanziari delle imprese e destinare il ricavato di queste tasse all'economia sociale e solidale	Introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie (Tobin) Fermare la privatizzazione (dighe, aeroporti, ecc.). Sostenere l'economia sociale e solidale (cooperative, mutue e associazioni) e modelli di organizzazione aziendale più responsabili Interrompere l'applicazione della CETA e del TAFTA Sostenere l'economia locale, le PMI, le piccole e medie imprese Lottare contro la speculazione finanziaria Fermare i partenariati pubblico-privato

Le opinioni si mostrano divise in due, evidenziando un consenso parziale: da un lato i sostenitori della ri-nazionalizzazione delle grandi infrastrutture e dei servizi essenziali, dall'altro i difensori della privatizzazione.

Ciò che permane di comune è la condivisione della necessità di porre lo Stato al posto di guida in tema di sicurezza del lavoro ed equità retributiva.

Altri temi di notevole importanza sono tre, sentiti da un gran numero di cittadini ma tra loro separato:

- Migliorare la distribuzione della ricchezza, creata dalle imprese più competitive. I cittadini chiedono che la responsabilità della distribuzione del valore sia affidata agli azionisti e al management delle imprese, che beneficino sia di un minor costo del lavoro che di una maggiore capacità di ricerca e innovazione;
- Ridurre il costo del lavoro, rendendo l'occupazione sostenibile, introducendo l'IVA sociale. Questa proposta mira a cambiare il modo in cui la protezione sociale viene finanziata aumentando l'IVA e riducendo di un importo equivalente o eliminando i contributi sociali.

- Regolare i flussi internazionali, a beneficio di un'economia locale e responsabile: introdurre la tassa sulle transazioni finanziarie, sostenere l'economia sociale e solidale e modelli di organizzazione aziendale più responsabili, bloccare l'applicazione del CETA, combattere la speculazione finanziaria. Questo asse politico è fortemente normativo, è un richiamo a controllare rigorosamente alcune pratiche percepite come eccessivamente liberali.

b. Contributi collettivi

I 7.950 contributi collettivi si schierano in favore di uno Stato che sia attore e regolatore dell'equità salariale, che promuova la tutela del lavoro dipendente e l'equa distribuzione della ricchezza. Temi e proposte emersi dalle RIL sono riportate nella Tab. 18.

Tab. 18 – Proposte, contributi collettivi: temi e proposte emerse.

TEMA	PROPOSTE
Stato come attore dell'economia, difensore dell'equità retributiva e di un'equa distribuzione della ricchezza (3.573 contributi)	Ri-nazionalizzare le grandi infrastrutture e i servizi essenziali, come l'energia e i trasporti Ridurre la disparità salariale nelle aziende Introdurre la tassa Tobin Fermare la privatizzazione Investire molto nella ricerca
Necessità di rivalutare il lavoro nel quadro di un'economia sociale, solidale e locale (3.441 contributi)	Rivalutazione del lavoro Aumentare il tempo di lavoro Limitare il numero di contratti a tempo determinato Sviluppare l'occupazione nel settore associativo Rafforzare il sindacalismo, sviluppare il dialogo sociale in azienda Ridurre il costo del lavoro Sostenere l'economia sociale e solidale (cooperative, mutue e associazioni) e modelli di organizzazione aziendale più responsabili Sostenere l'economia locale Lotta contro l'abuso dei contratti brevi e/o di lavoro a tempo parziale Sostenere la creazione di imprese
Correzione delle misure considerate troppo liberali (353 contributi)	Interrompere l'applicazione della CETA e del TAFTA Interrompere i partenariati pubblico-privato
Riduzione degli oneri sociali e esenzione fiscale per il lavoro	Applicazione dell'IVA sociale

(583 contributi)	<p>Esenzione dall'imposta sugli straordinari per tutte le aziende</p> <p>Ridurre l'orario di lavoro</p> <p>Lotta alla speculazione finanziaria</p> <p>Riduzione degli oneri sociali per i lavoratori a basso salario</p>
------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

I contributori si dividono sin dall'inizio attorno a due tematiche:

- Una parte prediligerebbe l'istituzione di un attore statale dell'economia, ri-nazionalizzando le grandi infrastrutture e i servizi essenziali;
- L'altra desidererebbe rafforzare il valore del lavoro.

La proposta di aumentare l'orario di lavoro, invece, resta isolata, poiché risulterebbe essere il risultato di un effetto di lobbying, cioè la proiezione di un "profilo breve", cioè di un gruppo di cittadini che si sono espressi solo su questo argomento.

Attorno ai due assi principali prima enunciati, vi è una notevole frammentazione delle opinioni dei contributori. I sostenitori della prima posizione affermano che prioritario sia distribuire meglio il valore creato. Lo Stato è un attore proattivo, che si rivolge alla finanza domestica e internazionale.

L'altra parte spinge per un'economia sociale, solidale e locale, basata sui seguenti pilastri: rivalutazione e rivalorizzazione del lavoro, limitare il numero di contratti a tempo determinato per le grandi imprese, lottare contro il ricorso abusivo a contratti a breve termine e/o a tempo parziale. Questa enfasi sulla lotta contro la precarietà del lavoro è infatti accompagnata da un passaggio verso un'economia più sociale, solidale e locale: sviluppare l'occupazione nel settore associativo, sviluppare il dialogo sociale in azienda, sostenere l'economia sociale e solidale.

Infine, tra chi sostiene la rivalutazione del lavoro c'è un'ulteriore suddivisione, legata alla visione di un'economia più protettiva del valore del lavoro e dell'economia sociale e locale:

- Chi ha una percezione negativa della sfida ad alcuni accordi internazionali di libero scambio;
- Chi pone un'attenzione particolare alla riduzione degli oneri sociali e all'esenzione fiscale del lavoro.

La direzione sarebbe quella dell'introduzione dell'IVA sociale e l'esenzione fiscale per gli straordinari.

(F) Educazione e formazione

a. Contributi individuali

Adattare l'educazione alla diversità delle situazioni e degli obiettivi, grazie ad una formazione qualificante e alla rivalutazione del ruolo dell'insegnante. Questi sono alcuni dei temi di punta emersi dagli 8.681 contributi individuali circa il tema dell'educazione e della formazione.

Temi, sotto temi e proposte vengono incasellati nella tabella sottostante (Tab. 19).

Tab. 19 – Proposte, contributi individuali: temi, sotto temi e proposte emerse.

TEMA	SOTTO TEMA	PROPOSTE
Sviluppare e valorizzare i corsi di formazione qualificanti (2.364 contributi)	Riduzione degli oneri salariali e sociali per facilitare l'assunzione di giovani e soprattutto di apprendisti Promuovere l'apprendimento, che è molto importante per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro	Sviluppare e valorizzare i corsi di formazione qualificanti (apprendistato, programmi di studio-lavoro, ecc.)
Creare la capacità di includere tutti i tipi di pubblico, a tutte le età (3.372 contributi)	P opportunità tra città e campagna Ri-donare importanza al lavoro manuale Fare della scuola la scuola delle pari opportunità, in un ambiente laico	Valorizzazione dei lavori manuali Sviluppare la formazione durante tutta la vita Rafforzare le pari opportunità Valorizzare il lavoro manuale a scuola Aumentare il budget nazionale per l'istruzione Investire nelle politiche pubbliche per l'educazione popolare Promuovere l'insegnamento delle lingue regionali
Valorizzare la professione dell'insegnante e fornire un migliore supporto agli alunni in difficoltà (2.945 contributi)	Rivalutazione dei servizi pubblici e delle professioni che hanno una vocazione pedagogica Valutazione della professione di insegnante Restituire autorità e rispetto agli insegnanti Limitare il numero di studenti per classe a 25	Rivalutare gli stipendi degli insegnanti Ristabilire il rispetto per gli insegnanti Rivitalizzare la professione di insegnante, in particolare nelle scuole medie e superiori Limitare il numero di studenti per classe Lottare contro il tasso di abbandono scolastico

Il consenso converge sull'importanza della formazione e della qualifica. In particolare, è sostenuto che l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato siano mezzi per rendere più accessibile il mondo professionale.

I contributori si dividono invece da un lato tra chi sostiene la valorizzazione del ruolo degli insegnanti e, dall'altro, chi si esprime in favore della promozione di un'educazione/formazione inclusiva. Diverse le chiavi di lettura e di azione in merito a questo punto:

- Lo status degli insegnanti deve essere migliorato, attraverso una revisione degli stipendi degli insegnanti, ristabilendo il rispetto per gli insegnanti, migliorando la professione di insegnante, in particolare nelle scuole medie e superiori;

- È necessario rendere più produttivo l'ambiente di lavoro degli insegnanti, limitando il numero di studenti per classe. Particolare attenzione deve essere prestata anche a coloro che si trovano in difficoltà o a gruppi fragili: l'obiettivo è quello di rafforzare le risorse educative nei settori prioritari, combattere l'abbandono scolastico ecc...
- Prioritario risulta inoltre valorizzare le occupazioni manuali, valorizzare il lavoro manuale a scuola, sviluppare la formazione permanente, rafforzare le pari opportunità, promuovere l'insegnamento delle lingue regionali. Queste pratiche devono avvenire, secondo i contributori, attraverso un aumento del budget nazionale per l'istruzione.

b. Contributi collettivi

Su una linea non dissimile da quella dei contributi individuali, i 3.122 contributi collettivi chiedono una formazione professionale, inclusiva e continua, supportata da un corpo docente aggiornato. In Tab. 20 sono riportati i temi e le proposte avanzate.

Tab. 20 – Proposte, contributi collettivi: temi e proposte emerse.

TEMA	PROPOSTE
Corsi di formazione che portano al raggiungimento di una qualifica (864 contributi)	Sviluppare e valorizzare la formazione qualificante (apprendistato, programmi di studio-lavoro)
Una scuola con molte risorse, in grado di accogliere tutti (746 contributi)	Sviluppare l'apprendimento continuo Rafforzare le pari opportunità Investire nelle politiche pubbliche di educazione popolare Aumentare i fondi nazionali destinati all'istruzione Lottare contro il tasso di abbandono scolastico
Valorizzazione delle professioni manuali e riconoscimento del ruolo centrale degli insegnanti (1.214 contributi)	Rivalutazione del lavoro manuale a scuola Ristabilire il rispetto per gli insegnanti Potenziare la professione di insegnante, soprattutto nelle scuole medie e superiori Rivedere gli stipendi degli insegnanti Limitare il numero di studenti per classe Riformare il programma scolastico

I contributi collettivi affrontano il tema dell'educazione e della formazione prevalentemente dal punto di vista di quest'ultima. L'apprendistato e la formazione in alternanza sono al centro della proposta, basata sul tema che sostiene che sviluppare e promuovere la formazione porti ad una formazione più qualificata (31% delle idee espresse sul tema).

Il consenso si divide nel momento in cui una parte dei contributori sostiene il ruolo centrale della professione di insegnante e, dall'altra parte, chi è maggiormente in favore di una riaffermazione della promessa di uguaglianza condizionata alla disponibilità di risorse aggiuntive. Il tema di articola sui seguenti punti:

- dare agli insegnanti il posto che dovrebbero avere e i mezzi di cui hanno bisogno;
- il lavoro manuale, valorizzare le professioni manuali, valorizzare il lavoro manuale a scuola;
- la scuola deve essere per tutti e deve offrire opportunità a tutti: rafforzare le pari opportunità, investire nelle politiche pubbliche per l'educazione popolare, combattere contro il tasso di abbandono scolastico.

(G) Potere d'acquisto

a. Contributi individuali

114.457 contributi individuali si accordano e diramano attorno alle richieste circa le pensioni, mentre hanno opinioni differenti circa le spese da ridurre in via prioritaria. La Tab. 21 riporta temi, sotto temi e proposte riguardanti la tematica in oggetto.

Tab. 21 – Proposte, contributi individuali: temi, sotto temi e proposte emerse.

TEMA	SOTTO TEMA	PROPOSTE
Aumentare le pensioni e il salario minimo, intervenire sui costi dell'alloggio e dell'energia (80.471 contributi)	L'abolizione della CSG aumenta per tutti i pensionati indipendentemente dal loro reddito Aumento del salario minimo e della pensione di vecchiaia	Eliminare l'aumento della CSG sulle pensioni Aumentare il salario minimo Ridurre il costo dell'alloggio Ridurre il costo dell'energia
Abbassare il costo dell'assistenza sanitaria e aumentare il reddito delle persone più precarie (19.408 contributi)	Minori costi per le spese odontoiatriche e oculistiche	Ridurre i costi della mutua Migliorare i rimborsi per le cure Non abolire le pensioni di reversibilità Abbassare i prezzi del carburante più bassi Istituire un salario minimo unico o armonizzato all'interno dell'Unione Europea
Attuare una politica ambiziosa in materia di alloggi, in particolare per le popolazioni vulnerabili (14.578 contributi)	Generalizzare il controllo degli affitti Rilanciare l'edilizia attraverso un piano nazionale	Rafforzare l'assistenza abitativa Aumentare gli affitti a basso costo (soprattutto per studenti e lavoratori precari)

Un consenso generale riunisce il 70% dei contributori con idee espresse sul tema intorno alla questione del livello delle pensioni e del salario minimo, nonché del costo dell'alloggio e dell'energia.

La domanda chiave, posta alla base della divisione del consenso, potrebbe essere formulata così: la priorità dovrebbe essere quella di ridurre il costo dell'assistenza sanitaria o dell'alloggio?

Le proposte relative alla salute sono rappresentate esclusivamente da chi sostiene essere necessario ridurre il costo delle mutue sanitarie, idea espressa dal 9,5% dei contributori. L'edilizia abitativa interessa invece il 12,2% delle idee espresse.

Un altro punto di accordo riguarda il costo dell'energia, dall'abbassamento del prezzo del carburante all'aumento del buono dell'energia, così come questioni riguardanti la regolamentazione bancaria a beneficio delle popolazioni vulnerabili (limitazione del credito al consumo, obbligo per le banche di ridurre le spese bancarie).

b. Contributi collettivi

Il potere d'acquisto viene affrontato principalmente dal punto di vista della spesa fissa: consenso sull'accesso all'alloggio e differenziazione dell'energia. 12.493 contributi, organizzati attorno a quattro temi e diverse proposte, come mostrato dalla Tab. 22.

Tab. 22 – Proposte, contributi collettivi: temi e proposte emerse.

TEMA	PROPOSTE
Priorità: abbassare il costo degli alloggi ed eliminare l'aumento della CSG sulle pensioni (4.587 contributi)	Ridurre i costi dell'alloggio Rafforzare i sussidi per l'edilizia abitativa Eliminare l'aumento del CSG sulle rendite
Il costo dell'energia (1.480 contributi)	Ridurre il costo dell'energia Aumentare l'efficienza energetica
Aumento dei redditi bassi: pensioni e salari bassi (3.693 contributi)	Aumentare il salario minimo Rivalutare le pensioni Introdurre un salario minimo armonizzato a livello UE

⁷⁴ Tra gli aiuti per finanziare un soggiorno in una casa di riposo, c'è l'APL o Aide Personnalisée au Logement. Viene assegnato sotto verifica dei mezzi per le persone che risiedono in uno stabilimento convenzionato. È l'aiuto di base di cui può beneficiare una persona anziana.

	Aumentare i salari bassi
Ridurre i costi dell'assicurazione sanitaria e facilitare l'accesso all'alloggio (2.627 contributi)	Investire massicciamente nell'edilizia popolare Sviluppare alloggi a basso affitto (soprattutto per studenti e lavoratori precari) Controllo degli affitti Migliore controllo dell'accesso all'edilizia popolare

Una base di contributori diviso tra chi ritiene essere di prioritaria attenzione il costo degli alloggi e chi invece punta maggiormente sulle pensioni.

Emergono quindi due esigenze principali, senza essere ugualmente consensuali: abbassare il costo dell'alloggio (39% delle idee espresse) ed eliminare l'aumento della CSG sulle pensioni. Alcuni incontri invece focalizzano la loro attenzione sui costi energetici. Vi sono differenze di priorità tra l'aumento dei redditi bassi e la diminuzione dei vincoli di spesa, con la salute e l'alloggio come priorità principali.

(H) Sanità, solidarietà e integrazione

a. Contributi individuali

Un prisma di opinioni, che si sviluppano dalla solidarietà e l'accesso alle cure, all'integrazione e al dialogo sull'immigrazione. Si parla in generale della necessità di adeguare un nuovo modello sociale alla società contemporanea. La Tab. 23 riporta i contributi di 93.997 cittadini, organizzati in temi, sotto temi e proposte.

Tab. 23 – Proposte, contributi individuali: temi, sotto temi e proposte emerse.

TEMA	SOTTO TEMA	PROPOSTE
Scelte sociali sulla fine della vita, con particolare attenzione alla legalizzazione dell'eutanasia (6.520 contributi)	Migliorare la qualità del fine vita, con più attenzione e ascolto Legalizzare l'eutanasia per tutti i pazienti che ne fanno richiesta	Sostenere il fine vita Legalizzare l'eutanasia
Solidarietà finanziaria con i più vulnerabili e difesa di un sistema sanitario che sia presente per tutti, in ogni fase della vita (38.770 contributi)	Questione dei senzatetto Aumento della pensione minima di vecchiaia dal 10% al 15% Maggiore controllo sugli aiuti concessi Più personale negli ospedali Casa di cura a meno di 10 km di distanza per persone in piccoli villaggi Tutti devono contribuire alle spese sanitarie, nella misura di quanto guadagnano	Lottare contro le frodi sociali Trovare una soluzione per i senzatetto Rivalutare l'indennità per adulti con disabilità Ritorno alla pensione a 60 anni Aumentare il premio produzione Garantire l'accesso all'assistenza sanitaria, in particolare

		sviluppando centri sanitari e case accessibili a tutti
Una struttura fondata sul rispetto, sul successo dell'integrazione e sulla convivenza (12.861 contributi)	Lotta quotidiana a tutte le forme di inciviltà che inquinano permanentemente la vita dei cittadini e sono altamente dannose per la civile convivenza	Sviluppare la convivenza Migliorare l'integrazione degli immigrati Combattere l'inciviltà Facilitare l'apertura di strutture per l'infanzia Imparare il rispetto per gli altri e la tolleranza
Necessità di un dialogo sulle modalità di accoglienza degli immigrati (11.387 contributi)	Insegnare le basi della lingua e della cultura francese all'arrivo Somministrare ogni sei mesi, per due anni, test di cultura francese e di integrazione Gli immigrati devono potersi integrare e condividere, hanno diritto ad un'accoglienza umana con un alloggio e i mezzi per guadagnarsi da vivere	Rivedere le procedure di accesso alla cittadinanza francese Fermare il ricongiungimento familiare Attuare una politica di accoglienza umana per i migranti Abolire l'assistenza medica statale Adottare delle quote di immigrazione Istituire un dibattito parlamentare annuale sull'immigrazione Ripristinare i controlli alle frontiere
Modifica e rinnovo del modello sociale su più dimensioni (15.053 contributi)	Il sistema pensionistico deve rimanere solidale Limitare l'importo dell'assegno per i figli ad un massimo di due figli Case di riposo più economiche	Riduzione degli assegni familiari Rafforzare la protezione sociale per i lavoratori autonomi Abbassare le tariffe delle case di riposo Rivedere gli stipendi di infermieri e assistenti Sostenere più efficacemente le famiglie monoparentali

Emerge lapalissianamente una mancanza di consenso sulle priorità: un nucleo comune limitato, che non mostra alcun consenso, con un effetto quasi lobbistico attorno alla legalizzazione dell'eutanasia raccoglie 2.731 contributi e rappresenta il 3% delle idee espresse sull'argomento.

Sorgono due macro-aree di opinione: una che mescola accesso alle cure e solidarietà finanziaria, l'altra che si concentra sull'integrazione e l'immigrazione.

Come precedentemente affermato, nessuna priorità è resa chiara rispetto ad altre. Ciò che viene sottolineata è una richiesta di supporto, a più livelli della popolazione: lavoratori con bambini, studenti, disabili, anziani...

b. Contributi collettivi

I 23.838 contributi raccolti durante le RIL mostrano un'aspirazione alla solidarietà, condizionata alla responsabilità di ogni singolo individuo. Temi e proposte circa i contributi collettivi sulla questione sanità, solidarietà e integrazione sono proposti nella Tab. 24.

Tab. 24 – Proposte, contributi collettivi: temi e proposte emerse.

TEMA	PROPOSTE
Un nuovo contratto sanitario: accessibilità, aumento delle risorse, utenti abilitati (5.347 contributi)	Garantire l'accesso alla salute, in particolare sviluppando case e centri sanitari Aumentare la forza lavoro ospedaliera Rafforzare l'accesso alle cure Preservare il sistema sanitario Formare più medici Aumentare le risorse delle case di riposo, e ospedale Lasciare libera la scelta della vaccinazione
Rispettare i concittadini e accogliere e integrare gli immigrati (3.662 contributi)	Sviluppare la convivenza Combattere l'inciviltà Migliorare l'integrazione degli immigrati Imparare il rispetto per gli altri e la tolleranza Rafforzare il ruolo dei mediatori
Rafforzamento della diversità sociale e migliore sostegno all'immigrazione in un dibattito aperto (2.569 contributi)	Facilitare l'apertura di asili nido Attuare una politica di accoglienza Sviluppo del Social Mix Istituire un dibattito parlamentare annuale sull'immigrazione Revisione dei termini e delle condizioni di accesso alla nazionalità francese
Solidarietà economica per le popolazioni fragili (3.597 contributi)	Stabilire un reddito universale Aumentare il premio produzione Rivalutazione dell'indennità per adulti con disabilità Trovare una soluzione per i senzatetto
Misure mirate per preservare l'equilibrio del sistema e proteggere i più fragili (3.860)	Non modificare l'età di pensionamento Ridurre la spesa sanitaria Supporto alle famiglie monoparentali Migliore copertura dei costi di assistenza all'infanzia Miglioramento del sistema pensionistico complementare a quello privato

Si mostra un'evidente mancanza di consenso sulle priorità: nessuna proposta ha raccolto più del 5% dei contributi. Sono presenti infatti una serie di segmenti di opinione, distinti, che portano molte proposte: salute, convivenza, mix sociale, immigrazione, protezione delle popolazioni fragili. Molte sono inoltre le proposte, ognuna delle quali però rappresenta meno dell'1% delle idee espresse sul tema. La maggior parte sono incentrate sul sostegno a gruppi di popolazione specifici (lavoratori con bambini, studenti, disabili, ecc.) e sul mantenimento dell'attuale equilibrio del sistema pensionistico.

3.2 I contributi online: la piattaforma granddebat.fr

La piattaforma del Grande Dibattito ha reso possibile una notevole partecipazione online: 2,8 milioni di visitatori, poco più di 506.000 partecipanti che hanno inviato 1.932.000 contributi. Con un livello di sicurezza soddisfacente, conforme agli standard dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza dei Sistemi Informativi, e un elevato livello di trasparenza nella moderazione dei contenuti, la piattaforma si è rivelata uno strumento affidabile.

Dopo aver delineato il funzionamento della piattaforma, saranno riportati i risultati dei contributi effettuati dagli utenti.

3.2.1 La struttura della piattaforma

Accessibile tramite sito internet granddebat.fr, la piattaforma pensata per collaborare alla riuscita del Grand Débat ha riscosso un discreto successo a livello di contributi. Nel periodo utile alla partecipazione, per poter esprimere la propria opinione il cittadino deve eseguire alcuni semplici step.

Una volta raggiunta la piattaforma, è sufficiente selezionare uno dei quattro macro-temi del dibattito. A questo punto si apre un questionario, a risposta chiusa, specifico per ogni argomento, al quale il contribuente può rispondere liberamente e anonimamente. Questa tipologia di contributo, una volta inviata, non è più modificabile e viene registrata direttamente dal sistema centrale.

Nel momento in cui il cittadino desidera approfondire il proprio contributo, dopo aver inviato il questionario, vi è la possibilità di creare un account. Fornite alcune semplici informazioni anagrafiche, è necessario scegliere un nickname, che può essere il nome proprio o uno pseudonimo, che comparirà poi in modo pubblico sulla piattaforma. Si può a questo punto rispondere ad una serie di domande aperte a risposta breve, uguali per tutti i contribuenti, a seconda del tema di discussione. L'utente ha la possibilità di dare un titolo al proprio contributo, per rendere comprensibile in modo immediato, nella homepage delle domande compilate, la propria posizione.

I contributi forniti in questa sezione sono tutt'ora consultabili liberamente, senza la necessità di doversi registrare alla piattaforma⁷⁵.

In questa sezione, essendo i contributi di libero accesso da parte della totalità della popolazione, è stata prevista la figura di un supervisore, il quale si è occupato di moderare e controllare i contributi, cestinando quelli ritenuti inappropriati. Per questione di trasparenza, i contributi “censurati” sono rimasti tuttavia disponibili alla fine della pagina.

3.2.2 Temi e considerazioni emerse dai contributi raccolti su granddebat.fr

Il sotto paragrafo si occupa, per ognuno dei quattro temi principali del Grand Débat National, di riportare i risultati raccolti. In particolare, per ciascun argomento vengono primariamente analizzati i dati riguardanti i questionari e successivamente le proposte presentate dai contributori attraverso le domande a risposta breve.

*(A) La transizione ecologica*⁷⁶

Considerando i risultati relativi al questionario sul tema della transizione ecologica⁷⁷, i dati si presentano con la seguente suddivisione:

- Il 62% sente che la propria vita quotidiana è influenzata dal cambiamento climatico;
- L'86% pensa di poter contribuire a proteggere l'ambiente;
- Il 52% crede che esistano delle soluzioni alternative più ecologiche alle modalità di riscaldamento attuali;
- Circa la possibilità di individuare delle soluzioni di mobilità alternativa all'automobile, il 37% si schiera a favore, il 32% contrario, il 31% non ha un'opinione al riguardo;
- Il 77% crede che le azioni in favore dell'ambiente potrebbero portare ad un risparmio economico;
- Il 55% non pensa che le tasse sul diesel e sulla benzina possano permettere di modificare i comportamenti dei consumatori;
- Il 59% crede che la transizione ecologica dovrebbe essere finanziata sia dal bilancio generale dello Stato che dalla fiscalità ecologica;
- Il 69% considera che il finanziamento della transizione ecologica dovrebbe riguardare tutti, quindi anche le imprese, le amministrazioni e i singoli cittadini;
- Il 53% giudica che si debba tassare i prodotti importati che degradano l'ambiente.

⁷⁵ Per accedere ai contributi: <https://granddebat.fr/pages/consulter-les-propositions>.

⁷⁶ Synthèses des contributions en ligne, La transition écologique. Disponibile qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/b88758e8caa2733bec607a74b3b5371cc0a3b420.pdf>.

⁷⁷ Il questionario è disponibile qui: <https://granddebat.fr/project/transition-ecologique/questionnaire/repondez-aux-questions-cles-du-grand-debat-1>.

I contributi liberi⁷⁸ invece raccolgono proposte:

- Per rispondere alla questione dell'inquinamento dell'aria, il 24,7% è convinto sia prioritario migliorare i trasporti pubblici, il 5,7% sviluppare il trasporto ferroviario; il 4,9% favorire l'utilizzo di mezzi di mezzi di trasporto più rispettosi dell'ambiente;
- Per incoraggiare a cambiare i propri comportamenti, il 22% dei contributori suggerisce di finanziare le azioni dei cittadini, incentivandoli nella ristrutturazione delle loro abitazioni, nell'acquistare mezzi di trasporti nuovi e più green, nella consumazione di prodotti che tengono conto dell'ambiente;
- È prioritario convincere tutti ad utilizzare soluzioni alternative alla vettura individuale. Per questo, secondo il 29,2% dei rispondenti è necessario investire nei trasporti comuni, abbassando i prezzi, rinnovandoli e sviluppandone la rete;
- Circa le minacce alla biodiversità e all'estinzione di alcune specie animali, il 25,9% ritiene prioritario ridurre l'utilizzo di pesticidi, mentre il 21,5% valuta di maggiore efficacia cambiare totalmente il modello di agricoltura adottato;
- Il 14,8% punta sull'importanza di investire sui trasporti elettrici;
- L'8,5% sostiene l'importanza di fare della transizione ecologica un'urgenza nazionale;
- Il 7,4% punta a fare della riduzione dell'inquinamento un punto chiave della transizione ecologica;
- L'8,2% dei cittadini rispondenti propone di generalizzare a livello nazionale la suddivisione per il riciclo dei rifiuti.

(B) La democrazia e la cittadinanza⁷⁹

Il questionario sulla democrazia e la cittadinanza⁸⁰ registra i seguenti risultati:

- Il 52% crede che sia necessario attribuire un ruolo più importante alle associazioni e alle organizzazioni sindacali e professionali;
- Il 63% considera che il divieto di accumulo di mandati instaurato nel 2017 per deputati e senatori sia un fattore positivo;
- Il 57% pensa che sarebbe auspicabile ridurre il numero degli eletti, ad esclusione dei parlamentari;
- Il 69% giudica che andrebbe considerato il voto bianco alle elezioni;
- Il 42% pensa che dovrebbe essere facilitata la proposta dei referendum popolari;
- Il 52% stima che si dovrebbero trasformare e ripensare le assemblee;
- Il 72% ritiene che bisognerebbe introdurre una parte di proporzionale all'interno della legge elettorale;

⁷⁸ Le domande libere sono disponibili qui: <https://granddebat.fr/projects/la-transition-ecologique/collect/participez-a-la-recherche-collective-de-solutions-1/proposals/donner-la-priorite-a-l'environnement-tout-en-soutenant-lactivite-economique>.

⁷⁹ Synthèses des contributions en ligne, La démocratie et la citoyenneté. Disponibile qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/7967bf7a5ea62fe6c284469196d9c829e26ac14a.pdf>.

⁸⁰ Il questionario è disponibile qui: <https://granddebat.fr/project/democratie-et-citoyennete/questionnaire/repondez-aux-questions-cles-du-grand-debat>.

- L'86% pensa che sarebbe auspicabile ridurre il numero dei parlamentari;
- Il 57% vorrebbe rendere il voto obbligatorio (il 42% no);
- Il 53% pensa che bisognerebbe ricorrere maggiormente ai referendum a livello nazionale, i 46% si mostra nettamente contrario alla proposta;
- L'80% pensa che bisognerebbe incoraggiare maggiormente i referendum a livello locale;
- Il 48% stima che l'applicazione della laicità in Francia debba oggi essere ribadita.

Numerose sono le proposte, tramite le domande a risposta aperta⁸¹, che vengono raccolte riguardo al tema della democrazia e della cittadinanza:

- Oltre agli eletti, è necessario riservare un ruolo importante a tutte le associazioni dei cittadini (sostenuto dal 43,1% dei cittadini rispondenti) e ai sindacati (opinione del 34,2% dei cittadini rispondenti);
- Il 42% propone di introdurre il sistema proporzionale per rappresentare meglio le differenti sensibilità politiche;
- L'insegnamento è la soluzione per garantire il rispetto della comprensione reciproca e dei valori intangibili della Repubblica (30,9% delle opinioni);
- Per rinsaldare il legame tra i cittadini e gli eletti che li rappresentano, è importante rinforzare l'esemplarità degli eletti (25,5% delle opinioni dei rispondenti);
- Andrebbe diminuito il numero dei senatori (24,3%) e dei deputati (21,1%);
- Il 22,9% dei cittadini sostiene che, per incitare i cittadini a partecipare alle elezioni, bisognerebbe rendere il voto obbligatorio e sanzionare l'astensione;
- Il 24,1% dei contribuenti sostiene che i comportamenti civili che dovrebbero essere promossi nella nostra vita quotidiana e collettiva dovrebbero essere: lo sviluppo, il rispetto per sé e per gli altri;
- Il 30,7% sostiene debbano essere irrigiditi i provvedimenti contro gli incivili;
- Il 20,1% ritiene che l'educazione sia la modalità di integrazione più efficace e giusta;
- Il 19,7% ritiene debbano essere consultati maggiormente i cittadini sull'utilizzo del denaro pubblico, rendendo trasparente il dettaglio delle spese pubbliche;
- Il 27,6% ribadisce l'importanza del referendum come mezzo per meglio avvicinare i cittadini alle decisioni pubbliche;
- Per trasformare le assemblee, è necessario sopprimere: il senato (20%), le assemblee, genericamente parlando (13,1%) e la CESE (19,6%).

(C) La tassazione e la spesa pubblica⁸²

⁸¹ Le domande libere sono disponibili qui: <https://granddebat.fr/projects/democratie-et-citoyennete-1/collect/participez-a-la-recherche-collective-de-solutions/proposals/respecter-lautre>.

⁸² Synthèses des contributions en ligne, La fiscalité et les dépenses publiques. Disponible qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/a95c01efe99bf13294aa6b574bf445a0925fb40b.pdf>.

La parte strutturata della consultazione tramite la piattaforma granddebat.fr circa la tassazione e la spesa pubblica⁸³ presenta risultati riportati di seguito:

- Per finanziare le spese sociali, tra le opzioni offerte si predilige rivedere le condizioni di attribuzione di certi aiuti sociali (52%), aumentare le ore di lavoro (24%) e ricalcolare l'età della pensione (22%);
- Il 75% dei rispondenti sostiene che per ridurre il deficit pubblico in Francia sia necessario ridurre le spese pubbliche;
- Il 56% ritiene, tra le varie opzioni, che per abbassare le imposte e ridurre il debito sia necessario tagliare, in primo luogo, le spese dello Stato;
- I settori nei quali lo Stato e le collettività territoriali devono investire di più sono la difesa (28%) e le politiche riguardanti l'alloggio (22%);
- Il 58% dei rispondenti sostiene che non sarà mai pronto a pagare un'imposta per incoraggiare dei comportamenti benefici per la collettività, come l'ecologia o delle tasse specifiche per contrastare la vendita di tabacco e alcol.

Le proposte emerse dalle domande a contribuzione spontanea e aperta⁸⁴ possono così essere elencate:

- Più trasparenza e una migliore informazione ai cittadini circa l'utilizzo del ricavato delle imposte (42,8%);
- Più trasparenza sulle spese pubbliche (48,1%);
- Abbassare la pressione fiscale (24,6%);
- Una fiscalità più giusta ed efficace (34,5%): attraverso la semplificazione fiscale (28%), ristabilendo l'ISF (10,3%), tassando gli stipendi alti (27,9%);
- La sanità deve essere migliorata (27,8%) sotto diversi punti di vista: a livello generale (23,1%), a livello ospedaliero (3,6%), dal punto di vista dell'accessibilità alle cure (0,8%), aiutando le persone anziane (16,9%);
- Ci sono una serie di imposte che vanno abbassate, in particolare e con priorità: l'IVA in generale (17,9%), l'IVA sui prodotti di prima necessità (12,9%), le trattenute sullo stipendio (17,4%);
- Vengono però individuati, di contro, una serie di settori per i quali i cittadini si sentirebbero disposti a pagare un quantitativo maggiore di tasse (16,1%): la sanità (12,6%) e gli ospedali (2,4%).

(D) L'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici⁸⁵

⁸³ Il questionario è disponibile qui: <https://granddebat.fr/project/fiscalite-et-depenses-publiques/questionnaire/repondez-aux-questions-cles-du-grand-debat-2>.

⁸⁴ Le domande libere sono disponibili qui: <https://granddebat.fr/projects/la-fiscalite-et-les-depenses-publiques/collect/participez-a-la-recherche-collective-de-solutions-2/proposals/interdiction-constitutionnelle-du-deficit-budgetaire-de-letat>.

⁸⁵ Synthèses des contributions en ligne, l'Organisation de l'État et des services publics. Disponibile qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/6411a9e47f830b33c58e05acde5754f0aed9b631.pdf>.

Grazie al questionario sull'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici⁸⁶ sono stati raccolti i seguenti dati:

- Il 35% è a favore del fatto che lo Stato trasferisca alcune delle sue competenze alle collettività territoriali, il 35% è contrario, il 30% non si esprime sulla quesitone;
- Il 52% dichiara di avere accesso ai servizi pubblici qualora ne abbia bisogno;
- Il 58% conosce il “diritto all’errore⁸⁷”, di questi però solamente il 9% vi ha già fatto ricorso;
- Il 67% conosce i diversi livelli amministrativi che gestiscono i servizi pubblici sul proprio territorio, il 32% no;
- L’86% ritiene ci siano troppi livelli amministrativi in Francia;
- Il 68% parla del proprio comune come il livello amministrativo dell’amministrazione locale a cui sono più legati;
- Il 74% ritiene che l’ostacolo più grande circa l’accesso a certi servizi pubblici sia il digital divide;
- Il 49% ha già rinunciato a diritti o benefici a causa di procedure amministrative troppo complesse.

Dai contributi spontanei circa l’organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici⁸⁸ emergono una serie di proposte:

- Per sviluppare e migliorare l’organizzazione dello Stato e delle amministrazioni in Francia è necessario agire a livello delle collettività territoriali (14,7%), semplificare il procedimento amministrativo (16,7%), dare maggiori risorse ai servizi pubblici (5,7%);
- Le regole dell’amministrazione andrebbero semplificate. Sono infatti ritenute troppo complesse dal 6,1% dei contributori;
- Grazie ad internet, andrebbero uniformati tutti i servizi forniti online (17,8%);
- Per rivedere il funzionamento e la struttura dell’amministrazione, sarebbe utile partire da una migliore formazione del personale amministrativo (15,8%);
- Sono identificati i servizi pubblici che dovrebbero essere rinforzati sul territorio: l’accesso alla sanità (30,4%), l’accesso ai servizi pubblici in linea generale (18,9%), i trasporti (16,6%);
- Secondo il 21,9% dei contributori, i servizi fiscali hanno avuto un’evoluzione positiva negli ultimi anni;
- Il 12,9% propone, in risposta alla necessità di migliorare la situazione dei territori in difficoltà, di agire primariamente sulla qualità dell’accesso ai servizi pubblici;

⁸⁶ Il questionario è disponibile qui: <https://granddebat.fr/project/organisation-de-letat-et-des-services-publics/questionnaire/repondez-en-quelques-minutes-aux-questions-cles-du-debat>.

⁸⁷ È la possibilità per ogni cittadino francese di sbagliare nei confronti dell’amministrazione, senza rischiare sanzioni nei casi di prima violazione.

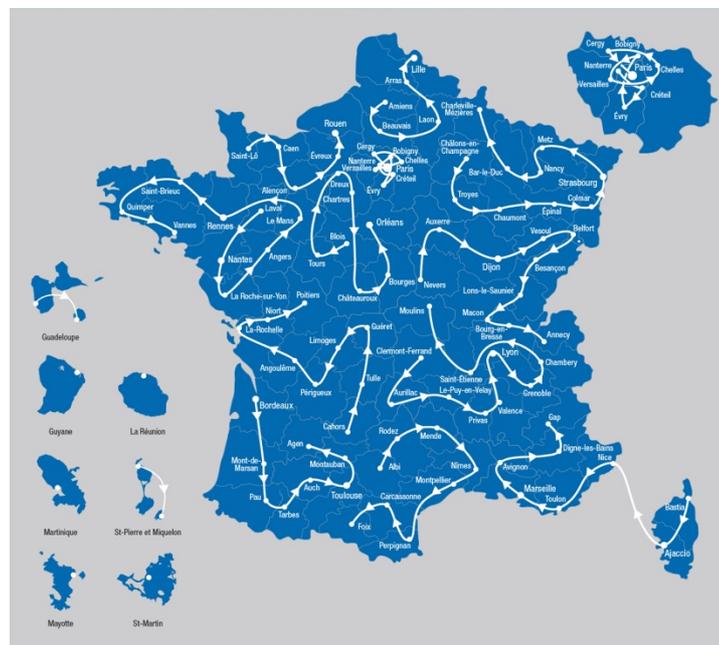
⁸⁸ Le domande libere sono disponibili qui: <https://granddebat.fr/projects/lorganisation-de-letat-et-des-services-publics/collect/participez-a-la-recherche-collective-de-solutions-3/proposals/justice-defaillante-pas-de-sanctions>.

- Tra gli altri punti sottolineati dai cittadini, raggiungono percentuali interessanti: annullare il limite di velocità di 80 km/h; raggruppare i servizi pubblici (6,1%) e modernizzare lo Stato (5,5%).

3.3 Gli stand locali

A partire dal 14 febbraio 2019, sono stati allestiti stand locali nelle stazioni ferroviarie e negli uffici postali. In ogni dipartimento e all'estero, come mostrato dalla figura sottostante (Fig. 7), essi hanno avuto il compito di accogliere i cittadini per discutere dei temi del Grand Débat National e raccoglierne i contributi.

Fig. 7 – Itinerario degli stand di prossimità⁸⁹



Attraverso questo meccanismo è stato quindi possibile ricavare ulteriori contributi di iniziativa individuale, come già successo nell'ambito delle RIL. Inoltre, presso gli stand locali sono stati installati dispositivi elettronici che hanno permesso a quei cittadini che, per mancanza di mezzi e risorse non avrebbero potuto accedere alla piattaforma del dibattito autonomamente da casa, di fornire il proprio contributo.

3.3.1 Contributi e contributori negli stand locali

I contributori registrati presso gli stand risultano essere più di 5.000. I contributi liberi raccolti sono stati assimilati, in base al comune nel quale sono stati espressi e formulati⁹⁰, a quelli pervenuti direttamente al municipio, nell'ambito delle RIL.

⁸⁹ Stands de proximité, Le Grand Débat National. Disponibile qui: <https://granddebat.fr/pages/stands-de-proximite>.

⁹⁰ È possibile consultare l'elenco degli stand locali qui: <https://granddebat.fr/pages/stands-de-proximite>.

Per quanto riguarda invece le opinioni espresse attraverso la piattaforma, sono state inserite direttamente nel database centrale dei contributi online, rendendo quindi lo stand di prossimità semplicemente un hotspot per l'accesso alla piattaforma.

3.4 Le conferenze nazionali tematiche

Le conferenze nazionali tematiche, les conférences nationales thématiques (CNT), si sono concretizzate in quattro incontri della durata di un giorno, ognuno dedicato ad un singolo tema. Sono in questa occasione stati coinvolti nel Grand Débat National i rappresentanti di organismi intermedi: le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali, le associazioni dei funzionari eletti e le principali associazioni rappresentative della società civile. L'obiettivo di questi eventi era quello di raccogliere le loro proposte e di favorire gli scambi tra le diverse categorie, per far emergere punti di consenso e di dissenso.

Sono stati organizzati quattro convegni nazionali sui quattro temi principali del grande dibattito:

- La transizione ecologica: 11 marzo 2019, presso il Ministero della Transizione Ecologica e Solidale;
- La democrazia e la cittadinanza: 11 marzo 2019, presso il Dipartimento di Giustizia;
- La tassazione e la spesa pubblica: 13 marzo 2019, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- L'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici: 13 marzo 2019, presso il Ministero per la coesione territoriale e i rapporti con gli enti locali e regionali.

Il lavoro di questi incontri si è basato sui contributi e sulle proposte dei partecipanti, che hanno individuato collettivamente i temi prioritari sui quali hanno voluto lavorare insieme.

Le conclusioni di questo lavoro si sono aggiunte ai contributi del Grand Débat National e sono stati pubblicati e resi disponibili⁹¹. I report conclusivi sono inoltre stati trasmessi ai partecipanti alle conferenze regionali dei cittadini, di cui tratta il sotto paragrafo seguente.

3.4.1 Partecipazione e temi emersi dalle conferenze nazionali tematiche

184 partecipanti, 237 proposte ricevute, 48 organizzazioni rappresentate 4 conferenze tematiche, 49 ore di discussione, 41 temi trattati, questi i numeri relativi alle conferenze nazionali tematiche. In particolare, i sotto paragrafi seguenti analizzeranno per ognuno dei quattro temi cardine del dibattito, la relativa conferenza. Saranno riportati nomi e descrizioni degli enti partecipanti, i temi trattati e i punti di accordo e disaccordo emersi. La ripartizione sarà la seguente:

(A) La transizione ecologica

- a. Promuovere la tassazione ecologica e rafforzare i finanziamenti per la transizione ecologica
- b. Rendere il commercio internazionale eco-compatibile

⁹¹ È possibile consultare tutti i report a questa pagina: <https://granddebat.fr/pages/les-conferences-nationales-thematiques>.

- c. Sviluppare i territori riducendo le disuguaglianze territoriali e sociali
- d. Rinnovare edifici e abitazioni
- e. Proteggere la biodiversità, il capitale naturale e gli ambienti di vita degli abitanti
- f. Conciliare l'agricoltura con la transizione ecologica e avere cibo sano e sostenibile
- g. Promuovere il lavoro e i posti di lavoro
- h. Favorire la mobilità alternativa
- i. Sensibilizzare ed educare i cittadini
- j. Promuovere energie diverse dal carbone
- k. Promuovere l'economia circolare

(B) La democrazia e la cittadinanza

- a. Migliorare le modalità di consultazione della società civile
- b. Sostenere le diversità territoriali
- c. Rafforzare la posizione delle questioni ambientali nella democrazia
- d. Sostenere le associazioni nel loro ruolo di difesa dei cittadini
- e. Promuovere la cittadinanza
- f. Rafforzare la legittimità delle elezioni
- g. Migliorare, facilitare e promuovere l'impegno dei cittadini
- h. Esercitare la democrazia sociale
- i. Coinvolgere i cittadini nel processo decisionale pubblico
- j. Rendere le cariche elettive più attraenti e accessibili

(C) La tassazione e la spesa pubblica

- a. Garantire l'autonomia fiscale e rivedere i servizi pubblici obbligatori degli enti locali e regionali
- b. Lottare contro la povertà
- c. Dirigersi verso una tassazione più equa e prezzi più accessibili per i beni di base
- d. Mobilitare il gettito fiscale ambientale per una maggiore giustizia sociale
- e. Lottare contro la frode, l'evasione e l'ottimizzazione fiscale
- f. Conciliare tassazione e competitività
- g. Rendere gli aiuti e la tassazione coerenti con gli obiettivi della transizione ecologica
- h. Incoraggiare l'economia sociale e solidale
- i. Valutare le spese fiscali
- j. Rivedere le regole di bilancio e fiscali

(D) L'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici

- a. Garantire l'accesso a una mobilità sostenibile e solidale
- b. Sviluppare i collegamenti tra i territori
- c. Promuovere l'istruzione e la formazione

- d. Coinvolgere maggiormente gli attori del territorio nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche pubbliche
- e. Creare nuovi diritti sociali
- f. Prendere in considerazione gli impatti sociali e ambientali nella misurazione delle prestazioni delle politiche pubbliche
- g. Rafforzare la vicinanza e l'accessibilità dei servizi pubblici e dei servizi al pubblico
- h. Rafforzare l'accessibilità dei servizi pubblici, rafforzare i servizi pubblici locali
- i. Dare ai territori i mezzi per agire per la transizione ecologica e creare un servizio pubblico per il rinnovamento e le prestazioni energetiche
- j. Ulteriore decentramento dell'amministrazione statale

(A) La transizione ecologica⁹²

a. Promuovere la tassazione ecologica e rafforzare i finanziamenti per la transizione ecologica

Il dibattito circa il tema sopra presentato si è svolto sotto la guida del relatore Vincent Aussilloux, capo del Dipartimento di Economia e Finanza di France Stratégie⁹³, affiancato da Line Charnine, consulente presso la EuroGroup Consulting.

La sessione si è svolta alla presenza di dieci enti:

- Association des Maires de France, associazione di interesse pubblico che opera a fianco dei sindaci e dei presidenti di associazioni intercomunali, nel rispetto dei valori e dei principi quali la difesa delle libertà locali, il sostegno pratico e costante dei rappresentanti eletti nella loro gestione quotidiana e il mantenimento di un partenariato leale ma esigente con lo Stato per garantire la tutela degli interessi delle autorità locali e delle loro associazioni⁹⁴;
- Association des Petites Villes de France, associazione che riunisce piccole città da 2.500 a 25.000 abitanti per promuovere il loro ruolo specifico nella pianificazione regionale⁹⁵;
- Consommation, Logement et Cadre de vie, un'associazione nazionale che difende esclusivamente gli interessi specifici dei consumatori e degli utenti. È indipendente da qualsiasi influenza politica, sindacale, professionale o religiosa, interviene, a livello nazionale e locale, in tutte le questioni che riguardano la difesa dei consumatori, la rappresentanza degli inquilini, l'educazione popolare, la difesa

⁹² Les Conférences Nationales Thématiques, Transition écologique. Disponible qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/63c343a87a74fc5a2eb556a3477d6d8137498235.pdf>.

⁹³ Per approfondire: <https://www.strategie.gouv.fr/membres/vincent-aussilloux>.

⁹⁴ Per approfondire: <https://www.amf.asso.fr>.

⁹⁵ Per approfondire: <https://www.apvf.asso.fr>.

dell'ambiente e la rappresentanza degli utenti del sistema sanitario negli ospedali o negli enti sanitari pubblici⁹⁶;

- Les amis de la terre, associazione che sostiene la transizione verso società sostenibili sia nel Nord che nel Sud del mondo. Si occupano di questioni sociali, economiche e ambientali⁹⁷;
- Groupe SOS, gruppo creato con l'ambizione di combattere l'esclusione in tutte le sue forme, occupandosi in particolare di gioventù, occupazione, solidarietà, salute, anziani, cultura, transizione ecologica, azione internazionale⁹⁸;
- Union National des Syndicats Autonomes, unione fondata da cinque organizzazioni sindacali non confederate⁹⁹;
- Régions de France, istituzione che rappresenta le regioni francesi presso le autorità pubbliche francesi e le istituzioni europee¹⁰⁰;
- FSU, è la prima federazione sindacale in Francia per l'istruzione¹⁰¹;
- France Urbaine, associazione di autorità locali che interpreta la diversità urbana e promuove l'alleanza dei territori. Riunisce le principali città, metropoli, comunità urbane e conurbazioni della Francia, e rappresenta 2.000 comuni di tutte le dimensioni in cui vivono quasi 30 milioni di francesi¹⁰²;
- Réseau Action – Climat, federazione di associazioni nazionali e locali, che combattono le cause del cambiamento climatico dal livello internazionale a quello locale¹⁰³

Come per altre fasi precedentemente esposte, quale ad esempio i contributi delle riunioni di iniziativa locale, il tema principale è suddiviso in sotto temi. In particolare, ne vengono individuati tre: la necessità di fornire risorse sufficienti per finanziare azioni a favore dell'ambiente; rafforzare le risorse pubbliche per accompagnare la transizione ecologica; mobilitare le leve di finanziamento pubbliche, private, nazionali ed europee.

Il consenso generale dei contributori si concentra attorno a quattro questioni chiave. In particolare, viene riconosciuta l'iniquità della tassazione del carbone come praticata ora, viene evidenziata e condannata la condizione di alcune famiglie che si trovano costrette ad utilizzare mezzi di trasporto ad alta emissione. Inoltre, l'opinione è convinta del fatto che la tassazione ambientale non venga accettata dalla popolazione poiché non è diretta a finanziare politiche ambientali, ma altre tipologie di spese. Infine, viene condannato il fatto di non

⁹⁶ Per approfondire: <https://www.clcv.org>.

⁹⁷ Per approfondire: <https://www.amidelaterre.org>.

⁹⁸ Per approfondire: <https://www.groupe-sos.org>.

⁹⁹ Per approfondire: <https://www.unsa.org>.

¹⁰⁰ Per approfondire: <http://regions-france.org>.

¹⁰¹ Per approfondire: <https://fsu.fr>;

¹⁰² Per approfondire: <https://franceurbaine.org>.

¹⁰³ Per approfondire: <https://reseauactionclimat.org>.

destinare adeguati mezzi finanziari ai principali attori della transizione ecologica e, in particolare, alle autorità locali.

Sono quindi esposte una serie di priorità da soddisfare, con particolare attenzione ai principi che la tassazione sul carbone dovrebbe adottare.

Per quanto riguarda quest'ultima, le proposte che emergono sono:

- Riaffermare il principio pollueur-payeur;
- L'assegnazione delle tasse deve essere diretta alla correzione dei danni ambientali e alla prevenzione di tali danni, al fine di renderla accettabile per i cittadini;
- Necessità di ripensare il sistema fiscale;
- Investire nelle politiche di transizione per incoraggiare cambiamenti comportamentali attraverso la tassazione, ridistribuendo risorse a coloro che non possono permettersi di investire in modalità di trasporto pulite e nel rinnovamento termico delle abitazioni;
- Aumentare i finanziamenti diretti a coloro che sono coinvolti nella transizione ecologica sul territorio, dando quindi priorità agli enti locali e regionali;
- Fermare il finanziamento, attraverso fondi pubblici, in favore di attori che inquinano, che rappresentano circa dieci miliardi di euro all'anno;
- Ripensare le politiche di investimento nel settore dei trasporti, che sono concepite senza una visione globale, in particolare per quanto riguarda l'intermodalité¹⁰⁴.

In merito alle altre priorità considerate dal gruppo di lavoro, le tematiche sono più ampie e articolate.

Degne di nota sono le seguenti proposte:

- Destinare una parte delle entrate del sistema fiscale ad attori territoriali che sono in prima linea nella transizione ecologica;
- Ridurre gradualmente il sostegno pubblico alle attività inquinanti e indirizzare questi finanziamenti verso attività non inquinanti;
- Favorire i finanziamenti ai comuni e ai privati per le azioni di ristrutturazione degli edifici;
- Rendere la transizione ecologica parte di un approccio europeo, sostenendo la creazione di una Banca Europea per il clima, che fornirà risorse commisurate alla sfida;
- Estendere la tassazione alle nuove materie prime attualmente non tassate, come le terre rare¹⁰⁵;
- Tassare i biglietti aerei in base ai chilometri percorsi e alla classe occupata;
- Mobilitare il sistema finanziario per la transizione ecologica con un sistema di bonus-malus sulle banche in funzione dell'allocazione dei loro investimenti, che siano questi favorevoli o sfavorevoli all'ambiente;

¹⁰⁴ L'intermodalité è l'utilizzo di più mezzi di trasporto durante lo stesso viaggio.

¹⁰⁵ Si tratta di un gruppo di 17 elementi chimici della tavola periodica: scandio, ittrio e i lantanoidi.

- Mobilitare maggiormente il bilancio europeo a favore della transizione ecologica e creare un'istituzione come la Banca europea per gli investimenti per finanziare prestiti a tasso zero a favore del clima;
- Avviare un sistema di prestiti per il rinnovamento termico collegato all'abitazione e non al proprietario. In questo modo, in caso di rivendita dell'abitazione, questo verrebbe trasmesso al nuovo proprietario, in una logica a lungo termine;
- Aumentare la tassazione ambientale e la tassa sui veicoli pesanti (proposta sostenuta dalla maggioranza dei presenti ma che trova comunque una certa opposizione).

b. Rendere il commercio internazionale eco-compatibile

Sotto la gestione di Michaël Agbohouto, direttore del settore pubblico di Eurogroup, e Anne Faure¹⁰⁶, project manager digitale, questo tema si è svolto alla presenza di quattro attori:

- Agir pour l'Environnement, un'associazione nazionale di cittadini ambientalisti¹⁰⁷;
- Familles rurales, associazione nazionale riconosciuta di pubblica utilità, che opera a favore delle famiglie su tutto il territorio francese, nelle aree rurali e periurbane¹⁰⁸;
- FNSEA, Fédération Nationale des Syndicats d'Exploitants Agricoles, è la principale unione agricola francese, che riunisce tutti i produttori di tutte le regioni¹⁰⁹;
- Fondation Nicolas Hulot, riconosciuta come di pubblica utilità, apolitica e non confessionale spinge per una metamorfosi delle società verso modelli basati sulla conservazione del patrimonio naturale, sull'accesso equo alle risorse, sulla solidarietà e sul benessere di tutti gli esseri umani. La sua missione è quella di avviare la transizione necessaria per raggiungere questo obiettivo, promuovendo soluzioni sostenibili e incoraggiando cambiamenti nei comportamenti individuali e collettivi¹¹⁰;
- Humanité et Biodiversité, associazione nazionale riconosciuta di pubblica utilità e approvata per la protezione della natura dal Ministero dell'Ambiente¹¹¹.

Come è possibile garantire che il commercio internazionale, all'interno e all'esterno dell'Europa, non sia più un freno ma una leva per una transizione ecologica e solidale? Attraverso un'analisi della condizione attuale circa questo tema, gli attori coinvolti si trovano a concordare su pressoché tutti i punti prioritari, con una sola minima eccezione.

¹⁰⁶ Per approfondire: <https://www.strategie.gouv.fr/membres/anne-faure>.

¹⁰⁷ Per approfondire: <https://www.agirpourenvironnement.org>.

¹⁰⁸ Per approfondire: <https://www.famillesrurales.org>.

¹⁰⁹ Per approfondire: <https://www.fnsea.fr>.

¹¹⁰ Per approfondire: <http://www.fondation-nature-homme.org>.

¹¹¹ Per approfondire: <https://www.humanite-biodiversite.fr>.

La prima argomentazione mossa all'interno del dibattito riguarda la bilancia commerciale francese, che è in deficit a causa dell'importazione di combustibili fossili. Si rende quindi necessario ridurre queste importazioni per riequilibrarla. Tra le principali proposte nell'analisi di questo punto, viene valutato prioritario rendere obbligatoria l'etichettatura di origine dei prodotti grezzi e trasformati, che risulta essere attualmente incompleta. Questo processo richiede una modifica della normativa europea, che costituisce il principale ostacolo a una più ampia applicazione di questa disposizione, attualmente in fase di sperimentazione in Francia.

Il secondo punto riguarda le disposizioni degli accordi commerciali internazionali (CETA, JEFTA, negoziati in corso nel MERCOSUR e oltre 20 accordi in corso di negoziazione), i quali creano distorsioni della concorrenza tra i prodotti all'interno dell'UE e i prodotti importati. Viene denunciata la mancata considerazione delle condizioni di produzione dei prodotti importati rispetto ai prodotti locali, che sono soggetti a regole di produzione molto più severe (ad esempio la possibilità di importare prodotti trattati con molecole vietate all'interno della Comunità Europea). La proposta risolutiva che va per la maggiore consiste nel rifiutarsi, come stato francese, di ratificare la CETA nella sua forma attuale, per formulare il primo accordo di scambio equo. Su questo punto un attore, in particolare la Fondation Nicolas Hulot, presenta una posizione un poco discostante, proponendo di sottoporre la ratifica della CETA a referendum.

La percezione delle associazioni francesi è che i tribunali e i meccanismi di cooperazione definiti negli accordi internazionali blocchino l'attuazione delle normative sociali e ambientali nazionali ed europee. Ciò che viene raccomandato è di non accordi commerciali con gli Stati che denunciano o non applicano gli Accordi di Parigi¹¹². Inoltre, è auspicabile includere una clausola di sospensione di un accordo internazionale in caso di mancato rispetto degli impegni di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG), previsti dagli Accordi di Parigi, così da rendere più vincolanti tali accordi. Questo perché il costo delle emissioni di carbonio in Europa non è incluso nel prezzo dei prodotti al di fuori dell'Europa, mentre è preso in considerazione nel prezzo dei prodotti interni.

Come quarta questione, le associazioni sostengono che il commercio internazionale aumenti le disuguaglianze sociali. Sarebbe quindi opportuno sviluppare una sovvenzione all'agricoltura, in grado di combattere questo divario.

La penultima questione considerata si basa sull'evidenza del fatto che le emissioni di carbone relative al trasporto marittimo (2% delle emissioni globali) e aereo (1% delle emissioni globali) non siano incluse nell'Accordo di Parigi. E i mercati europei sono gli unici ad essere aperti al 100% ai mercati esteri, che non sottoscrivono l'Accordo. Per attuare una tassazione più equa, sarebbe opportuno imporre una carbon tax alle frontiere, per ovviare il problema della mancata tassazione sul trasporto marittimo, aereo e soprattutto il divario con gli altri Stati.

Infine, viene riconosciuta la necessità economica di rimanere competitivi a livello internazionale, anche per quanto riguarda il settore agricolo. Una possibile soluzione, che trova l'appoggio pieno

¹¹² Per approfondire: https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_it.

dell'assemblea, consiste nell'allontanarsi dal "sistema dei tribunali internazionali", che permettono agli attori privati di intentare azioni contro gli Stati per le loro scelte di politica pubblica.

c. Sviluppare i territori riducendo le disuguaglianze territoriali e sociali

Mohamed Gnabaly, sindaco de l'Île-Saint-Denis, con il sostegno di Gautier Maigne¹¹³, direttore di dipartimento presso il Ministero degli Affari sociali, e Lee Bolton, Management e Strategy consultant presso Eurogroup Consulting, guida il dibattito circa la necessita di sviluppare i territori riducendo le disuguaglianze territoriali e sociali. L'assemblea è composta da:

- Association des Maires de France;
- Association des Maires Ruraux de France, associazione dei sindaci rurali di Francia, che federa quasi 10.000 sindaci rurali all'interno di una rete di solidarietà, completamente indipendente dai poteri politici e dai partiti. Riuniti attorno a una forte identità, i membri dell'AMRF portano la voce dei comuni radicati nei territori rurali per difendere le loro specifiche problematiche¹¹⁴;
- CFDT, sindacato nazionale francese che conta più iscritti ed è il secondo alle elezioni dei sindacati nazionali¹¹⁵;
- Confédération Française des Travailleurs Chrétiens, una delle cinque maggiori confederazioni francesi di sindacati, appartenente alla tradizione cristiano sociale¹¹⁶;
- Comité 21, associazione francese per lo sviluppo sostenibile, che contribuisce a trasformare la società verso un modello sostenibile basato sull'Agenda 2030 e sui 17 Obiettivi globali di sviluppo sostenibile¹¹⁷;
- Fédération des associations générales étudiantes, prima organizzazione studentesca in Francia. Il suo scopo è quello di garantire pari opportunità di successo nel sistema educativo¹¹⁸;
- WWF France agisce quotidianamente per offrire alle generazioni future un pianeta vivente, lavora per fermare il degrado ambientale e costruire un futuro in cui l'uomo viva in armonia con la natura¹¹⁹.

La via per la riduzione delle disuguaglianze sociali viene tracciata delineando una serie di punti prioritari.

Il primo punto riguarda i modelli di sviluppo (dinamiche economiche, sociali, demografiche e finanziarie), che vengono tacciati di essere creatori di crescenti disparità e disuguaglianze territoriali e sociali.

¹¹³ Per approfondire: <https://www.strategie.gouv.fr/membres/gautier-maigne>.

¹¹⁴ Per approfondire: <https://www.amrf.fr>.

¹¹⁵ Per approfondire: <https://cfdt.fr>.

¹¹⁶ Per approfondire: <https://www.cftc.fr>.

¹¹⁷ Per approfondire: <http://www.comite21.org/index.html>.

¹¹⁸ Per approfondire: <https://www.fage.org>.

¹¹⁹ Per approfondire: <https://www.wwf.fr>.

Come soluzione, viene proposta la creazione di uno sportello unico per l'accesso ai diritti, quali l'aiuto sociale, l'edilizia abitativa, la ristrutturazione, la mobilità sostenibile, il risparmio energetico e la qualità del lavoro nel contesto della transizione energetica. L' Association des Maires de France sostiene che questa entità debba essere finanziata dallo Stato al 100%. Inoltre, l'apertura di uno sportello unico per l'accesso ai diritti andrebbe anche a risanare quell'accentuazione di disuguaglianze territoriali creato dalle modalità di decentramento degli ultimi anni.

Gli altri punti di dibattito dell'incontro si diramano su diversi temi, legati di base alla mancanza di piani univoci per la transizione ecologica, la scarsità dei finanziamenti e, di conseguenza, il fatto che questa venga percepita come un concetto lontano, di difficile attuazione e non prioritario dalla maggior parte della popolazione, la quale non ha risorse sufficienti per permettersi miglioramenti in questo ambito. Viene infatti sostenuto che le persone vulnerabili abbiano spesso differenti priorità rispetto al tema della transizione energetica.

Per iniziare, viene sottolineata una evidente mancanza di coerenza tra le politiche internazionali, nazionali e territoriali. Ciò che viene suggerito per ovviare a questa lacuna è puntare sulla creazione di politiche basate sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile e, come rimarcato dal WWF, sull'Accordo di Parigi. Inoltre, è proposto di individuare dei "territori intelligenti", alla stregua delle smart cities, che possano essere presi come esempio per regioni maggiormente arretrate su questo fronte.

La riflessione si concentra poi sugli ostacoli, in termini di mancanza di risorse, sostegno statale e amministrativo, per l'innovazione locale in termini di transizione energetica. Viene chiesta, in particolare dal Comité 21, una maggiore autonomia e diritto alla sperimentazione a livello locale, che sono attualmente di competenza quasi esclusivamente regionale, nonché una semplificazione amministrativa, in favore anche di una valorizzazione delle iniziative locali.

In merito alle risorse e, in particolare, per rendere questo topic maggiormente alla portata della popolazione, nel tentativo quindi di coinvolgere anche le fasce meno abbienti, è proposta una rete di finanziamento da destinare alla transizione ecologica nei territori. Accordo e disaccordo in merito a questa presa di posizione si concreta tra la maggioranza, che è in favore di finanziamenti diretti, e l'Association des Maires Ruraux de France e l'Association des Maires de France, che prediligerebbero un sistema di bonus, basato sul reddito e sulla tipologia di destinazione del denaro.

d. Rinnovare edifici e abitazioni

L'assemblea è coordinata da Antidia Citores, Vicepresidentessa della Platform & Legal, responsabile lobbying e campaign di Surfrider Foundation Europe, Nathalie Rolland, responsabile HR presso Eurogroup Consulting, e Jincheng Ni¹²⁰ economista di France Stratégie.

Il dibattito vanta ben 16 associazioni partecipanti, in particolare:

¹²⁰ Per approfondire: <https://www.strategie.gouv.fr/membres/jincheng>.

- Assemblée des Communautés de France, associazione di enti locali francesi, le cui missioni sono la promozione della cooperazione intercomunale, il sostegno giuridico e tecnico alle comunità, la realizzazione e la pubblicazione di studi sulla questione intercomunale in Francia¹²¹;
- Assemblée des départements de France, associazione pluralista che riunisce i presidenti delle 103 autorità associate, di cui 96 dipartimenti e 7 autorità territoriali con poteri dipartimentali¹²²;
- CFDT;
- Coordination des Fédérations et Associations de Culture et Communication, organizzazione ombrello che riunisce una ventina di federazioni culturali tra le più rappresentative che operano nei vari campi della cultura come: patrimonio, teatro, musei, musica, cinema, scuole di circo, case rurali e centri giovanili¹²³;
- Fondation Abbé Pierre, la cui missione è quella di permettere a tutti i poveri di avere accesso a un alloggio e a una vita dignitosa, indipendentemente dal loro reddito e dalla loro situazione sociale¹²⁴;
- France Nature Environnement, federazione francese delle associazioni per la protezione della natura e dell'ambiente¹²⁵;
- France Urbaine;
- MEDEF, Mouvement des entreprises de France, è la più grande federazione di datori di lavoro francese¹²⁶;
- Secours Catholique, associazione senza scopo di lucro, attenta ai problemi della povertà e dell'esclusione di tutte le persone e cerca di promuovere la giustizia sociale¹²⁷;
- Surfrider Foundation, organizzazione ambientale no profit statunitense, che opera per la salvaguarda di onde, oceani e spiagge del mondo¹²⁸;
- Réseau pour la Transition énergétique (CLER), associazione per la protezione dell'ambiente, con l'obiettivo di promuovere le energie rinnovabili, la gestione dell'energia e, più in generale, la transizione energetica¹²⁹;
- Union des entreprises des proximités, rappresenta, difende e promuove l'artigianato, il commercio locale e le professioni¹³⁰;

¹²¹ Per approfondire: <https://www.adcf.org>.

¹²² Per approfondire: <http://www.departements.fr>.

¹²³ Per approfondire: <https://cofac.asso.fr>.

¹²⁴ Per approfondire: <https://www.fondation-abbe-pierre.fr/en/home>.

¹²⁵ Per approfondire: <https://www.fne.asso.fr>.

¹²⁶ Per approfondire: <https://www.medef.com/fr/>.

¹²⁷ Per approfondire: <https://www.secours-catholique.org>.

¹²⁸ Per approfondire: <https://www.surfrider.org>.

¹²⁹ Per approfondire: <https://cler.org>.

¹³⁰ Per approfondire: <https://u2p-france.fr>.

- Union Nationale des Associations Familiales, associazione di dialogo tra le famiglie e le autorità pubbliche¹³¹;
- Union nationale des Syndacats Autonomes;
- Villes de France, associazione pluralista di rappresentanti eletti che riunisce città da 10.000 a 100.000 abitanti e le loro conurbazioni sul territorio nazionale, che insieme formano l'ambiente di vita di quasi la metà della popolazione francese (30 milioni di abitanti)¹³².

Il dibattito si focalizza su tutti i tipi di edifici e alloggi e, come riscontrato sino ad ora per quanto concerne le assemblee nazionali, i punti di accordo solo pressoché la totalità.

Si tratta in particolare di una serie di opinioni circa elementi prioritari da adottare, proposti dai partecipanti:

- Aggiungere il criterio del rendimento energetico nel decreto sulla dignità edilizia abitativa;
- Garantire il diritto a un sostegno per le persone con progetti di ristrutturazione di edifici e abitazioni;
- Riprogettare il sistema di aiuti finanziari, ritenuto non adeguato alle esigenze odierne;
- Sviluppare strumenti per misurare il rendimento energetico dei lavori di ristrutturazione di edifici e abitazioni, per garantire i risultati del rendimento energetico;
- Sostenere le autorità locali nella ristrutturazione dei loro beni, in particolare delle aree industriali degradate;
- Assegnare una parte della tassa ecologica ai territori per i lavori di ristrutturazione edilizia e abitativa;
- Considerare la fuel poverty;
- Attuare incentivi per i lavori.

L'unico punto di disaccordo che emerge dal confronto in assemblea riguarda la fattibilità di un contratto di rendimento energetico da realizzare con più aziende coinvolte nella ristrutturazione di edifici. Ciò che secondo parte dei presenti è auspicabile è un intervento statale, orientato alla gestione di queste situazioni particolari.

e. Proteggere la biodiversità, il capitale naturale e gli ambienti di vita degli abitanti

Attorno alla tematica riguardante la necessità di conservare e gestire una biodiversità notevole e ordinaria vengono designati come moderatori François Mandil di CNJAEP, Bérengère Mesqui¹³³, responsabile del settore economico e ambientale per France Stratégie, e Valentin Soares, Consulente presso Eurogroup Consulting.

Sei associazioni sono state coinvolte per occuparsi del tema:

- Association des Maires Ruraux de France;

¹³¹ Per approfondire: <https://www.unaf.fr>.

¹³² Per approfondire: <https://www.villesdefrance.fr/index.php#openModal>.

¹³³ Per approfondire: <https://www.strategie.gouv.fr/membres/berengere-mesqui>.

- Collectif français pour l'Éducation à l'Environnement vers un Développement durable, collettivo che si propone di riunire organizzazioni a livello nazionale per porsi come piattaforma rappresentativa e riconosciuta degli attori della società civile che lavorano per lo sviluppo dell'educazione ambientale in Francia¹³⁴;
- Comité pour les relations Nationales et internationales des Associations de Jeunesse et d'Éducation populaire, piattaforma delle associazioni giovanili e di educazione popolare¹³⁵;
- Fédération Nationale des Chasseurs, rappresenta i cacciatori francesi attraverso una rete regionale e dipartimentale, diffondendo il suo messaggio in favore della biodiversità¹³⁶;
- Ligue de l'Enseignement, movimento laico di educazione popolare, offre attività educative, culturali, sportive e per il tempo libero¹³⁷;
- Ligue pour la Protection des Oiseaux, con più di 57.000 membri, 8.000 volontari attivi, 400 dipendenti in tutto il paese e una rete di associazioni locali attive in 83 dipartimenti, la LPO è oggi la principale associazione di protezione della natura in Francia¹³⁸.

Dal dibattito emergono quattro tematiche principali, alle quali vengono affiancate proposte risolutive.

Ciò che è evidente è che la biodiversità si sta indebolendo fortemente. È quindi necessario proteggerla a livello cittadino, comunale, regionale, francese, europeo e internazionale, agire sulle abitudini di consumo e produzione. Se da una parte i cittadini si sentono maggiormente coinvolti nella preservazione della biodiversità esotica, non è colta con la stessa urgenza la preservazione di quella domestica. Questo perché vi è un deficit di conoscenza sulla biodiversità ordinaria. Diventa quindi importante comunicare e diffondere conoscenza su questo tema, ricollegando istituzioni e cittadini alla natura. È consigliato infatti iniziare con l'educazione alla biodiversità già in ambiente scolastico e a livello locale, creare dei punti di dialogo.

Il volontariato deve essere incoraggiato, anche perché è suggerito come uno dei mezzi di unione tra cittadini, istituzioni e natura. Si propone nuovamente l'inserimento di un sistema bonus-malus, nel quadro della politica agricola comune, promuovere, sostenere e valorizzare azioni associative legate alla biodiversità, sviluppare microprogetti e microcrediti.

Necessita revisione anche il corpus amministrativo che, nonostante consenta di canalizzare gli approcci individuali e collettivi, sono fonte di burocrazia e resistenza. Nonostante questa affermazione raccolga la maggior parte del consenso, alcuni contributori sottolineano l'importanza di un rigoroso quadro nazionale, per evitare che i gruppi di interesse possano prendere troppa iniziativa a livello locale.

La Fédération Nationale des Chasseurs si pone spesso in disaccordo con affermazioni condivise dall'assemblea. In particolare, pone l'attenzione su due questioni. Il portavoce sostiene che attualmente si stia

¹³⁴ Per approfondire: <http://www.cfeedd.org/papyrus.php>.

¹³⁵ Per approfondire: <http://www.cnajep.asso.fr>.

¹³⁶ Per approfondire: <https://www.chasseurdefrance.com>.

¹³⁷ Per approfondire: <https://laligue.org>.

¹³⁸ Per approfondire: <https://www.lpo.fr>.

passando da una politica di laissez-faire in tema di gestione della biodiversità, ad un vero e proprio proibizionismo, senza alcuna intermediazione: dovrebbe esserci più gradualità.

Infine, la Federazione sostiene che i meccanismi amministrativi dovrebbero essere sbloccati e i controlli a priori facilitati, per incoraggiare il diritto alla sperimentazione. Si potrebbe, in alternativa e sostituzione, favorire i controlli ex post.

f. Conciliare l'agricoltura con la transizione ecologica e avere cibo sano e sostenibile

L'incontro è stato tenuto e diretto da Bernard Chevassus-Au-Louis¹³⁹, presidente dell'associazione Humanité et Biodiversité, Michaël Agbohouto e Anne Faure.

Le organizzazioni che hanno preso parte al dibattito sono quattro:

- Agir pour l'Environnement;
- Familles rurales;
- Fondation Nicolas Hulot;
- Humanité et Biodiversité.

Il tema di dibattito dell'assemblea riguarda la transizione ecologica dell'agricoltura, con lo scopo di garantire un'equa remunerazione ai produttori, avere un approvvigionamento alimentare sano e sostenibile (economicamente, ecologicamente, socialmente) e promuovere la produzione e il consumo di prodotti locali in un contesto internazionale competitivo.

Il disaccordo sulla questione sorge già nel momento della contestualizzazione della stessa. Per quanto infatti vi sia una visione generale consensuale circa la maggioranza dei punti, sono presenti posizioni che si discostano.

La totalità dell'assemblea è convinta del fatto che negli ultimi anni si stiano facendo progressi per produrre cibo più sano e più accessibile a tutti, anche grazie a leggi e provvedimenti interni allo stato francese. Ciò che però viene condannato è la mancanza, spesso, di misure di accompagnamento (scientifiche, tecniche, giuridiche e finanziarie) per raggiungere gli obiettivi che i programmi nazionali e internazionali si pongono¹⁴⁰. Ci sono invece una serie di problematiche che non sembrano essere percepite dalla totalità dei partecipanti. In particolare, si sostiene che gli obiettivi fissati in materia di agricoltura e transizione ecologica non siano delineati chiaramente, così come il cammino per raggiungerli. Ugualmente taciuto di mancata chiarezza è il percorso per la dismissione dell'utilizzo di prodotti fitosanitari. Infine, una parte dei contributori sostiene non sia sufficientemente sottolineato l'impatto positivo dell'agricoltura biologica sulla salute.

Di seguito le principali proposte mosse per migliorare la situazione precedentemente delineata:

¹³⁹ Per approfondire: <https://www.humanite-biodiversite.fr/colloque-ethique-bio-bernard-chevassus>.

¹⁴⁰ Riferimento alla Loi Grenelle, 2009 (<https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000020949548>) e alla Loi Alimentation, 2018 (<https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000037547946&categorieLien=id>).

- Mantenere una forte dimensione europea nella politica agricola nazionale per avere una capacità negoziale;
- Tenere conto delle esternalità positive dell'agricoltura nella riforma della PAC, senza però distoglierla dal suo obiettivo principale di sostegno economico per il settore agricolo e gli agricoltori;
- Modificare le norme sugli appalti pubblici per aumentare l'utilizzo della produzione locale (difficoltà legate alle normative europee);
- Limitare l'artificializzazione dei terreni per il mantenimento degli agricoltori e dei terreni agricoli;
- Valutare la possibilità di creare canali di esportazione di prodotti agricoli fissi, anche fuori dalla Comunità Europea.

g. Promuovere il lavoro e i posti di lavoro

Il relatore Mohamed Gnabaly, affiancato da Gautier Maigne e Lee Bolton ha condotto l'assemblea riguardante la necessità di promuovere il lavoro e i posti di lavoro. Sono stati coinvolti otto attori:

- Association des Maires de France;
- Association des Maires ruraux de France;
- CFDT;
- Confédération Française des Travailleurs Chrétiens;
- Comité 21;
- Fédération des associations générales étudiantes;
- ATD Quart Monde, movimento si pone come obiettivo il dialogo e la lotta contro temi quali la violenza, la povertà estrema, l'ignoranza, la fame¹⁴¹;
- WWF France.

Il dibattito si organizza attorno a quattro sotto temi:

- La protezione sociale: non è possibile alcuna transizione ecologica se non c'è una transizione corretta, che si deve svolgere in un ambiente con buon livello di occupazione e di protezione sociale, poiché i cambiamenti che stanno avvenendo avranno un forte impatto sul lavoro e sull'occupazione;
- Trasformazione dei modelli di lavoro (digitale e altro): è necessario considerare anche la transizione digitale, garantendo ai cittadini di acquisire nuove competenze in modo funzionale e continuo. Inoltre, i giovani hanno una concezione del tempo lavorativo differente rispetto a quella del passato. È necessario trovare delle risposte a questa problematica, nell'interesse di tutti;
- Formazione e orientamento: è importante formare una generazione per i futuri modi di lavorare, per le professioni future, combattendo primariamente l'abbandono scolastico;

¹⁴¹ Per approfondire: <https://www.atd-quartmonde.org>.

- Il lavoro verde: i posti di lavoro verdi devono essere promossi, anche se non tutti diventeranno tali. Attualmente, i candidati sono altamente qualificati ma non molto specializzati. Deve essere accelerato il cambiamento del modello di business.

Diverse sono le proposte raccolte per ovviare a queste situazioni problematiche. Prioritario è cambiare il modello di business, promuovere la partecipazione dei dipendenti alle principali decisioni aziendali, rendere obbligatoria la presenza di amministratori dipendenti nei consigli di amministrazione.

È ritenuto importante poi rafforzare le politiche a sostegno dei posti di lavoro verdi, del futuro, combattere contro l'abbandono scolastico e rafforzare gli accordi di transizione professionale per i dipendenti che devono cambiare lavoro a seguito della transizione ecologica, in modo che non ne rimangano svantaggiati.

h. Favorire la mobilità alternativa

Il tema è presentato e trattato da Antidia Citores, con l'aiuto di Nathalie Rolland e Jincheng Ni. Le organizzazioni coinvolte sono numerose:

- Assemblée des Communautés de France;
- Assemblée des départements de France;
- CFDT;
- Coordination des Fédérations et Associations de Culture et Communication;
- Fondation Abbé Pierre;
- France Nature Environnement;
- France Urbaine;
- Fédération des Usagers de Bicyclette, organizzazione senza scopo di lucro che agisce per dare risposte concrete alle preoccupazioni quotidiane dei ciclisti e per promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano, attraverso il networking tra le associazioni locali, la consultazione con le autorità pubbliche e le campagne di comunicazione per il grande pubblico¹⁴²;
- MEDEF;
- Secours Catholique;
- Surfrider Foundation;
- Réseau pour la Transition énergétique (CLER);
- Union des Entreprises de Proximité;
- Union Nationale des Associations Familiales;
- Union Nationale des Syndicats Autonomes;
- Villes de France.

¹⁴² Per approfondire: <https://www.fub.fr.it>

Il meeting ha come scopo approfondire il tema della mobilità, che viene definito come il desiderio e i mezzi necessari per spostarsi da un luogo all'altro per le persone e le merci. Il focus è puntato sulla mobilità alternativa, ovvero quella rispettosa dell'ambiente, che lotta contro gli stili di vita sedentari, cercando di coinvolgere la totalità della popolazione.

Nel tentativo di contestualizzare la questione, si osserva, a livello globale, un disallineamento tra le offerte e le esigenze di mobilità dei territori. Per esempio, si consideri il progressivo abbandono delle linee ferroviarie nelle zone rurali, espansione urbana non sufficientemente supportata dalla rete di trasporti. Inoltre, il trasporto pubblico non è sufficientemente adattato ai diversi tipi di popolazione che lo utilizzano (in particolare ai disabili). I contributori sono convinti che la sfida debba delinarsi attorno al cambiamento di cultura e sviluppo della mobilità condivisa, anche per il trasporto di materie prime, agendo sui bisogni di mobilità secondo la pianificazione regionale e responsabilizzando gli attori che ne fruiscono.

Vengono quindi presentate una serie di proposte, che sono appoggiate da un largo consenso. In particolare, si ritiene opportuno e prioritario:

- Applicare l'approccio Bottom-up: fornire soluzioni adeguate in base alle esigenze/utilizzi della mobilità;
- Distinguere tra il mondo rurale e quello urbano: nel mondo rurale, sviluppare mobilità alternative e solidali, nel mondo urbano, rivitalizzare il vecchio centro urbano;
- Incoraggiare la non mobilità con strumenti digitali, sviluppando il co-working e il telelavoro;
- Favorire la diffusione di veicoli elettrici;
- Implementare la governance della mobilità;
- Densificare il nucleo della città;
- Ridurre l'IVA sui trasporti pubblici;
- Organizzare uno sportello unico per le informazioni sulla mobilità.

Vi sono poi dei punti di disaccordo tra le parti. Villes de France per esempio sostiene, in contrasto con la maggioranza dei partecipanti, che il principio del pollueur payeur sia meno efficace rispetto ad incoraggiare un buon comportamento. CFDT e l'Union Nationale des Syndicats Autonomes invece propongono di fissare come obiettivo l'eliminazione delle auto a combustione per il 2030 e non per il 2040.

i. Sensibilizzare ed educare i cittadini

François Mandil, Bérengère Mesqui e Valentin Soares moderano il dibattito circa la necessità di sensibilizzare ed educare i cittadini. Sono chiamate a partecipare sei associazioni:

- Association des Maires Ruraux de France;
- Collectif français pour l'Education à l'Environnement vers un Développement durable;
- Comité pour les relations Nationales et internationales des Associations de Jeunesse et d'Education;
- Fédération Nationale des Chasseurs;

- Ligue de l'Enseignement;
- Ligue pour la Protection des Oiseaux.

In un brainstorming iniziale, con lo scopo di delineare la situazione attuale, i punti critici sono evidenziati in maniera consensuale.

La percezione è che le iniziative dei cittadini locali esistano già. Le associazioni per la tutela dell'ambiente svolgono infatti un ruolo educativo. Inoltre, la partecipazione diretta è il modo migliore per educare i cittadini di oggi: lo sviluppo di spazi verdi, corsi di scoperta, orti collaborativi e iniziative di questo tipo sono leve educative efficaci. Le iniziative hanno quindi scopo educativo e riescono così a rendere la cittadinanza più consapevole, interessata e informata sul tema della transizione ecologica e sulla questione ambientale, così da inserire questa problematica all'interno della propria vita quotidiana. Quello che viene a mancare è lo step successivo: è necessario evolversi con il passare del tempo e, creato un terreno fertile, puntare verso pratiche verdi sempre maggiori, modificando lo stile di vita di ciascuno in modo graduale.

Il supporto politico è manchevole e ci si affida fundamentalmente ad associazioni e volontari. Questo limita e rallenta la transizione, dal punto di vista educativo e di sensibilizzazione, nonché a lato pratico.

L'assemblea si chiude con una lista di dieci proposte da sottoporre al governo:

- Ripristinare i legami sensoriali con la natura, promuovendo l'incontro con l'ambiente naturale, a tutte le età. La scuola non sembra essere sufficiente in questo ed è quindi necessario coinvolgere le associazioni, incoraggiandone azioni e progetti ecologici;
- Istituire un piano strategico nazionale di educazione alla transizione ecologica e solidale, formando anche gli insegnanti su questo;
- Proporre e finanziare attività di scoperta della natura per gli studenti;
- Incoraggiare iniziative che creino spazi per l'educazione e lo scambio, sia per i bambini in età scolare, sia per gli adulti;
- Raccolta e analisi dei dati relativi all'educazione ambientale: creazione di un Osservatorio dell'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile;
- Limitare l'invasione pubblicitaria che incita ad un consumo di massa incompatibile con l'ecologia. Questo deve essere attuato in conformità e nel rispetto della libertà degli imprenditori;
- Sensibilizzare alla transizione ecologica sul posto di lavoro e sostenere le aziende nei loro processi interni di sviluppo sostenibile;
- Ripensare la comunicazione sulla transizione ecologica;
- Creare un fondo per realizzare attività di istruzione e formazione;
- Stabilire un percorso di cittadinanza ecologica che duri tutta la vita.

j. Promuovere energie diverse dal carbone

La promozione di energie diverse dal carbone è sponsorizzata da tre figure: Antidia Citores, Nathalie Rolland e Jincheng Ni, in un dibattito alla presenza di:

- Assemblée des Communautés de France;
- Assemblée des départements de France;
- CFDT;
- Coordination des Fédérations et Associations de Culture et Communication;
- Fondation Abbé Pierre;
- France Nature Environnement;
- France Urbaine;
- Fédération des Usagers de Bicyclette;
- MEDEF;
- Secours Catholique;
- Surfrider Foundation;
- Réseau pour la Transition énergétique (CLER);
- Union des Entreprises de Proximité;
- Union Nationale des Associations Familiales;
- Union Nationale des Syndicats Autonomes;
- Villes de France.

I partecipanti non condividono l'espressione "energie diverse dal carbone", preferendo parlare di energie rinnovabili. Viene sottolineata l'attuale difficoltà di trasporto delle energie rinnovabili verso gli utenti, nonché la distribuzione non omogenea sul territorio di mezzi per l'energia rinnovabile, quali per esempio le turbine eoliche.

Come di consueto, l'assemblea si conclude con la formulazione di una serie di proposte, tra le quali la necessità di sviluppare le energie rinnovabili a livello territoriale, promuovendo l'appropriazione locale di questi progetti; semplificare la governance di riferimento redigendo un documento unico di sintesi; sostenere gli industriali francesi nell'impiego delle energie rinnovabili; rafforzare i mezzi per realizzare studi di impatto economico, ambientale e sociale; ridurre i consumi; aumentare le turbine eoliche offshore e l'utilizzo del metano, in particolare nell'agricoltura; incoraggiare la rete di riscaldamento rinnovabile; sostenere iniziative locali indipendenti promuovendo l'accesso ai fondi europei e francesi; promuovere l'autoconsumo e la densificazione degli habitat; impostare un piano energetico per il legno.

k. Promuovere l'economia circolare

Il dibattito sull'economia circolare è coordinato da Vincent Aussilloux e Line Charnine. La platea è composta da dieci gruppi:

- Association des Maires de France;

- Association des Petites Villes de France;
- Les amis de la terre;
- Groupe SOS;
- Union National des Syndicats Autonomes;
- Régions de France;
- FSU;
- France Urbaine;
- Réseau Action – Climat.

È auspicabile che le società operino con il minor uso possibile di risorse non rinnovabili e che tutti i prodotti in circolazione vengano riciclati, per rientrare nel ciclo produttivo al fine di limitare l'impatto ambientale.

Considerando che la quantità di nuovi prodotti immessi sul mercato aumenta di anno in anno e la riparazione e il riutilizzo dei prodotti è in declino e non all'altezza della sfida del risparmio delle risorse naturali, che vengono prodotti troppi rifiuti e utilizzati troppi prodotti monouso, è pur vero che i produttori non sono incoraggiati a realizzare prodotti riciclabili e a ridurre il quantitativo di imballaggio impiegato. Sarebbe quindi meglio agire alla fonte piuttosto che cercare di cambiare il comportamento dei cittadini a livello individuale (molti dei quali già si comportano in modo piuttosto virtuoso e responsabile). Da questo punto di vista la regolamentazione è spesso carente in Francia, mentre alcuni partner europei hanno una regolamentazione più ambiziosa ed efficace. L'obiettivo è quindi quello di passare da una logica di gestione dei rifiuti ad un approccio di risparmio delle risorse.

Sono redatte alcune proposte, per migliorare la situazione:

- Introdurre l'obbligo di raccolta differenziata in tutti i luoghi pubblici di consumo;
- Sviluppare un approccio territoriale all'economia, per mobilitare gli attori locali ed avere un maggiore controllo capillare;
- Rafforzare una componente di cooperazione decentrata Nord-Sud per aiutare i paesi in via di sviluppo a ridurre i loro sprechi a monte;
- Rafforzare il controllo del divieto di esportazione di prodotti obsoleti verso i paesi in via di sviluppo.

(B) La democrazia e la cittadinanza¹⁴³

a. Migliorare le modalità di consultazione della società civile

¹⁴³ Les Conférences Nationales Thématiques, Démocratie et Citoyenneté. Disponible qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/f06033a03448a2cef7449b3013fb8704ddf80e15.pdf>.

Marie-Claire Martel, presidente COFAC, Daniel Agacinski¹⁴⁴, collaboratore di France Stratégie, e Pierre Colle, di Eurogroupe Consulting, tengono la conferenza riguardo al miglioramento delle modalità di consultazione della società civile, alla presenza di sei associazioni:

- CFDT;
- Coordination des Fédérations ed Associations de Culture et Communication;
- Fédération nationale des Associations de l'Aide familiale, federazione che agisce nel campo dell'aiuto domiciliare e più in particolare alle famiglie. Interviene con tutti i gruppi fragili o vulnerabili: famiglie, anziani e persone con disabilità. Forniscono assistenza, supporto, cure e servizi a domicilio¹⁴⁵;
- Fondation Nicolas Hulot;
- Humanité e Biodiversité;
- Union Nationale des Syndicats Autonome.

Vengono individuati tre sotto temi: il ruolo e il luogo della consultazione; il cambiamento dei ruoli e delle posizioni del CESE e dei CESER¹⁴⁶; il ruolo dei comitati consultivi.

Tutti i partecipanti concordano sul fatto che, se la consultazione è oggi ampiamente presente, è la presa in considerazione di questa consultazione che deve essere rafforzata. È opinione diffusa che il CESE e i suoi pareri, anche se di alta qualità e basati sul consenso, non sono sufficientemente conosciuti e non siano sufficientemente presi in considerazione nell'elaborazione delle politiche pubbliche. È quindi necessario aumentare la visibilità del CESE. Viene proposto di estrarre a sorte alcuni cittadini da inserire all'interno del CESE.

Sulla questione CESE vi sono però anche pareri differenti, di chi sostiene che questo non dovrebbe essere consultato sistematicamente su tutti i progetti di legge del governo.

Circa il funzionamento dei comitati consultivi, è stato espresso un consenso generale sulla necessità di rivedere il sistema esistente e di considerare quali comitati di consultazione potrebbero essere fusi o riposizionati e di rafforzare i legami tra loro. Il CESE, nel disegno di rivalutazione del suo ruolo, potrebbe coordinare il feedback e i pareri dei vari comitati consultivi e garantirne la presa in considerazione.

b. Sostenere le diversità territoriali

L'assemblea è presieduta da Nicolas Froissand, membro del direttorato di comunicazione e cultura d'impresa di Groupe SOS, accanto a Romain Varene¹⁴⁷, esperto del settore di strategia pubblica per Eurogroup Consulting, e Liliane Dedryver di France Stratégie. Le organizzazioni invitate sono:

- Association des départements de France;

¹⁴⁴ Per approfondire: <https://www.strategie.gouv.fr/membres/daniel-agacinski>.

¹⁴⁵ Per approfondire: <https://www.fnaafp.org>.

¹⁴⁶ Per approfondire: <https://www.lecese.fr/decouvrir-cese/ces-en-france-et-en-europe>.

¹⁴⁷ Per approfondire: <https://www.eurogroupconsulting.com/en/governance/romain-varene/>.

- Association des Maires de France et des présidents d'intercommunalité;
- Comité national des associations de jeunesse et d'éducation populaire;
- Fédération Nationale des Chasseurs;
- France Urbaine;
- Groupe SOS.

Il dibattito si organizza attorno a sei temi: la sussidiarietà, la disaffezione dei funzionari eletti, l'importanza di riaffermare il ruolo primordiale del comune, la necessità di ripensare il ruolo dello Stato per accompagnare i cambiamenti nel decentramento, l'importanza di creare e mantenere spazi di dialogo con la società civile.

La necessità di affrontare la questione della sussidiarietà di basa sul fatto che i partecipanti hanno notato l'esistenza di una reale interdipendenza tra tutti i livelli locali. C'è un forte consenso sul fatto che le competenze debbano essere assegnate caso per caso secondo un principio di sussidiarietà. In base a tale principio, previo accordo tra tutte le autorità, ogni competenza sarebbe affidata al livello territoriale più appropriato per gestirla il più vicino possibile ai cittadini. In caso di disaccordo, la legge può fornire un quadro generale. Questa sussidiarietà si applicherebbe anche tra lo Stato e il livello locale, andando a migliorare quella situazione percepita come di disagio circa l'eccessiva pressione amministrativa e la crescente standardizzazione operata dallo Stato. L'attuazione di tale principio di sussidiarietà dovrebbe infatti basarsi su un principio complementare di differenziazione, tenendo conto delle specificità di ogni territorio.

I partecipanti condividono l'osservazione di una disaffezione per le funzioni dei funzionari locali eletti. Hanno fatto riferimento a un recente studio secondo il quale il 50% dei sindaci (per lo più nei comuni rurali) non si candiderà per la rielezione. Le ragioni principali di questa disaffezione sono tre: i sindaci si sentono spogliati della loro capacità d'azione nel contesto della cooperazione intercomunale, hanno sempre meno risorse, soprattutto finanziarie, per agire e si trovano di fronte a richieste crescenti da parte dei cittadini. Di fronte a questa constatazione, i partecipanti insistono di comune accordo sulla necessità di riqualificare l'educazione alla cittadinanza. I cittadini devono essere sensibilizzati alle questioni di politica pubblica, ma non solo a livello nazionale.

È sottolineata la necessità di riaffermare il ruolo primordiale del Comune, nonché i legami tra comuni e intercomunalità, che ha storicamente funzionato perché si basava sulla scelta dei comuni di trasferire volontariamente le proprie competenze. La legge di Notre deve essere resa più flessibile per consentire ai comuni di organizzarsi come ritengono necessario. I partecipanti hanno menzionato la possibilità di ripensare il comune in un ruolo di sportello unico più vicino ai cittadini, un punto d'ingresso su tutti i temi che li riguardano.

Non è perché stiamo andando verso la sussidiarietà e la differenziazione territoriale che lo Stato deve scomparire a livello locale. Al contrario, è necessario riflettere sul ruolo dello Stato deconcentrato: esso non deve limitarsi a un controllo della legalità, ma deve essere realmente presente per sostenere gli enti locali e regionali.

I contributori hanno osservato che è necessario, a tutti i livelli locali, poter individuare uno spazio di scambio con i cittadini e la società civile.

Infine, è opinione diffusa che il ruolo del Senato debba essere ridisegnato.

c. Rafforzare la posizione delle questioni ambientali nella democrazia

Damien Jousse per Eurogroup Consulting e Rémi Lallement di France Stratégie moderano il dibattito sulla necessità di rafforzare la posizione delle questioni ambientali nella democrazia, alla presenza di diverse associazioni:

- CFDT;
- Confédération Française des Travailleurs Chrétiens;
- FNSEA;
- Fédération des Usagers de la Bicyclette;
- Ligue pour la protection des Oiseaux;
- Union des Employeurs de l'Economie Sociale et Solidaire, organizzazione multiprofessionale dell'economia sociale e solidale, che riunisce l'80% dei datori di lavoro federali nell'economia sociale e solidale¹⁴⁸;
- Union des entreprises de proximité;
- Union Nationale des Syndicats Autonomes;
- AURORE, associazione che accoglie, cura e accompagna più di 41.300 persone in situazioni di precarietà o di esclusione verso l'integrazione sociale e professionale¹⁴⁹.

L'assemblea discute sul cambiamento climatico e riduzione della biodiversità. Viene riconosciuto come punto di partenza ottimale il fatto che esista una Carta dedicata all'ambiente, che è stata inclusa all'interno della Costituzione. Le opinioni sono invece discordanti tra loro in relazione a diversi punti: la mancanza di rappresentanza degli attori ambientali nei consigli consultivi; la discrepanza che vi è tra la sensibilizzazione, operata in modo efficace fino a questo momento, e l'effettiva messa in pratica delle abitudini apprese; la necessità di una semplificazione delle procedure ambientali (studi in materia), che porterebbe ad una riduzione della capacità dei cittadini di esprimersi su questi temi.

Le proposte che vengono presentate dall'assemblea mirano al rafforzamento della dimensione costituzionale in tema di ambiente, ad un riequilibrio della rappresentanza degli stakeholders ambientali nei consigli consultivi per garantire che le questioni ambientali siano prese maggiormente in considerazione. Si propone inoltre di inserire più sovente nei dibattiti sulla socialdemocrazia le questioni ambientali e lo sviluppo sostenibile: lo Stato dovrebbe essere più proattivo su questi temi.

¹⁴⁸ Per approfondire: <https://www.udes.fr>.

¹⁴⁹ Per approfondire: <http://aurore.asso.fr>.

d. Sostenere le associazioni nel loro ruolo di difesa dei cittadini

Théo Dussourd di FAGE, Gilles Bon Maury, collaboratore di France Stratégie e Clara Gorczyca, parte del team di Eurogroup Consulting, si sono occupati del dibattito circa l'importanza di sostenere le associazioni nel ruolo di difesa dei cittadini, al quale hanno contribuito sette organizzazioni:

- Comité 21;
- Comité National olympique et Sportif Français, rappresentante del Movimento Sportivo Francese presso le autorità pubbliche, in particolare il Ministero dello sport, sia il rappresentante in Francia del Comitato Olimpico Internazionale¹⁵⁰;
- Fédération des associations générales étudiantes;
- Mouvement Associatif, rappresentanza nazionale delle associazioni francesi¹⁵¹;
- Pacte Civique, associazione che riunisce cittadini e organizzazioni che si impegnano in un Patto che mira a costruire insieme un futuro auspicabile per tutti. Applica quattro valori chiave: creatività, sobrietà, giustizia e fraternità¹⁵²;
- Union Nationale des Associations Familiales;
- Union Nationale des Associations de Tourisme et de Plein Air, associazione responsabile della rete del turismo sociale e solidale, rappresenta i principali attori del turismo no profit impegnati ad aiutare il maggior numero possibile di persone ad andare in vacanza¹⁵³.

Il settore del volontariato si trova spesso a doversi scontrare con attori, a scopo di lucro, che offrono servizi simili e che riescono ad ottenere finanziamenti tramite bandi gara. Inoltre, spesso manca di visibilità, rischia di essere strumentalizzato poiché, per mancanza di fondi e riconoscimenti, è costretto ad accettare diversi finanziamenti di natura privata.

In risposta a queste criticità, sono proposte tre soluzioni:

- Assicurare i finanziamenti alle associazioni, fermando la concorrenza e privilegiando fonti diverse dai bandi gara e dando priorità a finanziamenti pluriennali;
- Applicando la Charte des engagements réciproques, che riconosce il ruolo essenziale svolto dalle associazioni nella società civile¹⁵⁴;
- Rafforzare gli spazi di dialogo tra associazioni, cittadini e autorità pubbliche.

e. Promuovere la cittadinanza

¹⁵⁰ Per approfondire: <https://cnosf.franceolympique.com/cnosf/>.

¹⁵¹ Per approfondire: <https://lemouvementassociatif.org>.

¹⁵² Per approfondire: <http://www.pacte-civique.org/?Accueil>.

¹⁵³ Per approfondire: <https://www.unat.asso.fr>.

¹⁵⁴ Per approfondire: <https://www.associations.gouv.fr/IMG/pdf/CharteEngagementsReciproques.pdf>.

Nicolas Froissard, Romain Varene e Liliane Dedryver collaborano con sei organizzazioni al fine di confrontarsi circa il tema di promozione della cittadinanza. Le associazioni sono:

- Association des départements de France;
- Association des maires de France;
- Comité national des associations de jeunesse et d'éducation populaire;
- Fédération Nationale des Chasseurs;
- France Urbaine;
- Groupe SOS.

C'è consenso sul fatto che esistano due distinte forme di impegno: l'impegno civico e l'impegno sociale, entrambe molto importanti.

Sul declino dell'impegno in Francia, lo scambio sulla diagnosi della situazione attuale non porta ad un consenso, ma la maggioranza ritiene che ci sia una volontà di impegnarsi nel miglioramento della situazione. Alcuni affermano sia meglio sostenere che non si stia assistendo ad un vero e proprio declino dell'impegno, ma piuttosto allo sviluppo di nuove forme di impegno.

Tutti i partecipanti sono in ogni caso convinti della necessità di educare tutti i francesi a queste due forme di impegno, attraverso un'educazione non solo teorica o accademica, ma piuttosto pratica. I partecipanti hanno ricordato l'importanza della partecipazione dei funzionari locali eletti al processo di educazione civica attraverso interventi nelle strutture educative, al fine di spiegare, dialogare, far capire alle persone il ruolo e la responsabilità di ciascuno.

La preoccupazione per la disaffezione alle forme tradizionali di impegno fa temere la scomparsa degli organismi intermedi, necessari per lo sviluppo delle politiche pubbliche. Questi organismi intermedi devono essere rivitalizzati e sostenuti, preservandone l'indipendenza dalle autorità pubbliche.

f. Rafforzare la legittimità delle elezioni

Kévin Puisieux, responsabile Economia e Finanza di FNH, Daniel Agacinski e Pierre Colle coordinano i contributi di cinque organizzazioni:

- CFDT;
- Coordination des Fédérations et Associations de Culture et Communication;
- Fédération Nationale des Associations de l'Aide Familiale;
- Fondation Nicolas Hulot;
- Humanité e Biodiversité;
- Union Nationale des Syndicats Autonomes.

Per rafforzare la legittimità alle elezioni, viene giudicato primario attuare una consultazione prima dei referendum locali, nonché una valutazione del legame tra voto in bianco e voto obbligatorio.

Tutti i contributori sottolineano che la partecipazione dei cittadini alla democrazia e alla vita della città non può essere ridotta al solo voto, ma può essere integrata dall'impegno sindacale, associativo e politico. L'educazione civica è auspicabile, sin dalla giovane età, per consentire lo sviluppo di un dialogo politico articolato e complesso tra la popolazione. Questo permetterebbe, per esempio in sede di referendum locali, un grande lavoro circa il progetto stesso, precedente al momento del voto.

Riguardo al voto, inteso come atto all'interno del seggio elettorale, alcuni pensano che dovrebbe essere reso obbligatorio. Altri pensano che la democrazia soffra principalmente per la mancanza di legittimità e di partecipazione al processo decisionale. Altri ancora sottolineano che il voto obbligatorio potrebbe apparire come un nuovo vincolo per i cittadini, e che questo verrebbe interpretato negativamente. I partecipanti che propongono il voto obbligatorio sottolineano questa pratica sarebbe inseparabile dal riconoscimento del voto bianco. Infatti, nel caso in cui tutti debbano votare, ogni individuo dovrebbe avere la scelta di votare in bianco, e questo voto dovrebbe essere conteggiato nei voti espressi.

g. Migliorare, facilitare e promuovere l'impegno dei cittadini

La riunione riguardante l'impegno dei cittadini è presieduta da Théo Dussourd, Gilles Bon-Maury e Clara Gorczyca, alla presenza di:

- Comité 21;
- Comité National olympique et Sportif Français;
- Fédération des associations générales étudiantes;
- Mouvement Associatif;
- Pacte Civique;
- Union Nationale des Associations Familiales;
- Union Nationale des Associations de Tourisme et de Plein Air.

L'impegno dei cittadini a cui si fa riferimento consiste fondamentalmente nel volontariato e nel servizio civile, una partecipazione quindi libera e scelta. È dunque importante ricordare e rivalutare il significato originario della democrazia, che deve essere un impegno, una logica di interazione con un equilibrio tra altruismo e preoccupazione, per contrastare la tendenza all'individualismo. Per quanto il contesto naturale del volontariato sia l'associazione, esistono nuove forme di organizzazione, meno istituzionali, come i collettivi e i centri di mutuo soccorso, che possono non durare a lungo come un'associazione. Questi moduli permettono di coinvolgere le persone che non si rivolgono alle associazioni.

L'assemblea individua tre principali mosse da compiere nel breve periodo, per migliorare, facilitare e promuovere l'impegno dei cittadini:

- Lanciare una strategia interministeriale per consentire a tutti di accedere all'impegno associativo e mettere in atto i mezzi per promuovere e facilitare questo impegno lungo tutto l'arco della vita;

- Incoraggiare tutte le fasce d'età a impegnarsi nel mondo associativo e, soprattutto, a riconoscere le capacità e l'impiego dei volontari;
- Riformare il Compte d'Engagement Citoyen, il meccanismo statale volto a riconoscere e valorizzare l'impegno volontario dei leader delle associazioni fortemente impegnate. Questo programma consente, a determinate condizioni di ammissibilità, di beneficiare di ulteriori diritti di formazione accreditati sul conto personale di formazione¹⁵⁵.

h. Coinvolgere i cittadini nel processo decisionale pubblico

I responsabili per la gestione dell'incontro sull'importanza del coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale pubblico sono: Jean-David Abel, Sandrine Aboubadra di France Stratégie e Camille Senellart de Vriere, di Eurogroup Consulting. Le nove associazioni invitate sono:

- ATD Quart Monde;
- Consommation, Logement et Cadre de Vie;
- Fédération des acteurs de la solidarité, rete generalista di lotta contro l'esclusione, promuove il lavoro sociale, apre spazi di scambio tra tutti gli attori del settore sociale e difende la partecipazione delle persone in situazione di esclusione¹⁵⁶;
- Fédération des centres sociaux de France, rete che lavora per una democrazia viva e rinnovata, in cui gli abitanti hanno un posto, possono agire e influenzare le decisioni e sviluppare il loro potere di agire sulla base di ciò che è importante per loro¹⁵⁷;
- FNSEA;
- France Nature environnement;
- Ligue de l'enseignement;
- Association des Régions de France;
- Secours Catholique.

Le procedure di consultazione degli organismi intermedi e gli strumenti per il coinvolgimento dei cittadini nelle politiche pubbliche esistono già, ma non sono sufficientemente presi in considerazione nella costruzione delle decisioni pubbliche (organi consultivi, consigli di quartiere, consigli dei giovani, bilanci partecipativi). Inoltre, oggi si assiste a una diminuzione delle risorse concesse alle associazioni, agli spazi per la costruzione di legami sociali e ai mezzi di espressione dei cittadini.

¹⁵⁵ Per approfondire: <https://www.associations.gouv.fr/le-compte-d-engagement-citoyen-cec.html>.

¹⁵⁶ Per approfondire: <https://www.federationsolidarite.org>.

¹⁵⁷ Per approfondire: <https://www.centres-sociaux.fr>.

Una questione chiave per il coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale pubblico è il dibattito. Per costruire un dibattito nutrito e reale, è necessario creare una cultura del dibattito, dando il tempo per raccogliere tutte le proposte, e le condizioni adatte ad esprimersi.

Infine, la crescente individualizzazione della società crea difficoltà a mobilitare i cittadini. Può esserci una contraddizione tra la richiesta dei cittadini di essere ascoltati e la difficoltà di mobilitarli (con il fatto che si affidano sempre più spesso a rappresentanti eletti/associazioni/ sindacati).

Come risolvere la questione? Vengono proposte sei “soluzioni”:

- Identificare i meccanismi/procedure di partecipazione esistenti, i loro risultati e i loro limiti, al fine di definire miglioramenti o proporre generalizzazioni;
- Elaborare una legge guida per rinnovare i processi di elaborazione e di decisione delle politiche pubbliche per sviluppare la democrazia partecipativa (rafforzare le strutture consultive locali; generalizzare le possibilità dei bilanci partecipativi; introdurre la possibilità di giurie cittadine; creazione di un fondo per l’iniziativa democratica dei cittadini);
- Formare e sostenere i funzionari eletti e il personale istituzionale nell’ascolto e nella collaborazione con i cittadini;
- Garantire l’accesso alla cultura a tutti, per assicurare il loro coinvolgimento e la loro partecipazione, dando più sostegno alle associazioni;
- Garantire la partecipazione nella fase di elaborazione del disegno di legge;
- Accompagnare e formare i cittadini nei processi di partecipazione/cittadinanza.

i. Rendere le cariche elettive più attraenti e accessibili

L’assemblea è presieduta da Jean-Yves Mano, di Consommation, Logement e Cadre de Vie, supportato da Sandrine Aboubadra e Camille Senellart de Vriere. Numerosi partecipanti hanno preso parte all’incontro:

- ATD Quart Monde;
- Consommation, Logement et Cadre de Vie;
- Fédération des acteurs de la solidarité;
- Fédération des centres sociaux de France;
- FNSEA;
- France Nature environnement;
- Ligue de l’enseignement;
- Régions de France;
- Secours Catholique.

Come si può incoraggiare una più ampia mobilitazione dei cittadini nei mandati locali? La risposta a questa domanda non è né semplice né univoca. Una delle proposte è quella di rafforzare le garanzie offerte ai cittadini che desiderano impegnarsi nella vita pubblica locale. Oppure, è consigliabile rivitalizzare l’azione

del mondo associativo per favorire il passaggio a carriere politiche, rafforzare la parità e la diversità di genere negli organi politici dei comuni e degli organi intercomunali o ancora redigere uno statuto per i funzionari eletti, al fine di chiarire i contributi sociali a carico delle autorità locali e dei rappresentanti eletti, confermare lo status di dipendente protetto, fornire una formazione obbligatoria a tutti i sindaci.

(C) La tassazione e la spesa pubblica¹⁵⁸

a. Lottare contro la povertà

L'incontro è tenuto da Michel Menard, Pierre-Yves Cusset, Stéphane Geffrier e Aurélie Vittot, con la partecipazione di:

- ATC Quart Monde;
- Fédération des acteurs de la solidarité;
- FNSEA ;
- Ligue de l'enseignement;
- Union des entreprises de proximité.

9 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà in Francia (con meno di 1.000 euro al mese). Il congelamento delle indennità di alloggio, delle pensioni, ecc. ha portato a un calo del potere d'acquisto delle fasce più vulnerabili della popolazione. Quali soluzioni?

Vengono presentate cinque proposte attuabili per porre rimedio alla situazione:

- Rivalutare la RSA, le pensioni e scongelare gli assegni per l'alloggio e gli assegni familiari;
- Creare un'indennità di 850 euro al mese aperta a partire dai 18 anni;
- Verificare l'impatto di ogni nuova misura fiscale o sociale sul 10% più povero della popolazione;
- Rafforzare l'assistenza sociale agli studenti migliorando le borse di studio attraverso il ri-orientamento della metà delle tasse;
- Contribuire a conciliare vita familiare e vita professionale.

b. Dirigersi verso una tassazione più equa e prezzi più accessibili per i beni di base

Di questa tematica si occupano Marine Ribals, Vincent Aussilloux e Lauriane Bourgeat, alla presenza di numerose organizzazioni:

- CFDT;
- CFTC;
- Consommation, Logement et Cadre de Vie;

¹⁵⁸ Les Conférences Nationales Thématiques, Fiscalité et dépenses publiques. Disponible qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/6b2e1b9fd79827c0997584ccff32d2f43151a187.pdf>;

- Fondation Abbé Pierre;
- Fédération syndicale unitaire;
- Groupe SOS;
- MEDEF;
- Union des employeurs de l'économie sociale et solidaire;
- Union Nationale des Associations Familiales;
- UNEF, la principale associazione studentesca francese¹⁵⁹;
- Union nationale des syndicats autonomes.

La questione è parecchio spinosa e dibattuta. I contributi sono infatti numerosi. Per contestualizzare il tema vengono evidenziate una serie di problematiche. In particolare, la tassazione non risulta essere generalmente molto progressiva, nonostante l'imposta sul reddito, perché la maggior parte delle imposte è indiretta. Inoltre, la forbice della povertà si sta allargando sempre più, poiché vi sono una serie di tasse che vanno a colpire maggiormente le fasce meno abbienti e il sistema fiscale non favorisce queste persone, tra cui per esempio i giovani, a diventare economicamente indipendenti. Il sistema fiscale viene tacciato di complessità e visto come obsoleto per la società contemporanea. Questo favorirebbe la mancanza di mobilità di cui la Francia è tra le prime in Europa.

Il contesto qui delineato risulta essere ampiamente semplificato. Basti pensare che le proposte emerse dall'assemblea sono ben trentuno, un numero nettamente superiore rispetto a tutti gli altri temi sino ad ora affrontati. Di seguito, i provvedimenti che sono stati etichettati come prioritari:

- Sottoporre tutti i redditi alla scala progressiva dell'imposta sul reddito;
- Rivedere le spese fiscali;
- Riformare la scala delle imposte sul reddito per essere più progressiva, con una nuova quota di imposte sul reddito per ogni anno;
- Istituire una tassa progressiva sul capitale, che integri il capitale finanziario e il patrimonio immobiliare;
- Abolire le tasse sulla proprietà;
- Pagamento delle imposte sul reddito dal primo euro;
- Introdurre un'imposta sul fatturato in Francia di tutte le multinazionali;
- Rivedere l'assegnazione delle diverse aliquote IVA;
- Fissare un'aliquota IVA ridotta per l'elettricità;
- Lotta all'eccessiva ottimizzazione fiscale e lotta all'evasione fiscale, in particolare utilizzando i mezzi dell'economia digitale;
- Tassare di più gli affitti abusivi;

¹⁵⁹ Per approfondire: <http://unef.fr>.

- Prendere in considerazione l'abolizione della metà delle tasse in modo che i fondi raccolti possano essere ridistribuiti al sistema di welfare studentesco;
- Rimozione della tassa sull'alloggio per gli studenti;
- IVA ridotta per i beni di prima necessità delle donne;
- Abbassare l'IVA sui prodotti dell'economia circolare.

c. Mobilizzare il gettito fiscale ambientale per una maggiore giustizia sociale

Jean Merckaert di Secours Catholique, Meike Fink di Réseau Action Climat hanno condotto il dibattito circa la necessità di mobilitare il gettito fiscale ambientale per una maggiore giustizia sociale, affiancati da Agnès Casado e Christel Gilles, alla presenza di tre organizzazioni:

- CFTC;
- Réseau Action Climat;
- Secours Catholique.

La tematica trattata si concretizza nella sentita necessità di una tassazione ambientale: la carbon tax è uno strumento importante per una transizione ecologica di successo, ma deve essere modificata. Inoltre, è importante considerare le questioni di giustizia sociale: il finanziamento della transizione ecologica deve basarsi su un sistema sociale e fiscale che sia equo sia in termini di reddito che di luogo di vita.

Vengono mosse quattro proposte principali su questo asse tematico:

- Riformare la carbon tax, poiché attualmente pesa sulle famiglie più povere. Viene suggerito invece di creare una nuova carbon tax, solidale, in base al reddito e alla località di residenza;
- Rafforzare il principio del pollueur-payeur, per esempio tassando i mezzi di trasporto più inquinanti. I ricavi dovrebbero finanziare soluzioni per la transizione ecologica;
- Armonizzare i prezzi del carbone tra le PMI e le grandi imprese e, con i ricavi, finanziare la transizione ecologica;
- Introduzione di un malus ecologico sugli investimenti finanziari inquinanti.

d. Lottare contro la frode, l'evasione e l'ottimizzazione fiscale

Presieduto sia da Jean Merckaert di Secours Catholique e Meike Fink di Réseau Action Climat, affiancati da Agnès Casado e Christel Gilles, il dibattito sulla lotta contro la frode e l'evasione si tiene tra tre organizzazioni:

- CFTC;
- Secours Catholique;
- Réseau Action Climat.

La frode sociale domestica è aneddotica rispetto alla frode fiscale. I confini tra frode, evasione fiscale e ottimizzazione sono in pratica poco chiari. La frode fiscale e l'evasione fiscale creano una perdita di reddito sconcertante per le finanze pubbliche (stimata tra i 60 e i 100 miliardi in Francia, a seconda delle stime. A livello domestico, l'azione delle autorità pubbliche è stata significativa negli ultimi 10 anni. A livello aziendale invece lo è stata nettamente meno.

La disponibilità a pagare le tasse è molto legata all'equità, alla leggibilità del sistema fiscale sociale e infine all'efficienza dell'imposta. Negli ultimi anni diverse proposte votate in Parlamento per combattere la frode fiscale sono state annullate dal Consiglio costituzionale. L'evoluzione della giurisprudenza del Consiglio costituzionale mette in discussione la sua interpretazione del principio della libertà.

Tre vie sono condivise dalla totalità dell'assemblea per affrontare il problema di frode ed evasione:

- Far pagare le tasse alle aziende nello stato in cui operano e creare una tassazione unitaria sugli utili consolidati di una multinazionale distribuiti in base alle attività reali delle diverse entità;
- Migliorare il controllo degli intermediari di ottimizzazione fiscale;
- Istituire organi e strumenti di monitoraggio e controllo, come un osservatorio sulla frode, l'evasione e l'ottimizzazione fiscale.

e. Conciliare tassazione e competitività

L'assemblea si svolge sotto la guida di Arnold Puech d'Alissac di FNSEA, Pierre-Yves Cusset e Stéphane Geffrier, con la partecipazione di:

- ATD Quart Monde;
- Fédération des acteurs de la solidarité;
- FNSEA;
- Ligue de l'Enseignement;
- Union des entreprises de proximité.

Come conciliare tassazione e competitività? I contributori formulano quattro possibili soluzioni:

- Limitare la concorrenza sleale a livello europeo armonizzando la tassazione europea delle imprese (convergenza fiscale e sociale);
- Limitare il rischio di concorrenza tra artigiani e auto-imprenditori;
- Sostenere un tessuto locale più dinamico per sostenere iniziative di integrazione economica al servizio delle imprese e delle persone in difficoltà;
- Adeguare norme fiscali obsolete.

f. Rendere gli aiuti e la tassazione coerenti con gli obiettivi della transizione ecologica

Il dibattito è moderato da Charles Maguin, della Fédération des usagers de la bicyclette, affiancato da Véronique Fouque e Raphaëlle Deveaud. I partecipanti sono parecchi:

- Assemblées des départements;
- Association des Maires de France;
- Association des Petites Villes de France;
- Association des Régions de France;
- Fédération des Usagers de la Bicyclette;
- France nature environnement;
- France Urbaine;
- Humanité et biodiversité;
- Ligue pour la Protection des Oiseaux;
- MEDEF;
- Union nationale des syndicats autonomes;
- Villes de France;
- WWF France.

Vi è totale consenso sul fatto che ci sia bisogno di una maggiore coerenza nel trattamento delle questioni ambientali, quali ridurre l'uso di combustibili fossili, proteggere la biodiversità... Questi temi devono però essere presi in considerazione secondo una logica di transizione: il riconoscimento di un'emergenza climatica è chiaro, ma è complesso attuare molto rapidamente un gran numero di riforme. Per quanto il quadro europeo sia necessario per garantire che queste importanti misure su scala globale siano inquadrare al di là dei confini nazionali, è tutta via fondamentale agire a livello nazionale. Per questo, vengono presentate sei proposte, dalla rapida ed efficace attuazione:

- Adeguare il sistema fiscale alle questioni ambientali e di tutela della biodiversità;
- Implementare una nuova versione della carbon tax, che tragga insegnamento dalla crisi dei Gilets Jaunes, per esempio aumentando il livello di trasparenza sull'uso delle entrate e alimentando ampie discussioni sul tema;
- Spingere per misure a livello europeo per evitare disparità competitive sfavorevoli alla Francia;
- Organizzare consultazioni a livello nazionale tra le varie parti interessate per individuare le disposizioni fiscali dannose per l'ambiente e istituire meccanismi di transizione;
- Aumentare il budget per la transizione ecologica;
- Registrare nel bilancio le entrate dell'imposta verde e le spese per la transizione energetica, perché le entrate derivanti dalle tasse ambientali dovrebbero essere utilizzate per sostenere le popolazioni più dipendenti dai combustibili fossili, in particolare nelle aree più rurali e povere, così come le comunità e le imprese, nella loro transizione ecologica.

Marine Ribals di FAGE, Vincent Assilloux e Cécilia Gordon dirigono i lavori riguardo al tentativo di incoraggiare l'economia sociale e solidale, con il contributo di una serie di associazioni:

- CFDT;
- CFTC;
- Fondation Abbé Pierre;
- Fédération nationale unitaire;
- Groupe SOS;
- MEDEF;
- Union nationale des associations familiales;
- UNEF;
- Union nationale des syndicats autonomes.

Il punto di partenza dal quale, secondo i presenti non si può prescindere, è che l'economia debba agire nell'interesse generale e debba organizzare metodi di guida specifici e partecipativi.

Vengono così presentate quattro proposte dall'assemblea:

- Stabilire un patto di fiducia tra gli attori della Chambre française de l'économie sociale et solidaire (ESS)¹⁶⁰ e le autorità pubbliche;
- Promuovere la contrattualizzazione con le autorità pubbliche al fine di ridurre gli oneri amministrativi e garantire la libertà di gestione in settori aperti alla concorrenza;
- Garantire un controllo di qualità più moderno ed efficiente del servizio;
- Sostenere le piccole associazioni e valorizzare il loro ruolo nella partecipazione dei cittadini alla vita locale.

h. Valutare le spese fiscali

Gérard Mardine per CFE-CGC, con Gilles de Margerie, Romain Varene e Sandrine Cadic coordinano l'assemblea riguardo la valutazione delle spese fiscali. A questo evento partecipano sei organizzazioni:

- Assemblée des communautés de France;
- Association des maires ruraux de France;
- CFDT;
- CFE-CGC, Confédération Française de l'Encadrement CGC, composta da federazioni professionali e sindacati¹⁶¹;
- Fondation pour la Nature et l'Homme;

¹⁶⁰ Per approfondire: <https://www.economie.gouv.fr/cedef/economie-sociale-et-solidaire>.

¹⁶¹ Per approfondire: <https://www.cfecgc.org>.

- WWF France.

Per avere una migliore valutazione delle spese fiscali, il mezzo più efficace sembrerebbe quello di avere una migliore conoscenza della situazione esistente, per potersi muovere su elementi tangibili, per razionalizzare gli strumenti e privilegiare quelli più efficienti. Questa valutazione deve essere effettuata in partenariato, combinando una visione a livello nazionale e una visione dell'utilizzo all'interno delle aziende dei fondi stanziati e dei relativi controlli.

L'obiettivo della valutazione è quello di analizzare l'efficacia della distribuzione delle spese fiscali. Viene poi ribadita la necessità di lottare contro l'evasione fiscale e di garantire che le scelte di bilancio, a livello nazionale, siano in linea con l'Accordo di Parigi.

i. Rivedere le regole di bilancio

L'ultima assemblea in tema di fiscalità e spese pubbliche riguarda la necessità di rivedere le regole di bilancio. L'incontro è coordinato da Gérard Mardine, Gilles de Margerie, Romain Varene e Sandrine Cadic, alla presenza di:

- Association des maires Ruraux de France;
- Assemblée des Communautés de France;
- CFE-CGC;
- CFDT;
- Fondation pour la Nature et l'Homme;
- WWF France.

Per iniziare i lavori, i partecipanti al gruppo hanno sottolineato la necessità di mettere in prospettiva i giudizi complessivi che possono essere espressi sulla spesa pubblica. Il gruppo ha individuato elementi di diagnosi, in una logica di consenso globale:

- Un imperativo di leggibilità e trasparenza;
- L'importanza di accettare che non esiste una Francia unica, ma una diversità da prendere in considerazione;
- La necessità di riallocare le risorse e riorientare l'equilibrio tra grandi aziende e subappaltatori;
- Un'aspettativa di maggiore coordinamento tra gli attori;
- Un deficit di investimenti;
- La mancanza di coerenza nelle leggi e nei regolamenti.

Le proposte mosse a questo punto sono quattro:

- Effettuare un censimento e una diagnosi qualitativa della spesa pubblica;
- Lanciare un Piano Marshall di investimento per una Francia compatibile con gli accordi di Parigi;
- Orientare i risparmi verso investimenti per progetti che non utilizzino carbone e consentire il finanziamento della transizione;

- Attuare un piano ambizioso di lotta contro la frode nell'ambito del bilancio fiscale.

(D) L'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici¹⁶²

a. Garantire l'accesso a una mobilità sostenibile e solidale

Insieme a John Billard, responsabile dell'assemblea, H el ene Garner e Sarah Nougaoui, il tema   stato affrontato da otto associazioni:

- Association des Maires de France;
- Association des Maires Ruraux de France;
- Familles Rurales;
- F d eration des Usagers de la Bicyclette;
- FNSEA;
- R seau Action Climat;
- Union des Entreprises de Proximit ;
- Union Nationale des Centres Communaux d'Action Sociale.

La prima osservazione mossa dai contributori consiste nel fatto che sia evidente, sul territorio francese, una disuguaglianza sociale e territoriale nell'accesso alla mobilit . Dovrebbe infatti essere possibile consentire a tutti i cittadini, compresi i disabili, gli anziani, e gli studenti, di potersi muovere per tutti i loro bisogni, essenziali e non. Bisogna agire sull'informazione all'accesso e non solo all'accesso stesso. Questa sfida   importante perch  porta a favorire il dinamismo economico nei territori rurali.

Vengono allora presentate sette proposte risolutive, almeno in parte, della questione:

- Rispettare gli impegni assunti dallo Stato e garantire l'applicazione delle leggi approvate;
- Rafforzare il trasporto di utilit  sociale;
- Promuovere la modalit  per mezzo di trasporti sostenibili;
- Ridurre la mobilit  non necessaria promuovendo il telelavoro;
- Promuovere la pianificazione urbana locale;
- Garantire il collegamento tra i diversi modi di trasporto;
- Riaprire le linee ferroviarie e ripristinare i servizi in tutte le aree del Paese.

b. Sviluppare i collegamenti tra i territori

Eric Thuillex di Pacte Civique, insieme a Gilles Bon Maury e Fanny Chauveau ha coordinato il dibattito riguardante i collegamenti tra i territori, gestendo gli interventi di nove differenti associazioni:

¹⁶² Les Conf rences Nationales Th matiques, Organisation de l'Etat. Disponibile qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/12f2d950a5bdb4136d6b270901e23d956dd226db.pdf>.

- Association des Maires Ruraux de France;
- Association des Petites Villes de France;
- CFDT;
- Confédération Française des Travailleurs Chrétiens;
- Fédération Nationale des Associations de l'Aide Familiale Populaire;
- Fédération Syndicale Unitaire;
- Ligue de l'enseignement;
- Pacte Civique;
- Union Nationale des Syndicats Autonomes.

Le questioni che vengono affrontate dall'assemblea sono principalmente quattro:

- Rapporti tra autorità locali ed enti intercomunali. Si pone la questione della legittimità democratica delle intercomunalità, i cui leader non vengono eletti in una specifica votazione. La distanza tra i cittadini e gli organi intercomunali alimenta infatti la sensazione di isolamento del cittadino;
- Riforma del Parlamento. Il gruppo di lavoro non è in realtà stato in grado di dedicare il tempo che sarebbe stato necessario per affrontare la questione della riforma parlamentare. Diversi partecipanti hanno comunque fatto riferimento alla scarsa visibilità dei temi trattati dal Senato e dal Consiglio economico, sociale e ambientale;
- Ripensare le relazioni tra i comuni membri dell'Ente pubblico di cooperazione intercomunale. Si propone di dare priorità ai meccanismi che pongono i funzionari eletti in situazioni di cooperazione, piuttosto che di concorrenza, soprattutto per calmare i rapporti tra città centrali e periferiche;
- Considerare altre modalità di rappresentanza nazionale, lavorando in direzione di un rinnovamento degli organi nazionali di consultazione e di rappresentanza.

c. Promuovere l'istruzione e la formazione

Raphael Degremont della Fédération des Associations Générales Etudiantes, Audrey Czeszynski e Denis Cristophe sono i responsabili dell'assemblea circa l'importanza di promuovere l'istruzione e la formazione. Questa si svolge alla presenza di sei attori:

- Fédération des Associations Générales Etudiantes;
- Fédération des Acteurs de la Solidarité;
- Union Nationale des Associations Familiales;
- Union Nationale des Etudiants de France;
- Union Nationale des Syndicats Autonomes;
- Régions de France.

Il problema fondamentale che viene riscontrato è la mancanza di un'articolazione chiara tra i dispositivi di formazione iniziale e formazione continua.

Circa la formazione iniziale, non c'è chiarezza, a livello di mercato del lavoro e per i giovani, sulle competenze fornite da un'ampia gamma di corsi di formazione. Inoltre, il costo di alcuni corsi di formazione, riconosciuti per la loro qualità in Francia e all'estero, è troppo elevato. Infine, alcuni corsi attualmente in fase di svolgimento di non portano ad un lavoro.

La formazione continua e apprendistato non sono gestiti in modo preciso, cosa che porta a una lenta attuazione degli stessi.

Si propone che il costo d'iscrizione all'istruzione superiore siano praticamente gratuite, congelando le tasse d'iscrizione indipendentemente dalla nazionalità degli studenti, senza alcuna differenziazione. Inoltre, viene sottolineata l'importanza di valutare il costo e l'impatto della politica di finanziamento pubblico dell'istruzione privata nel contesto dell'estensione della scuola dell'obbligo a partire dai 3 anni d'età.

d. Coinvolgere maggiormente gli attori del territorio nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche pubbliche

Sabrina Belier e Jocelyne Canbanal sono le referenti del dibattito, accompagnate da Gautier Maigne e Pauline Bouquart, alla presenza di numerose organizzazioni:

- Assemblée des Communautés de France;
- CFDT;
- Comité pour les relations Nationales et internationales des Associations de Jeunesse et d'Education Populaire;
- France Nature Environnement;
- Humanité et Biodiversité;
- Mouvement Associatif;
- Secours Catholique;
- Union Des Employeurs de l'Economie Sociale et Solidaire;
- WWF France.

Attualmente, l'elaborazione delle politiche pubbliche avviene in maniera verticale, con scarso anticipo nell'informazione della popolazione e degli attori sociali, cosa che dà adito a limitati spazi di manovra per le iniziative locali.

Risulta così necessario avere la possibilità di associare tutti gli attori interessati alla formazione delle politiche pubbliche, ma anche al loro monitoraggio e valutazione a livello nazionale e territoriale; tenere maggiormente conto delle realtà territoriali nella definizione delle linee guida nazionali e anticipare il loro impatto ambientale e territoriale; trovare un equilibrio tra il quadro nazionale e il margine di manovra/adattamento a livello locale; dare alle autorità locali la possibilità di stimolare gli attori locali e i cittadini e definire le modalità di co-costruzione, secondo la scala della consultazione regionale/nazionale.

Dal dibattito emergono sei proposte:

- Sviluppare accordi contrattuali tra lo Stato e i territori e tra ogni livello territoriale;
- Sviluppare meccanismi di co-costruzione con le parti interessate;
- Sviluppare bilanci partecipativi a tutti i livelli;
- Sviluppare budget partecipativi a tutti i livelli;
- Chiarire e consentire il coinvolgimento degli stakeholder a livello territoriale;
- Incoraggiare il ricorso ad attori locali nell'attuazione delle politiche pubbliche.

e. Creare nuovi diritti sociali

Della creazione di nuovi diritti sociali si occupa Raphael Degremont, affiancato da Audrey Czeszynski e Denis Cristophe. I gruppi partecipanti sono:

- Fédération des Associations Générales Etudiantes;
- Fédération des Acteurs de la Solidarité;
- Union Nationale des Associations Familiales;
- Union Nationale des Etudiants de France;
- Union Nationale des Syndicats Autonomes;
- Régions de France.

Le priorità sono condivise e ben definite: assistenza alla prima infanzia; protezione sociale per i giovani; accessibilità e semplificazione delle prestazioni sociali minime; accesso alle cure per le persone in situazioni precarie.

Le proposte vengono delineate attorno a tre punti:

- È necessario sviluppare strutture di assistenza all'infanzia per i bambini piccoli per garantire la parità professionale tra donne e uomini. Alcuni partecipanti hanno proposto la creazione di un servizio pubblico per la cura della prima infanzia, in particolare nei quartieri svantaggiati;
- Nell'evidenza della mancanza di visibilità degli aiuti ai giovani, alcuni partecipanti hanno raccomandato l'istituzione di una garanzia universale per i giovani che consenta un sostegno individualizzato e un'indennità che unisca l'assistenza sociale esistente, a seconda delle risorse del giovane. Altri, sulla base della stessa osservazione, raccomandano la creazione di un nuovo aiuto, un'indennità di autonomia finanziata dalle tasse, per tutti gli studenti di età inferiore ai 26 anni;
- Considerare la possibilità di automatizzare l'accesso alla copertura sanitaria universale per i beneficiari della RSA e di fondere la copertura sanitaria con l'assistenza medica statale.

f. Prendere in considerazione gli impatti sociali e ambientali nella misurazione delle prestazioni delle politiche pubbliche

L'incontro è tenuto da Samuel Lere di Fondation pour la Nature et l'Homme, con l'aiuto di Aurélie Simard e Jean Colard, di France Stratégie. Le organizzazioni invitate sono:

- ATD Quart Monde;
- FNSEA;
- Fondation Nicolas Hulot;
- Groupe SOS;
- MEDEF;
- Région de France;
- Union Nationale Interfédérale des Œuvres et Organismes Privés Sanitaires et Sociaux, rappresentante delle associazioni del settore sanitario, sociale e medico-sociale, che lavorano a fianco di persone vulnerabili e fragili, nei rapporti con le autorità pubbliche¹⁶³.

I presenti sottolineano la necessità di creare e considerare nuovi indicatori di ricchezza, alternativi al solo PIL, come riferimento per le politiche pubbliche, nonché adottare un metodo di valutazione di impatto delle leggi e delle politiche sul 10% più povero della popolazione e sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Come agire a questo punto? I suggerimenti che emergono dal confronto sono:

- Arricchire gli studi di impatto, integrando fattori sociali e ambientali;
- Creare nuovi indicatori di ricchezza.

g. Rafforzare la vicinanza e l'accessibilità dei servizi pubblici e dei servizi al pubblico

La triade a capo del dibattito è composta da John Billard, Hélène Garner e Sarah Nougououi, mentre le associazioni coinvolte sono:

- Association des Maires de France;
- Association des Maires Ruraux de France;
- Familles Rurales;
- Fédération des Usagers de la Bicyclette;
- FNSEA;
- Réseau Action Climat;
- Union des Entreprises de Proximité;
- Union Nationale des Centres Communaux d'Action Sociale.

L'obiettivo di fornire a tutti i cittadini la stessa possibilità di accedere ai servizi pubblici è ostacolato da un declino dei servizi pubblici e dei servizi per il pubblico e una dematerializzazione dei servizi pubblici scarsamente o insufficientemente supportata.

Identificate quindi le problematiche, l'assemblea offre una rosa di soluzioni:

¹⁶³ Per approfondire: <https://www.uniopss.asso.fr>.

- Istituire una moratoria sulla chiusura dei servizi pubblici;
- Garantire una base comune di servizi a tutti i cittadini in tutti i territori;
- Mettere in atto misure vincolanti per garantire la parità di accesso ai servizi;
- Garantire il supporto alla dematerializzazione dei servizi pubblici.

h. Rafforzare l'accessibilità dei servizi pubblici, rafforzare i servizi pubblici locali

Gilles Bon Maury e Fanny Chauveau, rispettivamente membri dei team di France Stratégie e Eurogroup Consulting, affiancano Giles Epale, membro di Ligue de l'enseignement nella gestione del dibattito circa la necessità di rafforzare l'accessibilità dei servizi pubblici, nonché i servizi pubblici stessi. All'incontro sono presenti numerose associazioni:

- Assemblée des Communautés de France;
- Association des Maires Ruraux de France;
- Association des Petites Villes de France;
- CFDT;
- Confédération Française des Travailleurs Chrétiens;
- Fédération Nationale des Associations de l'Aide Familiale Populaire;
- Confédération Syndicale des Familles;
- Pacte Civique;
- Ligue de l'enseignement;
- MEDEF;
- Union Nationale des Syndicats Autonomes.

Il servizio pubblico comprende i servizi forniti dallo Stato, dalle comunità o dalle organizzazioni sociali, dalle associazioni ma anche dalle delegazioni di servizio pubblico. È condivisa opinione che la distanza giusta che un servizio pubblico ha dal cittadino dipenda molto dalla rete stradale o ferroviaria e dalla copertura digitale del territorio: spetta a ciascun territorio disegnare la propria vicinanza, in uno schema coerente.

Ecco come l'assemblea sostiene sia auspicabile agire in questo ambito:

- Consolidare una serie di servizi già esistenti;
- Decidere di comune accordo l'ubicazione dei servizi pubblici;
- Combattere il digital divide;
- Proteggere l'accesso alle cure.

i. Dare ai territori i mezzi per agire per la transizione ecologica e creare un servizio pubblico per il rinnovamento e le prestazioni energetiche

Sandrine Belier e Jocelyne Cabanal sono le responsabili del meeting, supportate da Gautier Maigne e Pauline Bouquart. I partecipanti invece sono:

- Assemblée des Communautés de France;
- CFDT;
- Comité pour les relations Nationales et internationales des Associations de Jeunesse et d'Education Populaire;
- France nature environnement;
- Humanité et Biodiversité;
- Mouvement associatif;
- Secours Catholique;
- Union des Employeurs de l'Economie Sociale et Solidaire;
- WWF France.

L'osservazione iniziale è univoca e condivisa all'unanimità: c'è un divario tra le risorse assegnate ai territori e la necessità di accelerare le politiche di transizione ecologica. Ecco perché risulta fondamentale e urgente equipaggiare i territori per attuare concrete politiche di transizione ecologica.

Dal dibattito emergono tre possibili vie da considerare per migliorare la questione:

- Creare una sovvenzione per il clima, l'energia e la biodiversità per la transizione ecologica;
- Anticipare gli impatti sociali della transizione e garantire l'implementazione di una componente sociale per una transizione ecologica;
- Fornire ai territori i mezzi, ri-orientando i finanziamenti e le regole fiscali e contabili, per promuovere la conservazione della natura e della biodiversità.

j. Ulteriore decentramento dell'amministrazione statale

Groupe SOS, Eurogroupe Consuling e France Stratégie, rispettivamente nelle persone di David Causse, Aurélie Simard e Jean Colard, moderano il dibattito sul decentramento dell'amministrazione statale, mediando tra le posizioni di:

- ATD Quart Monde;
- FNSEA;
- Fondation Nicolas Hulot;
- France Urbaine;
- Groupe SOS;
- MEDEF;
- Régions de France;
- UNIOPSS.

Tutti i partecipanti concordano sul fatto che il decentramento abbia l'obiettivo di garantire un servizio pubblico più efficiente, più trasparente, più leggibile, più equo e più adatto alla popolazione. Allo stesso tempo, si concorda sulla necessità di mantenere un quadro di solidarietà nazionale e di uguaglianza territoriale garantito dallo Stato.

Le questioni che sembrano, nel contesto contemporaneo, essere fallaci sono: il principio di sussidiarietà, il valore della differenziazione territoriale, il chiarimento della suddivisione delle competenze.

Vengono redatte dai presenti alcune proposte risolutive:

- Decentrare ulteriormente per una maggiore vicinanza ed efficienza, con progetti specifici e dettagliati, in ogni territorio;
- Co-costruire e valutare le politiche pubbliche nei territori con l'aiuto dei cittadini, delle parti sociali e delle associazioni;
- Lo Stato deve finalizzare il trasferimento di competenze e concentrarsi sulle sue missioni strategiche.

3.5 Le conferenze regionali dei cittadini

Les conférences citoyennes régionales, le conferenze regionali dei cittadini, sono state organizzate come laboratori partecipativi, della durata di una giornata e mezzo. Tra i 70 e i 100 cittadini sono stati estratti a sorte per parteciparvi, con il criterio di essere rappresentativi della diversità sociologica di ogni regione.

Le conferenze regionali dei cittadini si sono tenute il 15-16 e il 22-23 marzo 2019 in ogni regione metropolitana e d'oltremare. Venerdì 22 e sabato 23 marzo è stata programmata anche una Conferenza nazionale dei cittadini dedicata ai giovani (Conférence Jeunesse), tra i 18 e i 24 anni.

Durante queste conferenze, i partecipanti sono stati suddivisi in piccoli gruppi e hanno collaborato e ragionato sui quattro temi del Grand Débat National. Invitati a scambiare, deliberare ed elaborare proposte fondate, hanno prodotto materiale utile per i report finali. Le sintesi di ognuna delle 19 conferenze regionali sono disponibili online¹⁶⁴.

3.5.1 L'estrazione a sorte e i partecipanti

Il criterio adottato per la selezione dei partecipanti è stato l'estrazione per generazione casuale di numeri di telefono fisso (15%) e mobile (85%), come raccomandato dal Collegio dei Garanti per la portata inclusiva e innovativa del metodo.

Una volta effettuato il sorteggio, sono stati presi in considerazione cinque criteri per costituire diversi panel cittadini: età, sesso, categoria socio-professionale, dipartimento abitativo e dimensione dell'area urbana.

¹⁶⁴È possibile consultare tutti i report a questa pagina: <https://granddebat.fr/pages/les-conferences-citoyennes-regionales>

Alle Conferenze Regionali dei Cittadini hanno partecipato complessivamente 1404 persone, di cui il 45% donne e il 55% uomini.

Le categorie socio-professionali sono state infine così rappresentate:

- Lavoratori indipendenti (agricoltori, artigiani, commercianti...) 5%;
- Liberi professionisti e quadri 22%;
- Professioni intermedie 19%;
- Impiegati 11%;
- Operai 5%;
- Pensionati 27%;
- Inattivi, tra cui gli studenti 11%.

La suddivisione per fasce d'età è stata la seguente:

- Minori di 35 anni 18%;
- 35-49 anni 29%;
- 50-64 anni 29%;
- 65 anni e più 24%.

3.5.2 Temi e proposte emersi dalle conferenze regionali dei cittadini

Nell'analizzare i contributi emersi dalle conferenze regionali dei cittadini, mi avvalgo del documento di sintesi generale, predisposto dagli organizzatori del Grand Débat.

Come per gli eventi sino ad ora affrontati, l'analisi viene divisa a seconda dei quattro temi principali del Grand Débat National. Sono quindi contestualizzati, con una presentazione di "quello che va bene", "quello che va meno bene" e "quello che fa discutere", e presentati in tabelle i temi e le proposte raccolti degli incontri.

(A) La transizione ecologica

Quello che va bene:

- La consapevolezza generalizzata dell'urgenza di agire, illustrata in particolare dagli studenti delle scuole superiori;
- L'azione dello Stato e delle autorità locali per incoraggiare e sostenere il cambiamento: alternative all'auto privata, aiuti per l'isolamento, recupero e selezione dei rifiuti;
- La profusione di iniziative popolari, in particolare per il cibo e i rifiuti locali.

Quello che va meno bene:

- I decisori internazionali e nazionali mancano di ambizione e di una visione a lungo termine per una rapida transizione ecologica di fronte a un pianeta che si sta deteriorando;
- L'azione pubblica non è sempre percepita come coerente, né abbastanza forte di fronte alle lobby;

- La resistenza al cambiamento è condivisa, anche nel comportamento di consumo eccessivo degli individui;
- Quattro settori devono cambiare in via prioritaria: il modello di agricoltura intensiva deve essere rivisto, occorre intensificare l'azione sui trasporti pubblici, le energie rinnovabili e la gestione dei rifiuti.

Quello che fa discutere:

- Il nucleare: soluzione o problema per la transizione ecologica?;
- La scelta da fare per un'alimentazione e una mobilità sostenibili;
- L'impatto della transizione ecologica sull'occupazione.

Tab. 25 – Conferenza regionale dei cittadini: temi e proposte sulla transizione ecologica

TEMA	PROPOSTE
Rinnovare la governance per una transizione verde di successo	<p>Costringere i politici ad attuare gli impegni della COP 21 attraverso il controllo democratico</p> <p>Istituire una commissione ecologica indipendente</p> <p>Stabilire un quadro giuridico vincolante per la transizione ecologica</p> <p>Garantire l'efficacia e la sostenibilità delle azioni di transizione ecologica: nominare un organismo indipendente nazionale o anche europeo</p> <p>Assemblee dei cittadini della transizione ecologica</p> <p>Un referendum per una Francia civile ed ecologica</p> <p>Lotta al riscaldamento globale</p> <p>Una politica ambientale e sociale integrata</p> <p>Rilascio programmato di materiali derivati da combustibili fossili e promozione della ricerca di soluzioni alternative</p> <p>Riunire tutta la Corsica per fare della Corsica un'isola verde</p> <p>Un organismo territoriale democratico partecipativo per una politica di transizione ecologica efficiente</p> <p>Creazione obbligatoria di un Joint Internal Environmental Body</p>
Alimentazione locale sostenibile	<p>Aumentare e facilitare i cortocircuiti per la produzione locale e biologica</p> <p>Introdurre una politica fiscale che fornisca incentivi per i prodotti alimentari di consumo</p> <p>Minori tasse sui prodotti biologici, locali e stagionali</p>

	<p>Modulazione dell'IVA a favore di un'alimentazione più sana e rispettosa dell'ambiente</p> <p>Consumare più vicino a limitare l'inquinamento</p> <p>Democratizzare e promuovere sistemi cooperativi per un agroalimentare più sano</p> <p>Miglioramento delle pratiche agricole e di pesca professionale rispettose dell'ambiente</p> <p>Riconquistare le aree rurali per fermare la densificazione delle città</p>
<p>Informare per incoraggiare e obbligare attraverso la tassazione</p>	<p>Responsabilizzare gli attori nel campo dei consumi</p> <p>Transizione ecologica, transizione di mentalità: verso scelte ragionate</p> <p>Istituzione di una scala di qualità ecologica e sanitaria degli alimenti</p> <p>Generalizzare e pubblicizzare un'etichetta eco-responsabile su tutti i prodotti</p> <p>Armonizzazione e semplificazione delle normative sull'origine delle materie prime, sull'imballaggio e sull'etichettatura</p> <p>Riformare il sistema fiscale promuovendo l'innovazione e la produzione eco-responsabile per andare verso un modello di società più sostenibile e inclusivo</p>
<p>Riduzione e recupero dei rifiuti come risorsa</p>	<p>Creazione di un impianto di trattamento e riciclaggio dei rifiuti</p> <p>Nulla si perde, nulla si crea, tutto si trasforma: favorire l'economia circolare</p> <p>Creare un'economia circolare e sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso l'educazione ambientale ed ecologica</p> <p>Lotta contro i rifiuti a tutti i livelli, riducendo gli imballaggi con il coinvolgimento di tutte le parti interessate</p> <p>Obiettivo zero in plastica</p> <p>Legiferare sulla produzione ed educare al consumo di materie plastiche inquinanti</p>
<p>Mobilità sostenibile</p>	<p>Eliminazione dei veicoli inquinanti nelle città e nelle loro periferie</p> <p>Lo sviluppo dei trasporti ecologici e pubblici nelle aree rurali e periurbane</p> <p>Viaggi sostenibili per una vita più sana</p>
<p>Habitat sostenibile, eco-responsabile e a basso consumo energetico</p>	<p>Isolare in modo appropriato gli edifici significa costruire un futuro pulito per il pianeta</p>

(B) La fiscalità e la spesa pubblica

Quello che va bene:

- Campionamento delle fonti e servizi digitali di Stato;
- Alcune modifiche legislative (tassa di abitazione, esenzione fiscale per gli straordinari);
- Ridistribuzione e solidarietà tra gli abitanti;
- Il finanziamento dei servizi pubblici;
- Il finanziamento del settore del volontariato e delle grandi infrastrutture.

Quello che va meno bene:

- Disuguaglianze fiscali per i privati e le imprese;
- La tax bowl;
- L'indebitamento dello Stato, la chiusura o il deterioramento dei servizi pubblici;
- Il costo dei funzionari eletti e degli alti funzionari;
- Sprechi, cattiva gestione, frode ed evasione fiscale;
- La debolezza della lotta contro la frode.

Quello che fa discutere:

- L'abolizione dell'ISF;
- Se sia opportuno o meno ridurre la spesa pubblica;
- Il numero di funzionari;
- L'aliquota dell'imposta di successione.

Tab. 26 - Conferenza regionale dei cittadini: temi e proposte sulla fiscalità e la spesa pubblica

TEMA	PROPOSTE
Coinvolgere maggiormente i cittadini nelle scelte fiscali e di spesa	Rivedere il sistema fiscale Misurare l'efficacia della spesa pubblica coinvolgendo i cittadini Coinvolgimento effettivo dei cittadini nelle scelte di spesa pubblica Creazione di una carta etica della fiscalità Più decentramento fiscale
Rafforzare i controlli dello Stato e dei contribuenti	Rafforzare il potere delle Corti dei conti di imporre l'attuazione obbligatoria delle sue raccomandazioni Controllo etico dei fondi pubblici Comprendere la tassa per accettarla - audit cittadino Giustizia fiscale

	<p>Sanzionare i funzionari eletti per cattiva gestione dei fondi pubblici</p> <p>Rafforzare i controlli fiscali e combattere l'evasione fiscale</p> <p>Una migliore riscossione di tutte le somme dovute allo Stato</p>
Rafforzamento dell'informazione in materia di fiscalità e di imposizione fiscale	<p>Creazione di un servizio pubblico, uno sportello unico nazionale</p> <p>Creazione di un bollettino annuale sulla distribuzione delle imposte</p> <p>Trasparenza e fiducia</p>
Riduzione delle spese	<p>Limitare le spese per limitare i disavanzi</p> <p>Spendere meglio per vivere meglio</p>
Tasse più eque: aumentare il contributo di chi può contribuire maggiormente	<p>Tassazione delle multinazionali per la parità fiscale</p> <p>Ottimizzare la tassazione per una maggiore</p> <p>Ripristinare l'imposta sul patrimonio a condizioni tali da finanziare la riduzione dell'IVA sui beni di prima necessità per le persone più precarie</p> <p>Giustizia e solidarietà fiscale</p> <p>Standardizzare i metodi di tassazione del patrimonio</p>
Tasse più eque: redistribuire di più	<p>IVA solidale sui flussi di beni, servizi e capitali</p> <p>Tassazione delle operazioni finanziarie</p> <p>Riformare il sistema fiscale per renderlo più giusto ed equo</p> <p>Aiuti agli studenti equi e solidali per i cittadini</p> <p>Creare un reddito universale che sostituisca tutta l'assistenza sociale</p> <p>Ridurre o addirittura eliminare l'IVA sui beni di prima necessità</p> <p>Aumentare l'IVA sui beni di lusso</p>
Generalizzare la tassazione	<p>Partecipazione di tutti alla fiscalità e allo sforzo nazionale, con una revisione del sistema fiscale</p> <p>Solidarietà e unità nella tassazione per il bene comune</p>
Tassazione che favorisca la transizione ecologica	<p>Una tassazione ecologica, etica ed equa</p>
Riduzione degli oneri sociali	<p>Riduzione delle disuguaglianze e ottimizzazione della tassazione per l'occupazione</p>
Riformare le pensioni	<p>Abolizione dei regimi pensionistici speciali</p> <p>Armonizzazione e trasparenza dei diversi regimi pensionistici</p>

(C) L'organizzazione dello Stato e i servizi pubblici

Quello che va bene:

- Lo stato di diritto;
- I principi del servizio pubblico alla francese (universalità e solidarietà) e la sua presenza sul territorio, vicino ai cittadini;
- La protezione sociale, l'accesso alla salute e all'istruzione;
- La digitalizzazione dei servizi pubblici e numerose iniziative per la comunità, come il servizio pubblico e le case di cura.

Quello che va meno bene:

- Un'organizzazione dello Stato troppo complessa e rigida;
- I funzionari eletti e gli alti funzionari pubblici percepiti come scollegati dai francesi e privilegiati;
- Divisioni territoriali e sociali che rafforzano la disparità di accesso ai servizi pubblici (in particolare alla salute) e ai diritti;
- Educazione disgregata e un servizio pubblico a due velocità;
- Disumanizzazione dei rapporti con l'amministrazione, che porta a un malessere sia per gli utenti che per il personale.

Quello che fa discutere:

- Cosa dobbiamo tagliare dall'organizzazione dello Stato così com'è?
- Come materializzare le procedure senza escludere alcuni utenti?
- Quale posto per il settore privato nei servizi pubblici?

Tab. 27 - Conferenza regionale dei cittadini: temi e proposte sull'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici

TEMA	PROPOSTE
Restituire significato ai servizi pubblici	Ottimizzare e sviluppare il servizio pubblico per restituirgli un senso Meno alti funzionari, più attori sul campo: riorganizzazione delle amministrazioni Ottimizzazione dei servizi dello Stato e delle amministrazioni locali
Far evolvere le leggi e i servizi pubblici con i cittadini	Carta di etica democratica per i funzionari eletti resa trasparente su Internet: rendere pubblico ciò che appartiene al pubblico Mettere una parte dei cittadini estratti a sorte a tutti i livelli dell'organizzazione statale e dei servizi pubblici

	<p>Valutazione partecipativa dei servizi pubblici/politiche</p> <p>Stabilire un meccanismo partecipativo per la valutazione dei servizi sanitari pubblici a livello locale (con gli operatori sul campo e i cittadini)</p> <p>Rendere obbligatoria la rappresentanza dei cittadini negli organi di governo</p> <p>Per garantire che le relazioni della Corte dei conti sugli organismi in questione siano prese meglio in considerazione e rese più esigenti</p>
<p>Servizi pubblici più vicini ai cittadini: promuovere la vicinanza e il contatto umano</p>	<p>Creazione di commissioni locali e super dipartimentali per mantenere i servizi pubblici decentralizzandoli</p> <p>Ottimizzazione dei servizi del municipio per gli utenti</p> <p>Lo sportello unico: vicinanza, versatilità e ottimizzazione</p> <p>Aumento del numero di uffici di servizio pubblico in comuni isolati</p> <p>Semplificare i servizi pubblici per umanizzarli</p> <p>Adattamento dei servizi pubblici ad ogni territorio, per un migliore accesso per tutti, in base alle loro esigenze</p>
<p>Servizi pubblici più vicini al cittadino: far funzionare la tecnologia digitale per il cittadino</p>	<p>Digitale per tutto e per tutti: zero isolamento</p> <p>Digit-égalité</p> <p>SESAMe (System for Social Administrative and Medical Exchange), la piattaforma digitale unica per tutti i servizi pubblici</p>
<p>Un servizio sanitario organizzato nei territori che necessitano di assistenza</p>	<p>Adottare misure coercitive per combattere i deserti medici</p> <p>Accesso alle cure per tutti, ovunque</p>
<p>Riduzione della complessità amministrativa</p>	<p>Abolire le regioni e promuovere l'intercomunalità a livello dipartimentale</p> <p>Abolizione di un livello territoriale (per esempio il dipartimento)</p> <p>Ottimizzazione dell'organizzazione amministrativa attraverso la semplificazione</p>
<p>Nuovo approccio all'educazione</p>	<p>Dalla scuola elementare all'università: necessità di un sistema più egalitario</p> <p>Una profonda revisione del sistema educativo</p> <p>La scuola di oggi: una sfida per il domani</p>

Anticipare le esigenze occupazionali	Organizzare e personalizzare la formazione e le professioni future anticipando le esigenze dello Stato
Mettere fine ai privilegi	Eliminare i privilegi di chi è stato eletto molto tempo fa

(D) La democrazia e la cittadinanza

Quello che va bene:

- Democrazia: diritto di voto, libertà di espressione, equità, possibilità di dibattito, rispetto delle libertà fondamentali;
- Protezione sociale e istruzione per tutti;
- Gli enti locali e l'impegno associativo.

Quello che va meno bene:

- Perdita di fiducia nei giudici eletti che sono lontani dal campo e che non sono molto rappresentativi;
- L'influenza del denaro, delle lobby, dei social network e dei media che influenzano la qualità della democrazia;
- Il non riconoscimento del voto bianco, il sistema di voto a maggioranza;
- Il crescente disinteresse per la politica;
- L'aumento della precarietà e delle disuguaglianze sociali;
- La mancanza di trasparenza.

Quello che fa discutere:

Tab. 28 - Conferenza regionale dei cittadini: temi e proposte sulla democrazia e la cittadinanza

TEMA	PROPOSTE
Rafforzare la cittadinanza attiva nella vita quotidiana	Rimettere il cittadino al centro dell'azione pubblica e delle decisioni che lo coinvolgono Comitati dei cittadini La realizzazione di consultazioni con i cittadini Consigli regionali dei cittadini per valutare come le leggi vengono approvate e fatte rispettare Organizzazione di incontri di proposte dei cittadini nella scala necessaria Abolizione delle intercomunalità e fusione di comuni Istituzione di una commissione dei cittadini
Assemblee dei cittadini estratte a sorte per preparare le decisioni	Assemblea dei cittadini / Cittadinanza partecipativa Assemblea dei cittadini estratti a sorte

	<p>Creazione di un organo di co-costruzione cittadino: una giuria / collegio / forum cittadino</p> <p>Assemblee dei cittadini locali e nazionali</p> <p>La creazione di assemblee popolari sorteggiate a fianco dei rappresentanti eletti nazionali e locali</p> <p>Rimettere i cittadini al centro delle decisioni legislative e coinvolgere nuovamente i funzionari eletti locali</p>
Il referendum di iniziativa popolare	Referendum di iniziativa popolare per il controllo dell'esercizio del potere da parte dei cittadini
Valutazione da parte dei cittadini dell'azione dei rappresentanti eletti	<p>Revisioni dell'azione politica: istituzione di revisioni intermedie per il governo e i rappresentanti eletti</p> <p>Creazione di comitati di cittadini per monitorare i funzionari eletti e le loro azioni</p> <p>Giuria cittadina per i funzionari eletti</p> <p>Patto etico tra rappresentanti eletti e cittadini</p>
Formazione alla cittadinanza	<p>Formazione e educazione alla cittadinanza</p> <p>Creazione di una formazione obbligatoria in materia di cittadinanza laica, politica e associativa</p> <p>Creazione di un percorso cittadino obbligatorio dalla prima infanzia all'età adulta</p> <p>Corso di cittadinanza</p> <p>Educazione continua per la cittadinanza, compresi gli esercizi per la cittadinanza</p> <p>Riforma dell'educazione alla cittadinanza</p>
Esercitare il diritto di voto	<p>Cambiare il sistema di voto</p> <p>Introduzione del voto obbligatorio introducendo il voto in bianco</p> <p>Cittadini meglio rappresentati: introduzione della rappresentanza proporzionale, tenendo conto del voto in bianco</p> <p>Nuove dinamiche di cittadinanza attraverso il voto obbligatorio: il voto, un diritto, un dovere</p> <p>Estensione del diritto di voto agli stranieri</p> <p>Riforma del voto</p>
I diritti dei cittadini	<p>Rendere il diritto al trasporto un diritto effettivo</p> <p>Valorizzare il lavoro e l'accesso al lavoro</p>
Seguito del Grand Débat National	<p>Grande dibattito annuale con il seguito e la presentazione delle azioni e della tabella di marcia al Parlamento</p> <p>Coinvolgimento di tutti nelle decisioni che riguardano quotidianamente la popolazione</p>

3.6 La stampa al tempo del Grand Débat National

Qual è stato il ruolo dei giornalisti nel Grand Débat? Numerose le risposte a questo quesito. Per poter procedere ad un'analisi chiara, ritengo opportuno individuare due fasi del lavoro giornalistico: il momento di crisi sociale, la fase precedente e immediatamente successiva all'annuncio dell'inizio del dibattito, e la fase di svolgimento dello stesso.

Dall'avvio della crisi, ovvero la seconda metà del 2018, ciò che è importante considerare in prima battuta è la modalità in cui il dibattito è iniziato. In questa fase è stato di fondamentale importanza il ruolo dei giornali, che hanno reso particolarmente salienti gli scontri che si stavano svolgendo sul territorio nazionale. Gli eventi di cronaca della fine del 2018 hanno infatti facilmente prevalso nella lotta concorrenziale delle notizie da prima pagina, portando il dibattito pubblico dei cittadini a concentrarsi su queste tematiche.

La risposta del governo, con l'organizzazione del Grand Débat, ha colto gran parte della popolazione di sorpresa, data la sua portata innovativa. Inoltre, il dibattito si è svolto sin dal principio con l'intenzione di creare un momento di confronto non strettamente politico, che andasse oltre la divisione partitica e si concentrasse piuttosto sul singolo cittadino e sulla sua vita associativa. Questo ha impedito alla maggior parte dei partiti di riuscire ad essere incisivi circa i temi e le proposte che ognuno di loro avrebbero voluto portare avanti all'interno del dibattito e, soprattutto, all'interno del parlamento.

La prima delle due fasi delineate quindi vede una raccolta di dati e un'informazione intensa sulle questioni legate ai Gilet Jaunes e ai motivi di malcontento generale, con una ridondanza di notizie.

Durante lo svolgimento del dibattito, le testate nazionali e locali hanno agito in maniera differente. In particolare, molte di quest'ultime hanno dato la possibilità ai loro lettori di poter fruire delle loro colonne come cahiers de doléances. Nel giro di dieci giorni, più di 2.500 proposte di legge sono state così inviate al "Laboratorio delle proposte dei cittadini" aperto da Le Parisien su Internet¹⁶⁵.

Le testate nazionali invece hanno avuto comportamenti notoriamente differenti tra loro. Le Monde si è occupato fondamentalmente di riportare gli eventi di cronaca, limitando i commenti e le critiche¹⁶⁶. Le Figaro ha approfondito maggiormente le questioni, proponendo una serie di risultati di sondaggi e statistiche con cadenza settimanale¹⁶⁷, in base ai dati raccolti e ai vari incontri che prendevano luogo nel determinato periodo. Critico invece si è posto Libération, dando particolare voce a chi, anche in questo caso, ha visto il Grand Débat come un evento lontano dalla popolazione e dalla realtà dei cittadini¹⁶⁸.

¹⁶⁵ Per approfondire: <https://www.leparisien.fr/politique/grand-debat-national-le-parisien-lance-son-labo-des-propositions-citoyennes-16-01-2019-7989924.php>.

¹⁶⁶ Consultare, a titolo esemplificativo: https://www.lemonde.fr/politique/article/2019/04/08/grand-debat-les-priorites-qui-emergent-des-contributions-libres_5447352_823448.html.

¹⁶⁷ Consultare, a titolo esemplificativo: https://static.lefigaro.fr/eidos-infographies/WEB_201915_CL_restitution_grand_debat/html/WEB_201915_CL_restitution_grand_debat.html.

¹⁶⁸ Consultare, a titolo esemplificativo: https://www.liberation.fr/france/2019/02/12/ric-evoquer-le-sujet-ici-en-30-secondes-face-a-ces-nantis-ca-ne-sert-a-rien_1708979.

Le Canard Enchaîné, settimanale satirico che ritengo opportuno citare poiché, dalla mia personale esperienza in Francia, risulta essere molto letto dai cittadini, tipicamente per le sue vignette, ha dedicato i disegni o i titoli di prima pagina al Grand Débat National per tutta la sua durata, ogni volta cercando di cogliere una sfaccettatura differente, prediligendo Macron quale protagonista¹⁶⁹.

Circa la politicizzazione del dibattito da parte dei partiti all'opposizione, il giornale che ha riportato maggiormente le loro posizioni è stato Les Echos, il principale giornale economico finanziario francese. Questo è avvenuto specialmente nella fase finale del dibattito¹⁷⁰.

Cap 4: Il Gran Débat National, un'analisi ex post

La conclusione del dibattito ha portato con sé una serie di reazioni, provenienti da attori eterogenei e mirate a criticare o lodare differenti meccanismi riguardanti lo svolgimento dell'evento. Il capitolo si propone di presentare gli elementi che, a quasi un anno e mezzo dalla conclusione dei lavori, sono stati valutati positivamente, quelli che sono stati valutati negativamente e quelli che invece avrebbero potuto essere gestiti meglio, che andrebbero per ciò migliorati con piccoli interventi qualora si volesse riproporre l'organizzazione di un evento simile.

Infine, l'ultimo paragrafo prospetta un possibile sviluppo del modello adottato dal Grand Débat National, investendo sul profilo deliberativo, al fine di trovare un metodo adottabile a livello europeo, che verrà presentato in uno scenario ipotetico nel capitolo 5.

4.1 Gli elementi che hanno funzionato

La portata innovativa, l'entusiasmo dei partecipanti e la rapidità organizzativa hanno avuto un impatto altamente positivo sull'opinione pubblica nell'immediato.

Esausti degli scontri, delle rivendicazioni non ascoltate e dei disagi provocati su buona parte del territorio nazionale, spinti dalla curiosità delle parole di Macron di fine 2018, i francesi si sono lasciati coinvolgere nelle dinamiche del dibattito. L'8 aprile 2019 si è tenuta, al Grand Palais di Parigi, la presentazione dei risultati del Grand Débat National. Come emerge dal documento di sintesi, elaborato sotto la supervisione del Collegio dei Garanti, dopo oltre tre mesi di consultazioni sono pervenute più di 27 mila lettere ed email, si sono tenute 9 mila riunioni a livello locale, più di 16 mila comuni hanno predisposto dei cahiers citoyen e 1,9 milioni di persone hanno contribuito al dibattito utilizzando la piattaforma online. Questa partecipazione da parte dei cittadini, l'accoglimento dell'iniziativa di governo, è tra i risultati maggiormente positivi del Grand Débat.

¹⁶⁹ Per approfondire: <https://www.lecanardenchaine.fr/la-une-du-16-janvier-2019/>.

¹⁷⁰ Consultare, a titolo esemplificativo: <https://www.lesechos.fr/politique-societe/politique/grand-debat-ce-que-reclament-les-oppositions-1005807>.

Inoltre, elemento degno di nota riguarda l'estrazione dei partecipanti alle riunioni regionali. Questa scelta, proposta dal Consiglio dei Garanti, ha infatti riscosso un notevole successo a livello di approvazione da parte della cittadinanza, tanto che il governo ha deciso di impiegare la stessa tecnica, pochi mesi dopo, come annunciato da Macron “[...] Estrarremo a sorte 150 cittadini per formare questo un Consiglio per la Partecipazione dei Cittadini” (Conferenza Stampa, 25 aprile 2019).

Il massivo contributo apportato dalla popolazione ha garantito l'apertura di un dibattito extraparlamentare e la formazione di una serie di idee e proposte derivanti in modo diretto dagli elettori, capaci di arrivare e, potenzialmente, essere inserite all'interno dell'agenda di governo, quale proposte di policy e di legge. È stato così rinsaldato, almeno in parte, il legame tra cittadini ed eletti, riavvicinando e rendendo più concreta l'unione tra i due piani.

Su questo tema ha avuto impatto altamente positivo il rilancio che il Grand Débat National ha dato ai sindaci e alle associazioni locali, entità che i cittadini sentono da sempre maggiormente prossime a loro ma scarsamente considerate a livello nazionale. Questi hanno invece avuto un ruolo importante nell'organizzazione, nella gestione e nello svolgimento del dibattito, poiché sono stati coinvolti in molteplici occasioni. Per questa ragione, il governo si vedrà favorevole sin dalla chiusura del dibattito, a riformare nuovamente l'organizzazione territoriale francese, in favore degli enti locali e delle realtà più prossime alla popolazione.

Quello che risulta essere però il migliore esito raggiunto dal dibattito è da valutarsi sotto il profilo mediatico e comunicativo. Come già accennato in precedenza trattando il ruolo dei giornali nella vicenda, la copertura mediatica donata all'evento ha portato, in un ruolo di competizione tra le informazioni per poter emergere, ad oscurare quasi totalmente gli eventi connessi alle rivolte dei Gilet Jaunes. Le vicende del Grand Débat National, dal suo annuncio alla sua conclusione, hanno infatti interessato le colonne delle prime pagine dei quotidiani, portando l'opinione pubblica a focalizzarsi su tematiche differenti rispetto a quelle sino a quel momento discusse.

Modificare il soggetto posto sotto i riflettori è stato fortemente voluto dal governo, come soluzione ai moti di fine 2018 e in previsione delle stesse elezioni europee del 2019 (Angeli 2020).

4.2 Gli elementi che non hanno funzionato

È importante considerare gli elementi che non hanno funzionato e le relative ragioni, per poter migliorare lo schema di svolgimento di eventi di questo genere. In particolare, ritengo opportuno individuare tre punti critici: la scelta dei Garanti, la natura non vincolante delle riunioni organizzate, la gestione della piattaforma. A quest'ultima questione dedicherò uno specifico sotto paragrafo, poiché degna di un maggiore approfondimento.

La scelta dei Garanti, di cui tratta il capitolo 2, è stata aspramente criticata da una parte della popolazione. I cinque sono stati scelti dalla maggioranza presidenziale, quindi dal Primo Ministro e dal

Presidente dell'Assemblea Nazionale, mentre gli altri due sono stati nominati dal Presidente del Senato e del CESE. Nonostante sia stato precisato che la scelta si sia basata sulle loro personalità, meritevoli di riconoscimento, secondo le parole del Primo Ministro, per il loro impegno a favore dell'interesse generale, e nonostante la loro indipendenza dal governo e dalla presidenza si sia palesata più volte, con evidenti contrasti tra le due entità, le critiche non sono appunto mancate. I cittadini avrebbero prediletto, secondo Courant (2019), l'estrazione a sorte, magari da una lista di possibili candidati, preferibilmente proposta dai cittadini stessi. Inoltre, il giornalista sottolinea come l'aver nominato i Garanti a metà gennaio, a lavori già annunciati e avviati, non abbia garantito la trasparenza e il rispetto dei principi del dibattito sin dalle primordiali fasi organizzative.

Per quanto riguarda la natura non vincolante delle riunioni organizzate, è opportuno riportare il fatto che una parte della popolazione abbia percepito il grado poco deliberativo delle assemblee. Argomentare, soppesare i pro e i contro, per prendere una decisione avrebbe dovuto essere l'obiettivo delle riunioni, e non discutere invano. Invece, come riportato da alcuni testimoni che hanno presenziato e contribuito al dibattito, gli eventi non sono stati altro che *"[...] una successione di monologhi, in cui i partecipanti esprimevano opinioni personali ma senza argomenti per giustificarle e renderle comprensibili, il che impedisce qualsiasi co-costruzione di proposte comuni. Nelle RIL, per esempio, la compilazione dei questionari da parte dei gruppi non permettono di esprimere un disaccordo, dato che in ogni caso ognuno può scrivere quello che vuole nel proprio questionario, quindi è inutile discutere."* (Courant 2019). Questa visione si pone in netto contrasto con quanto affermato dal Presidente Macron nella conferenza stampa di aprile 2019, a conclusione del Grand Débat National: *"Ho imparato molto e l'orgoglio di cui ho parlato mi ha convinto di una cosa: siamo prima di tutto figli dell'Illuminismo ed è da questo dibattito, da queste deliberazioni, da questa capacità di dire e contraddire, ma nel rispetto dell'altro, che possono emergere le soluzioni giuste per il Paese [...]."* Inoltre, è stato valutato negativamente dai francesi anche il fatto che le proposte emerse da ogni incontro non avessero alcun obbligo di vincolo sulle azioni del parlamento, ma esprimessero solo dei suggerimenti.

Riguardo all'impossibilità di impostare un vero e proprio dialogo ma piuttosto scorrere tra una serie di monologhi, la piattaforma è l'infausto emblema di questa tendenza.

4.2.1 La piattaforma granddebat.fr, apprezzata dalle autorità ma non dai cittadini

La piattaforma online del Grand Débat National, non ha rappresentato uno strumento totalmente nuovo. In occasione dell'avvio del dibattito sulle riforme dell'Assemblea nazionale infatti, nell'ottobre del 2017, era stata creata una piattaforma digitale per promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita politica ed ampliare la riflessione del gruppo di lavoro incaricato di proporre gli emendamenti della Costituzione (Angeli 2020). Il governo invece *"[...] ha deliberatamente optato per una piattaforma Internet sulla quale il dibattito è impossibile. L'utente di Internet può infatti rispondere solo a questionari, chiusi o aperti, che inquadrano e chiudono l'espressione, ponendo domande, in particolare sulle proposte presenti nel programma Macron per*

il 2017. Se una persona desidera postare un contributo, non ha un foglio bianco, ma un questionario aperto: è impossibile reagire commentando o votando la proposta di un altro cittadino, impossibile discutere. Al contrario, l'iniziativa "True Debate" lanciata da alcuni Gilet Jaunes con l'aiuto di Cap Collectif¹⁷¹, la stessa startup che ha fornito la piattaforma governativa, mostra come può apparire un sito interattivo e deliberativo. Su questa piattaforma è infatti possibile pubblicare un contributo, modificarne altri, proporre argomenti a favore e contro, nonché fonti, e votare su ciascuno dei suoi punti." (Courant 2019).

Ma per quali ragioni il governo ha deciso allora di adottare una piattaforma di questo tipo? Ritengo opportuno analizzarne la struttura generale, al fine di fornire una visione maggiormente oggettiva del mezzo, che vada oltre le opinioni al riguardo. Mi avvalgo quindi del modello di analisi per le piattaforme di partecipazione democratica ideato all'interno della ricerca "Quali idee e politiche per la democrazia digitale in Europa? Valutazione critica e linee guida per il futuro", finanziata nel quadro di un progetto FIRB, diretto da De Blasio tra il 2014 e il 2017 (De Blasio 2018).

Sono così individuate cinque macro-aree da indagare riguardo ad una piattaforma:

- Le variabili indipendenti;
- La dimensione dell'accesso;
- La dimensione della trasparenza;
- La dimensione dell'interazione;
- L'area specifica della piattaforma.

Conoscendo poi l'area specifica della piattaforma, che è quella partecipativa, adotterò le variabili relative all'area della partecipazione, per valutare se effettivamente le opinioni e le percezioni dei cittadini ricevono un riscontro anche secondo il modello teorico.

Le variabili indipendenti

Le variabili indipendenti individuate dallo studio sono tre. Dopo una breve spiegazione delle stesse, sarà proposta una tabella (Tab. 29) nella quale verranno analizzate le caratteristiche della piattaforma granddebat.fr per ognuna delle categorie proposte.

Le variabili e i relativi indicatori sono:

- Il codice, che può essere chiuso (0), nel momento in cui gli utenti non hanno la possibilità di intervenire e modificare il codice sorgente, o aperto (1), quando chiunque può cambiare la struttura della piattaforma;
- Il finanziamento, che può essere privato (0) o pubblico (1). Come già suggerito nell'opera di De Blasio (2018), nell'analisi delle piattaforme istituzionali questo indicatore è stato codificato tenendo conto del ruolo del finanziatore pubblico in fase di finanziamento della piattaforma: se l'ente pubblico si è rivolto

¹⁷¹ Per approfondire: <https://cap-collectif.com>.

ad una società specializzata per usufruire di un software di proprietà privata, il finanziamento va inteso come privato. In caso contrario, quando la piattaforma rappresenta una proprietà dell'ente, essa sarà considerata pubblica;

- L'istituzionalizzazione è soddisfatta da due indicatori: l'assenza (0) o la presenza (1) di una legge o un regolamento relativo alla piattaforma; il sostegno di un soggetto promotore pubblico (no, 0; sì, 1).

Tab. 29 – La piattaforma granddebat.fr, le variabili indipendenti

VARIABILI	INDICATORI	VALORI
Codice	Codice	0 – No
Finanziamento	Finanziamento	1 – Pubblico
Istituzionalizzazione	Legge o regolamento relativo alla piattaforma	0 – No
	Sostegno di un soggetto promotore pubblico	1 – Sì

La dimensione dell'accesso

La dimensione dell'accesso si esplica in tre variabili:

- L'ingresso: è necessario autenticarsi per accedere ai contenuti del sito? Sì (1), no (0);
- L'anonimato, che sottolinea il fatto che l'utente, per poter interagire, debba fornire il proprio nome legale (1) o sia sufficiente uno pseudonimo (0);
- Il fatto che l'informazione sia (1) o meno (0) organizzata all'interno della piattaforma, con la presenza di una sezione notizie, un blog, una news letter ...

La Tab. 30 si occupa della valutazione della dimensione dell'accesso per quanto riguarda la piattaforma granddebat.fr.

Tab. 30 – La piattaforma granddebat.fr, la dimensione dell'accesso

VARIABILI	INDICATORI	VALORI
Ingresso	È necessario autenticarsi per accedere ai contenuti del sito?	0 – No
Anonimato	Serve fornire un nome legale o è sufficiente uno pseudonimo per registrarsi?	0 - Pseudonimo

Informazione aggregata	L'informazione è organizzata 0 – No all'interno del sito?
-------------------------------	--------------------------------------------------------------

La dimensione della trasparenza

La dimensione della trasparenza distingue tipicamente le piattaforme di open data e si esplica in tre variabili e cinque indicatori:

- Il monitoraggio delle politiche pubbliche: la trasparenza, il fatto che vengano (1) o non vengano (0) offerte informazioni sulla struttura, l'organizzazione e il finanziamento delle politiche pubbliche; la comunicazione degli obiettivi di policy (Sì, 1; no, 0);
- Gli open data: i dataset sono aperti? È possibile riutilizzare i dati forniti? A queste due variabili si può rispondere sì (1) o no (0);
- La presenza (1) di dati geografici accessibili, quali per esempio mappe.

La piattaforma granddebat.fr è una piattaforma di partecipazione, non di open data¹⁷², per cui le risposte relative a tutte queste variabili sono negative, pari a zero (0).

La dimensione dell'interazione

Le variabili e gli indicatori relativi alla dimensione dell'interazione, così come definiti dal lavoro di ricerca condotto da De Blasio sono:

- La variabile dell'interazione, che si concretizza negli indicatori “canali di contatto”, ovvero la presenza (1) o l'assenza (0) della possibilità di avere un contatto con le autorità attraverso email o messaggi diretti per esempio; la presenza (1) o assenza (0) di canali di feedback basilari, quali i like, dislike o sharing buttons;
- Le comunità informali, i cui indicatori sono gli spazi di community, in cui gli utenti possono interagire liberamente (Sì, 1; no, 0) e la possibilità di pubblicare post di segnalazione (Sì, 1; no, 0);
- I servizi online, ovvero riuscire ad avviare un procedimento amministrativo direttamente dal sito (sì, 1; no, 0);
- L'oggetto dell'azione: la piattaforma serve a dare vita a procedimenti partecipativi? Sì, 1; no, 0.

La tabella seguente (Tab. 31) riporta i risultati della piattaforma granddebat.fr per quanto riguarda la dimensione dell'interazione.

Tab. 31 – La piattaforma granddebat.fr, la dimensione dell'interazione

¹⁷² Per approfondire la differenza tra le due, consiglio De Blasio, E. (2018) *Il governo online*, Roma: Carrocci.

VARIABILI	INDICATORI	VALORI
Interazione	Sono presenti canali di contatto con le autorità?	0 – No
	Sono presenti canali di feedback basilari?	0 – No
Comunità informali	Presenza di spazi di community	0 – No
	Segnalazioni	0 – No
Servizi online	Il sito consente di avviare procedimenti amministrativi?	0 – No
Oggetto dell'azione	La piattaforma serve a dare vita a processi partecipativi?	Nelle intenzioni sì, nella sostanza no.

L'area della partecipazione

Definita la piattaforma granddebat.fr come piattaforma di partecipazione, consideriamola attraverso i due punti di vista identificati dalla letteratura di riferimento, delineando da un lato gli indicatori di contesto, che mirano a descrivere la legittimità del processo, e dall'altra gli indicatori di contenuto, che riguardano le modalità attraverso cui si esercita concretamente la partecipazione.

La legittimità del processo si focalizza sulle caratteristiche della piattaforma, poiché i processi partecipativi che su questa si svolgono, possono avere o non avere un impatto sull'agire dell'amministrazione. Gli indicatori che definiscono questa tendenza sono cinque:

- La continuità della piattaforma rileva se le pratiche che si svolgono sono permanenti o episodiche;
- La disponibilità di policy sui contenuti vale a dire la presenza o l'assenza di policy di pubblicazione: la presenza di tali regole scritte istituisce un regime di trasparenza e di centralità della rule of law che può favorire la legittimità della democrazia digitale;
- I dati richiesti dall'autenticazione: è necessario fornire anche codice fiscale, carta d'identità o altri documenti?
- Mutualità del processo: i cittadini hanno un potere consultivo o anche decisionale?
- Accountability: presenza o assenza di poteri di monitoraggio ex post.

Tab. 33 – La piattaforma granddebat.fr, la legittimità del processo

VARIABILI	INDICATORI	VALORI
Continuità	Il processo sulla piattaforma è permanente?	0 – No

Policy sui contenuti	Sono presenti delle linee guida relative ai contenuti pubblicati e pubblicabili?	0 – No
Autenticazione	Sono richieste informazioni aggiuntive oltre a username, email e password?	0 – No
Mutualità del processo	I cittadini hanno un potere consultivo o anche decisionale?	0 – Potere consultivo
Accountability	I cittadini hanno modo di verificare o controllare l'implementazione delle decisioni?	0 - No

Gli indicatori di contenuto riguardano le modalità attraverso cui si esercita concretamente la partecipazione. Sono individuati tre livelli di coinvolgimento dei cittadini, a seconda delle variabili presenti o meno:

- **Coordinamento del network:** la piattaforma è utilizzata come strumento che consente a diversi attori sociali di conoscersi e scambiarsi esperienze e di creare connessioni di rete?
- **Consultazione formale:** la piattaforma prevede sistemi di aggregazione delle preferenze, meccanismi di e-voting, rispondere ai questionari? È possibile distinguere il commento dalla proposta e formulare proposte nell'ambito di spazi ad hoc?
- **Comunità aperta:** gli utenti interagiscono in forma dialogica? Gli utenti forniscono motivazioni, riflessioni e informazioni per le loro preferenze rispetto ai temi trattati? Gli utenti usano un linguaggio rispettoso? La piattaforma consente di arrivare a una sintesi delle proposizioni in gioco per formulare una decisione collettiva? Sono presenti esperti? Associazioni, imprese e istituzioni prendono parte ai dialoghi?

Tab. 34 – La piattaforma granddebat.fr, gli indicatori di contenuto

VARIABILI	INDICATORI	VALORI
Coordinamento del network	Comunicazione di coordinamento del network	0 – No
Consultazione formale	Aggregazione delle preferenze	1 – Sì
	Proposte formali	1 – Sì
Comunità aperta	Gli utenti interagiscono in forma dialogica?	0 – No
	Argomentazione	0 – No

Rispetto e uguaglianza	1 – Sì
Orientamento alla decisione	0 – No
Esperti	0 – No
Presenza di attori non civici nella piattaforma	0 - No

Cosa dedurre da questa analisi? Le prime variabili ci mostrano una piattaforma con una notevole partecipazione pubblica, sia a livello di finanziamento, che a livello di sponsorizzazione, di facile accesso per il cittadino, ma con un livello di interazione e qualità della partecipazione pari a zero. Gli indicatori che invece sottolineano una tendenza sono quelli relativi alla consultazione formale. Il quadro teorico di riferimento (De Blasio 2018) afferma che questa tipologia di piattaforma, con i valori circa la variabile consultazione formale pari a 1, è da ricondurre alle piattaforme di tipo consultivo.

In conclusione all'analisi della piattaforma granddebat.fr, possiamo trarre una serie di esiti e spiegazioni. Definire, sin dalla sua apertura, la piattaforma granddebat.fr come partecipativa è stato un errore di formulazione da parte del governo: non sono state fornite le caratteristiche necessarie alla piattaforma per poter essere definita come tale. Questo ha conseguentemente creato delle aspettative nella popolazione che non sono poi state soddisfatte. È infatti inutile parlare di grado di deliberazione in un sistema nel quale l'interazione tra i soggetti e le autorità è strutturalmente impossibile.

Ciò che con successo è stato creato, è una piattaforma di facile accesso, senza troppi limiti nella registrazione, con un livello di trasparenza e moderazione notevole. Questo ha permesso ad un numero significativo di utenti di fornire contributi, senza vedere nella moderazione un elevato livello di censura, ma allo stesso tempo evitando di creare situazioni di difficile gestione o di scontro, di mostrare gruppi e bolle di pensieri affini, ponendo i cittadini come singoli davanti all'amministrazione.

4.3 Migliorie possibili

Analizzati gli aspetti positivi e negativi, quali sarebbero i punti da modificare, solo in qualche loro minima parte? Fondamentalmente, questi sono delineati dal rapporto finale dei Garanti¹⁷³.

Al termine dei lavori svolti, il Collegio raccomanda, qualora l'esperienza si volesse ripetere, di mantenere un'architettura che combini diversi meccanismi, per consentire la partecipazione dei pubblici più diversi. Vengono altresì formulate una serie di raccomandazioni.

Andrebbero, a loro avviso, coinvolti meno soggetti, ma con un obiettivo più chiaro. Andrebbe inoltre mantenuta una posizione più arretrata da parte degli organizzatori e dei promotori dell'evento.

¹⁷³ Disponibile qui: <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/ee2712c96c5035c3c2913174a7b5535fc52642a4.pdf>.

La reiterazione di un Grand Débat National trarrebbe infatti vantaggio da un tema più circoscritto, per affrontarlo in modo maggiormente approfondito. Inoltre, sembra auspicabile, alla luce dell'esperienza, che la risposta a tale consultazione sia individuata più chiaramente fin dall'inizio: un disegno di legge, un referendum, ecc. dovrebbero essere oggetto di un dibattito più approfondito. Come minimo, l'esecutivo dovrebbe indicare da subito come intende reagire ai risultati della consultazione, ad esempio impegnandosi a rispondere per iscritto al seguito che intende dare a ciascuna delle proposte.

I promotori della consultazione devono poi assicurarsi di non essere eccessivamente coinvolti nel processo, per evitare che la sua neutralità venga messa in discussione.

Un'altra miglioria auspicabile riguarda le tempistiche. In particolare, è richiesto un maggiore preavviso, nonché un periodo di svolgimento meno concentrato e più dilazionato nel tempo. Sebbene un programma serrato abbia il vantaggio di mobilitare le persone, tuttavia i Garanti hanno visto quotidianamente come questo vincolo abbia avuto un impatto negativo sia sulla progettazione dell'intero sistema che sul processo stesso. Senza negare la specificità del Grand Débat National, che lo rende indubbiamente un evento peculiare nel panorama delle innovazioni democratiche, sembra indispensabile prevedere fasi di preparazione e di attuazione sufficientemente lunghe. Un tale allungamento permetterebbe infatti al dibattito di fare reali progressi, graduando la consultazione. In questo modo, da un'espressione inizialmente ampia potrebbero emergere, con l'avanzare del processo, proposte sempre più complete.

Inoltre, uno svolgimento dilazionato faciliterebbe l'integrazione degli organismi intermedi (partiti, sindacati dei lavoratori e organizzazioni o associazioni di datori di lavoro), un obiettivo che le Conferenze nazionali tematiche sono riuscite a raggiungere solo in modo imperfetto: la tempistica degli incontri e le scadenze molto ravvicinate per la loro preparazione e conduzione hanno indubbiamente limitato la loro capacità di realizzare l'ambizione che si era prefissata in termini di arricchimento del dibattito.

Se il sistema degli incontri di iniziativa locale, con la scelta di un'organizzazione completamente libera, autonoma e decentrata, ha riscontrato un reale successo, meriterebbe di essere meglio sostenuta in futuro. Poiché la ricchezza di un incontro tra cittadini dipende molto dalla qualità della sua facilitazione, sarebbe auspicabile creare più risorse a tal fine e individuare in ogni territorio più persone in grado di facilitare tali incontri nel rispetto dei requisiti di imparzialità e neutralità. Questo miglioramento contribuirebbe a far sì che questi incontri non siano solo parole individuali, ma veri e propri momenti deliberativi.

Infine, è consigliabile rafforzare la formazione e l'informazione dei partecipanti. La qualità di un dibattito dipende infatti in larga misura dalla qualità delle informazioni a disposizione dei partecipanti. La discussione non illuminerà i partecipanti né produrrà conclusioni utili se si basa su informazioni imprecise. Nel corso dei dibattiti locali, molti cittadini hanno espresso il desiderio di essere meglio informati su molte politiche pubbliche.

Ogni nuovo importante dibattito deve quindi essere accompagnato da un'ampia gamma di mezzi di informazione indiscutibili e comprensibili. Ma dovrà anche poter contare sull'intervento di persone competenti

nelle discussioni collettive, capaci di dare risposte alle domande dei cittadini, che spesso vogliono completare le loro riflessioni con elementi fattuali.

Inoltre, un meccanismo così promettente come le Conferenze regionali dei cittadini trarrebbe vantaggio dall'incorporazione di una fase di formazione iniziale per i cittadini estratti a sorte sul tema delle loro deliberazioni.

4.4 Un metodo ibrido, tra online e offline

La partecipazione democratica dei cittadini al processo decisionale politico è un tema sempre più caldo nel contesto contemporaneo, in cui il *democratic malaise* è un sentimento diffuso e riscontrabile, come ampiamente dimostrato al capitolo 1.

Accanto alla democrazia parlamentare, in Europa si moltiplicano gli esempi di meccanismi di democrazia partecipativa come assemblee dei cittadini, consigli, bilanci o panel. Il Grand Débat National è una delle ultime sperimentazioni nazionali di democrazia partecipativa. Ciò che ha reso, a mio avviso, l'impresa del Grand Débat National francese degna di particolare nota non è tanto il fatto che la democrazia partecipativa sia ancora piuttosto nuova in un paese come la Francia e in un continente come l'Europa, ma piuttosto il fatto che sia stata organizzata su una scala di notevoli dimensioni come quella nazionale, per sedare un pubblico infuriato, a velocità record, e abbia puntato a mobilitare diversi strumenti per la partecipazione dei cittadini.

Ho trovato singolare il fatto che, mentre il movimento dei Gilet Jaunes ha ricevuto una notevole attenzione mediatica nazionale e internazionale, al Grand Débat National sia stata riservata un'intensa copertura mediatica a livello francese, ma solo una copertura limitata al di fuori della Francia. Ritengo infatti che il modello adottato dall'amministrazione Macron possa essere riapplicato altrove, con le debite migliorie e gli opportuni adattamenti, ma che dia la possibilità di rispondere a molte delle lacune di partecipazione e alle domande di coinvolgimento mosse dai cittadini di tutta Europa. Sono inoltre convinta del fatto che, come in Francia abbia mediaticamente aiutato a concentrare la popolazione a discorrere su determinate tematiche, partecipando attivamente agli incontri, questo possa anche per esempio a livello di Unione Europea, portando ad una serie di esiti positivi, di cui tratterà il capitolo 5.

4.4.1 Partire dal Grand Débat National per sviluppare un metodo migliore

Ciò che è stato analizzato fino a qui risulta essere un metodo ibrido, tra online e offline, che ha offerto una molteplicità di strumenti per la partecipazione dei cittadini. Il capitolo 4 si è fino ad ora occupato degli aspetti positivi, negativi e migliorabili della struttura del Grand Débat National così come si è svolto.

Essendo mia intenzione indagare e sviluppare un metodo utilizzabile a livello europeo, ritengo fondamentale una progressione di questo sistema prevalentemente di partecipazione, come mezzo maggiormente deliberativo.

Per questo passaggio, ritengo opportuno lo sviluppo tre aspetti: l'istituzionalizzazione delle pratiche informali di partecipazione; la diade tempo-deliberazione; la standardizzazione dei metodi.

Circa il concetto di istituzionalizzazione delle pratiche informali, il Grand Débat National è a mio avviso un esempio del gap procedurale nel passaggio dalle proposte dei cittadini alle decisioni politiche dei rappresentanti eletti. Per quanto non sia mai stato dichiarato un esplicito impegno politico, sembrava chiaro fin dall'inizio che le proposte dei cittadini, raccolte attraverso tutti i canali, non sarebbero potute passare inascoltate. Ciò nonostante, non era stato previsto alcun vincolo che imponesse ai rappresentanti eletti di considerare e attuare i contributi che la popolazione avrebbe formulato. Questo potrebbe aver fermato parte della partecipazione cittadina, già di per sé poco fiduciosa nei confronti delle istituzioni.

La ricerca accademica ha già ampiamente teorizzato la sfida di combinare la legittimità derivante dalle assemblee partecipative con la legittimità delle istituzioni elette (Rosanvallon 2008), sottolineando che esse sono complementari e la loro mancata articolazione indebolisce la democrazia nel suo complesso, danneggiando la fiducia dei cittadini. Eppure, esistono esempi di successo, con un meccanismo di follow-up, a volte quasi istituzionalizzato, come per esempio il caso irlandese¹⁷⁴.

Ritengo quindi fondamentale adottare delle soluzioni al riguardo, per poter implementare il modello del Grand Débat National e renderlo maggiormente deliberativo e funzionale.

La deliberazione richiede tempo, sia per la sua organizzazione, quindi per il reclutamento dei partecipanti alle conferenze, la progettazione degli incontri e delle piattaforme online, la moderazione dei dibattiti e la formulazione dei questionari, sia nella sua attuazione.

La Commission Nationale du Débat Public aveva in effetti consigliato un minimo di quattro mesi per la preparazione di questo esperimento a livello nazionale, ma gli organizzatori locali del dibattito, e in particolare le associazioni della società civile, sono stati posti davanti alla scadenza di un mese. È chiaro che la fretta ha rafforzato ulteriormente la dimensione politica del Grand Débat National, che a sua volta ha avuto conseguenze negative sulla sua inclusività.

Ritengo infine opportuno parlare di standardizzazione dei metodi riferendomi alla gestione dei vari incontri. Per consentire la creazione di un clima favorevole al dibattito e alla deliberazione, è importante avere un controllo generalizzato sul gruppo di partecipanti e sullo svolgimento dell'incontro. Formare delle assemblee di cittadini estratti a sorte, così come avvenuto per le Conferenze regionali, si è rivelato particolarmente efficace nell'articolarsi delle opinioni e delle proposte. Si potrebbe quindi estendere l'applicazione di questa pratica. Ciò che è stato invece fallacie, è stata la mancanza di linee guida specifiche sulla scaletta da seguire durante gli incontri. Sebbene incoraggiati ad utilizzare i questionari a domande chiuse,

174

Per

approfondire:

https://www.citizensinformation.ie/en/government_in_ireland/irish_constitution_1/constitutional_convention.html#la83b8.

il toolkit informativo, i materiali disponibili sulla piattaforma online, gli organizzatori sono infatti stati liberi di scegliere uno o più dei quattro temi, di impegnarsi in un Q&A con i partecipanti, di organizzare workshop in tavoli tematici, di tenere una conferenza o di lasciare la parola alle testimonianze libere. Allo stesso modo, la disposizione della sala poteva variare da un anfiteatro, un ambiente per conferenze, tavoli di gruppo o un cerchio. In pochissimi hanno impiegato carta, lavagne e post-it, molti hanno utilizzato i questionari della piattaforma granddebat.fr.

Una situazione quindi particolarmente caotica, che ha dato risultati che sono stati tra loro paragonati, nonostante fossero emersi da contesti ben diversi.

Cap 5: Un possibile metodo per risanare il democratic malaise contemporaneo: la sua applicazione per l'organizzazione della Conferenza sul Futuro dell'Europa

La disaffezione democratica a livello europeo sembra essere ancora più impattante che a livello nazionale. Per questo, tra i diversi tentativi proposti per rilanciare il valore democratico e l'appeal verso l'Unione, era stata schedata per il 9 maggio 2020 la Conferenza sul Futuro dell'Europa.

Dopo aver inquadrato il democratic malaise europeo che, sebbene dissimile da quello francese per cause e sviluppi, mostra risultati assolutamente affini, il capitolo si concentra sulla Conferenza sul Futuro dell'Europa. Avvalendomi del fatto che questa, rimandata a causa della pandemia che ha investito il mondo e quindi l'Europa, non avesse ancora una struttura chiaramente definita, proverò a proporre l'applicazione del sistema del Grand Débat National francese, corretto delle mancanze identificate dalla critica e con l'aggiunta delle caratteristiche di cui al sotto paragrafo 4.4.1.

5.1 Il democratic malaise europeo

Il democratic malaise europeo scaturisce principalmente dal deficit democratico, nozione che caratterizza la vita politica dell'Unione Europea, invocata per sostenere che questa e le sue istanze soffrono di una mancanza di legittimità democratica e che sembrano inaccessibili al cittadino a causa della complessità del loro funzionamento.

Il concetto di deficit democratico è in realtà un concetto molto complesso e variegato. Per una migliore comprensione della problematica, ritengo funzionale categorizzare le critiche di deficit democratico dell'UE in due macro-gruppi: il problema di accountability e il problema di delivering.

Da una parte, si muove l'accusa alle istituzioni europee di non avere legittimità democratica; dall'altra, l'accusa di non essere in grado di comunicare e difendere le proprie azioni, portando alla disaffezione dell'elettorato circa il suo operato e, in definitiva, la sua stessa esistenza.

Riguardo alla mancanza di legittimità democratica delle istituzioni europee, la Commissione e il Consiglio dell'Unione Europea sono indicati come i principali responsabili deficit democratico dell'Unione.

La Commissione viene infatti considerata come un organo di burocrati non eletti. Il Consiglio è invece visto come un organo che non risponde delle proprie azioni ai cittadini europei, essendo composto da ministri eletti a livello nazionale e non direttamente in qualità di membri del Consiglio. Anche il Parlamento viene indicato come parte del problema del deficit democratico dell'Unione, pur essendo l'unica istituzione europea direttamente eletta dai suoi cittadini. La sua elezione rimane infatti di secondo grado, con gli europarlamentari eletti sui territori nazionali ed in base a campagne elettorali troppo spesso di respiro esclusivamente nazionale. Inoltre, il Parlamento è visto come strutturalmente meno influente di Commissione e Consiglio nell'influenzare l'agenda politica dell'Unione.

Ad un'analisi più approfondita tuttavia, appare evidente come molte delle critiche rivolte alla democraticità della struttura istituzionale europea siano infondate. Innanzitutto, basti pensare che alla Commissione vengono imputati molti più poteri di quanti essa in realtà possieda: nonostante abbia il potere esclusivo di iniziativa legislativa, sia il Consiglio che il Parlamento hanno la possibilità di richiedere ed obbligare la Commissione a presentare una proposta legislativa. Anche i Parlamenti nazionali influenzano il potere legislativo della Commissione, in quanto tutte le proposte della Commissione devono essere inviate loro prima di dare inizio al processo legislativo e, se abbastanza parlamentari obiettano al contenuto di una proposta, la Commissione è obbligata a riconsiderarne il contenuto. Di questo modo, il potere di iniziativa legislativa della Commissione rimane certamente esclusivo, ma non assoluto e incontrollato.

Allo stesso tempo, la Commissione non è del tutto estranea alla legittimazione democratica. Definire la Commissione come organo non eletto è infatti incorretto: come gran parte degli organi delle organizzazioni internazionali, e molti di quelli nazionali, la Commissione è formata tramite elezione indiretta: i suoi membri sono scelti da persone che a loro volta sono state elette direttamente, in questo caso i governi e parlamenti nazionali. Inoltre, la Commissione è sottoposta al controllo del Parlamento europeo in due occasioni. Il Parlamento ha tradizionalmente il potere di censurare la Commissione, ovvero di obbligare tutti i Commissari alle dimissioni, secondo una procedura simile al voto di sfiducia italiano. Ancora più importante è il ruolo che il Parlamento ha assunto recentemente nel procedimento di elezione del Presidente della Commissione. L'articolo 17 del Trattato dell'Unione Europea (TEU) stabilisce infatti che il Consiglio europeo scelga un candidato tenendo conto delle elezioni del Parlamento europeo, e che questo venga poi eletto dal Parlamento europeo a maggioranza dei membri che lo compongono (Weeks 2017).

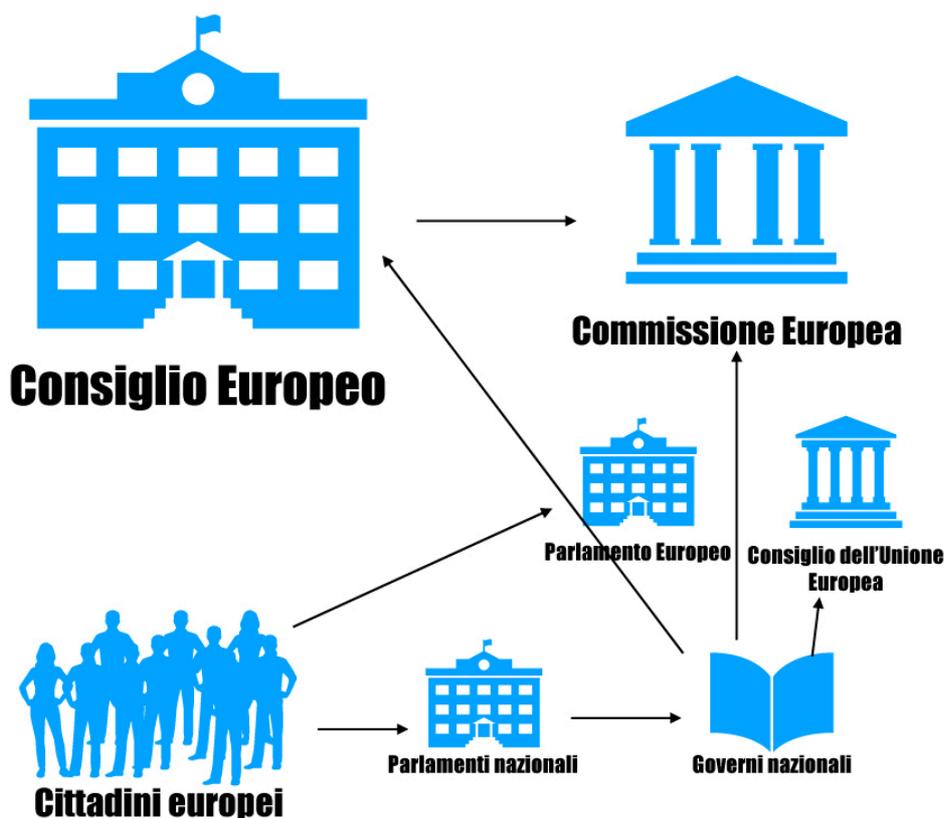
Quanto al Consiglio dell'UE, basti sottolineare che anche in questo caso i suoi membri derivano la legittimità democratica indirettamente da elezioni nazionali. Pur in mancanza di uno specifico mandato europeo che guidi i ministri nazionali nel rappresentare gli interessi nazionali nel Consiglio, essi comunque sottostanno alle logiche elettorali per cui i cittadini europei hanno la possibilità di approvare o meno il loro operato tramite il voto al partito a cui appartengono (Majone 2010).

Infine, anche le critiche rivolte al Parlamento europeo, per quanto poggino su problematiche reali, non possono adombrare la grande importanza rivestita da questo organo nel quadro legislativo europeo, specialmente a seguito del Trattato di Lisbona entrato in vigore nel 2009: gli europarlamentari portano la voce dei cittadini

direttamente al cuore dell'Europa. Grazie al Parlamento europeo, i cittadini diventano attori attivi della politica europea. Inoltre, il voto ha acquisito sempre più importanza coll'aumentare dei poteri del Parlamento, ora colegislatore con poteri praticamente parificati a quelli del Consiglio, e con voce in capitolo in materie di rilevanza primaria quale il già citato processo di formazione e controllo della Commissione e il bilancio dell'Unione (Salvati 2016).

La figura (Fig. 8) sottostante schematizza sommariamente le dinamiche di elezione, diretta e non, e della rappresentanza del sistema dell'Unione Europea.

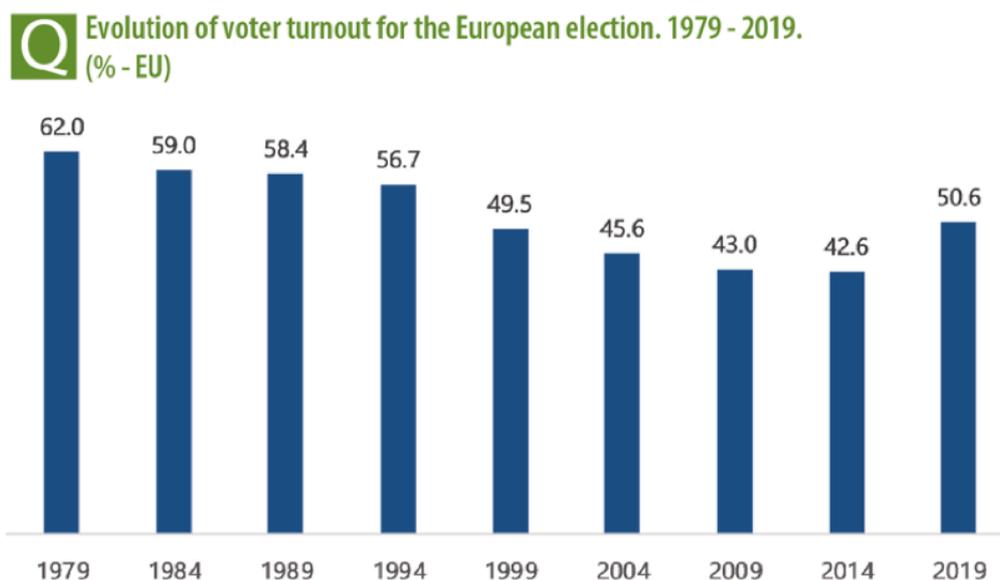
Fig. 8 – Dinamiche di elezione e rappresentanza del sistema dell'Unione Europea



Detto ciò, il concetto di deficit democratico va ben oltre i metodi di elezione delle istituzioni europee. Il nocciolo della crisi democratica, riconducibile al problema di delivering, che l'Unione sta indubbiamente vivendo andrebbe infatti individuato nella progressiva disaffezione e disinteresse dei cittadini europei nella vita politica dell'UE: il progressivo aumento dei poteri del Parlamento ha coinciso con l'aumento dell'astensione alle urne alle elezioni europee. Infatti, nonostante l'opinione pubblica sia ancora generalmente pro-europea (nel 2018, il 62% dei cittadini europei ritiene che l'appartenenza all'UE sia una cosa

positiva¹⁷⁵¹⁷⁶), la disaffezione nei confronti dell'Europa emerge costantemente dalla bassa affluenza alle elezioni europee, nonostante le ultime del 2019 abbiano registrato percentuali attorno al 50%, in netto rialzo rispetto al 42,6% del 2009 per esempio (Fig. 9).

Fig. 9 – Percentuali di votanti alle elezioni europee dal 1979 al 2019¹⁷⁷



Questo dato rimane in ogni caso preoccupantemente basso, per quanto in linea con la diminuzione della partecipazione alla vita politica anche a livello nazionale, e non può che far riflettere sulla necessità di semplificare, se non l'iter di formazione e decisione delle istituzioni europee, almeno la strategia di comunicazione e promozione dei risultati raggiunti a livello europeo.

Ritengo quindi che, nel contesto appena sommariamente delineato, la Conferenza sul Futuro dell'Europa potrebbe essere l'occasione per avvicinare istituzioni e cittadini, oltre le mere elezioni politiche, fungendo anche in particolare da strumento e occasione informativa. In particolare, un metodo di partecipazione vario e trasversale, come quello utilizzato per il Grand Débat National, con la modifica di alcuni aspetti, tali da renderlo un metodo deliberativo a tutti gli effetti, permetterebbe una notevole possibilità di ascolto dei cittadini da parte delle istituzioni. Con la messa in chiaro di queste tendenze sin dalla fase preparatoria, considero altamente probabile un alto tasso di partecipazione dei cittadini, che risulterebbero

¹⁷⁵ Per approfondire: <https://www.europarl.europa.eu/italy/it/succede-al-pe/eurobarometro-cresce-l'apprezzamento-per-l-ue-nella-maggior-parte-degli-stati-membri>.

¹⁷⁶ Per approfondire, <https://www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/be-heard/eurobarometer/2019/post-election-survey-2019-complete-results/report/en-post-election-survey-2019-report.pdf>.

¹⁷⁷ Dati Eurobarometer 2019, Parlamento Europeo. Disponibili qui: <https://www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/be-heard/eurobarometer/2019/post-election-survey-2019-complete-results/report/en-post-election-survey-2019-report.pdf>.

convinti di poter fare la differenza, eliminando la frustrazione dell'impossibilità di espressione e quella del non ascolto.

5.2 La Conferenza sul Futuro dell'Europa

Mirando ad inquadrare cosa si intenda quando si parla di Conferenza sul Futuro dell'Europa, viene contestualizzata la sua ideazione nel 2019, delineando le linee generali tracciate per il suo lancio, calendarizzato per maggio 2020.

Rimandato a causa della pandemia, sarà infine illustrata la situazione attuale, nonché le prospettive di avvio.

5.2.1 Il contesto di sviluppo iniziale

*“I want Europeans to build the future of our Union. They should play a leading and active part in setting our priorities and our level of ambition. I want citizens to have their say at a Conference on the Future of Europe, to start in 2020 and run for two years.”*¹⁷⁸, queste le parole dell'all'epoca candidata alla presidenza della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

Fedele al suo programma del 2019, la presidentessa si impegna ad ideare la Conferenza nei giorni immediatamente successivi alla sua nomina. L'intenzione è da ricollegarsi al democratic malaise europeo di cui ho scritto precedentemente.

La proposta di una conferenza sul futuro dell'Europa è accolta positivamente dal Parlamento europeo, in una risoluzione del 15 gennaio 2020¹⁷⁹, mentre il Consiglio, nelle sue conclusioni del 12 dicembre 2019¹⁸⁰, ha sottolineato il proprio interesse a far avanzare la conferenza.

Il 22 gennaio 2020 viene così promulgata la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, intitolata “Dare forma alla Conferenza sul futuro dell'Europa” (COM(2020) 27 final)¹⁸¹, nella quale si afferma che *“La definizione del concetto, della struttura, della portata e del calendario della conferenza dovrà costituire un autentico sforzo congiunto del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea. Tale cooperazione dovrebbe tradursi in una dichiarazione congiunta delle tre istituzioni, da aprire in un secondo tempo ad altri firmatari, tra cui istituzioni, organizzazioni e portatori di interessi. I parlamenti e i soggetti nazionali e regionali, che avranno un ruolo importante da svolgere nell'ambito della conferenza, dovrebbero essere incoraggiati a organizzare eventi correlati alla stessa. La loro partecipazione dovrebbe*

¹⁷⁸ *“Voglio che i cittadini europei costruiscano la loro Unione. Devono giocare un ruolo chiave e prendere parte attivamente nel fissare le nostre priorità e il nostro livello di ambizione. Voglio che i cittadini abbiano la possibilità di esprimersi alla Conferenza sul futuro dell'Europa, che inizierà nel 2020 e durerà due anni”*. Traduzione mia. Per approfondire: https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/political-guidelines-next-commission_en.pdf.

¹⁷⁹ Per approfondire: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0010_IT.html.

¹⁸⁰ Per approfondire: <https://www.consilium.europa.eu/media/41768/12-euco-final-conclusions-en.pdf>.

¹⁸¹ Per approfondire: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0027&from=EN>.

garantire che la conferenza non resti circoscritta alle capitali europee e raggiunga ogni angolo dell'Unione.” (COM(2020)27 final).

Il parlamento italiano risponde alla richiesta europea ufficialmente il 18 febbraio 2020: *“Il Governo [italiano] prefigura una serie di attività nell'ambito della strategia di comunicazione, tra l'altro, promuovendo il dibattito democratico sul futuro dell'Europa nelle università e nelle scuole (in tale contesto è prevista la celebrazione della Festa dell'Europa e dei settanta anni della Dichiarazione Schuman), e, in particolare, avviando campagne che migliorino il grado di conoscenza delle politiche di coesione da parte dei cittadini.*

Si ricorda, inoltre, che il Governo Italiano ha presentato un non paper su obiettivi e modalità di funzionamento della Conferenza nel quale si indica che la discussione sul futuro dell'Europa dovrà prevedere un forte coinvolgimento della società civile e dei Parlamenti nazionali e nel quale si propone che il dibattito verta su due filoni: 1) una discussione sulle innovazioni che potrebbero contribuire a migliorare il funzionamento dell'UE, introdurre una maggiore trasparenza ed a promuovere la partecipazione dei cittadini alle procedure decisionali europee; 2) una discussione sulle prospettive delle principali priorità politiche dell'UE quali: il green deal; le scelte di politica economica; la definizione di una effettiva politica migratoria europea.¹⁸²” (Doc. LXXXVI, n.3., 2020).

5.2.2 I partecipanti, i temi, la struttura: buoni propositi

In quanto evento democratico paneuropeo, l'evento si prefissa di mostrarsi come un forum pubblico, con un approccio dal basso, per un dibattito aperto, inclusivo, trasparente e strutturato con i cittadini, incentrato su una serie di priorità e sfide. I partecipanti dovranno primariamente essere la società civile, seguita dalle istituzioni e ad altri organismi europei, compresi il Comitato delle regioni¹⁸³, il Comitato economico e sociale europeo¹⁸⁴, le autorità nazionali, regionali e locali, i parlamenti e altri portatori di interessi, che contribuiranno tutti su un piano di parità.

Il dibattito invece dovrebbe svolgersi su due filoni paralleli: il primo incentrato sulle politiche e sugli obiettivi che l'Unione dovrebbe perseguire, il secondo riguardante essenzialmente le questioni istituzionali.

In particolare, le politiche e gli obiettivi dovrebbero concernere le sei tematiche proposte da von der Layen nel suo programma per la candidatura alla presidenza:

¹⁸² Per approfondire: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01143529.pdf>.

¹⁸³ Il Comitato europeo delle regioni (CdR) è un organo consultivo dell'UE composto da rappresentanti eletti a livello locale e regionale provenienti da tutti i 27 Stati membri. Attraverso il CdR essi possono scambiarsi pareri sulle norme dell'UE che incidono direttamente sulle regioni e sulle città.

¹⁸⁴ Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è un organo consultivo dell'UE che comprende rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e di altri gruppi d'interesse. Formula pareri su questioni riguardanti l'UE per la Commissione europea, il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo, fungendo così da ponte tra le istituzioni decisionali dell'UE e i cittadini dell'Unione.

- Un Green Deal europeo;
- Un'economia che lavora per le persone;
- Un'Europa pronta per l'era digitale;
- Proteggere il nostro stile di vita europeo;
- Un'Europa più forte nel mondo;
- Un nuovo slancio per la democrazia europea.

In ogni caso viene esplicitata l'intenzione di lasciare liberi i cittadini di muoversi all'interno di questi temi, ma di potere al tempo stesso spaziare ovunque essi lo ritengano maggiormente necessario.

Il secondo filone dovrebbe riguardare tematiche maggiormente legate al processo democratico e alle questioni istituzionali, come sistema dei candidati capalista per l'elezione del presidente della Commissione europea (gli Spitzenkandidaten¹⁸⁵) e le liste transnazionali per le elezioni dei parlamentari europei, modificando quindi la legge elettorale dell'UE.

Circa le modalità di partecipazione, la conferenza dovrebbe basarsi sui dialoghi con i cittadini, introducendo al contempo nuovi elementi per estenderne la portata e rafforzare le modalità con cui le persone contribuiscono a plasmare il futuro dell'Europa. Si ipotizza la creazione di appositi gruppi di lavoro, dotati di poteri esplicitamente deliberativi, che si potrebbero riunire con cadenza periodica durante lo svolgimento di tutta la conferenza. Dovrebbero essere dei gruppi di lavoro dei cittadini europei, rappresentativi della geografia, del genere, dell'età e del contesto socioeconomico, nonché del livello di istruzione dei cittadini. Tra le forme innovative di partecipazione, viene presentata la possibilità di adottare una piattaforma digitale multilingue, per un accesso facile e permanente, sulla quale fosse possibile pubblicare tutti i documenti relativi alla conferenza e ai temi discussi, trasmettere i dibattiti in live streaming e raccogliere i risultati in un unico luogo.

Vengono costantemente incalzati i partner nazionali, regionali e locali ad organizzare un'ampia gamma di eventi laterali alla conferenza. Inoltre, vengono proposte una serie di possibilità di evento, con l'interesse fondamentale di promuovere la più ampia partecipazione possibile.

Infine, viene esplicitata sin dall'inizio, l'intenzione della Commissione di tenere conto di ciò che emergerà dal dibattito: *“Una discussione di tale portata potrà essere proficua soltanto se e quando sarà seguita da interventi reali e risultati tangibili. [...] Un meccanismo di feedback dovrebbe garantire che le idee formulate si traducano in raccomandazioni concrete per le future azioni dell'UE.”* (COM(2020)7 final).

5.2.3 La Conferenza fermata dal Covid 19: la riprogrammazione

¹⁸⁵ La parola Spitzenkandidat (al plurale: Spitzenkandidaten) significa comunemente in tedesco “candidato di punta” o “capalista” e in genere si riferisce al candidato di punta di un partito. In ambito europeo, dal 2014, i partiti politici sono stati incoraggiati a concordare un candidato presidente della Commissione europea, che guida la campagna elettorale in tutta l'UE. Il candidato presidente nominato dal Consiglio che ottiene una maggioranza in Parlamento viene da questo eletto Presidente della Commissione europea.

La Commissione propone di avviare la conferenza il 9 maggio 2020, giorno della festa dell'Europa. Si prefissano altre ipotetiche scadenze: nel primo semestre del 2022 dovrebbero essere presentati i risultati e le raccomandazioni scaturiti dai dibattiti e valutate le prossime tappe; prima del 2024 dovrebbe essere redatta la nuova legge elettorale, per permettere ai cittadini di recarsi alle urne con le regole che hanno aiutato a mettere in campo.

La pandemia di Covid 19 ha portato a ridelineare le priorità di azione dell'Unione. La Conferenza è stata così bloccata, nella sua fase di sviluppo e avvio.

Proteste riguardo la staticità, nella fase di ripartenza successiva alla fine dei vari lockdown europei, si registrano in particolare durante l'incontro del Parlamento Europeo del 18 giugno 2020: *“[il Parlamento Europeo] si rammarica che il Consiglio non abbia ancora adottato una posizione in merito alla Conferenza e lo esorta, pertanto, a superare le sue divergenze e a presentare tempestivamente una posizione sul formato e sull'organizzazione della conferenza; [il Parlamento Europeo] si compiace dell'adozione di una posizione in merito alla conferenza da parte della Commissione e della sua disponibilità a progredire rapidamente”* (Risoluzione del Parlamento europeo del 18 giugno 2020 sulla posizione del Parlamento europeo in merito alla conferenza sul futuro dell'Europa (2020/2657(RSP))¹⁸⁶).

Inoltre, il Parlamento afferma di riconoscere che l'avvio della Conferenza abbia dovuto subire un ritardo a causa della pandemia, ma osserva e sottolinea come la fragilità istituzionale europea si sia particolarmente mostrata in questo periodo, avvalorando la necessità di avviare l'evento, possibilmente nell'autunno 2020. Concretamente, ad oggi, non ci sono date ufficiali né ulteriori dichiarazioni al riguardo¹⁸⁷. Durante il discorso sullo Stato dell'Unione che la presidentessa della Commissione europea ha pronunciato il 16 settembre 2020 davanti al Parlamento europeo, la Conferenza è stata citata nelle prime fasi, senza alcun tipo di approfondimento o data al riguardo ¹⁸⁸.

5.3 L'applicazione di un modello innovativo, partecipativo e deliberativo

Mi accingo ora a presentare il modello che, a mio avviso, risulterebbe opportuno applicare per un evento come quello in oggetto. Cercando di giustificare ogni scelta secondo alcune premesse generali che saranno presentate in calce al paragrafo, l'esposizione, così come la Conferenza, si dividerà in quattro fasi. In aggiunta, un sotto paragrafo concluderà in modo specifico le caratteristiche della piattaforma che, secondo la mia analisi, sarebbe auspicabile adottare. Nella parte finale sarà proposto un calendario ipotetico.

¹⁸⁶ Per approfondire: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0153_IT.html.

¹⁸⁷ Questo capitolo è stato scritto nella prima metà di settembre 2020.

¹⁸⁸ Per approfondire: https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2020_it e <https://www.europarl.europa.eu/soteu/it/>.

5.3.1 Premesse generali

A seguito dell'analisi sulle modalità di svolgimento e le caratteristiche strutturali del Grand Débat National, ritengo fondamentale costruire il modello della Conferenza sul futuro dell'Europa basandomi su alcune premesse di base.

Per iniziare, vista l'intenzione di utilizzare questo momento come ponte di avvicinamento tra i cittadini e le istituzioni, le classi governative e politiche, sostengo la necessità di garantire la possibilità e, in particolare, i mezzi per potersi recare agli incontri, a tutti gli europei che desiderino partecipare e contribuire, secondo i metodi stabiliti in maniera collaborativa. La lingua stessa non dovrebbe essere un limite per la partecipazione: qualora la fase della Conferenza non permetta di esprimersi e reperire materiale nella propria lingua, devono essere messi a disposizione degli interpreti.

Questo significa organizzare gli incontri per tempo, raccogliendo le adesioni e assicurando a tutti di potersi presentare fisicamente o telematicamente, a seconda delle caratteristiche del meeting.

In secondo luogo, ritengo siano da evitare chiari riferimenti a partiti e fazioni politiche e a dinamiche nazionali, in favore di un dialogo paritario e neutrale, su temi condivisi e apolitici, prettamente europei in quanto ontologicamente tali, e non come somma di problematiche nazionali.

La diade formazione-informazione deve essere una formula chiave nello svolgimento di tutta la Conferenza, dalle sue fasi iniziali fino alla conclusione e anche dopo.

La partecipazione degli enti locali, dei singoli cittadini, dei volontari e di eventuali teams ad hoc creati a livello capillare e gerarchico, vicini alla popolazione e ai centri più piccoli, guidati dal gruppo referente composto dai garanti, è di fondamentale importanza per la riuscita dell'iniziativa.

Infine, il nome "conferenza" suscita in me molti dubbi, richiamando una tipologia di incontro statico e frontale. Prediligerei un concetto più fluido e multilaterale, quale per esempio "dialogo" o "confronto". Inoltre, sostituirei il concetto di "Europa" con quello più specifico e appropriato di "Unione Europea", visto che il centro del dibattito è propriamente l'Unione. Per queste ragioni, mi riferirò alla Conferenza sul futuro dell'Europa come al Dialogo sul Futuro dell'Unione Europea.

5.3.2 Fase 1, l'annuncio

In questa fase, il livello istituzionale europeo, meglio se nella persona della presidentessa della Commissione, annuncia le linee generali del Dialogo. La comunicazione deve avvenire in diretta, con una lettura di una dichiarazione congiunta di accordo tra Commissione, Parlamento e Consiglio.

Il tono utilizzato non deve essere impositivo ma propositivo, in modo da suscitare la curiosità dei cittadini. È fondamentale la copertura mediatica, il più possibile univoca, specialmente quella nazionale. È altresì importante che dal discorso scaturiscano immediatamente le corrette linee generali, per dare adito a interesse ma evitando il caos.

Quattro concetti chiave devono qui essere esposti:

- Un programma e un calendario provvisori;
- L'annuncio della selezione dei garanti;
- Il draft dei temi;
- I riferimenti informativi.

Inquadrare l'intenzione generale, mostrando la possibilità e la necessità di dialogo e collaborazione da parte dei cittadini è da ritenersi primariamente gradito.

Il programma e il calendario saranno poi definiti in maniera ufficiale dal team dei garanti, supportati da un gruppo di rappresentanti delle istituzioni europee, così come i temi ufficiali, ma è doveroso fornire da subito la possibilità ai cittadini di crearsi un'idea il più vicino possibile alla realtà di quello che sarà il Dialogo.

La selezione dei garanti deve invece essere delineata in maniera precisa, in modo tale da poter procedere alla selezione il prima possibile, con l'intenzione di scongiurare uno degli errori del Grand Débat National.

In particolare, la scelta dei garanti dovrebbe svolgersi in due fasi più una: un concorso, un incontro e, eventualmente, la presentazione del CV. Durante il primo step della selezione, si mira ad identificare candidati che conoscano le basi del funzionamento dell'Unione Europea, fondamentali per la gestione e la comprensione delle dinamiche organizzative del Dialogo. Mentre il concorso si potrà svolgere a livello nazionale, l'incontro, che vedrà coloro che avranno superato il primo step, si potrà svolgere in diverse città europee, cercando di radunare in differenti centri i partecipanti. Lo scopo della fase due consiste nel selezionare i candidati maggiormente inclini alla gestione dei confronti, che dimostrino, attraverso una serie di giochi di ruolo, la motivazione a voler contribuire e a rendere l'Unione Europea un posto migliore, pronto ad affrontare le sfide del futuro.

La parte maggiormente selettiva dovrebbe essere quella del concorso, mentre la presentazione del CV risulterà necessaria solo nel momento in cui dovessero essere ancora numerosi i candidati alla fine della seconda scrematura.

Il team dei garanti dovrebbe essere composto da una ventina di persone, auspicabilmente di genere, età, nazionalità e percorso formativo differente, uniti dall'interesse per l'Unione e il progresso.

Questo sarà il gruppo che verrà in un primo momento affiancato da una rappresentanza, meno numerosa, delle istituzioni europee. Questi saranno i protagonisti della fase 2.

I temi possono essere presentati in macro-aree, sottolineando il fatto che questi saranno approfonditi e meglio delineati nella fase 2, potendo addirittura venire stravolti.

In ultimo, sono necessari da subito i riferimenti alla piattaforma, che sarà il mezzo con cui i cittadini potranno garantirsi la presenza h24, 7 giorni su 7, al Dialogo. Su questa piattaforma dovranno essere rese disponibili in modo tempestivo le linee generali fino a qui presentate, le modalità di candidatura al concorso per garanti e uno spazio per inserire suggerimenti sulle tematiche che potranno diventare quelle ufficiali dell'evento, da considerarsi nella fase 2.

5.3.3 Fase 2, delineare un progetto chiaro e ambizioso

Questa fase ha lo scopo di delineare le caratteristiche del Dialogo sul futuro dell'Unione Europea in ogni suo dettaglio. Il gruppo di garanti è qui affiancato dai rappresentanti delle istituzioni europee e gli obiettivi della loro collaborazione sono tre:

- Creare il materiale informativo;
- Redigere calendario e temi definitivi;
- Emanare lo Statuto del Dialogo.

Il materiale informativo deve essere reso disponibile sulla piattaforma, in tutte e 24 le lingue ufficiali dell'Unione. Completo di dati, info grafiche, con un linguaggio in grado di arrivare al numero più ampio possibile di cittadini, è possibile prevedere la creazione di diverse brochure: per i bambini, per i ragazzi, per gli esperti del settore... questa deve essere la letteratura ufficiale di riferimento, che permetta a tutti, con la sola lettura della stessa, di poter avere le conoscenze necessarie al dibattito e al confronto, e di poter formulare e proporre idee coerenti, che arricchiscano il Dialogo.

A questo punto è necessaria la pubblicazione, sempre sulla piattaforma, del calendario ufficiale e dei temi definitivi. Questi devono essere contestualizzati e problematizzati, come è stato fatto in modo efficace per il Grand Débat National. Ascoltando le proposte dei cittadini presentate tramite la piattaforma, le considerazioni della rappresentanza delle istituzioni e il giudizio dei garanti stessi, sarebbe opportuno circoscrivere i temi che verranno considerati, a costo di selezionarne un alto numero (sempre non più di 10), ma cercando di disegnare uno schema abbastanza mirato per ciascuno.

Tutto questo e molto altro deve essere presente all'interno dello Statuto del Dialogo sul Futuro dell'Unione Europea, un documento ufficiale che delinei i principi, le dinamiche, standardizzi le pratiche di tutta la struttura dell'evento, quindi la fase 3. Questo deve riuscire a prevedere le problematiche e fornirne le risposte con anticipo, come un vero e proprio manuale di istruzioni, pronto all'uso in caso di necessità. È fondamentale includere nel documento anche i dettagli della fase 4 del Dialogo, quella ex post, nella quale i cittadini avranno la possibilità di effettuare un controllo sui risultati che si otterranno, nonché l'obbligo da parte delle istituzioni di impegnarsi a considerare e applicare i suggerimenti raccolti, tramutandoli in policy, regolamenti e leggi effettive.

Inoltre, lo Statuto deve contenere una sezione dedicata alla piattaforma e alle sue funzioni.

5.3.4 Fase 3, l'azione sul territorio

La fase 3 riguarda la messa in pratica di ciò che è delineato nella fase 2. In particolare, anche in questo caso è utile distinguere tre macro-aree di azione:

- Il momento informativo;

- Il momento partecipativo;
- Il momento deliberativo.

Il momento informativo permette ai cittadini di avere la possibilità di conoscere i temi che vengono trattati. Ritengo inoltre possa essere l'occasione, indipendentemente dalla partecipazione contributiva al Dialogo, di approfondire la conoscenza circa l'Unione per molti europei, avvantaggiandosi dei numerosi canali di contatto che saranno creati ad hoc. Le vie possono essere molteplici, avvalorate dalla copertura mediatica di cui l'evento dovrà essere protagonista. Dall'esempio francese, gli stand locali hanno un impatto positivo sull'avvicinamento della popolazione a temi che paiono particolarmente distanti. Situati in punti strategici e con cadenza periodica, volontari formati avranno il compito di presidiare gli stand, nei quali i cittadini avranno la possibilità di confrontarsi con loro e porre domande. In ogni punto di incontro deve essere assicurata la possibilità di collegarsi ad internet, per poter accedere alla piattaforma e al materiale informativo. Inoltre, i volontari potranno mostrare ai meno tecnologici le funzioni della piattaforma, consentendo loro di potervi accedere nuovamente e in maniera autonoma.

La piattaforma sarà poi il sussidiario di fiducia: video informativi, webinar periodici, che potrebbero anche essere proiettati a livello comunale in sale comprensoriali, creando momenti aggregativi, video, report e brochure saranno consultabili e sempre disponibili per i cittadini.

È da considerare infine la possibilità di istituire degli uffici o adibire delle realtà già esistenti a livello comunale, quale sportello a cui rivolgersi in caso di dubbi con orari di riferimento specifici, o in maniera telematica.

Il momento partecipativo deve essere pensato a livello locale e a livello regionale, su base nazionale. Lo scopo di questa tipologia di incontri è favorire il dialogo e lo scambio di idee, all'interno di assemblee moderate e rispettose del confronto e della libertà di parola. In ultimo, è auspicabile che da questi meeting emergano una serie di proposte e idee, non necessariamente sviluppate, ma che abbiano una portata innovativa notevole già dallo stato embrionale. Confronti quindi numerosi e virtuosi, che devono attenersi ad una serie di caratteristiche:

- Partecipanti:
 - Non deve essere fissato un numero massimo di partecipanti;
 - I partecipanti non devono essere estratti a sorte;
 - È obbligatoria l'iscrizione all'evento, a seguito della quale verrà inviato (per posta o email, a seconda della preferenza espressa) il materiale informativo;
 - Inclusività assoluta, a costo di organizzare più incontri;
 - È auspicabile la presenza di cittadini singoli ma anche di associazioni;
 - Le figure politiche non dovrebbero partecipare in quanto tali, ma come cittadini singoli o membri di associazioni (quindi non partiti). Il loro appoggio può essere mostrato nel facilitare e pubblicizzare gli incontri.
- Localizzazione degli incontri:

- Per cercare di raggiungere il maggior numero di persone possibile, ritengo opportuno organizzare un incontro ogni 50.000 abitanti;
- Per consentire a chi volesse confrontarsi con un pubblico più ampio, in una seconda fase sempre partecipativa, è auspicabile organizzare gli incontri a livello regionale.
- Standardizzazione degli incontri:
 - L'apertura dell'incontro vede la presentazione e la contestualizzazione della tematica che si andrà ad affrontare, ad opera per esempio di uno dei volontari;
 - Vengono formati una serie di gruppi di dialogo, composti da non più di una decina di componenti, nei quali un membro si prende il compito di raccogliere le considerazioni menzionate;
 - A questo punto i gruppi vengono sciolti e un portavoce per gruppo espone le considerazioni all'intera assemblea;
 - Con una visione ancora più ampia delle dinamiche della tematica in questione, vengono creati dei gruppi di proposta, con l'unico vincolo che questi siano composti da soggetti totalmente differenti rispetto a quelli di prima, e con lo scopo di raccogliere una serie di proposte e presentarne una spiegazione breve, che permetta a terzi di comprendere a cosa la proposta miri;
 - I gruppi si sciolgono nuovamente e, in plenaria, i portavoce dei gruppi di proposta presentano le idee emerse.
- Temi:
 - Tutte le assemblee si devono occupare di tutti i temi;
 - Per garantire ciò, gli incontri possono essere svolti su più giorni, settimane e mesi¹⁸⁹.
- Sintesi dei contenuti:
 - Gli organizzatori degli eventi hanno il compito di raccogliere in sintesi i punti dai portavoce dei gruppi di dialogo e di proposta;
 - Le sintesi devono essere pubblicate tempestivamente sulla piattaforma, in una sezione apposita;
 - È auspicabile che le sintesi vengano divulgati in modo massivo tra la popolazione, specialmente quella locale, con lo scopo di mostrare la considerazione e l'attenzione ai temi portati dalla popolazione e sperare nella partecipazione dei cittadini anche alle assemblee regionali che, come anticipato, saranno successive.

Infine, il momento deliberativo ambisce a porsi ad un livello più alto ed europeo, andando oltre quindi i confini nazionali. Le caratteristiche vengono declinate in maniera a volte simile, a volte molto differente rispetto a quelle del momento partecipativo. Principe di questo, l'obiettivo degli incontri e la loro natura: deliberare, in modo formale, ciò che le istituzioni si vedranno sottoporre; far fronte alle possibili difficoltà di incontri extra-nazionali. Ecco quindi gli aspetti delle assemblee deliberative:

¹⁸⁹ Maggiori dettagli saranno forniti nel sotto paragrafo 5.3.7, relativo al calendario definitivo.

- Partecipanti:
 - È necessario fissare un numero massimo per gli incontri, per garantire la nota deliberativa;
 - Viene definito un periodo di application, al termine del quale viene stilata una graduatoria:
 - Sono favoriti i cittadini che hanno preso parte al momento partecipativo;
 - Sono favoriti i cittadini che hanno un curriculum e una motivazione affini all'obiettivo degli incontri deliberativi;
 - Ci si propone di garantire un'equa rappresentatività in termini di genere, età, professione...
 - I cittadini "più qualificati" vengono assegnati agli incontri del NUTS 1, mentre gli altri a quelli del NUTS 2¹⁹⁰.
- Localizzazione degli incontri:
 - Sempre su due livelli per facilitare una graduale partecipazione dei cittadini, il primo livello è da riferirsi al NUTS 2, con riferimento auspicabilmente ad un'unità amministrativa attorno ai 2 milioni di abitanti;
 - Gli eventi deliberativi successivi invece mirano a coinvolgere una fetta maggiore di cittadini, da riferirsi al NUTS 1 e a circa 5.5 milioni di abitanti.
- Questione della lingua:
 - La lingua ufficiale degli incontri è l'inglese;
 - Sono presenti degli interpreti per assicurare il dialogo.
- Standardizzazione degli incontri:
 - Presentazione e contestualizzazione della tematica che si andrà ad affrontare, nonché delle sintesi dei contenuti emersi dalle assemblee partecipative nel caso dei NUTS 2, oppure sintesi dei draft dei NUTS 2¹⁹¹ nel caso delle assemblee a livello di NUTS 1¹⁹²;

¹⁹⁰ Questo perché i draft di progetti, policy e leggi che derivano dagli incontri a livello di NUTS 2 verranno poi ripresi in mano dai NUTS 1, mentre ciò che emergerà dai NUTS 1 passerà direttamente sui tavoli delle istituzioni. È quindi auspicabile che questi siano scritti adeguatamente, per aumentare la loro possibilità di applicazione, nel modo più fedele possibile a quello sperato e sostenuto dai cittadini.

¹⁹¹ È opportuno, per ogni tema, venga proposta una sintesi dei contenuti emersi dai momenti partecipativi. Questa deve permettere di cogliere comunque le sfumature argomentative e di pensiero dei contributori. Le sintesi sono presentate ai NUTS 2 in ordine casuale, in modo tale che circa le stesse tematiche, non a tutte le assemblee siano sottoposte le medesime proposte. Questo favorirà il migliore approfondimento delle questioni presentate, poiché meno numerose, e la possibilità di deliberare sugli stessi temi da parte di assemblee differenti, fornendo interpretazioni diverse di una stessa problematica alle istituzioni europee, aumentando quindi la possibilità di considerazione delle proposte.

¹⁹² Lo scopo è, giunti allo step finale, quello di limitare il quantitativo di proposte ufficiali da presentare alle istituzioni e piuttosto articularle maggiormente. Vengono quindi ad ogni assemblea presentate le sintesi della somma dei draft circa ogni tematica.

- Si creano gruppi di massimo 40 partecipanti, con lo scopo di redigere il primo draft formale delle proposte ricevute e raccolte a livello nazionale. Si possono svolgere delle votazioni interne al gruppo;
- I capigruppo le espongono davanti all'assemblea;
- Si creano gruppi di massimo 20 partecipanti, con lo scopo di redigere il draft definitivo per quanto di competenza del NUTS. Le votazioni interne al gruppo sono benaccette;
- I gruppi si sciolgono e i risultati vengono presentati.
- Temi:
 - NUTS 2: tutte le assemblee si occupano di tutti i temi;
 - NUTS 1: l'assemblea tratta un tema solo.
- Sintesi dei contenuti:
 - Le assemblee a livello NUTS 2 saranno poco più di 200¹⁹³, mentre quelle relative al livello NUTS 1 circa 80¹⁹⁴;
 - Ciò significa che dal NUTS 2 deriveranno circa 200 contributi riguardanti ognuna delle tematiche;
 - Ad ogni assemblea NUTS 1 verrà presentato un solo tema. Considerando che i temi trattati dal Dialogo non saranno più di 10, ciò che deriverà dagli incontri a livello di NUTS 1 sono meno di 10 draft di proposte di policy, regolamenti e leggi a livello europeo per ognuna delle tematiche proposte.

5.3.5 Fase 4, valutazione e controllo ex post

Tra le problematiche intrinseche della struttura del Grand Débat National vi era la mancanza di un'intenzione espressa da parte delle istituzioni di impegnarsi a considerare e rispettare le scelte e le proposte dei cittadini, nonché l'inesistenza di un mezzo che consentisse ai cittadini di valutare l'operato delle istituzioni in base al loro recepimento dei materiali emersi dal dibattito.

Come ho scritto in precedenza, è auspicabile l'adozione e l'esatto svolgimento di queste pratiche vadano inserite direttamente all'interno dello Statuto, garantendo per esempio che le istituzioni dell'Unione non possano rigettare drasticamente una proposta ma, avvalorando la propria tesi, arrivare ad adattarla a quella che secondo loro è la formula maggiormente efficiente per il contesto europeo. Sono infatti ragionevolmente certa che questi due punti possano essere push factors della partecipazione cittadina.

¹⁹³ La popolazione dell'Unione Europea si attesta attorno ai 448 milioni di abitanti. Considerando il NUTS 2 come relativo ad un'area amministrativa di circa 2 milioni di abitanti, $448/2 = 224$, quindi circa 200 assemblee.

¹⁹⁴ $448/5.5 = 81$: popolazione dell'Unione Europea diviso numero di abitanti relativo al NUTS 1.

Per quanto riguarda la valutazione e il controllo ex post, ritengo necessario che le istituzioni rispettino alcune tempistiche, nonché che vengano offerte ai cittadini delle vie di controllo e revisione di ciò che le istituzioni metteranno effettivamente in atto.

La gestione di questa fase 4 potrebbe essere così delineata. La fase 3 si conclude nel momento in cui i draft delle NUTS 1 vengono pubblicati sulla piattaforma in maniera definitiva e inviati alle istituzioni. In un tempo ragionevole, che potrebbe aggirarsi attorno ai 6 mesi, le istituzioni si prendono carico di tradurre i draft dei cittadini in concreti progetti, disegni di policy, leggi e regolamenti. Una volta ultimata la stesura, questi documenti devono essere pubblicati e ri-sottoposti al giudizio cittadino.

In particolare, la valutazione ex post da parte del cittadino potrebbe essere svolta confrontando ciò che è emerso dalle riunioni a livello NUTS 1 e ciò che effettivamente le istituzioni hanno intenzione di attuare.

Il mezzo per svolgere questa consultazione è la piattaforma e, eventualmente, degli stand o delle postazioni all'interno degli uffici comunali, per garantire a chi non ne avesse la possibilità in maniera autonoma di accedervi.

Come sarà esplicitato nel paragrafo seguente, la piattaforma ospiterà sondaggi per tutta la durata del Dibattito. Questo garantirà di osservare il livello di gradimento delle dinamiche dell'iniziativa in ognuna delle sue fasi e, in questo modo, valutare in ultimo se un eventuale gap di gradimento è da registrare tra le proposte inviate da parte delle riunioni a livello NUTS 1 e l'outcome istituzionale, oppure se l'insoddisfazione fosse già presente in precedenza. Il cittadino, intenzionato a votare a questo step, avrà dovuto rispondere ai questionari precedenti, nel periodo di possibile compilazione, vale a dire durante lo svolgimento della fase e nel periodo immediatamente successivo.

Qualora si dovesse riscontrare un livello generale di soddisfazione (ipotizzerei una soglia non inferiore al 60%), è d'uopo operare una distinzione:

- Se il malcontento era riscontrabile già in precedenza e quindi non risulta essere legato al passaggio tra fase 3 e fase 4, le istituzioni potrebbero comunque proseguire nell'attuazione dei progetti;
- Se il malcontento è palesemente riscontrabile nella corrispondenza tra proposte deliberate dalle assemblee NUTS 1 e quelle messe in campo dalla triade Commissione, Parlamento e Consiglio, queste potranno essere riconsiderate in una eventuale fase 5, la quale dovrebbe essere prettamente consultiva e online, per cercare di agire in modo mirato e specifico laddove vi fosse una modifica da apportare al testo presentato dalle istituzioni.

5.3.6 La piattaforma

Come costruire una piattaforma che soddisfi le esigenze del Dialogo e gli standard di riferimento¹⁹⁵? Per prima cosa, definiamo i momenti e le funzioni che ci si aspetta da questo strumento:

¹⁹⁵ Il riferimento è al modello precedentemente utilizzato per valutare la piattaforma granddebat.fr, esplicitato in De Blasio 2018.

- Fase 1:
 - La piattaforma è e sarà il luogo in cui è possibile trovare tutti i riferimenti al Dialogo, le news e le informazioni. Questi devono essere accessibili a tutti, senza necessità di registrazione e login;
 - La piattaforma deve riservare una sezione per l'iscrizione al concorso per i Garanti e le relative graduatorie;
 - La piattaforma deve permettere all'utente, in seguito alla registrazione, di poter proporre dei temi per il Dialogo, rispondendo ad un questionario strutturato e senza la possibilità di interagire con gli altri cittadini.
- Fase 2 e 3:
 - È il luogo di raccolta e invio dei documenti relativi agli incontri, alle sintesi, senza necessità di registrazione e login;
 - La piattaforma deve prevedere la possibilità di poter accedere allo streaming degli incontri, senza necessità di registrazione e login;
 - Per ogni fase del Dialogo, saranno disponibili dei questionari di gradimento circa i lavori che si stanno svolgendo in quel determinato periodo: il cittadino ha la possibilità di rispondervi in seguito alla registrazione. Potrà rispondere al questionario della fase successiva solo se avrà compilato per tempo quello della fase precedente.
- Fase 4:
 - Sulla piattaforma si svolgerà il sondaggio finale ex post, di confronto tra i draft dei NUTS 1 e le proposte delle istituzioni.

Delineate così le necessità cui il mezzo deve fare fronte, valutate le caratteristiche di riferimento e consapevoli delle lacune della piattaforma granddebat.fr, è fondamentale tenere conto di una serie di aspetti.

Per quanto riguarda le variabili indipendenti, è auspicabile che: la piattaforma abbia un codice chiuso, che non permetta agli utenti alcuna modifica; l'amministrazione investa risorse economiche nella fase di sviluppo della piattaforma, che diventerà così di proprietà dell'ente; come già previsto, parte dello Statuto del Dialogo riguarderà la regolamentazione della piattaforma ma, essendo la piattaforma operativa già dalle fasi embrionali dell'iniziativa, potrebbe essere opportuno sviluppare uno statuto precedente, che si occupi della definizione di questa prima fase.

Circa la dimensione dell'accesso, ritengo opportuno autenticarsi, attraverso l'identificazione per nome legale e registrazione di documento (per ovviare account doppi o tripli, come successo durante il Grand Débat National) solo nel momento in cui si voglia partecipare attivamente al Dialogo, contribuendo con la compilazione dei questionari. La piattaforma dovrà essere organizzata attraverso una sezione di notizie, una newsletter e, come ribadito, come luogo di informazione, dove saranno presenti materiali, dossier, report...

Il Dialogo dovrà svolgersi all'insegna della trasparenza, rendendo pubblici i nomi dei referenti e dei volontari, le finalità, la struttura, l'uso delle risorse economiche. I dataset dovranno essere resi pubblici, scaricabili e riutilizzabili.

La dimensione dell'interazione prevedrebbe primariamente un contatto diretto con l'autorità, cosa che in realtà valuto difficilmente applicabile al nostro contesto. Ritengo però opportuno fornire la possibilità di mettersi in contatto con i garanti e con una serie di uffici nazionali e comunali. Vista la larga possibilità di partecipazione e interazione agli incontri, non ritengo opportuno aprire una sezione specifica di community e quindi di confronto sulla piattaforma, che renderebbe il tutto parecchio dispersivo. In ogni caso, qualora si sentisse la necessità di strutturarla, andrebbe sicuramente inserito un moderatore, per permettere ai contributori di trattare e commentare i temi con coerenza e rispetto reciproco. La possibilità invece di segnalazione deve essere data e resa esplicita.

La piattaforma si dovrà così collocare tra una piattaforma di tipo partecipativo e una di open data. In particolare, lo strumento appena descritto, risponde alle caratteristiche della prima tipologia quali¹⁹⁶: presenza di policy sui contenuti, autenticazione, accountability, esperti, presenza di attori non civici nella piattaforma. Gli aspetti tipici delle piattaforme open data a cui risponderebbe positivamente sono: formato dataset aperto, possibilità di scaricare i dataset, licenza open data.

5.3.7 Il calendario

Di seguito, la tabella (Tab. 35) propone un possibile calendario definitivo dell'evento, ipotizzando l'annuncio dell'inizio del Dialogo nell'autunno 2020. In ogni caso, sono riportate le tempistiche nella relativa colonna "durata", in modo da poter eventualmente applicare in un altro lasso di tempo la gestione dell'evento. Sarebbe comunque auspicabile che l'iniziativa si concludesse entro il 2023, così da permettere le elezioni del 2024 in uno scenario completamente rinnovato.

La ratio alla base della suddivisione delle tempistiche si fonda sulle critiche proposte al Grand Débat National.

Tab. 35 – Calendario e scadenze del Dialogo sul futuro dell'Unione Europea

DATA	SCADENZA	DURATA
Ottobre 2020	Inizio Fase 1	3 mesi di preparazione per il concorso
Inizio gennaio 2021	Svolgimento del concorso	1 mese per la graduatoria del concorso

¹⁹⁶ Indicatori a cui attribuire il valore 1, De Blasio 2018.

Inizio febbraio 2021	Svolgimento incontro di 1 mese per i nomi definitivi selezione	
Inizio marzo 2021	Fine fase 1, inizio Fase 2	3 mesi
(9?) Maggio 2021	Fine fase 2, inizio Fase 3	1 anno e mezzo circa
Luglio 2021	<ul style="list-style-type: none"> • Momenti partecipativi, locali • Momenti partecipativi, regionali 	2 mesi per il momento puramente informativo, che continuerà in contemporanea agli altri
Dicembre 2021		
Maggio 2022	<ul style="list-style-type: none"> • Momenti deliberativi, NUTS 2 	Circa 6 mesi per ognuno degli altri momenti
Ottobre 2022	<ul style="list-style-type: none"> • Momenti deliberativi, NUTS 1 	
Fine febbraio 2023	Presentazione deliberazioni NUTS 1 alle istituzioni	
Agosto 2023	Fine fase 3: presentazione feedback da parte delle istituzioni e inizio Fase 4	Le istituzioni hanno circa 6 mesi per discutere dei risultati e dei provvedimenti
Dicembre 2023	Fine fase 4	La fase 4 dovrebbe durare circa 4 mesi
Gennaio 2024	Fine lavori o eventuale inizio fase 5	
Marzo 2024	Fine eventuale fase 5	La fase 5 non dovrebbe durare più di 2 mesi
Aprile 2024	Fine lavori in caso di fase 5	Il feedback delle istituzioni, in caso di fase 5, dovrebbe essere tempestivo

Conclusioni

Un apparato teorico molto approfondito ma assolutamente astratto e critico, che si inserisce come soluzione in una realtà bisognosa di risposte, mentre la transizione richiederebbe maggiori tempi di interiorizzazione. Questa la valutazione sulla possibile applicazione di un sistema di democrazia deliberativa e dell'utilizzo di piattaforme digitali per risanare il democratic malaise.

L'approfondimento sulla democrazia deliberativa effettuato al capitolo 1 e l'analisi della piattaforma granddebat.fr (capitolo 4), mostrano come i modelli di riferimento ricerchino degli standard ancora molto lontani da quelle che sono le loro applicazioni nella realtà, prevalendo sempre più sullo sviluppo di metodi

partecipativi e consultivi, come si è visto sia nello svolgimento degli incontri e degli step del Grand Débat National, sia come ho ipotizzato nelle fasi del Dialogo sul futuro dell'Unione Europea, cercando di creare scenari quanto più verosimili e realizzabili, ma comunque ambiziosi.

È questo da valutarsi come un insuccesso o una sconfitta nell'applicazione di questi strumenti per risanare il democratic malaise e rilanciare la fiducia? Io credo di no, ma vanno tenuti in considerazione una serie di elementi e, in particolare, l'importanza del tempo.

La democrazia, per sua natura, ha vissuto diversi momenti transitori, i quali sono poi stati sottoposti e notati attraverso una valutazione ex post. In questo caso invece, ci troviamo davanti ad una situazione di crisi, alla quale gli studiosi cercano di trovare delle soluzioni sul piano meramente teorico, individuando modelli e caratteristiche che sarebbe opportuno applicare alle dinamiche della società per fronteggiare la crisi.

Questo non significa di per sé che l'atteggiamento sia sbagliato, anzi ritengo fondamentale procedere con continui tentativi di applicazione, per andare a plasmare delle nuove forme democratiche che siano accettate e condivise.

Il punto a mio parere focale sono le aspettative, che sono state riposte in modo erroneo sin dalla loro formulazione. La causa di questo è da collegare alla frenesia contemporanea, di trovare soluzioni immediate ai problemi, in una società digitale che funziona più veloce di quanto in realtà i nostri cambiamenti di percezione e cultura non riescano a svilupparsi. Inglehart, nella sua Teoria della rivoluzione silenziosa (1977), sostiene che i cambiamenti avvengano in modo graduale e abbiano bisogno di tempo. La percezione infatti dei cambiamenti colpisce in maniera differente la popolazione, spesso trovando terreno maggiormente fertile in quella più giovane. Proprio per questo, *“man mano che le generazioni più giovani sostituiscono gradualmente quelle più anziane nella popolazione adulta, la visione del mondo prevalente in queste società si trasforma”* (Inglehart 1977). Il cambiamento culturale è quindi un processo graduale, ma irreversibile, che richiede tempo.

A conclusione di questo lavoro di approfondimento e analisi, sono convinta del fatto che il momento partecipativo e consultivo siano il passaggio tra la fase rappresentativa a cui le democrazie moderne sono state soggette dalla fine della Seconda Guerra Mondiale a poco fa, al compimento di reali democrazie deliberative e diffuse pratiche di e-government. Il momento attuale è quindi transitorio: la società civile cerca risposte, che a livello teorico già esistono. È necessario trovare la giusta combinazione applicativa, per tentativi, in un'ottica di progresso e crescita democratica, che possa colmare la disaffezione verso le nostre democrazie, modificando la loro natura di pari passo con il cambiamento culturale e percettivo della popolazione.

Bibliografia

- ADT Quart Monde, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.atd-quartmonde.org>.
- Agir pour l'Environnement, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.agirpourenvironnement.org>.
- Amsili, S. (2018) *Qui sont les gilets jaunes ?*, Les Echos [Online] 16 novembre. Disponibile qui: <https://www.lesechos.fr/politique-societe/societe/qui-sont-les-gilets-jaunes-148033>.
- Amsili, S. e Maussion, F. (2018) *Carburants : les "gilets jaunes" ont-ils raison de dénoncer une hausse des prix ?*, Les Echos [Online] 21 novembre. Disponibile qui: <https://www.lesechos.fr/industrie-services/energie-environnement/carburants-les-gilets-jaunes-ont-ils-raison-de-denoncer-une-hausse-des-prix-149158>.
- Angeli, A. (2020) *Conflitto sociale e decisione pubblica dell'era del digitale: il Grand Débat National nella Francia di Macron*, Milano: Media Laws.
- Antonini, E. (2001) *Reinventare la sfera pubblica oltre lo Stato-Nazione. Il caso dell'Unione Europea*, Studi di Sociologia, fasc. 2, Localismi e globalizzazione: un confronto tra idee e proposte per la ricerca sociologica, Milano: Vita e Pensiero.
- Assemblée des Communautés de France, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.adcf.org>.
- Assemblée des départements de France, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <http://www.departements.fr>.
- Association des Maires de France, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.amf.asso.fr>.
- Association des maires ruraux de France, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.amrf.fr>.
- Association des Petites Villes de France, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.apvf.asso.fr>.
- AURORE, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <http://aurore.asso.fr>.
- Bianchi, F. (2018) *Gilets jaunes : le ras-le-bol fiscal comme moteur*, BFM [Online] 16 novembre. Disponibile qui: https://www.bfmtv.com/economie/economie-social/social/gilets-jaunes-le-ras-le-bol-fiscal-comme-moteur_AV-201811160091.html.
- BETA Italia, *Il deficit democratico dell'Unione Europea: tra legittimità democratica e disaffezione dell'elettorato*. Disponibile qui: <https://italy.beta-europe.org/2019/04/28/il-deficit-democratico-dellunione-europea-tra-legittimita-democratica-e-disaffezione-dellelettorato/>.
- Blatrix, C. (2003) *The Changing French Democracy. Patchwork Participatory Democracy and its Impact on Political Participation*, Paper presentato alla ECPR Joint Sessions of Workshops, Edinburgh.
- Blondiaux, L. e Lévêque, S. (1999) *La politique locale à l'épreuve de la démocratie. Les formes paradoxales de la démocratie participative dans le XXème arrondissement de Paris*, Espace public et engagement politique, Parigi: L'Harmattan.
- Bobbio, L. (2002) *Smaltimento dei rifiuti e democrazia deliberativa*, Working Paper n. 1, Università degli Studi di Torino: Dipartimento di Studi Politici.
- Bordagna, L. (1974) *Il concetto di "sfera pubblica" in Habermas e le sue matrici culturali*, Studi di Sociologia, fasc. 2, Milano: Vita e Pensiero.

Boyer, P. C., Delemotte, T., Gauthier, G., Rollet, V. e Schmutz, B. (2020) *Les déterminants de la mobilisation des Gilets jaunes*, Revue économique, no. 1, Parigi: Sciences Po University Press.

Canfora, L. (2004) *La democrazia. Storia di un'ideologia*, Roma-Bari: Laterza.

CESE e CESER, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.lecese.fr/decouvrir-cese/ces-en-france-et-en-europe>.

CEVIPOF (2019) *En qu(o)i les Français ont-ils confiance aujourd'hui ?*, OpinionWay, Parigi: Sciences Po.

CFDT, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://cfdt.fr>.

Chiamparino, T. (2007) *Le maschere della rappresentanza. La démocratie de proximité e i dispositivi partecipativi in alcune città francesi*, Meridiana, no. 58, Nuove forme di democrazia, Roma: Viella SRL.

Collectif français pour l'Éducation à l'Environnement vers un Développement durable, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <http://www.cfeedd.org/papyrus.php>.

Comité pour les relations Nationales et internationales des Associations de Jeunesse et d'Éducation populaire, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <http://www.cnajep.asso.fr>.

Commissione Urbanistica Partecipata e Comunicativa dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (2002) *Cultura e prassi della partecipazione nella pianificazione della città e del territorio*, Dossier Urbanistica Informazioni, n. 45, Roma.

Comité 21, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <http://www.comite21.org/index.html>.

Comité National olympique et Sportif Français, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://cnosf.franceolympique.com/cnosf/>.

Compte d'Engagement Citoyen, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.associations.gouv.fr/le-compte-d-engagement-citoyen-cec.html>.

Comunicazione della Commissione, 22 gennaio 2020. *Dare forma alla Conferenza sul futuro dell'europa* [COM(2020)7 final.].

Comunicazione della Commissione, 25 luglio 2001, *Governance europea - Un libro bianco* [COM(2001) 428 def. - Gazzetta ufficiale C 287 del 12.10.2001].

Conclusioni del Consiglio del 12 dicembre 2019, CO EUR 31, CONCL 9.

Confédération Française de l'Encadrement CGC, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.cfecgc.org>.

Confédération Française des Travailleurs Chrétiens, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.cftc.fr>.

Conférence de presse à l'issue du Grand Débat National, 25 aprile 2019. Disponibile qui in versione video: <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2019/04/25/conference-de-presse-grand-debat-national>.

Disponibile qui in versione scritta: <https://www.elysee.fr/front/pdf/elysee-module-3079-fr.pdf>.

Consumation, Logement et Cadre de vie, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.clcv.org>.

Coordination des Fédérations et Associations de Culture et Communication, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://cofac.asso.fr>.

- Corchia, L. (2011) *La democrazia nell'era di internet*, Firenze: Le Lettere.
- Costa, C. e Gbikpi B. (2005) *Dalla teoria della democrazia partecipativa a quella deliberativa: quali possibili continuità?*, Stato e mercato, no. 73, Bologna: Il Mulino.
- Costituzione francese del 27 ottobre 1946, Quarta Repubblica.
- Crédoc (2017) *Les Français et leurs territoires : vecus et attentes vis-a-vis des pouvoirs publics*, Collection des rapports no. 336, Pole évaluation et société.
- Commission nationale du débat public, sito ufficiale. Disponibile qui: <https://www.debatpublic.fr>.
- Sul sito, sono state consultate le seguenti pagine:
- *Ses missions*, <https://www.debatpublic.fr/ses-missions>.
 - *Son rôle*, <https://www.debatpublic.fr/son-role>;
- Courant, D. (2019) *Petit bilan du Grand Débat National*, Parigi: AOC média.
- Crouch, C. (2005) *Postdemocrazia*, Roma-Bari: Laterza.
- De Blasio, E. (2018) *Il Governo Online*, Roma: Carrocci Editore.
- Décision n° 2018/121/GDN/1 de la séance exceptionnelle du 17 décembre 2018 relative au Grand Débat National.
- Décision n° 2019/13/GDN/2 du 9 janvier 2019 relative au Grand Débat National.
- Décodeurs, L. (2019), *Le bilan du Grand Débat National en six questions*, Le Monde [Online] 8 aprile. Disponibile qui: https://www.lemonde.fr/politique/article/2019/04/08/le-bilan-du-grand-debat-en-six-questions_5447417_823448.html.
- Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, 22/10/1997, *Approvazione del bando di gara relativo al finanziamento di interventi sperimentali nel settore dell'edilizia residenziale sovvenzionata da realizzare nell'ambito di programmi di recupero urbano denominati "Contratti di quartiere"*, n. 106500, Roma.
- Deutscher Bundestag, 3 giugno 2002, *Bericht der Enquete-Kommission "Zukunft des Bürgerschaftlichen Engagements"*, Wahlperiode, n. 14, Berlino.
- Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789), Parigi.
- Dobler, C. (2019) *The 2019 Grand Débat national in France: a participatory experiment with limited legitimacy*, Democracy international.
- Duran, P. (1990) *Le savant et le politique : pour une approche raisonnée de l'analyse des politiques publiques*, L'Année sociologique, Parigi : Presses Universitaires de France.
- Duran, P. (2018) *Public policy analysis in France: from public action to political power*, Policy analysis in France, Bristol: Bristol University Press.
- Ecosfera e USPEL (Ufficio Speciale per la Partecipazione dei Cittadini e dei Laboratori di Quartiere) (2001) *Le ragioni della partecipazione nei processi di trasformazione urbana. I costi dell'esclusione di alcuni attori locali*, Comune di Roma.
- Familles rurales, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.famillesrurales.org>.

Fédération des acteurs de la solidarité, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.federationsolidarite.org>.

Fédération des associations générales étudiantes, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.fage.org>.

Fédération des centres sociaux de France, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.centres-sociaux.fr>.

Fédération des Usagers de Bicyclette, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.fub.fr>.

Fédération nationale des Associations de l'Aide familiale, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.fnaafp.org>.

Fédération Nationale des Chasseurs, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.chasseurdefrance.com>.

Fitoussi, J.P. (2004) *La démocratie et la marché*, Parigi : Grasset & Fasquelle.

FNSEA, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.fnsea.fr>.

Fondation Abbé Pierre, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.fondation-abbe-pierre.fr/en/home>.

Fondation Nicolas Hulot, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <http://www.fondation-nature-homme.org>.

Font, J. a cura di, (2003) *Public Participation and Local Governance*, Barcellona: ICPS.

France Nature Environnement, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.fne.asso.fr>.

France Urbaine, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://franceurbaine.org>.

FSU, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://fsu.fr>.

Furbury, P. (2019) *Grand Débat: ce que réclament les oppositions*, Les Echos [Online] 2 aprile. Disponibile qui: <https://www.lesechos.fr/politique-societe/politique/grand-debat-ce-que-reclament-les-oppositions-1005807>.

Gardesse, C. e Zetlaoui-Léger J. (2017) *Citizen participation: an essential lever for urban transformation in France ?*, Localism and neighbourhood planning, Bristol: Briston University Press.

Groupe SOS, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.groupe-sos.org>.

Guéhenno, J.M. (1994) *La fin de la démocratie, Autres Temps. Cahiers d'éthique sociale et politique*, vol. 42, pp. 106-109.

Google Trends.

Guisse, N. e Hoibian, S. (2017) *Près d'un Français sur trois estime vivre dans un territoire délaissé par les pouvoirs publics*, Consommation et modes de vie, no. 295, Parigi : Crédoc.

Habermas, J. (1999) *La costellazione post-nazionale*, Milano: Feltrinelli.

Habermas, J. (1997) *Teoria dell'agire comunicativo*, Bologna: Il Mulino.

Humanité et Biodiversité, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.humanite-biodiversite.fr>.

Infographie, Le Figaro. Disponibile qui: https://static.lefigaro.fr/eidos-infographies/WEB_201915_CL_restitution_grand_debat/html/WEB_201915_CL_restitution_grand_debat.html.

Krempp, G. (2019) *RIC: "Evoquer le sujet ici en 30 secondes face à ces nantis, ça ne sert à rien"*, Liberation [Online] 12 febbraio. Disponible qui: https://www.liberation.fr/france/2019/02/12/ric-evoquer-le-sujet-ici-en-30-secondes-face-a-ces-nantis-ca-ne-sert-a-rien_1708979.

Inglehart, R. (1977) *The silent revolution*, Princeton University Press.

Lanzara, G.F. (2005) *La deliberazione come indagine pubblica*, Milano: Booklet.

Le Canard Enchaîné, testate di inizio 2019. Disponibili qui: <https://www.lecanardenchaine.fr/la-une-du-16-janvier-2019/>.

Le Grand Débat National, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://granddebat.fr/#>.

Sul sito, sono state consultate le seguenti pagine:

- *Analyse des contributions libres : cahiers citoyens, courriers et emails, comptes-rendus des réunions d'initiative locale*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/e5d08f013099aaa17981cb61e508c8b299461683.pdf>.
- *Comment le Grand Débat National va-t-il se dérouler ?*, <https://granddebat.fr/pages/comment-le-grand-debat-national-va-t-il-se-derouler>.
- *Comptes rendus des réunions locales*, <https://granddebat.fr/pages/comptes-rendus-des-reunions-locales>.
- *Démocratie et citoyenneté*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/f06033a03448a2cef7449b3013fb8704ddf80e15.pdf>;
- *Domande a libere granddebat.fr*, <https://granddebat.fr/projects/la-transition-ecologique/collect/participez-a-la-recherche-collective-de-solutions-1/proposals/donner-la-priorite-a-lenvironnement-tout-en-soutenant-lactivite-economique>; <https://granddebat.fr/projects/democratie-et-citoyennete-1/collect/participez-a-la-recherche-collective-de-solutions/proposals/respecter-lautre>; <https://granddebat.fr/projects/la-fiscalite-et-les-depenses-publiques/collect/participez-a-la-recherche-collective-de-solutions-2/proposals/interdiction-constitutionnelle-du-deficit-budgetaire-de-letat>; <https://granddebat.fr/projects/lorganisation-de-letat-et-des-services-publics/collect/participez-a-la-recherche-collective-de-solutions-3/proposals/justice-defaillante-pas-de-sanctions>.
- *Événements du Grand Débat National*, <https://granddebat.fr/events>.
- *La fiscalité et les dépenses publiques*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/6b2e1b9fd79827c0997584ccff32d2f43151a187.pdf>;
- *L'organisation de l'État et des services publics*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/12f2d950a5bdb4136d6b270901e23d956dd226db.pdf>;
- *La transition écologique*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/a0a3d087a76c285e0b49231026a845e9d4a983fc.pdf>;
- *Le Collège des Garants*, <https://granddebat.fr/pages/le-college-des-garants#guarantor-jpb>.
- *Les Conférences citoyennes régionales*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/4affa12418c5b7d0cf030f3114a6e370e71dc744.pdf>.

- *Les Conférences citoyennes régionales*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/4affa12418c5b7d0cf030f3114a6e370e71dc744.pdf>.
- *Les conférences nationales thématiques*, <https://granddebat.fr/pages/les-conferences-nationales-thematiques>.
- *Lettre du Président de la République aux Français*, <https://granddebat.fr>;
- *Questionari a risposta chiusa granddebat.fr*, <https://granddebat.fr/project/transition-ecologique/questionnaire/repondez-aux-questions-cles-du-grand-debat-1>;
<https://granddebat.fr/project/democratie-et-citoyennete/questionnaire/repondez-aux-questions-cles-du-grand-debat>; <https://granddebat.fr/project/fiscalite-et-depenses-publiques/questionnaire/repondez-aux-questions-cles-du-grand-debat-2>; <https://granddebat.fr/project/organisation-de-letat-et-des-services-publics/questionnaire/repondez-en-quelques-minutes-aux-questions-cles-du-debat>.
- *Rapport du Collège des garants du Grand Débat National*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/ee2712c96c5035c3c2913174a7b5535fc52642a4.pdf>;
- *Restituer une réunion locale*, <https://granddebat.fr/project/restituer-une-reunion-locale/questionnaire/restituer-une-reunion-locale>.
- *Stands de proximité*, <https://granddebat.fr/pages/stands-de-proximite>.
- *Synthèses des contributions en ligne, La démocratie et la citoyenneté*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/7967bf7a5ea62fe6c284469196d9c829e26ac14a.pdf>.
- *Synthèses des contributions en ligne, La fiscalité et les dépenses publiques*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/a95c01efe99bf13294aa6b574bf445a0925fb40b.pdf>.
- *Synthèses des contributions en ligne, l'Organisation de l'État et des services publics*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/6411a9e47f830b33c58e05acde5754f0aed9b631.pdf>.
- *Synthèses des contributions en ligne, La transition écologique*, <https://granddebat.fr/media/default/0001/01/b88758e8caa2733bec607a74b3b5371cc0a3b420.pdf>.
- *Synthèses du Grand Débat*, <https://granddebat.fr/pages/syntheses-du-grand-debat>.

Labo des propositions citoyennes, Le Parisien. Disponible qui: <https://www.leparisien.fr/politique/grand-debat-national-le-parisien-lance-son-labo-des-propositions-citoyennes-16-01-2019-7989924.php>.

Legge concernente la separazione della Chiesa e dello Stato, 9 dicembre 1905, *Loi concernant la séparation des Églises et de l'État*.

Legge n. 82-213, 2 Marzo 1982, *Loi Defferre*.

Legge n. 92-125, 6 febbraio 1992, *Loi Relative à l'Administration Territoriale de la République*.

Legge n. 95-101, 2 febbraio 1995, *Loi Bamier*.

Legge n. 2002-276, 27 febbraio 2002, *Loi Relative à la démocratie de proximité / Loi Vaillant*.

Legge n. 2009-967, 3 agosto 2009, *Loi Grennelle*.

Legge n. 2010-241, 10 marzo 2010, *Loi relative au service civique*.

Legge n. 2018-778, 10 settembre 2018, *Loi pour une immigration maîtrisée, un droit d'asile effectif et une intégration réussie*.

Legge n. 2018-938, 30 ottobre 2018, *Loi Alimentation*.

Legge n. 2018-1317, 28 dicembre 2018, *Loi de finances pour 2019*.

Legge riguardo la separazione della Chiesa e dello Stato, 9 dicembre 1905, *Loi concernant la séparation des Église et de l'État*.

Les amis de la terre, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.amisdelaterre.org>.

Les annonces après le Grand Débat National, 6 maggio 2019. Disponibile qui: <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2019/05/06/les-annonces-apres-le-grand-debat-national>.

Lévy, P. (2008) *La mutation inachevée de la sphère publique*. In: Corchia, L. *La democrazia nell'era di internet*, Firenze: Le Lettere.

Ligue de l'Enseignement, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://laligue.org>.

Ligue pour la Protection des Oiseaux, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.lpo.fr>.

Ludosky, P. (2018) *Pour une Baisse des Prix du Carburant à la Pompe !*, Change.org [Online]. Disponibile qui: <https://www.change.org/p/pour-une-baisse-des-prix-à-la-pompe-essence-diesel>.

Mabi, C. (2019) *La démocratie numérique au défi de la critique sociale en France*, *Le mouvement social*, no. 268, Parigi: Association Le Mouvement Social.

Majone, G. (2010) *Integrazione europea, tecnocrazia e deficit democratico*, Osservatorio sull'Analisi d'Impatto della Regolazione.

Mastropaolo, A. e Scuccimarra, L. (2007) *Introduzione. Alla ricerca dell'anello mancante*, *Meridiana*, no. 58, Nuove forme di democrazia, Roma: Viella SRL.

MEDEF, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.medef.com/fr>.

Ministère de la culture, *Grand Débat National : accessibilité des cahiers citoyens dans les Archives départementales*, 5 aprile 2019. Disponibile qui: <https://www.culture.gouv.fr/Regions/DRAC-Nouvelle-Aquitaine/Actualites/Grand-debat-national-accessibilite-des-cahiers-citoyens-dans-les-Archives-departementales>.

Ministère de l'économie des finances et de la relance, *Qu'est-ce que l'économie sociale et solidaire ?*. Disponibile qui: <https://www.economie.gouv.fr/cedef/economie-sociale-et-solidaire>.

Morlino, L. (2003) *Democrazie e democratizzazioni*, Bologna: Il Mulino.

Motterlini, M. e Piattelli Palmarini M. a cura di (2005) *Critica della ragione economica*, Milano: Il Saggiatore.

Mouraud, J. (2018) *Coup de gueule*, Youtube [Online] 27 ottobre. Disponibile qui: <https://www.youtube.com/watch?v=06pOTxTvnbU>.

Mouvement Associatif, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://lemouvementassociatif.org>.

Murru, M.F. (2016) *Il labirinto della cittadinanza*, Milano: Vita e Pensiero.

Neveu, C. (2011) *Just being an "active citizen"? categorization process and meaning of citizenship in France*, *Participation, Responsibility and Choice*, Amsterdam: Amsterdam University Press.

Neveu, E. (1996) *Sociologie des mouvements sociaux*, Parigi: La Découverte.

Nevola, G. (2007) *Il malessere della democrazia contemporanea e la sfida dell'“incantesimo democratico”*, Il Politico, vol. 72, Soveria Mannelli: Rubbettino Editore.

Norris, P. (1999) *Critical Citizens. Global Support for Democratic Governemnt*, Oxford University Press, Oxford.

Pacte Civique, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <http://www.pacte-civique.org/?Accueil>.

Parlamento Europeo, *The 2019 post-electoral survey. Have Europea elections entered a new dimension?*, Eurobarometer. Disponibile qui: <https://www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/beheard/eurobarometer/2019/post-election-survey-2019-complete-results/report/en-post-election-survey-2019-report.pdf>.

Pariété, J. e Vaudano, M. (2013) *La taxe carbone et le Conseil constitutionnel : une histoire de désamour*, Le Monde [Online] 7 ottobre. Disponibile qui: https://www.lemonde.fr/politique/article/2013/08/23/la-taxe-carbone-et-le-conseil-constitutionnel-une-histoire-de-desamour_3465647_823448.html.

Passet, O. (2018) “*Gilets jaunes*” : *la poudrière du ras-le-bol fiscal*, La Tribune [Online], 3 dicembre. Disponibile qui: <https://www.latribune.fr/opinions/tribunes/gilets-jaunes-la-poudriere-du-ras-le-bol-fiscal-799598.html>.

Pharr, S. e Putnam, R. a cura di (2000) *Why Western Citizens Don't Trust Their Governments*, Princeton University, Princeton.

Pitkin, H.F. (2004) *Representation and Democracy: Uneasy Alliance*, Scandinavian Political Studies, vol. 27 (3), pp. 335-342.

Privitera, W. (2001) *Sfera pubblica e democratizzazione*, Roma: Laterza.

Raccomandazione (2001) 19 del Comitato dei Ministri rivolta agli Stati membri sulla *partecipazione dei cittadini alla vita pubblica a livello locale*, Consiglio d'Europa.

Ravazzi, S. (2007) *Una chiave per la democrazia deliberativa*, Meridiana, no. 58, Nuove forme di democrazia, Roma: Viella SRL.

Ravazzi, S. (2007) *Civiczia. Quando i cittadini decidono*, Roma: Aracne.

Rawls, J. (1971) *A Theory of Justice*, Harvard University Press, Harvard.

Régions de France, sito internet ufficiale. Diponibile qui: <http://regions-france.org>.

Regonini, G. (2005) *Paradossi della democrazia deliberativa*, Stato e Mercato, no. 73, Bologna: Il Mulino.

Réseau Action – Climat, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://reseauactionclimat.org>.

Réseau pour la Transition énergétique, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://cler.org>.

Risoluzione del Parlamento Europeo del 15 gennaio 2020 sulla posizione del Parlamento Europeo in merito alla Conferenza sul futuro dell'Europa (2019/2990(RSP)). Disponibile qui: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0010_IT.html.

Risoluzione del Parlamento Europeo del 18 giugno 2020 sulla posizione del Parlamento Europeo in merito alla Conferenza sul futuro dell'Europa (2020/2657(RSP)). Disponibile qui: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0153_IT.html.

Roger, P. (2019) *Grand Débat: les priorités qui émergent des contributions libres*, Le Monde [Online] 8 aprile. Disponibile qui: https://www.lemonde.fr/politique/article/2019/04/08/grand-debat-les-priorites-qui-emergent-des-contributions-libres_5447352_823448.html.

Rosanvallon, P. (2008) *La Légimité démocratique: impartialité, réflexivité, proximité*, Parigi: Edition su Seuil.

Rospocher, M. (2013) *Oltre la sfera pubblica*, Bologna: Il Mulino.

Salvati, E. (2016) *Il deficit democratico e il ruolo del parlamento europeo. Quali problem ancora aperti?*, Il Politico.

Schumpeter, J.A. (1954) *Capitalism, Socialism and Democracy*, Londra: Allen and Unwin.

Schutter, de O. (2002) *Europe in Search of its Civil Society*, European Law Journal, n. 8, Hoboken: John Wiley & Sons Ltd.

Secours Catholique, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.secours-catholique.org>.

Senato della Repubblica, Camera dei deputati, *Il programma dell'Unione europea per il 2020, Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020*, Doc. LXXXVI, n. 3.

Surfrider Foundation, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.surfrider.org>.

Tarchi, M. (2003) *L'Italia populista*, Bologna: Il Mulino.

UNEF, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <http://unef.fr>.

Union des Employeurs de l'Economie Sociale et Solidaire, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.udes.fr>.

Union des entreprises des proximité, sito internet ufficiale. Disponibile qui: : <https://u2p-france.fr>.

Union Nationale des Associations de Tourisme et de Plein Air, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.unat.asso.fr>.

Union Nationale des Associations Familiales, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.unaf.fr>.

Union National des Syndicats Autonomes, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.unsa.org>.

Union Nationale Interfédérale des Œuvres et Organismes Privés Sanitaires et Sociaux, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.uniopss.asso.fr>.

Vernier, É. (2018) *Gilet jaunes , Carlos Ghosn et équité fiscale*, iRiS [Online] 28 novembre. Disponibile qui: <https://www.iris-france.org/124876-gilets-jaunes-carlos-ghosn-et-equite-fiscale/>.

Villes de France, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.villesdefrance.fr/index.php#openModal>.

Von der Layen, U. (2019) *Un'Unione più ambiziosa. Il mio programma per l'Europa*. Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024.

Weeks, J. (2017) *Crisis of Governance: EU Democratic Deficit*, Social Europe.

WWF France, sito internet ufficiale. Disponibile qui: <https://www.wwf.fr>.

Abstract

L'elaborato si propone di delineare un modello innovativo di democrazia deliberativa e partecipativa, coinvolgendo e collaborando con i cittadini sia online e che offline, partendo dall'esperienza francese del Grand Débat National, per proporre infine una possibile struttura della Conferenza sul Futuro dell'Europa.

Crisi di governabilità stanno investendo le democrazie più avanzate del mondo. La globalizzazione sta producendo un divario sempre maggiore tra ciò che gli elettori chiedono ai loro governi e ciò che questi sono in grado di realizzare. Lo squilibrio tra la crescente domanda di buon governo e la contrazione dell'offerta è una delle sfide più ardue che il mondo occidentale si trova oggi ad affrontare. L'incertezza e la sfiducia nei confronti delle istituzioni e dei corpi intermedi impongono la nascita di pratiche alternative e la ricerca costante di forme innovative di coinvolgimento e partecipazione, che hanno suscitato in me un forte interesse, ponendomi davanti ad un terreno fertile e bisognoso di essere seminato.

La democrazia deliberativa e l'ausilio delle piattaforme digitali sembrerebbero possibili vie risolutorie per una parte delle sfide contemporanee, nonostante il loro impiego sia ancora ad uno stato teorico e parziale. Ma è veramente così?

La teoria deliberativa nasce e si pone come una delle possibili risposte alla crisi democratica della rappresentanza che molte democrazie europee stanno oggi vivendo. L'euforia democratica seguita al crollo di fine Novecento dei regimi del socialismo reale dell'Europa centro orientale, quando la diffusione della democrazia nel mondo sembrava rappresentare il valore assoluto per il nuovo secolo che premeva sul vecchio, ha avuto vita relativamente breve. Già nel corso degli anni '90 ha infatti ripreso un dibattito pubblico e scientifico, che continua ancora oggi, fortemente critico sulle condizioni della democrazia.

Strettamente collegata alla crisi democratica, vi è la sindrome del *democratic malaise*, che è riconducibile ad una serie di orientamenti, atteggiamenti e comportamenti dei cittadini comuni: il diffondersi dell'apatia politica, il calo nei tassi di partecipazione elettorale, l'ostilità verso i centri decisionali buro-tecnocratici, l'adesione alla politica populista, gli umori "anti-politici" (Putnam 2000; Ceccarini 2015). Questi fenomeni, che specifico essere sintomi del malessere e non la causa, mostrano che la delusione è indirizzata certamente verso il funzionamento dei sistemi democratici e nei confronti della loro incapacità di offrire risposte soddisfacenti alle aspettative dei cittadini.

La sindrome del *democratic malaise* prende forma nella percezione che i cittadini hanno dei cambiamenti economici, culturali e politici e degli effetti di questi sulla loro vita sociale che non concerne i principi democratici in quanto tali, bensì la loro traduzione nei meccanismi tipici della rappresentanza liberaldemocratica. Questo non deve indurre a parlare con leggerezza di semplici trasformazioni della democrazia: i processi che alimentano l'assottigliarsi della fiducia verso il parlamento e i partiti tradizionali e la perdita di efficacia democratica da parte di queste istituzioni, contengono elementi che tendono a corrodere la politica democratica in quanto tale (Ceccarini 2015). In generale i livelli di soddisfazione-insoddisfazione

democratica non dipendono esclusivamente da un calcolo utilitaristico dei costi-benefici associato al rendimento delle istituzioni e alle aspettative di cittadini-consumatori, comunque misurati. Il cittadino democratico non è riducibile a quell'attore razionale massimizzatore di utilità assunto dalla teoria economica (Motterlini e Piattelli Palmarini 2005). Le sue aspettative e i suoi giudizi sui livelli di soddisfazione nei confronti delle prestazioni del sistema democratico in cui egli vive e opera sono correlati a considerazioni basate per esempio su sistemi di credenze e varietà di fattori socioculturali aventi natura e rilevanza politica, che si concretano in nozioni quali identità ed appartenenza collettiva (Murru 2016). Il riferimento è dunque alla possibilità, da essi percepita, di riconoscersi nella propria comunità politica: auto-riconoscimento democratico da parte di un regime democratico e dei suoi membri. Questo auto-riconoscimento è fondamentale poiché è la base su cui poggia la legittimazione in capo alle istituzioni. Inoltre, esso deve essere reciproco: al fine di reperire legittimità, le istituzioni sono chiamate a contribuire all'alimentazione e alla riproduzione di un senso di comune appartenenza tra i cittadini, a dare cioè risposte alle domande di identità collettiva di una democrazia (Rawls 1971).

Il cittadino è quindi soddisfatto se si riconosce e se si sente parte del sistema democratico. Attualmente però, alcuni studiosi tra cui Nevola (2007) sostengono che la nostra democrazia sia "disincantata", ovvero un sistema *"la cui identità politica tende ad esaurirsi nei principi che la strutturano come democrazia procedurale, come democrazia tecnocratica o come democrazia economico-utilitaristica dei cittadini-consumatori e dei politici-imprenditori. Essa fonda la sua legittimità soprattutto sulle regole, sulle competenze e sulle utilità, ossia sulle prestazioni del governo democratico, sulla sua capacità di produrre e distribuire risultati soddisfacenti per i cittadini-consumatori."* (ivi).

Schumpeter (1954) sostiene che la democrazia moderna, ovvero la nostra, poggia su un credo democratico, che conferisce valore al metodo democratico e che lo sostiene: uno strumento per realizzare ideali e interessi che stanno al di sopra della democrazia stessa. La democrazia schumpeteriana si regge sul fatto che vi siano dei valori, ideali o interessi non riconducibili al solo valore delle procedure, ma alla cultura politica e quindi a tutto ciò che collabora nella creazione dell'immaginario di un incanto politico. Il metodo democratico è garantito da un credo democratico. Fallire nel fornire un credo democratico o una cultura politica significa, per un regime liberal democratico, aprire le porte alla delusione e alla disillusione dei cittadini nei confronti della democrazia, aprendo la strada alla diffusione della democrazia disincantata.

Ora, come re-incantare la democrazia? Negli ultimi anni questa domanda-offerta di democrazia re-incantata ha trovato una delle sue principali espressioni nel populismo e nel neo-populismo democratico. Questi ultimi però vengono giudicati come minatori per i meccanismi ortodossi della democrazia, e per quelle istituzioni che costituiscono il baricentro della democrazia rappresentativa. Baluardo di questa linea di pensiero e azione è la necessità di riaffermazione del principio di sovranità popolare, che mira a risvegliare il carattere fondativo dell'auto-riconoscimento di una comunità degli appartenenti che si governa da sé. Per re-incantare la democrazia, è necessario prendere sul serio queste domande di centralità dei cittadini, del popolo,

nei processi politici. Ecco perché i governi, diffidenti nei confronti delle pratiche neo-populiste che minano i principi stessi della democrazia, puntano maggiormente su meccanismi di coinvolgimento dati dalla democrazia diretta, partecipativa e deliberativa: metodi della politica più democraticamente accettabili e accettati, ma che vedono comunque l'intento di rincalzare il ruolo del popolo e della sua sovranità. Si tratta di una serie di iniziative volte a compensare la generale perdita di fiducia nel circuito della rappresentanza attraverso un diretto coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni che li riguardano più da vicino. Un ritorno in qualche modo all'antico: una dimensione materialmente inclusiva propria del modello democratico di metà Novecento, utile a ricostituire il missing link.

Il Grand Débat National è un esempio di applicazione di questi intenti prettamente contemporanei. Il periodo di sviluppo e avvio dell'evento è da inserirsi nel contesto precedentemente delineato. È possibile spiegare e giustificare l'organizzazione del Grand Débat National attraverso una serie di motivi, divisibili principalmente in cause profonde e cause contingenti. In particolare, le cause profonde sono riconducibili alla messa in discussione della politica fiscale francese, al sentimento di declassamento di una parte della popolazione e dei territori lontani dalle metropoli, nonché dalla sfiducia nei confronti delle istituzioni, riscontrabile in verità a livello mondiale. Un'ondata di protesta nei confronti dell'invecchiamento dei regimi politici e l'avanzamento delle disuguaglianze, ascrivibile tra il 2018 e il 2020, che si è forse solo momentaneamente frenata a causa della pandemia in corso, sembra caratterizzare molti contesti democratici contemporanei (Boyer, Delemotte, Gauthier, Rollet e Schmutz 2020).

Il vero e proprio casus belli invece, le due cause scatenanti, è riconducibile all'aumento del prezzo del carburante per autotrazione, derivante dall'incremento dell'imposta sul consumo interno dei prodotti energetici, che hanno portato alla nascita del movimento dei Gilets jaunes (Mabi 2019), effettiva personificazione delle cause di crisi profonda e contingente.

Per quanto riguarda la politica fiscale francese i riferimenti al malcontento sono molteplici: i cittadini sono convinti che le classi lavoratrici e medie stiano sostenendo un onere importante o addirittura eccessivo, a causa delle riforme fiscali. Sarebbe infatti diffuso nello stato francese il senso di non ottenere valore per il denaro versato, una sorta di crisi dell'allocazione delle tasse e della spesa, con una conseguente indisponibilità nel pagamento stesso delle tasse (Passet 2018). Il peso dei prelievi obbligatori, cioè di tasse, imposte e contributi, sarebbe in effetti cresciuto quasi ininterrottamente dalla crisi del 2008, passando dal 41% del PIL nel 2009 a oltre il 45% nel 2017 (ivi).

La disaffezione agli attori politici, alle istituzioni politiche, ai sindacati e ai media può facilmente essere osservata dal tasso di astensionismo alle elezioni, in costante aumento e con punte record nel corso della V Repubblica (CEVIPOF 2019). Diverse le ragioni e le motivazioni, francesi ma anche mondiali, da ricondurre per esempio a quanto detto precedentemente, riguardo al disincanto e al cambiamento della democrazia stessa. Sicuramente, un ruolo importante nell'evolvere di questa tendenza lo ha avuto la tecnologia, in grado di creare dinamiche di dialogo che hanno contribuito a trasformare il posto del cittadino nella democrazia, verso una

concezione citizen-centred della politica. Quest'ultimo si è auto-invitato nello spazio pubblico, ponendosi in un articolato dibattito su temi vari, con richieste in ambiti quali la giustizia sociale, l'economia e la politica stessa, mescolate però con un discorso anti-sistemico di rifiuto delle istituzioni. Nascono così in tutto il mondo movimenti sociali e contro-pubblici, che si impadroniscono rapidamente dei nuovi spazi espressivi e permettono di liberarsi in parte dai vincoli dei media tradizionali per proporre un discorso contro-egemonico (Mabi 2019).

La causa scatenante per la presa di coscienza della necessità di avviare un dibattito a livello nazionale deriva però dalle pressioni e dalle manifestazioni ad opera del movimento dei Gilets jaunes, nel 2018. Ritengo opportuno considerare i Gilets jaunes come “movimento di rotonda” e “movimento social”, quindi come movimento offline e movimento online.

Mi riferisco a questo movimento come “di rotonda”, poiché nelle sue prime fasi, esso ha riunito gli automobilisti arrabbiati per l'aumento dei prezzi del carburante e la diminuzione del limite massimo di velocità sulle strade secondarie fisicamente, offline, prevalentemente attorno alle rotonde. Non è difficile comprendere come i cittadini, specialmente i residenti nelle periferie, costretti a trascorrere un tempo maggiore in macchina per gli spostamenti casa-lavoro, abbiano avuto una dura reazione e come questa protesta si sia rapidamente trasformata in una ribellione generale contro la politica e il governo, forte di motivazioni quali il sentimento di abbandono largamente diffuso e il malcontento popolare, derivante da molteplici fattori.

Ad acuire questo malessere è stata l'azione mossa sui social, da change.org a Facebook, che ha mobilitato la popolazione in maniera ampiamente più trasversale, pressoché globale, sviluppando e astraendo i motivi della protesta fino a far rientrare tra questi tutti i fastidi sociali diffusi nelle democrazie contemporanee. Il movimento ha infatti saputo appropriarsi delle regole di visibilità online dello spazio pubblico digitale per aumentare d'intensità e mostrare il riflesso di un'opinione arrabbiata. La viralità alimenta scambi molto estesi, portando così quello dei Gilet jaunes a diventare un “movimento social”, come definito in precedenza. Mentre i cicli di discussione collettiva offerti da strumenti come Discord, Telegram o Whatsapp sono stati ampiamente utilizzati per diffondere informazioni e coordinare le mobilitazioni decentrate, Facebook ha giocato un ruolo decisivo nel promuovere la visibilità del movimento (Mabi 2019).

Anche una petizione sulla piattaforma Change.org, lanciata da Priscillia Ludosky, una microimprenditrice di 33 anni, ha riscosso un grande successo ed è stata diffusa su molte pagine di Facebook, tra cui quella di Éric Drouet, che ha contribuito ad attirare l'attenzione dei media tradizionali.

Davanti a questa sfida dai vari attori e dalle varie direzioni, il Presidente Emmanuel Macron reagisce, proponendo l'organizzazione di un grande dibattito da tenere a livello nazionale, per raccogliere le lamentele e le proposte del popolo francese, per promuovere un dialogo tra i cittadini. In un discorso alla nazione, 10 dicembre 2019, il Presidente Emmanuel Macron presenta alla nazione la nuova iniziativa, che si è svolta tra il 15 gennaio 2019 e il 15 marzo 2019, nonché i temi che, in accordo con il Governo, sono stati individuati come

fulcri di discussione: la tassazione e la spesa pubblica; l'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici; la transizione ecologica; la democrazia e la cittadinanza.

Viene istituito il Collegio dei Garanti, un organismo indipendente al servizio della fiducia dei cittadini nel Grand Débat National, con il compito di assicurare lo svolgimento corretto e cristallino delle dinamiche del dibattito. Difensori di alcuni principi posti alla base dell'evento, i Garanti hanno salvaguardato la regolarità del metodo, quella dell'analisi e della sintesi dei contributi raccolti, formulando in conclusione tutte le raccomandazioni che hanno ritenuto necessarie per soddisfare i requisiti di trasparenza e imparzialità. Per portare a termine la propria missione e valutare ciascuno dei meccanismi del dibattito, i Garanti hanno sviluppato una dottrina basata su una serie di principi strutturanti, con l'intento di assicurarsi la fiducia del pubblico.

Successivamente, il Presidente Macron ha designato due collaboratori, al fine di ricevere un aiuto nell'amministrazione del dibattito; vengono poi formate: un'équipe interministeriale, con l'incarico di organizzare e coordinare lo svolgimento del dibattito, composta da 40 persone; una squadra di 104 referenti dipartimentali, scelti dai prefetti per vegliare sul buon andamento del dibattito.

La partecipazione dei cittadini viene organizzata su cinque vie ufficiali di partecipazione e coinvolgimento:

- Le riunioni di iniziativa locale, *les réunions locales*;
- I contributi online: la piattaforma granddebat.fr, *espace de contributions en ligne*;
- Gli stand locali, *stands de proximité* ;
- Le conferenze nazionali tematiche, *les conférences nationales thématiques*;
- Le conferenze regionali dei cittadini, *les conférences citoyennes régionales*.

Le iniziative locali si sono sviluppate attorno a tre nuclei: i cahiers citoyens, le lettere e le e-mail, i comptes rendus. Mentre i primi due sono stati contributi individuali, le riunioni di iniziativa locale (RIL) hanno permesso a tutti i cittadini di partecipare fisicamente, di discutere, essere ascoltati e convincere, confrontandosi principalmente con altri cittadini, in un dialogo alla pari. In tutta la Francia si sono tenute oltre 10.000 RIL. Organizzate da rappresentanti eletti, associazioni o privati, si sono svolte in maniera estremamente diversificata per quanto riguarda il loro formato, i temi scelti per gli scambi di opinione o il numero di partecipanti. Il grande lavoro che è stato fatto dagli organizzatori dei vari eventi è stato quello di raggruppare in seguito le diverse opinioni e posizioni scaturite dal dibattito, riportandole in documenti di sintesi, comprensivi delle sfumature di opinioni ma sufficientemente deliberative.

Accessibile tramite sito internet granddebat.fr, la piattaforma pensata per collaborare alla riuscita del Grand Débat ha riscosso un discreto successo a livello di contributi: 2,8 milioni di visitatori, poco più di 506.000 partecipanti che hanno inviato 1.932.000 contributi. Nel periodo utile alla partecipazione, per poter esprimere la propria opinione il cittadino deve eseguire alcuni semplici step. Una volta raggiunta la piattaforma, è sufficiente selezionare uno dei quattro macro-temi del dibattito, compilare un questionario a risposta chiusa, al quale il contributore può rispondere liberamente e anonimamente. Questa tipologia di contributo, una volta

inviata, non è più modificabile e viene registrata direttamente dal sistema centrale. Nel momento in cui il cittadino desidera approfondire il proprio contributo, dopo aver inviato il questionario, vi è la possibilità di creare un account. Fornite alcune semplici informazioni anagrafiche, è necessario scegliere un nickname, che può essere il nome proprio o uno pseudonimo, che comparirà poi in modo pubblico sulla piattaforma. Si può a questo punto rispondere ad una serie di domande aperte a risposta breve, uguali per tutti i contributori, a seconda del tema di discussione. L'utente ha la possibilità di dare un titolo al proprio contributo, per rendere comprensibile in modo immediato, nella homepage delle domande compilate, la propria posizione. I contributi forniti in questa sezione sono tutt'ora consultabili liberamente, senza la necessità di doversi registrare alla piattaforma. In questa sezione, essendo i contributi di libero accesso da parte della totalità della popolazione, è stata prevista la figura di un supervisore, il quale si è occupato di moderare e controllare i contributi, cestinando quelli ritenuti inappropriati. Per questione di trasparenza, i contributi "censurati" sono rimasti tuttavia disponibili alla fine della pagina.

A partire dal 14 febbraio 2019, sono stati allestiti stand locali nelle stazioni ferroviarie e negli uffici postali. In ogni dipartimento e all'estero, essi hanno avuto il compito di accogliere i cittadini per discutere dei temi del Grand Débat National e raccoglierne i contributi. Attraverso questo meccanismo è stato quindi possibile ricavare ulteriori contributi di iniziativa individuale, come già successo nell'ambito delle RIL. Ne sono stati raccolti più di 5.000 e sono stati assimilati, in base al comune nel quale sono stati formulati ed espressi, a quelli pervenuti direttamente al municipio nell'ambito delle RIL.

Le conferenze nazionali tematiche, les conférences nationales thématiques (CNT), si sono concretizzate in quattro incontri della durata di un giorno, ognuno dedicato ad un singolo tema. Sono in questa occasione stati coinvolti nel Grand Débat National i rappresentanti di organismi intermedi: le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali, le associazioni dei funzionari eletti e le principali associazioni rappresentative della società civile. L'obiettivo di questi eventi era quello di raccogliere le loro proposte e di favorire gli scambi tra le diverse categorie, per far emergere punti di consenso e di dissenso. Sono stati organizzati quattro convegni nazionali sui quattro temi principali del grande dibattito: la transizione ecologica, tenutasi l'11 marzo 2019, presso il Ministero della Transizione Ecologica e Solidale; la democrazia e la cittadinanza, tenutasi l'11 marzo 2019, presso il Dipartimento di Giustizia; la tassazione e la spesa pubblica, tenutasi il 13 marzo 2019, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze; l'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici, tenutasi il 13 marzo 2019, presso il Ministero per la coesione territoriale e i rapporti con gli enti locali e regionali. Il lavoro di questi incontri si è basato sui contributi e sulle proposte dei partecipanti, che hanno individuato collettivamente i temi prioritari sui quali hanno voluto lavorare insieme.

Les conférences citoyennes régionales, le conferenze regionali dei cittadini, sono state organizzate come laboratori partecipativi, della durata di una giornata e mezzo. Tra i 70 e i 100 cittadini sono stati estratti a sorte per parteciparvi, con il criterio di essere rappresentativi della diversità sociologica di ogni regione.

Le conferenze regionali dei cittadini si sono tenute il 15-16 e il 22-23 marzo 2019 in ogni regione metropolitana e d'oltremare. Venerdì 22 e sabato 23 marzo è stata programmata anche una Conferenza nazionale dei cittadini dedicata ai giovani (Conférence Jeunesse), tra i 18 e i 24 anni.

Durante queste conferenze, i partecipanti sono stati suddivisi in piccoli gruppi e hanno collaborato e ragionato sui quattro temi del Grand Débat National. Invitati a scambiare, deliberare ed elaborare proposte fondate, hanno prodotto materiale utile per i report finali.

La conclusione del dibattito ha portato con sé una serie di reazioni, provenienti da attori eterogenei e mirate a criticare o lodare differenti meccanismi riguardanti lo svolgimento dell'evento.

Tra gli elementi positivi, vi sono sicuramente da annoverare la portata innovativa, l'entusiasmo dei partecipanti e la rapidità organizzativa, nonché la copertura mediatica, che ha permesso un impatto altamente positivo sull'opinione pubblica nell'immediato. Esausti degli scontri, delle rivendicazioni non ascoltate e dei disagi provocati su buona parte del territorio nazionale, spinti dalla curiosità delle parole di Macron di fine 2018, i francesi si sono infatti lasciati coinvolgere nelle dinamiche del dibattito. Il massivo contributo apportato dalla popolazione ha garantito l'apertura di un dibattito extraparlamentare e la formazione di una serie di idee e proposte derivanti in modo diretto dagli elettori, capaci di arrivare e, potenzialmente, essere inserite all'interno dell'agenda di governo, quale proposte di policy e di legge. È stato così rinsaldato, almeno in parte, il legame tra cittadini ed eletti, riavvicinando e rendendo più concreta l'unione tra i due piani.

Su questo tema ha avuto impatto altamente positivo il rilancio che il Grand Débat National ha dato ai sindaci e alle associazioni locali, entità che i cittadini sentono da sempre maggiormente prossime a loro ma scarsamente considerate a livello nazionale. Questi hanno invece avuto un ruolo importante nell'organizzazione, nella gestione e nello svolgimento del dibattito, poiché sono stati coinvolti in molteplici occasioni.

Quello che risulta essere però il migliore esito raggiunto dal dibattito è da valutarsi sotto il profilo mediatico e comunicativo: la copertura mediatica donata all'evento ha portato, in un ruolo di competizione tra le informazioni per poter emergere, ad oscurare quasi totalmente gli eventi connessi alle rivolte dei Gilet Jaunes. Le vicende del Grand Débat National, dal suo annuncio alla sua conclusione, hanno infatti interessato le colonne delle prime pagine dei quotidiani, portando l'opinione pubblica a focalizzarsi su tematiche differenti rispetto a quelle sino a quel momento discusse. Modificare il soggetto posto sotto ai riflettori è stato fortemente voluto dal governo come soluzione ai moti di fine 2018 e in previsione delle stesse elezioni europee del 2019.

Gli elementi che non hanno funzionato permettono di riflettere maggiormente nella creazione di uno schema migliorato. In particolare, ho individuato tre punti critici: la scelta dei Garanti, la natura non vincolante delle riunioni organizzate, la gestione della piattaforma.

La scelta dei Garanti è stata aspramente criticata da una parte della popolazione: i cinque sono stati scelti dalla maggioranza presidenziale. I cittadini avrebbero prediletto, secondo Courant (2019), l'estrazione a sorte, magari da una lista di possibili candidati, preferibilmente proposta dai cittadini stessi. Inoltre, l'aver nominato

i Garanti a metà gennaio, a lavori già annunciati e avviati, non ha garantito la trasparenza e il rispetto dei principi del dibattito sin dalle primordiali fasi organizzative.

Per quanto riguarda la natura non vincolante delle riunioni organizzate, è opportuno riportare il fatto che una parte della popolazione abbia percepito il grado poco deliberativo delle assemblee. Argomentare, soppesare i pro e i contro, per prendere una decisione avrebbe dovuto essere l'obiettivo delle riunioni, e non discutere invano.

Riguardo all'impossibilità di impostare un vero e proprio dialogo ma piuttosto scorrere tra una serie di monologhi, la piattaforma è l'infausto emblema di questa tendenza. Analizzandone la struttura generale attraverso il modello di analisi per le piattaforme di partecipazione democratica ideato all'interno della ricerca "Quali idee e politiche per la democrazia digitale in Europa? Valutazione critica e linee guida per il futuro", finanziata nel quadro di un progetto FIRB, diretto da De Blasio tra il 2014 e il 2017 (De Blasio 2018), ho potuto delineare un quadro oggettivo della piattaforma. Ho concluso che definire, sin dalla sua apertura, la piattaforma granddebat.fr come partecipativa è stato un errore di formulazione da parte del governo: non sono state fornite le caratteristiche necessarie alla piattaforma per poter essere definita come tale. Questo ha conseguentemente creato delle aspettative nella popolazione che non sono poi state soddisfatte. È infatti inutile parlare di grado di deliberazione in un sistema nel quale l'interazione tra i soggetti e le autorità è strutturalmente impossibile.

Ciò che con successo è stato creato, è una piattaforma di facile accesso, senza troppi limiti nella registrazione, con un livello di trasparenza e moderazione notevole. Questo ha permesso ad un numero significativo di utenti di fornire contributi, senza vedere nella moderazione un elevato livello di censura, ma allo stesso tempo evitando di creare situazioni di difficile gestione o di scontro, di mostrare gruppi e bolle di pensieri affini, ponendo i cittadini come singoli davanti all'amministrazione.

Le miglierie possibili sono invece suggerite dai Garanti. In particolare, andrebbero coinvolti meno soggetti ma con un obiettivo più chiaro, circoscrivendo il tema per affrontarlo in modo più approfondito. Andrebbe inoltre mantenuta una posizione più arretrata da parte degli organizzatori e dei promotori dell'evento, per evitare che la neutralità dello stesso venga messa in discussione.

Un'altra miglieria auspicabile riguarda le tempistiche. In particolare, è richiesto un maggiore preavviso, nonché un periodo di svolgimento meno concentrato e più dilazionato nel tempo. Sebbene un programma serrato abbia il vantaggio di mobilitare le persone, tuttavia i Garanti hanno visto quotidianamente come questo vincolo abbia avuto un impatto negativo sia sulla progettazione dell'intero sistema che sul processo stesso. Senza negare la specificità del Grand Débat National, che lo rende indubbiamente un evento peculiare nel panorama delle innovazioni democratiche, sembra indispensabile prevedere fasi di preparazione e di attuazione sufficientemente lunghe. Un tale allungamento permetterebbe infatti al dibattito di fare reali progressi, graduando la consultazione. In questo modo, da un'espressione inizialmente ampia potrebbero emergere, con l'avanzare del processo, proposte sempre più complete. Inoltre, uno svolgimento dilazionato

faciliterebbe l'integrazione degli organismi intermedi (partiti, sindacati dei lavoratori e organizzazioni o associazioni di datori di lavoro).

Poiché la ricchezza di un incontro tra cittadini dipende molto dalla qualità della sua facilitazione, sarebbe auspicabile creare più risorse a tal fine e individuare in ogni territorio più persone in grado di facilitare tali incontri nel rispetto dei requisiti di imparzialità e neutralità. Questo miglioramento contribuirebbe a far sì che questi incontri non siano solo parole individuali, ma veri e propri momenti deliberativi.

Infine, è consigliabile rafforzare la formazione e l'informazione dei partecipanti. La qualità di un dibattito dipende infatti in larga misura dalla qualità delle informazioni a disposizione dei partecipanti. La discussione non illuminerà i partecipanti né produrrà conclusioni utili se si basa su informazioni imprecise. Nel corso dei dibattiti locali, molti cittadini hanno espresso il desiderio di essere meglio informati su molte politiche pubbliche.

Ciò che è stato analizzato fino a qui risulta essere un metodo ibrido, tra online e offline, che ha offerto una molteplicità di strumenti per la partecipazione dei cittadini. Essendo mia intenzione indagare e sviluppare un metodo utilizzabile a livello europeo, ritengo fondamentale una progressione di questo sistema prevalentemente di partecipazione, come mezzo maggiormente deliberativo. Per effettuare questo passaggio, ritengo opportuno lo sviluppo tre aspetti: l'istituzionalizzazione delle pratiche informali di partecipazione; la diade tempo-deliberazione; la standardizzazione dei metodi.

Circa il concetto di istituzionalizzazione delle pratiche informali, il Grand Débat National è a mio avviso un esempio del gap procedurale nel passaggio dalle proposte dei cittadini alle decisioni politiche dei rappresentanti eletti. Per quanto non sia mai stato dichiarato un esplicito impegno politico, sembrava chiaro fin dall'inizio che le proposte dei cittadini, raccolte attraverso tutti i canali, non sarebbero potute passare inascoltate. Ciò nonostante, non era stato previsto alcun vincolo che imponesse ai rappresentanti eletti di considerare e attuare i contributi che la popolazione avrebbe formulato. Questo potrebbe aver fermato parte della partecipazione cittadina, già di per sé poco fiduciosa nei confronti delle istituzioni.

La deliberazione richiede tempo, sia per la sua organizzazione, quindi per il reclutamento dei partecipanti alle conferenze, la progettazione degli incontri e delle piattaforme online, la moderazione dei dibattiti e la formulazione dei questionari, sia nella sua attuazione. È chiaro che la fretta ha rafforzato ulteriormente la dimensione politica del Grand Débat National, che a sua volta ha avuto conseguenze negative sulla sua inclusività.

Ritengo opportuno parlare di standardizzazione dei metodi riferendomi alla gestione dei vari incontri. Per consentire la creazione di un clima favorevole al dibattito e alla deliberazione, è importante avere un controllo generalizzato sul gruppo di partecipanti e sullo svolgimento dell'incontro. La mancanza di linee guida specifiche sulla scaletta da seguire durante gli incontri ha dato spesso luogo a situazioni particolarmente caotiche, che ha dato risultati che sono stati tra loro paragonati, nonostante fossero emersi da contesti ben diversi.

Sulla base di queste osservazioni intendo costruire il modello da applicare alla Conferenza sul Futuro dell'Europa. La disaffezione democratica a livello europeo sembra essere ancora più impattante che a livello nazionale. Il democratic malaise europeo scaturisce principalmente dal deficit democratico, nozione che caratterizza la vita politica dell'Unione Europea, invocata per sostenere che questa e le sue istanze soffrono di una mancanza di legittimità democratica e che sembrano inaccessibili al cittadino a causa della complessità del loro funzionamento. Il concetto di deficit democratico è in realtà un concetto molto complesso e variegato. Per una migliore comprensione della problematica, ritengo funzionale categorizzare le critiche di deficit democratico dell'UE in due macro-gruppi: il problema di accountability e il problema di delivering. Da una parte, si muove l'accusa alle istituzioni europee di non avere legittimità democratica; dall'altra, l'accusa di non essere in grado di comunicare e difendere le proprie azioni, portando alla disaffezione dell'elettorato circa il suo operato e, in definitiva, la sua stessa esistenza.

Tra i diversi tentativi proposti per rilanciare il valore democratico e l'appeal verso l'Unione, era stata schedulata per il 9 maggio 2020 la Conferenza sul Futuro dell'Europa: *"I want Europeans to build the future of our Union. They should play a leading and active part in setting our priorities and our level of ambition. I want citizens to have their say at a Conference on the Future of Europe, to start in 2020 and run for two years."*, queste le parole dell'all'epoca candidata alla presidenza della Commissione europea, Ursula von der Leyen. In quanto evento democratico paneuropeo, l'evento si prefissa di mostrarsi come un forum pubblico, con un approccio dal basso, per un dibattito aperto, inclusivo, trasparente e strutturato con i cittadini, incentrato su una serie di priorità e sfide. Esso dovrebbe svolgersi su due filoni paralleli: il primo incentrato sulle politiche e sugli obiettivi che l'Unione dovrebbe perseguire, il secondo riguardante essenzialmente le questioni istituzionali. In particolare, le politiche e gli obiettivi dovrebbero concernere le sei tematiche proposte da von der Layen nel suo programma per la candidatura alla presidenza: Green Deal europeo; economia che lavora per le persone; Europa pronta per l'era digitale; proteggere il nostro stile di vita europeo; Europa più forte nel mondo; nuovo slancio per la democrazia europea.

Vengono incalzati i partner nazionali, regionali e locali ad organizzare un'ampia gamma di eventi laterali alla Conferenza. Inoltre, vengono proposte una serie di possibilità di evento, con l'interesse fondamentale di promuovere la più ampia partecipazione possibile.

Infine, viene esplicitata sin dall'inizio, l'intenzione della Commissione di tenere conto di ciò che emergerà dal dibattito: *"Una discussione di tale portata potrà essere proficua soltanto se e quando sarà seguita da interventi reali e risultati tangibili. [...] Un meccanismo di feedback dovrebbe garantire che le idee formulate si traducano in raccomandazioni concrete per le future azioni dell'UE."* (COM(2020)7 final).

A seguito dell'analisi sulle modalità di svolgimento e le caratteristiche strutturali del Grand Débat National, ritengo fondamentale costruire il modello della Conferenza sul futuro dell'Europa basandomi su alcune premesse di base.

Per iniziare, vista l'intenzione di utilizzare questo momento come ponte di avvicinamento tra i cittadini e le istituzioni, le classi governative e politiche, sostengo la necessità di garantire la possibilità e, in particolare, i mezzi per potersi recare agli incontri, a tutti gli europei che desiderino partecipare e contribuire, secondo i metodi stabiliti in maniera collaborativa. La lingua stessa non dovrebbe essere un limite per la partecipazione: qualora la fase della Conferenza non permetta di esprimersi e reperire materiale nella propria lingua, devono essere messi a disposizione degli interpreti. Questo significa organizzare gli incontri per tempo, raccogliendo le adesioni e assicurando a tutti di potersi presentare fisicamente o telematicamente, a seconda delle caratteristiche del meeting.

In secondo luogo, ritengo siano da evitare chiari riferimenti a partiti e fazioni politiche e a dinamiche nazionali, in favore di un dialogo paritario e neutrale, su temi condivisi e apolitici, prettamente europei in quanto ontologicamente tali, e non come somma di problematiche nazionali.

La diade formazione-informazione deve essere una formula chiave nello svolgimento di tutta la Conferenza, dalle sue fasi iniziali fino alla conclusione e anche dopo.

La partecipazione degli enti locali, dei singoli cittadini, dei volontari e di eventuali teams ad hoc creati a livello capillare e gerarchico, vicini alla popolazione e ai centri più piccoli, guidati dal gruppo referente composto dai garanti, è di fondamentale importanza per la riuscita dell'iniziativa.

Infine, il nome "conferenza" suscita in me molti dubbi, richiamando una tipologia di incontro statico e frontale. Prediligerei un concetto più fluido e multilaterale, quale per esempio "dialogo" o "confronto". Inoltre, sostituirei il concetto di "Europa" con quello più specifico e appropriato di "Unione Europea", visto che il centro del dibattito è propriamente l'Unione. Per queste ragioni, mi riferirò alla Conferenza sul futuro dell'Europa come al Dialogo sul Futuro dell'Unione Europea.

Il Dialogo dovrebbe prevedere quattro fasi:

- Fase 1: il livello istituzionale europeo, meglio se nella persona della presidentessa della Commissione, annuncia le linee generali del Dialogo. Quattro concetti chiave devono qui essere esposti: un programma e un calendario provvisori; l'annuncio della selezione dei garanti; il draft dei temi; i riferimenti informativi;
- Fase 2: delineare le caratteristiche del Dialogo sul futuro dell'Unione Europea in ogni suo dettaglio. Il gruppo di garanti è qui affiancato dai rappresentanti delle istituzioni europee e gli obiettivi della loro collaborazione sono tre: creare il materiale informativo; redigere calendario e temi definitivi; emanare lo Statuto del Dialogo;
- Fase 3: messa in pratica di ciò che è delineato nella fase 2: momento informativo; momento partecipativo; momento deliberativo. Il momento partecipativo deve essere pensato a livello locale e a livello regionale, su base nazionale. Lo scopo di questa tipologia di incontri è favorire il dialogo e lo scambio di idee, all'interno di assemblee moderate e rispettose del confronto e della libertà di parola. È auspicabile che da questi meeting emergano una serie di proposte e idee, non necessariamente

sviluppate, ma che abbiano una portata innovativa notevole già dallo stato embrionale. Il momento deliberativo ambisce a porsi ad un livello più alto ed europeo, andando oltre quindi i confini nazionali. L'obiettivo degli incontri è quello di deliberare, in modo formale, ciò che le istituzioni si vedranno sottoporre; far fronte alle possibili difficoltà di incontri extra-nazionali;

- Fase 4: valutazione e controllo ex post.

Anche il Dialogo sul Futuro dell'Unione Europea avrà una sua piattaforma, con compiti precisi per ognuna delle fasi sopra indicate. Inoltre, in riferimento alle caratteristiche del modello presentato da De Blasio (2018), per quanto riguarda le variabili indipendenti, è auspicabile che: la piattaforma abbia un codice chiuso, che non permetta agli utenti alcuna modifica; l'amministrazione investa risorse economiche nella fase di sviluppo della piattaforma, che diventerà così di proprietà dell'ente; come già previsto, parte dello Statuto del Dialogo riguarderà la regolamentazione della piattaforma ma, essendo la piattaforma operativa già dalle fasi embrionali dell'iniziativa, potrebbe essere opportuno sviluppare uno statuto precedente, che si occupi della definizione di questa prima fase.

Circa la dimensione dell'accesso, ritengo opportuno autenticarsi, attraverso l'identificazione per nome legale e registrazione di documento (per ovviare account doppi o tripli, come successo durante il Grand Débat National) solo nel momento in cui si voglia partecipare attivamente al Dialogo, contribuendo con la compilazione dei questionari. La piattaforma dovrà essere organizzata attraverso una sezione di notizie, una newsletter e, come ribadito, come luogo di informazione, dove saranno presenti materiali, dossier, report...

Il Dialogo dovrà svolgersi all'insegna della trasparenza, rendendo pubblici i nomi dei referenti e dei volontari, le finalità, la struttura, l'uso delle risorse economiche. I dataset dovranno essere resi pubblici, scaricabili e riutilizzabili.

La dimensione dell'interazione prevedrebbe primariamente un contatto diretto con l'autorità, cosa che in realtà valuto difficilmente applicabile al nostro contesto. Ritengo però opportuno fornire la possibilità di mettersi in contatto con i garanti e con una serie di uffici nazionali e comunali. Vista la larga possibilità di partecipazione e interazione agli incontri, non ritengo opportuno aprire una sezione specifica di community e quindi di confronto sulla piattaforma, che renderebbe il tutto parecchio dispersivo. In ogni caso, qualora si sentisse la necessità di strutturarla, andrebbe sicuramente inserito un moderatore, per permettere ai contributori di trattare e commentare i temi con coerenza e rispetto reciproco. La possibilità invece di segnalazione deve essere data e resa esplicita.

La piattaforma si dovrà così collocare tra una piattaforma di tipo partecipativo e una di open data. In particolare, lo strumento appena descritto, risponde alle caratteristiche della prima tipologia quali: presenza di policy sui contenuti, autenticazione, accountability, esperti, presenza di attori non civici nella piattaforma. Gli aspetti tipici delle piattaforme open data a cui risponderebbe positivamente sono: formato dataset aperto, possibilità di scaricare i dataset, licenza open data.

Per quanto il modello delineato per il Dialogo sul futuro dell'Unione Europea tenga in considerazione le criticità di quello del Grand Débat National, sembra parecchio lontano da ciò che la mia ricerca sperava di delineare, ovvero un modello pienamente deliberativo, che potesse risolvere il democratic malaise e rilanciare la fiducia nelle istituzioni e nella democrazia. Questo perché la letteratura propone un apparato teorico molto approfondito ma assolutamente astratto e critico, che si inserisce come soluzione in una realtà bisognosa di risposte, mentre la transizione richiederebbe maggiori tempi di interiorizzazione. Questa la mia valutazione sulla possibile applicazione di un sistema di democrazia deliberativa e dell'utilizzo di piattaforme digitali per risanare il democratic malaise.

L'approfondimento sulla democrazia deliberativa mostra come i modelli di riferimento ricerchino degli standard ancora molto lontani da quelle che sono le loro applicazioni nella realtà, prevalendo sempre più sullo sviluppo di metodi partecipativi e consultivi, come si è visto sia nello svolgimento degli incontri e degli step del Grand Débat National, sia come ho ipotizzato nelle fasi del Dialogo sul futuro dell'Unione Europea, cercando di creare scenari quanto più verosimili e realizzabili, ma comunque ambiziosi.

È questo da valutarsi come un insuccesso o una sconfitta nell'applicazione di questi strumenti per risanare il democratic malaise e rilanciare la fiducia? Io credo di no, ma vanno tenuti in considerazione una serie di elementi e, in particolare, l'importanza del tempo.

La democrazia, per sua natura, ha vissuto diversi momenti transitori, i quali sono poi stati sottoposti e notati attraverso una valutazione ex post. In questo caso invece, ci troviamo davanti ad una situazione di crisi, alla quale gli studiosi cercano di trovare delle soluzioni sul piano meramente teorico, individuando modelli e caratteristiche che sarebbe opportuno applicare alle dinamiche della società per fronteggiare la crisi.

Questo non significa di per sé che l'atteggiamento sia sbagliato, anzi ritengo fondamentale procedere con continui tentativi di applicazione, per andare a plasmare delle nuove forme democratiche che siano accettate e condivise.

Il punto a mio parere focale sono le aspettative, che sono state riposte in modo erroneo sin dalla loro formulazione. La causa di questo è da collegare alla frenesia contemporanea, di trovare soluzioni immediate ai problemi, in una società digitale che funziona più veloce di quanto in realtà i nostri cambiamenti di percezione e cultura non riescano a svilupparsi. Inglehart, nella sua Teoria della rivoluzione silenziosa (1977), sostiene che i cambiamenti avvengano in modo graduale e abbiano bisogno di tempo. La percezione infatti dei cambiamenti colpisce in maniera differente la popolazione, spesso trovando terreno maggiormente fertile in quella più giovane. Proprio per questo, *“man mano che le generazioni più giovani sostituiscono gradualmente quelle più anziane nella popolazione adulta, la visione del mondo prevalente in queste società si trasforma”* (Inglehart 1977). Il cambiamento culturale è quindi un processo graduale, ma irreversibile, che richiede tempo.

A conclusione di questo lavoro di approfondimento e analisi, sono convinta del fatto che il momento partecipativo e consultivo siano il passaggio tra la fase rappresentativa a cui le democrazie moderne sono state soggette dalla fine della Seconda Guerra Mondiale a poco fa, al compimento di reali democrazie deliberative e diffuse pratiche di e-government. Il momento attuale è quindi transitorio: la società civile cerca risposte, che

a livello teorico già esistono. È necessario trovare la giusta combinazione applicativa, per tentativi, in un'ottica di progresso e crescita democratica, che possa colmare la disaffezione verso le nostre democrazie, modificando la loro natura di pari passo con il cambiamento culturale e percettivo della popolazione.